Pubblicazione Trimestrale • Anno XIII • Numero 51 • ottobre 2004

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Gianni Bono e il premio alle Ed. IF

Nell'ambito della consueta Mostra Mercato del Fumetto, giunta alla sua 32.a edizione, organizzata dall'Anafi in collaborazione con Arci, tenutasi sabato 29 maggio 2004 a Reggio Emilia, presso gli ampi padiglioni del Centro Esposizioni di Via Filangieri 15, alle ore 16, con la consueta sobrietà dell'atmosfera familiare, sono stati assegnati gli ormai tradizionali Premi Anafi, conferiti come segue:

PREMI DI REFERENDUM

Fra i nominativi delle cinquine, a suo tempo sottoposte alla votazione dei soci da parte del Direttivo Anafi, sono risultati più votati e pertanto vincenti:

1. Miglior disegnatore:
Bruno Brindisi

2. Miglior soggettista/sceneggiatore:
Paola Barbato

3. Miglior autore completo:
Luca Enoch

4. Miglior iniziativa editoriale:
Tarzan *(edizioni If)*

5. Miglior saggista:
Alessandro Tesauro

6. Miglior volume:
Gordon Jim *(editrice Mercury)*

Bruno Brindisi

PREMI DI GIURIA

La Giuria (composta, in ordine alfabetico, dai soci Anafi: Gianni Brunoro, Silvio Costa, Franco Grillo, Luigi Marcianò, Luciano Tamagnini, oltre che dal Presidente Paolo Gallinari) ha ritenuto, in base alle relative motivazioni, di attribuire i seguenti premi:

Premio «Albertarelli»

["Ad un giovane disegnatore affermatosi nel corso dell'anno precedente"]:
Per essere riuscito, nel giro di poche ma importanti pubblicazioni, a mettere in luce uno stile personale capace di attingere ad una elegante commistione fra disegno classico e segno ironico, a: **Paolo Cossi**

Il figlio del grande Albertarelli consegna il premio a Paolo Cossi

Per essere riuscito a piegare il suo segno così solare al racconto delle cupe avventure di Dampyr senza perdere in godibilità e personalità, a:
Enea Riboldi

Per essere diventata nel corso di 10 fecondi anni una sigla dietro la quale si coagulano - con il lavoro di nomi di spicco quali Marco Marcello Lupoi, che ne è l'anima (ma senza dimenticare la grande equipe che gli sta dietro, da Fornaroli ad Airoldi, da Scatasta a Meo...) - un vero amore per il fumetto, americano e non, e una capacità di proporsi imprenditorialmente sul mercato, mettendo la propria esperienza al servizio di altre realtà culturali come la Francia, la Germania e altre, alla:
Marvel Italia / Panini Comics

Per essere divenuto, di fatto, il centro motore della lettura colta del fumetto a Bologna, coinvolgendo l'Università e tutta una lunga serie di nomi di grande spessore in iniziative di prestigio e di profonda connessione con la città stessa, all'associazione:
Bil Bol Bul / Hamelin

Per una carriera lunga e feconda, svolta interamente all'insegna del sorriso con la creazione di una vasta serie di personaggi - da Tiramolla a Tore Scoccia, dallo Sceriffo Fox a Vita col gatto - che hanno allietato più generazioni di lettori, a: **Giorgio Rebuffi**

Paola Barbato

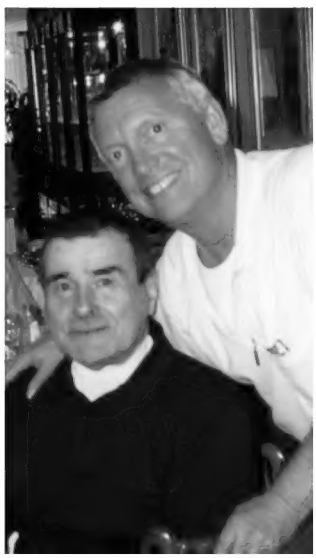
Per la grande inventiva dimostrata nel corso di una lunga carriera, e messa al servizio di creazioni originali e di personaggi divertenti come Pepito e Pon Pon, ma anche all'interno di mondi espressivi già collaudati come quello disneyano, a:
Luciano Bottaro

Per essere stato uno dei narratori grafici più innovativi del fumetto italiano nel corso di oltre un trentennio di lavoro, creando uno stile personalissimo e complesso ma sempre riconoscibile all'occhio del lettore, all'affettuosa memoria di:
Franco Caprioli

Per il suo gradevole stile, efficace sia in storie avventurose sia in piacevoli racconti comici, pubblicati in Italia e all'estero sempre con effetto di sicura presa, a:
Franco Oneta

Luciano Bottaro

Domenico Mercuri con il premio per le Edizioni Mercury



Giorgio Rebuffi con Roberto Bonadimani

Si ringrazia Roberto Bonadimani per il servizio fotografico

SOMMARIO

4
flash
Magica America, trasferta oltre oceano con ricevuta di ritorno
di Gianni Brunoro

5
il punto
GINO D'ANTONIO, MAGICO NARRATORE
Gino D'Antonio, icona del fumetto italiano
di Luigi Marcianò

6
Gino D'Antonio: la voglia di raccontare
di Luciano Tamagnini

11
Mario Oriani, editore
di Enrico Anceschi

12
il punto - una serietta alla ribalta
Angeli... intrepidi!
di Walter Iori

13
Un buon figlio per Jim della Jungla
di Enrico Anceschi

14
il fumetto dimenticato:
JESS DAKOTA
di Gino D'Antonio

22
Flash
Jac alla Domenica
di Antonio Guida

24
l'evento
Gioconda 2004
di Elena Gatti "I sognatori di Arcadia"

24
l'evento
Fantasy a Topolinia
di Azzurra Tacente

25
Un autore alla ribalta: Sal Velluto
Dallo Utah sul... Velluto!
di Paolo Gallinari

28
Buon Complenno!
Un becco lungo 70 anni
di Alberto Becattini

30
In ricordo di Hugo Pratt
Il ponte di Singapore
di Gianni Brunoro e Roberto Reali

36
L'evento
Kylion
Missione compiuta
di Giulio C. Cuccolini

INSERTO SPECIALE

ZORA NOSTALGIA
Appunti per una storia del fumetto erotico italiano

SECONDA PARTE
a cura di
Daniele Bevilacqua

RUBRICHE

1
Premi Anafi 2004

3
Vita Associativa
a cura della redazione

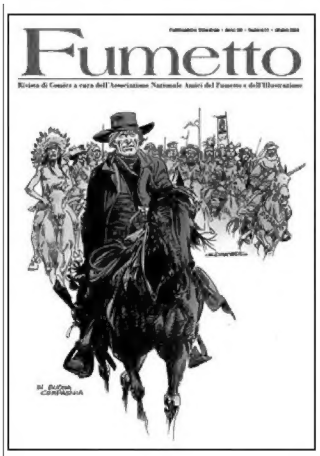
38
Fuori Circuito
a cura di Luciano Tamagnini

38
Fumetteria
a cura di Luciano Tamagnini

39
Il Fanziniere
a cura di Luciano Tamagnini

40
Scaffale Comics
a cura di Gianni Brunoro
e Luciano Tamagnini

43
Dall'edicola
a cura di Luciano Tamagnini



copertina:
Gino D'Antonio

Fumetto

Pubblicazione trimestrale
Anno XIII • numero 51 • ottobre 2004

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992.

Proprietario: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Presidente:
Paolo Gallinari

Segretario:
Franco Grillo

Direttore Responsabile:
Gianni Brunoro

Direttore Artistico:
Gabriele Fantuzzi

Caporedattore:
Luciano Tamagnini
luciano.tamagnini@tin.it

Redazione:
ARCI, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 102
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/33.22.90 • Fax 0522/55.34.32

Indirizzo Internet
www.amicidelfumetto.it

e-mail:
info@amicidelfumetto.it

Comitato di Redazione
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Franco Giacomini
Luigi Marcianò
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Ugo Boccassi
Silvio Costa
Federico A. Amico

Amico di redazione:
Franco Fossati

Hanno collaborato a questo numero:
Alberto Becattini, Enrico Anceschi, Walter Iori, Antonio Guida, Roberto Reali, Azzurra Tacente Daniele Bevilacqua, Elena Gatti, Loris Costa.

Iscrizioni:
QUOTA SOCIALE 2005: Euro 75,00
QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00
Importo da inviare, intestato:
ANAFI
Via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia con causale
QUOTA SOCIALE 2005, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420 - ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7,
IBAN: IT 63 G 05437 12807 000000008212

Stampa: Grafiche Jolly - Modena -Sped. in Abb. post. GR. I/70. Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

Innanzi tutto un grosso grazie agli ospiti che sono stati presenti a Reggio all'ultima mostra, tutti simpatici e piacevolissimi, ma forse il ringraziamento più grande va a Giorgio Rebuffi e a Luciano Bottaro, che ci hanno voluto lasciare piacevoli ricordi del loro passaggio, come il delizioso segnalibro di TOM PORCELLO e la caricatura del simpatico Giorgio disegnata dal suo fraterno amico Luciano; a proposito, abbiamo anche scoperto che il bravo Rebuffi in compagnia di qualche altro autore dello studio Bierreci ha messo le mani in un delizioso album brossurato delle storie di LA PANTERA ROSA in versione francese: ZIZANIES & C.

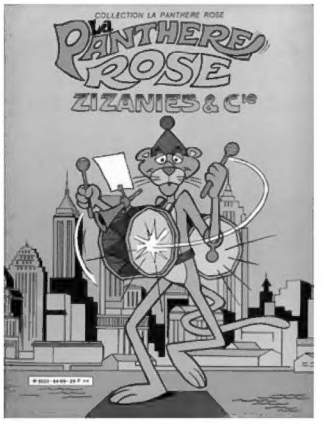
Passando ad altro, l'amico Prebissi ci chiede: "...sento sempre parlare del SETTEBELLO, sulle cui pagine hanno trovato posto le strisce del grande BRICK BRADFORD, quando aveva per nome Bruno Arceri, però non sono mai riuscito a vederne la grafica..."; purtroppo il formato di quella rivista umoristica che nel 1934 ospitò le strisce di Brick nella storia intitolata I MISTERI DELLA CITTA' SOTTOMARINA, è troppo largo per essere riproposto in toto (ci vorrebbe una pagina solo per la prima facciata!), per cui te ne diamo un assaggio grafico sperando di averti accontentato.

Continuano le grosse scoperte a dimostrazione che nel mondo del fumetto siamo ancora decisamente lontani da avere tutti i fili delle varie matasse che si sono succedute nel corso degli anni.

Il primo a portare acqua al mulino dei ritrovamenti è l'amico Piemontese, con ben tre reperti: due sono raccolte che emergono dal mare del Vittorioso, partendo da un volumetto con copertina tipografica senza disegni, che mette insieme tutti gli albi che componevano la storia di IL SIGNORE DELLE ANDE di Polese (caratteristica interessante di questo racconto con, a dirlo con la pubblicità in copertina, "misteri ed avventure in territori inesplora-

ti", è che il costo è... superiore a quello degli albi sciolti, contraddicendo in questo quella che era una sana abitudine delle raccoltine, e cioè, di far avere ai lettori gli albi riuniti ad un prezzo decisamente scontato!) e finendo a W L'ESTATE, che a L.200 come supp. all'Almanacco Vitt n.3 del 1963, riuniva riciclando una cover del VITT del 1961, due fascicoli di questa versione dell'Almanacco a costoletta. Il terzo è un supp. alla nuova serie di MICIOLINO edito dalla Flaminia nel 1956; è un libretto di 68 pagine venduto a L.60 ed intitolato STRENNA DI PAPA' NATALE; all'interno racconti di Frank, Boselli, Giorni e Bines, e di R. Benelli (tra cui anche il suo famoso PULCINELLA).

Da un altro amico invece ci arriva la notizia che "...diversamente da quanto segnalato da Bono, sulle pagine di TELE PIU' non ci furono solo le storie ad inserto di PAPA' GAMBALUNGA, ma nel 1980 anche quelle di MORK E MINDY, seguite dalle CHARLEY'S ANGELS con

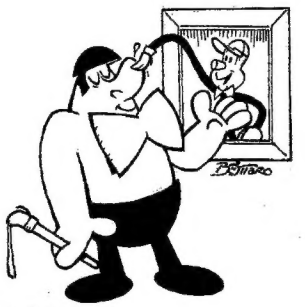


UN'INSOLITA BATTUTA DI PESCA (n.17/18), con DROGA D'AUTORE (n.23) e con il lungo racconto NORDISTI E SUDISTI (n.25/27)..."

L'amico Oss sottolinea che il GIOCO DI PANTERINO era regalato a chi comprava i COMPITI PER LE VACANZE della Taurinia del 1941; inoltre rileva che il racconto LA VALLE DELLA MORTE del LIBRO MAGICO, di cui abbiamo parlato nel numero scorso, era stato pubblicato con il titolo di LA VALLE DEL MISTERO su IL BALILLA dal n.49 del 1937 al n.15 del 1939 e che il settimanale LA DOMENICA ILLUSTRATA edito a Firenze dal 4/02/45 pubblica nel corso della sua vita editoriale due serie di fumetti a striscia, la prima di argomento drammatico intitolata ANNA (n.1/4-8/11) sostituita poi dal n.16 con un'altra di tipo comico, CANDIDO, autore sempre C. Gall.; da notare la disinvoltura con cui venivano presentate ragazze in abbigliamento piuttosto... aperto, vista l'epoca! C'è il sapore delle nudità intraviste come nell'inglese JANE! Il socio Fabrizio Frosali approfondisce una curiosità che noi avevamo indicato tempo fa (e che viene segnalata anche dall'amico Viotto): "...Una delle serie fra le prime che ho collezionato (ma che purtroppo non ho più) è stata quella a striscia di DICK MONTANA di Pini Segna del 1957; ricordo però benissimo che l'ultimo numero era il 28, dove però la storia non finiva. Aspettai alcuni mesi il seguito che alla fine fu pubblicato nel n.1 della nuova collana di DICK MONTANA che però era in formato libretto. Ti puoi immaginare lo stupore di trovare in un catalogo di vendita per corrispondenza il n.29 della serie a striscia. L'ho ordinato ed ecco il risultato. La copertina, per titolo e illustrazione, corrisponde effettivamente a quanto pubblicato come fine della storia. Il n.29 è datato 4/1/58 e l'interno è pari pari quello del n.11: non ci sono tracce di manomissioni e quindi cosa può essere successo? Ritengo che fossero state stampare le copertine, ma l'albo vero con la fine della storia non abbia mai visto la luce; successivamente sono state usate le copertine riempiendole con interni già pronti e destinando l'albo al mercato delle buste regalo; in effetti il mio albo risulta colorato di blu in costa. Per gli appassionati segnalo che in terza di cop. compare una puntata rimasta inedita di BRADOS IL RANGER SOLITARIO..."

Grazie all'amico Giovanni Tedesco scopriamo invece un editore sconosciuto: si tratta dell'ed. Guenger di Milano che distribuiva le sue cose tramite l'A.C.L.E.A. e le stampava con la Tipografia Mainardi sempre nel capoluogo lombardo; suo è il largo fascicolo VIGILIA D'AMORE con in cover una sexy Gina Lollobrigida e che porta in copertina un rettangolo con la scritta: "PROCESSATO ed assolto... in data 15/12/54", il che fa pensare che l'albo sia stato messo in commercio al minimo nel 1953 e che questa edizione abbia rivisto la luce nel 1955; all'interno delle sue 48 facciate (L.150) troviamo un racconto d'amore legato all'ultima guerra ben disegnato (e non firmato) in mezza tinta; il racconto era stato presentato a puntate (sono 14 quelle che lo compongono) in un'altra pubblicazione: questa ne era la raccolta in albo.

E veniamo a notizie di minor spessore, ma non per questo meno interessanti; ci vengono segnalati il n.22 dei supp. a GLI AVVENTURIE-



Rebuffi visto da Bottaro

RI, albi busta della Flaminia (è L'AGGUATO con una storia di Mirabella del 1960), sul settimanale AVVENTURE edito nel 1944 dall'ed. Impero accanto alle storie di LE PANTERE DI ALGERI di Lubatti appaiono storielle realizzate da Bisi (si tratta di GIAN PREMURA, un vero pasticcione a causa della fretta con cui fa qual-

siasi cosa), su IL TRAVASO nel 1960, oltre alle strisce del mitico OMOBONO, appare un racconto a fumetti (l'unico mai fatto da questo disegnatore umoristico?) di Gianni Isidori, UN DELITTO PER JOE, che la serie di EL KID Collana Ringo, ed. Barbieri, non termina con il n.7, come indicato dal catalogo di Bono, ma con il n.8.

E per questa volta ci fermiamo qui: arrivederci alla prossima e ricordatevi che per allora sarà già uscito il volume dedicato alle Tarzanelle; fateci sapere che cosa ne pensate!

Tom Porcello & Artemidoro

il segnalibro di Rebuffi

il settebello
Anno 3° N: 58
Roma, 29 dicembre 1934-XIII
"Di fronte al SETTEBELLO non si ragiona„
(CISTARELLA — Lo scopone scientifico).
6 soldi
Via Tritone, 197 - Telefono 67-701

E' MAGNIFICO, MA QUESTA SOLITUDINE MI SEMBRA PIENA DI PERICOLI....
NON SAPREI QUALI, MAY.
MA UN COCCODRILLO NASCONDE LE SUE FAUCI VORACI SULLA SPONDA DEL FIUME
VORREI FARE UN BAGNO PRIMA DI PRANZO
BENE MAY

CALENDARIO MOSTRE

33ma MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO
(nell'ambito di Cambi & Scambi)
REGGIO EMILIA
sabato 4 e domenica 5 dicembre 2004
apertura al pubblico:
dalle ore 9.30 alle ore 19.00
INGRESSO OMAGGIO PER I SOCI ANAFI
Centro Esposizioni - Via Filangieri, 15
(a fianco del casello autostradale)

FUMETTOPOLI
MILANO
sabato 20 e domenica 21 novembre 2004
Hotel Executive Viale Sturzo, 45 (di fronte alla stazione FS Garibaldi).
orario continuato 10,00 - 20,00
www.fumettopoli.com www.karthea.com

EXPOCARTOON MEDIAGATESHOW
(20ma edizione) Ergife Palace Hotel
ROMA
26 - 28 novembre 2004
Info: www.expocartoon.com

Modena Comics
4a Mostra mercato del Fumetto usato e da collezione **MODENA**
sabato 22 e domenica 23 gennaio 2005
Fiera di Modena, Viale Virgilio, 70/90.
Orario per il pubblico, ore 9-18. Telefonare per conferma data: 051 700016.
Info: www.kolosseobologna.com

AREZZO COMICS - 6a edizione
AREZZO
sabato 29 e domenica 30 gennaio 2005
Centro Affari, via Spallanzani
apertura al pubblico ore 10-19
Info: Ass. Culturale Kolosseo 051 700016
www.kolosseobologna.com

32mo Festival International de la BD d'Angoulême
ANGOULEME (FRANCIA),
27 - 30 gennaio 2005

E' scomparso dopo una lunga malattia, durante la quale ha voluto rimanere vicino all'Associazione e al fumetto, un grande amico della narrativa disegnata: GIORDANO MATTEO.
Nello stesso periodo è scomparso anche un altro socio: MARIO DI LEONE.
Alla famiglia vadano le condoglianze più sincere di tutta l'Associazione.

Bédéka, una nuova rivista francese

Nel panorama editoriale francese, a partire dall'inizio del 2004, è stata data alle stampe una nuova rivista sui fumetti: **"Bédéka, le magazine de ceux qui aiment la BD"** edita dalla Posse Press. Formato grande, veste editoriale brossurata e molto elegante, carta patinata, interni quasi tutti a colori, questa nuova rivista -di cui abbiamo potuto vedere finora i primi sei numeri- affronta, in maniera piacevole e con competenza, l'argomento fumetto trattandolo sotto tutti gli aspetti. Il sommario di ogni numero è impostato su delle rubriche fisse: l'"*attualità*" dedicata alle novità dell'anno in corso, agli annunci, ai festival, ecc.; un "*Dossier*" che punta su un personaggio o un argomento specifico (finora abbiamo potuto vedere un servizio sul mondo di Bob Morane, il personaggio di Henri Vernes, uno sul fumetto impegnato storico/politico e uno, veramente interessante, sulla seconda guerra mondiale) spesso accompagnato anche da interviste; una "*Sezione critica*", molto corposa, che traccia le schede (a volte, anche, con brevi interviste agli autori o succinte biografie) delle novità librarie di tutte le case editrici; una interessante sezione, "*Retro BD*" dedicata ai personaggi del patrimonio fumettistico dimenticato con la presentazione di un episodio (a tutt'oggi sono stati ripresentati *Modeste et Pompon* una serie di Franquin del 1955, *Zig et Puce* una serie nata nel 1925 e qui riprodotta in una versione degli anni '60 da Greg, *Dicentim* pubblicato su Pif Gadget nel 1973 e disegnato da Jacques Kamb, *Le Flagada* un uccellino a elica creato da Charles Degotte, *Le cocombre masqué* di Mandryka e *Marc Lebut* di Maurice Tillieux). A queste sezioni, se ne affiancano altre come "*Entretien/Rencontres*" che ha visto corposi incontri con Grzegorz Rosinski, Jean Van Hamme, Joe Quesada, Chris Claremont, Enki Bilal, Gotlib, Stephen Desberg, Didier Convard, Jirô Taniguchi, Frank Margerin ed altri ancora e "*Zoom*" che prende in esame argomenti di largo respiro quali "La grande storia del Piccolo Formato", "l'horror nei Manga", i "Supereroi", ecc. Inoltre, ad ogni numero della rivista è allegato un *ex.libris* dovuto al pennello di uno degli autori presente. In conclusione, una rivista molto ben articolata e succosa nelle sue 82 pagine, il cui costo, di Euro 5,95, è più che giustificato.

Luigi Marcianò

Magica America, trasferta oltre oceano con ricevuta di ritorno

Dobbiamo riconoscere con una qualche soddisfazione che il nostro volume Magica America ne ha fatta, di strada... Compreso perfino un proficuo viaggio proprio in quella America da cui ideologicamente è partito. Ma... «Vado a spiegarmi», come direbbe il bravo piazzista ambulante.

E la spiegazione comincia col dire che il volume ha avuto alcuni lettori eccellenti che gli hanno dedicato la loro attenzione critica su quotidiani e altri periodici, in parole povere varie e notevoli recensioni, delle quali taccio qui l'elenco per pura modestia (ma consultabili in Internet sul «nostro» sito www.amicidelfumetto.it). Ma naturalmente era nostro legittimo orgoglio, oltre che doveroso omaggio comunque, far avere il libro - ed averne eventualmente un parere - anche all'artefice di tutto quella «magia» alla quale avevamo dedicato la nostra attenzione, ossia il Cesare Civita, italiano editore fumettistico in Argentina negli anni Cinquanta, del quale concludevo nel volume la scheda con le parole «...ritiratosi a vita privata a New York. E lì risiede tuttora, tutto sommato in buona salute ed ancora attivo, benché davvero molto anziano». Parole quanto mai pertinenti per una persona nata il 4 settembre 1905. Per concretizzare dunque il nostro desiderio siamo ricorsi a un amico comune, residente ormai da molti anni al Lido di Venezia, ossia il disegnatore Ivo Pavone, il quale ha conservato con Civita ottimi rapporti interpersonali e del quale conosceva l'indirizzo. Detto per inciso, Civita è sempre stato anche un grande appassionato di cinema, quindi ha da sempre frequentato il Lido in occasione del Festival. E con l'occasione si fermava sempre qualche giorno con i suoi ex collaboratori e amici Alberto Ongaro e Ivo Pavone. Il quale, avendo più tempo libero di Ongaro, finì per avere - e per conservare poi in seguito - più numerose occasioni di contatti con Civita. E da Pavone ci è venuta una prima sorpresa: Civita non abitava più a New York, ma era tornato da qualche tempo a Buenos Aires, la città che fra le tante da lui abitate gli ha dato forse le migliori soddisfazioni. Comunque, telefonicamente Civita gli aveva espresso il proprio forte gradimento per Magica America - «raccontatagli» da Pavone - e il vivo desiderio di vedere il saggio antologico quanto prima. Quindi glielo spedii ai primi di luglio, nella forma postale che potesse assicurare contestualmente - visti gli attuali problemi dell'Argentina - la massima possibile sicurezza e velocità, nonché aggiungendo una affettuosa lettera accompagnatoria da parte sia mia personale sia dell'Anafi.

Devo dire che, ahimè, Magica America andò subito a cozzare contro certi ben poco magici requisiti della realtà. Ossia, passa un giorno passa l'altro, non giungevano comunicazioni su questo tentativo di contatto. E un fatto ci rigirava il coltello nella piaga, ossia che Ivo Pavone ci raccontava come, per via telefonica, ricevesse da Civita notizia di una sua viva, impaziente attesa dell'opera. A farla breve, il volume - per non si sa quali ragioni, stregonesche piuttosto che magiche - non fu consegnato. E meno male che, stanti le caratteristiche usate per l'invio postale, dopo quasi due mesi ritornò bel bello nelle mie mani.

Voi sapete come si dice, «quando il gioco si fa duro, è allora che i duri entrano in gioco»... Sicché, senza scoraggiarmi, non feci altro che rimpacchettare il plico così come l'avevo ricevuto di ritorno - con bolli, timbri, ricevute e tutto - e rispedirlo a Civita con un tipo di spedizione ancora più ferrea, anzi addirittura (questa volta) «con ricevuta di ritorno». Ebbene, concludo subito: questa volta la cosa si risolse in maniera positiva, benché di nuovo in un tempo non brevissimo. Ma proprio in occasione della telefonata di auguri di Ivo Pavone per il 99° compleanno di Civita, lui gli disse di avere avuto il volume, che gli era piaciuto moltissimo e lo pregava di riferirci tutto ciò, scusandosi al tempo stesso del fatto che non ci avrebbe scritto: perché, nonostante il suo buono stato mentale, tuttavia la rispettabile età gli procura qualche sofferenza e certi problemi sul piano fisico e motorio. Di lui abbiamo dunque ora queste parole gratificanti mentre, sotto la prospettiva materiale, ci rimane soltanto la «ricevuta di ritorno» regolarmente giunta, quella qui riprodotta. E da queste colonne inviamo a Cesare Civita i nostri più sentiti ringraziamenti, oltre ai più calorosi auguri di continuare a godere nel migliore dei modi il frutto della sua vita operosa. ***Gianni Brunoro***

OFFERTA AI SOCI ANAFI

La nostra associazione ha stretto una convenzione per i soci con il pluridecorato CLUB ANNI TRENTA. Questa convenzione permette ai soci Anafi di acquistare a prezzo fortemente scontato una serie di importanti volumi rilegati editi in maniera esclusiva dal Club genovese degli amici Silvano e Gabriella Scotto. A seguire l'elenco dei volumi - con i relativi prezzi - da richiedere direttamente al Club Anni Trenta, Via F. Pozzo, 23/1 16145 Genova, tel. 010 316095 – 347 8344477, e-mail clubannitrenta@iol.it

		Catalogo normale	Edizione cartonata
Flash Gordon	6 VOL.	€ 490,00	€ 45 cad.
B.Bradford/dom.	5 VOL.	€ 1.050,00	€ 35 cad.
B.Bradford/giorn.	2 VOL.	€ 155,00	€ 30 cad.
Buck Rogers	6 VOL.	€ 800,00	€ 40 cad.
Amazzoni	1 VOL.	€ 100,00	€ 25
Rip Kirby/Raymond	3 VOL.	€ 540,00	€ 40 cad.
Rip Kirby/Prentice	1 VOL.	€ 90,00	€ 30
Ispettore Wade	2 VOL.	€ 260,00	€ 30 cad.
Agente Segreto X-9	2 VOL.	€ 129,00	€ 40 cad.
Bob Star	volumi brossurati	€ 20,00	€ 15
Jungle Jim/I Parte	4 VOL.	€ 500,00	€ 45 cad.
Jungle Jim/II Parte	6 VOL.	€ 600,00	€ 40 cad.
Cino e Franco/giorn.	2 VOL.	€ 399,00	€ 30 cad.
Cino e Franco/dom.	1 VOL.	€ 90,00	€ 40
J.Hazard		- in preparazione	
Li'l Abner	10 VOL.	€ 1.000,00	€ 25 cad.
Tillie the Toiler	2 VOL.	€ 150,00	€ 25 cad.
Betty Boop	1 VOL.	€ 60,00	€ 25
Blondie	1 VOL.	€ 80,00	€ 25
Annibale	3 VOL.	€ 200,00	€ 25 cad.

Gino D'Antonio, icona del fumetto italiano

di Luigi Marcianò

Soggettista di grande inventiva e straordinaria facilità creativa, sceneggiatore capace di sviluppare il nucleo narrativo in maniera asciutta, ma nello stesso tempo rigorosa e precisa, disegnatore dalle qualità tecniche raffinate e dotato di un grafismo energico e incisivo, talentuoso illustratore, Gino D'Antonio, nato il 16 Marzo 1927 a Milano, città dove tuttora vive e lavora, può essere considerato, a pieno merito, uno dei migliori e completi autori che la scuola fumettistica italiana abbia prodotto dal primo dopoguerra ad oggi. Frequenta gli studi in maniera disordinata, prima il Liceo Classico poi quello Scientifico, ma per vari motivi non riesce a portarli a termine. Professionalmente è autodidatta e, fin da ragazzo, è un assiduo e accanito fruitore di fumetti, con particolare preferenza verso quelli americani che presentano un disegno moderno e tecnicamente più avanzato.

D'Antonio, che è dotato di talento naturale per il disegno, assimila facilmente le innovazioni che questi fumetti provenienti d'oltreoceano presentano, sia dal punto di vista narrativo che da quello grafico, tanto che nel suo primo lavoro, la serie di Jess Dakota del 1949 (di cui è anche direttore responsabile), si esibisce in bellissimi disegni che si rifanno allo stile di Milton Caniff, probabilmente, dando anche una sbirciatina all'Asso di Picche di Hugo Pratt che del maestro americano fu, sicuramente, il primo estimatore. E la bravura di D'Antonio si percepisce, ancor di più, allorquando decide di scriversi da solo le storie di Jess Dakota che inizialmente elaborava lo stesso editore, Mario Oriani e, che per il Nostro, risultavano difficilmente trasformabili in quadretti disegnati. I suoi soggetti, e in particolare le sue sceneggiature, invece, fornivano alla tavola disegnata, la scansione giusta dando al tutto un piacevole insieme di movimento. Per Oriani, contemporaneamente a Jess Dakota, D'Antonio lavora per alcuni supplementi della testata "Kitty" nonché per "Cow Boy" realizzando storie a fumetti ed illustrazioni e impegnandosi, principalmente, a firmare copertine dal taglio moderno e, spesso, elaborate su un gradevolissimo sfondo nero. Nel 1950, subito dopo la chiusura delle Edizioni Oriani dove aveva conosciuto Mario Norberto Leone, su testi di quest'ultimo, D'Antonio disegna interni e copertine di Angeli della strada, una serie a striscia edita dalle Edizioni Ippocampo.

A partire da questo momento, D'Antonio vive un periodo lavorativo molto intenso che lo porterà, attraverso collaborazioni con varie case editrici, a staccarsi gradualmente da quel segno "caniffiano" che fino a quel momento lo contraddistingueva, per raggiungere un suo stile personale che ci permette di poter ammirare un disegno vigoroso e dinamico, moderno, con un montaggio della tavola di taglio cinematografico, di grande ed efficace sintesi e al cui interno si muovono i personaggi sempre ben caratterizzati e vivi nelle loro gestualità. E il periodo in cui D'Antonio mette in evidenza le sue capacità grafiche, plasma il suo stile con maestria, realizzando storie per "Il Vittorioso" (e qui, oltre ad ammirare le sue storie a fumetti, veniamo colpiti dalle stupende illustrazioni che corredano il romanzo a tutto testo "Terra Rossa" scritto da Luciana Martini), bellissime copertine per la I^ serie degli "Albi Helios" delle Edizioni Zenith, indimenticabili episodi di Pecos Bill per la Mondadori (come non rimanere estasiati davanti alla precisione documentativa con cui tratteggia l'abbigliamento, gli usi e costumi dei Pellerossa nei paginoni centrali), serie famose per la Editrice Audace di Tea Bonelli come El Kid e Gordon Jim realizzate tramite lo studio D'Amy per il quale produce, per varie testate inglesi, una marea di storie dai soggetti più disparati, dal western al fumetto di guerra, dalle illustrazioni di copertine alla riduzione di classici della letteratura. Una mole di lavoro impressionante che contribuisce a far acquisire a D'Antonio -in particolare grazie ai lavori fatti per gli inglesi che esigevano dai disegnatori una precisione documentativa tale da rasentare la maniacalità- tanta di quell'esperienza nel campo dei fumetti, da fargli sentire in maniera imperiosa il bisogno di esprimersi con qualcosa di tutto suo. Un progetto prettamente western, ma non una semplice storia o una breve serie a fumetti, bensì qualcosa di largo respiro e che presentasse, dal punto di vista strutturale e documentativo, un elevato standard qualitativo. Il tutto raccontato e rappresentato con sobrietà e, nello stesso tempo, ricco di contenuti e con una buona dose di autorevolezza storica; giusto quel pizzico di verità per dare al contesto un fondo di plausibilità, ricostruito con intento divulgativo, però senza spocchiosità ed esente di quel pressappochismo e disinvoltura con cui, salvo rari casi, il western era stato trattato fino ad allora nei fumetti. Nasceva così, nel 1967, per i tipi di Bonelli, tra una chiacchierata e l'altra col suo amico e collega Renzo Calegari, la ormai mitica Storia del West, un'opera che ripresenta, in maniera puntigliosa e fedele, gli avvenimenti di circa novant'anni dell'epopea western, narrati magnificamente attraverso le vicende dei MacDonald che vivono le loro avventure a tu per tu con personaggi e figure storiche, mischiate a personaggi inventati, e partecipando agli eventi più importanti dell'epoca.

La Storia del West, di cui Gino D'antonio scriverà e sceneggerà tutti gli episodi disegnandone anche una decina, verrà affidata, principalmente, al pennello di valenti disegnatori come Tarquinio, Polese ed altri, tra cui lo stesso Calegari che collaborerà solo nella parte iniziale. D'Antonio assembla un grosso lavoro di ricerca con l'obiettivo di riportare un po' di chiarezza in un periodo storico controverso, quasi sempre affrontato con molta superficialità. E lo fa ideando un'opera profondamente innovatrice sia dal punto di vista narrativo (le sue sceneggiature sono sempre scorrevoli e dinamiche, ricche di colpi di scena e mai con conclusioni banali, grazie, soprattutto, alla riduzione allo stretto necessario delle didascalie, alla sinteticità narrativa e ad una non comune proprietà dei dialoghi) che da quello tecnico (montaggio della tavola sapientemente studiato e una grande capacità di tratteggiare e caratterizzare i vari personaggi dando loro un'anima, persino ai cosiddetti comprimari). Un'opera quindi, la Storia del West, che si pone come punto di saldatura tra l'importante tentativo anticipatore fatto da Rino Albertarelli con i suoi I Protagonisti e le moderne e innovative avventure del Ken Parker di Berardi e Milazzo e che contribuisce a consacrare definitivamente D'Antonio tra i grandi maestri del fumetto italiano. E' questo il periodo in cui D'Antonio comincia a diradare i suoi impegni come disegnatore, preferendo dedicarsi principalmente come sceneggiatore, attività di cui è consapevole di aver raggiunto, ormai, grande capacità e professionalità. Intanto, a partire dal 1970, inizia una quasi trentennale collaborazione con "Il Giornalino" delle Edizioni Paoline per il quale, oltre a ricoprire per un decennio la carica di responsabile del settore fumetti, creerà parecchie serie alcune delle quali di notevole interesse. Dopo aver disegnato su testi di Alberto Ongaro le imprese dell'agente segreto inglese Jim Lacy e realizzato da solo la storia de Il soldato Cascella, D'Antonio crea il personaggio di Susanna, una ragazzina tutta brio che vive le sue avventure con il simpatico zio Reginaldo utilizzando un superaccessoriato battello che all'occorrenza si trasforma addirittura in sommergibile.

Di questa serie D'Antonio disegnerà solo alcuni episodi, lasciando a Tacconi e Polese l'incarico di proseguirne le storie che andranno avanti per quasi quindici anni.

Nel frattempo, con lo stesso proposito con cui aveva ideato la saga della Storia del West, D'Antonio, sempre per "Il Giornalino", si avvicina ad un altro importante progetto: narrare per immagini una serie di episodi salienti dell'ultimo conflitto mondiale. Concepisce così la splendida serie Storia della II^ Guerra Mondiale-Uomini senza gloria, un ritratto del conflitto che D'Antonio imposta attraverso racconti rigorosamente storici in cui appaiono i veri protagonisti di quel periodo: da Churchill a Hitler, da Mussolini a Stalin e via dicendo. Ma la cosa che contraddistingue nettamente queste storie da altre simili, è l'impianto narrativo ideato dall'autore, mai visto fino ad allora: ogni storia si divide in due parti con l'apertura e la chiusura di ogni episodio legato scrupolosamente alla verità storica, mentre il corpo centrale del racconto (che è sempre più consistente delle altre due sezioni) è di pura fantasia. D'Antonio disegnerà solo parzialmente i primi due episodi, consegnando al magico pennello di Ferdinando Tacconi il compito di proseguire e concludere l'opera. I due maestri riescono così a riformulare l'epopea bellica, depositando nella mente dei lettori, da una parte un autentico cammeo della storia fumettistica italiana, mentre dall'altra riuscendo ad infondere nei loro cuori una esplicita denuncia dell'inutilità e della stupidità delle guerre.

D'Antonio, negli anni, ci tramanderà tante altre chicche fumettistiche (scorrendo la cronologia dei suoi lavori, si può constatare quanto sia veritiera questa mia asserzione), ma qui ne ricordiamo solo alcune quali le sei storie scritte (due le disegna lui stesso) per la prestigiosa collana Un Uomo, un'Avventura della CEPIM di Sergio Bonelli o la serie di Mac lo straniero apparso sulla rivista "Orient Express" e disegnato ancora dall'amico Tacconi; oppure, per "Il Giornalino" gli episodi della serie Gente di frontiera disegnati da Renzo Calegari e il suo "Studio La Cittadella", le avventure amazzoniche della strana coppia Magda&Moroni e la storia fantascientifica La città affidate al personalissimo e autorevole segno di Sergio Toppi. Senza dimenticare il tentativo di Bella&Bronco con cui D'Antonio ritorna al filone western con storie che vanno fuori dal solito cliché, ma che, sfortunatamente, non incontrano il favore dei lettori e, quindi, chiude dopo appena 16 numeri. Dalla fine degli anni ottanta, a parte qualche sporadica apparizione come disegnatore, con le avventure giallo-poliziesche di Nick Raider D'Antonio si dedica solamente a scrivere storie; trova la cosa molto più congeniale e, quel che più conta, lo fa con soddisfazione e divertendosi. Così se da una parte abbiamo la certezza di avere un talentuoso sceneggiatore che continuerà ad entusiasmarci con le sue storie, dall'altra "perdiamo" un grande disegnatore e non potremo più avere la gioia di incantarci davanti ai suoi lavori (ma conoscendo D'Antonio, non è mai detta l'ultima parola!). Sicuramente, nessuno dimenticherà le sue splendide tavole disegnate che rimarranno scolpite profondamente, e per sempre, nella nostra mente.

Questo sentimento di riconoscimento da parte nostra, per tutto quello che ha fatto e continuerà a fare, D'Antonio se lo merita in maniera assoluta.

Dal primo romanzo illustrato da D'Antonio "Quattro uomini sul Niger di F. Baglioni (1952)

Gino D'Antonio: la voglia di raccontare

di Luciano Tamagnini

Tutti saprete che nel corso del mese di aprile di ogni anno sta diventando una piacevole consuetudine incontrarsi a S. Croce Camerina, ospiti del Museo del Fumetto e degli Enti Locali della zona, dal Comune alla Provincia di Ragusa, per discutere, circondati da un folla estremamente interessata, di fumetti, con una particolare attenzione a tutto quello che l'editrice Bonelli ha saputo fare in quel settore.
Quest'anno la cornice che ospitava le mostre e i lavori era quella incredibilmente bella del castello di Donnafugata, solo che questa volta il clima ha tradito la normalmente solatia Sicilia. Infatti nei giorni in cui si è tenuto il secondo Convegno, dedicato al percorso che ha portato l'evolversi del mondo bonelliano da Tex al fantascientifico Nathan Never, il direttore del museo Giuseppe Micciché ha cercato a lungo di sparare a Giove Pluvio per fermare l'umidità che ci circondava; ma questo fatto anziché impensierire Luigi Corteggi, Mauro Laurenti, Gallieno Ferri, Giorgio Bodrito, Giuseppe Franzella, Gino D'Antonio e il sottoscritto, ci ha dato una mano a stringere rapporti ancora più stretti ed, aiutati dalla buona tavola e dalle altrettanto importanti libagioni con gli eccezionali vini della zona, chi scrive ne ha approfittato per fare quattro (speriamo interessanti) chiacchiere con quel mostro sacro (anche di simpatia perché il bravo Gino è conversatore amabilissimo, ricco nel suo narrare, avvincente e dotatissimo di umorismo, cosa che forse non esce da una intervista, che necessariamente deve limitare gli argomenti da trattare) di Luigi D'Antonio; ed ecco il resoconto di questa lieta chiacchierata:

D. *Caro Gino, cerchiamo di dare qualche punto fermo ai lettori esplorando la tua... carta d'identità!*
R. La mia data di nascita è il 16/3/27; i miei tentativi iniziali di inserirmi in questo lavoro sono circa del 1946-47; prima non avevo mai pensato di poter divenire un realizzatore di fumetti, anche se ne ero sempre stato un accanito lettore; tieni presente che tutti i fumetti che amavo sparirono con lo scoppio della guerra, perché erano quasi tutti provenienti dagli Stati Uniti.

D. *A noi risulta che ancor prima di cominciare a guardare le ragazze tu avessi messo in piedi una sorta di sodalizio familiare con le tue sorelle per fare fumetti.*
R. Sì. È vero, però non era niente di professionale, ovvio! Abbiamo cominciato insieme a fare dei disegni in cucina sulle mattonelle rosso scure con il gesso e poi... la mamma puliva con lo scopettone e lo straccio! Eravamo abbastanza piccoli, sui 6/7 anni, ma tutti e tre eravamo un po'... dopati! L'altra sorella, che aveva qualche anno in più, ci guidava, lei faceva il capo e noi gli scherani. In seguito passammo a disegnare sulla carta, copiavamo delle cose classiche come "Il ratto delle Sabine", dove c'erano anche delle donne discinte, che scoprivano un seno davanti ai soldati romani, ma questa "libertà espressiva" era privilegio solo della sorella più grande per evitare che quelle immagini ci turbassero; così anche quando

Foto di gruppo; da sinistra: Corteggi, Micciché, D'Antonio, Ferri e la sua compagna Maria Pia

coloravamo o cucivamo dispense di classici come l'Odissea c'era la premura della sorella maggiore di velare ciò che era "scoperto". Abbiamo incominciato a disegnare verso il 1936-37 con la Guerra di Spagna. Si è iniziato con una storia della resistenza dei nazionalisti dell'Alcatraz contro i repubblicani che volevano espugnarla; la storia che imbastivamo, sotto la propaganda del regime, vedeva i repubblicani come cattivi e i falangisti come buoni; cominciammo a fare le prime tavole (orribili!) con i primi fumetti anche se mancavamo quasi del tutto di tecnica.

D. *Quali erano i personaggi che ti piacevano maggiormente?*
R. TUTTI! Gordon, Topolino, Cino e Franco, Mandrake e così via.... Mia sorella ci guidava come una schiavista, poi l'altra mia sorella di un anno più giovane di me si mise a fare da sola una storia chiamata "La banda di Pedro", in cui c'erano tanti messicani che si muovevano a cavallo; dovevano essere cavalli, ma chissà a cosa somigliavano! Comunque tra fratelli ci aiutavamo e ci sostenevamo nella comune passione per le storie a quadretti. Alle 10 del mattino andavamo davanti all'edicola ad aspettare il furgoncino dei giornali con sopra gli albi. Mia sorella più grande era una "carogna"... bisogna sapere che ci dividevamo le pagine, quelle non fissate insieme, non potevamo aspettare che uno avesse letto l'intero giornale, mentre gli altri sbavavano in attesa! Così una volta approfittandosi del fatto che noi dovevamo fare la Prima Comunione ci disse: "Ma voi non potete leggere i fumetti prima di fare la Comunione! Fareste peccato!". E quella volta la furbastra si tenne tutto il giornale!

D. *Cosa successe nel 1946-47?*
R. Non avevo più letto fumetti, che non erano più arrivati a causa della guerra, e quelli furono anni duri, garantito! Io però avevo continuato a disegnare, per mio divertimento. Appena finita la guerra insieme agli americani ricomparvero i fumetti, ma io ero cresciuto e i miei interessi erano un po' cambiati (le ragazze!). Poi, per caso, entrai in contatto con Mario Oriani, che abitava a pochi passi da casa mia. Sua sorella era amica di una delle mie sorelle ed è venuto fuori che a me piaceva disegnare, allora lui mi ha detto: "Proveresti a fare fumetti? Sto cercando di creare una piccola casa editrice e mi servono collaboratori." La sua proposta era una cosa alla quale non avrei mai pensato! Comunque mi sono detto: "Proviamo". Non avevo idea degli strumenti da utilizzare. Avevo sempre usato solo la matita, e le prime cose che ho realizzato le ho fatte su indicazioni sballate che mi dava Oriani sui mezzi e sulle tecniche per la pubblicazione. Anche i testi che mi passava erano a dir poco "originali", per cui ad un certo punto ho preferito prendere in mano io quella storia e realizzarla come mi pareva, giocando sui ricordi dei fumetti letti nel passato. Piano piano sono riuscito a fare anche dei disegni accettabili, così ho cominciato JESS DAKOTA, che è stato il primo dei miei lavori. Non ricordo quanto è durato, ma non è stato moltissimo.Intanto si era sparsa la voce di questo nuovo editore di fumetti che era affamato di disegnatori, qualcuno è venuto a curiosare.Fra questi c'era Roy D'Amy (Rinaldo Dami), che abitava nelle vicinanze (anche lui!) ed era molto più avanti, perché si era già fatto le ossa nei cartoni animati, collaborando a Little Tarzan, Bogor, I Fratelli Dinamite; abbiamo fatto amicizia e andavo spesso a trovarlo a casa sua quando lavorava; così imparavo e con lui ho capito veramente cosa andava fatto e come andava fatto un lavoro a fumetti.

D. *Tu per Oriani hai realizzato* JESS DAKOTA, *poi le copertine per* KITTY...
R. E' vero: di queste me ne ero completamente dimenticato, ma poi me le ha fatte vedere Gianni Bono...

D. *...quelle per COW BOY, una serie di racconti western supplemento a* KITTY...
R. ...e qualcosa di umoristico, che magari faceva poi piangere; non ricordo tutto con precisione. So solo che sono stato circa un anno a lavorare da Oriani. Non ho mai preso una lira (non per una sua scorrettezza, ma perché i costi di mettere in piedi una Editrice sono molto alti) però non nutro rancore alcuno, in fondo Oriani mi ha aperto la strada verso un lavoro che mi piaceva, e mi piace tuttora! Che mi ha dato soddisfazioni e riconoscimenti, e (questo è merito mio) non mi ha mai lasciato senza lavoro neppure per un giorno.

D. *Nel periodo Oriani tu ti firmavi in due modi: o D'Antonio esteso o Gino con una stellina sulla o: da cosa derivava l'idea di questa stellina?*
R. Non lo ricordo assolutamente.

D. *Come sono andate le cose con Dami?*
R. Abbastanza bene: mi ha insegnato parecchio, poi mi ha indirizzato verso un editore, poiché in quel periodo c'era un vero fiorire di nuove case editrici anche piccole, che utilizzavano anche principianti e che li pagavano niente male. Questo editore era Della Casa/Casarotti; con lui ha cominciato a fare un lavoro che sentivo come veramente professionale. Ho fatto una serie a striscia che si chiamava ANGELI DELLA STRADA e il titolo venne poi mutato in TERRY L'INTREPIDO probabilmente per non dare l'idea che fosse una storia troppo romantica.

Copertina inglese di D'Antonio

D. *Era una bellissima serie; a chi ti ispiravi graficamente in quel periodo?*
R. Siccome i modelli principali erano Caniff e Raymond, che sono assolutamente inconciliabili fra di loro, diciamo che ho optato più verso Caniff, anche perché il segno di Raymond era classico e non tanto facile; Caniff, che col tempo mi è piaciuto più di Raymond, era in un certo senso più facile da seguire. Erano cose certo non all'altezza del suo talento... erano mie e basta.

D. *Il chiaroscuro, l'uso dei neri, l'impostazione drammatica delle vignette erano splendide...*
R. Beh...GRAZIE! Di Raymond io conoscevo principalmente le pagine domenicali a colori di Gordon, che non poteva

essere un buon mezzo di paragone, per chi utilizzava solo il bianco e nero.

D. *Certo che sapendo che queste immagini provenivano da un disegnatore che in fondo era alla sua seconda prova editoriale, si può dire che erano a livelli eccezionali. Quando si è interrotto il rapporto con questo editore, cosa sei andato a fare?*

R. Questo periodo è un po' nebuloso, mi sembra di aver fatto qualcosa per Casarotti, però non ricordo assolutamente cosa. La memoria mi porta direttamente a Pecos Bill, presso la cui redazione ho conosciuto Paparella, che abitava nelle vicinanze; c'era una sorta di "raggruppamento artistico" in quel quartiere!

D. *E' la stessa sensazione che ho avuto quando ho parlato con Pini Segna, che rammentava che tutti i disegnatori milanesi di fumetti abitavano nella stessa zona; eravate in una sorta di mondo a sé stante.*

R. E' vero. Tornando a Paparella, egli si fermava a parlare per la strada di disegni e di disegnatori; io ero affascinato da questi due maestri, Paparella e Dami, che erano prodighi di consigli e di incoraggiamenti: ero un principiante e loro mi trattavano da amici! Io imparavo da tutti e due, ne venne fuori una amicizia che durò molto a lungo.

D. *Ricordi qualche aneddoto di questo periodo così avventuroso per l'editoria italiana?*

R. Dami era un tipo eccezionale, sanguigno! Una tempra di romagnolo quale in effetti era! Devo dire che tutti quelli che lo conoscevano ad un certo punto ci hanno litigato, me compreso. Ma erano liti di poco conto, che non lasciavano traccia; era bravo, aveva già una mano professionalmente eccezionale. Era un vero vulcano, incontenibile! Stravedeva per gli inglesi, dei quali era stato prigioniero durante la guerra in Nord Africa, adorava le loro divise, i cerimoniali, le loro tradizioni, perfino la cucina che forse è la peggiore d'Europa. Aveva molta più esperienza non solo rispetto a me, ma anche rispetto a tutti gli altri che poi conosceva e portava a lavorare nel suo studio. Lì io ci andavo spesso a fare due chiacchiere, però non ho mai lavorato in studio. Agli inizi davo una mano, collaboravo a certi lavori che stava facendo Dami. Egli era sempre pieno di idee, era uno che "bolliva" sempre per una cosa o per l'altra, era pittoresco, però pur facendo così non era antipatico, anzi...; quando andava al cinema e vedeva John Wayne camminava per una settimana come lui, parlava come lui...; su Dami sa molte cose in più Renzo Calegari, che lavorava nel suo studio.
In quello studio Dami aveva sempre sei-sette disegnatori, di cui molti sono diventati famosi come Trevisan, Di Gennaro, Bignotti...; questi 5 o 6 "schiavi" lavoravano per lui che dirigeva la cosa in maniera un poco dittatoriale. Aveva fatto molte cose western per Bonelli e per l'editrice Audace. Quando lavoravo per lui c'era il problema principale di riuscire ad essere puntuali. Naturalmente rimanevamo sempre un po' indietro sulla tabella di marcia e allora ci voleva qualcuno che desse una mano ed in quel caso intervenivo io.. Dami era la nostra guida e lo era anche per Bignotti. Calegari

Cover di D'Antonio per La Storia del West

mi raccontò che una volta Dami si era arrabbiato con Bignotti per qualcosa che era riuscito male e il risultato comico era che Dami lo inseguiva con un righello di mezzo metro e Bignotti fuggiva per la stanza gridando: "Dai Dami! Cosa pretendi... io non sono D'Antonio! ". Insomma, lo Studio Dami era ogni giorno uno spettacolo! Era spesso esagerato anche in famiglia, come quella volta che portò un gelato gigantesco alla figlia e di fronte alle rimostranze della moglie la zittì dicendole "Ma sta zitta Dora che io non ho mai avuto da piccolo un gelato così!".
Una volta andai a casa sua trovando solo la moglie che attendeva il marito, andato all'Ed.Audace a consegnare del lavoro e incassare il pagamento. Dami arrivò in taxi, trionfante, e alla Dora per poco non venne uno svenimento! L'incosciente aveva visto su di una bancarella una valanga di numeri del National Geographic e li aveva comprati tutti, facendosi aiutare dal tassista nel portarli in casa e sistemarli nel corridoio, rendendolo inagibile! Aveva naturalmente speso gran parte di quel che aveva incassato...; la moglie rimase senza parole. Era il pozzo di San Patrizio delle idee che sono spesso sfociate in belle serie di racconti per Bonelli. Poi è andato oltre Manica, ha trovato un contatto con la Fleetway che era un colosso editoriale inglese; così ha aperto per tutti noi disegnatori italiani la strada per il fumetto anglosassone.

D.*Tu per l'Inghilterra che cosa hai realizzato?*

R. Ho lavorato su varie pubblicazioni; ce ne erano molti più bravi di me, che hanno lavorato per quel paese, però io sono riuscito a ritagliarmi il mio giusto spazio, anche nelle storie a colori. C'erano riduzioni di classici come l'Odissea, 20.000 leghe sotto i mari, Ben Hur, Le due città da Dickens, in cui io usavo per il colore una tecnica un po' primitiva: facevo il disegno, lo ripassavo ad inchiostro, poi lo coloravo sulla parte dritta del disegno, non dietro; lo coloravo con le tecniche che conoscevo, però il lavoro non era male, anche se io il colore non l'ho toccato molto nella mia carriera. Però il colore è venuto più tardi: gli inizi inglesi sono tutti in bianco e nero. Lì c'era Junior Express, un giornale per ragazzi, che era un supplemento del quotidiano Express, per cui ho realizzato diverse storie, come Lawrence d'Arabia e alcune di ambiente marinaro, quante nemmeno me lo ricordo!
Ho poi fatto anche molte storie di guerra per la stessa casa editrice, devo dire con un buon risultato per un genere che avevo poco praticato, tanto che ho l'orgoglio di dire che un celebre disegnatore, Giorgio De Gaspari, di cui oggi nessuno sa niente ma che è stato un grande, da alcune mie vignette interne ha tratto splendide copertine a colori (era bravo!). Anche De Gaspari, come tutti, lavorò molto per l'Inghilterra; era per me inserito nella categoria dei "mostri", perché la sua tecnica era inarrivabile! Solo Aldo Di Gennaro ha preso molto dalla sua tecnica del disegno e del trattamento dei colori.E' stato un periodo molto faticoso, ma anche divertente.

D. *Molto di questo materiale bellico lo abbiamo visto arrivare in Italia attraverso la Collana Eroica e le altre pubblicazioni della Dardo.*

R. C'erano anche altri periodici, cose come TELL ME WHY, un giornale che trattava argomenti di ogni genere (e usciva in contemporanea in Olanda), ma non fumetti. Cambiava la testata con KIJK, sa il cielo cosa voleva dire. A colori, carta patinata, una specie di giornale di ricerche sul quale ho fatto le riduzioni di classici di cui si è già parlato.

D. *Facciamo un salto indietro e torniamo a Pecos Bill.*

spesso Luis Trenker e li ambientavano in Trentino negli stessi paesaggi che poi utilizzò anche Galleppini per Tex.

D. *Pecos Bill non entrò nel tuo dna culturale e quindi l'hai abbandonato passando...*

R. ...sono passato a Il Vittorioso, una azienda in cui eravamo tutti amici; nomi come Polese, Giovannini, Landolfi, De Luca sono indimenticabili e formavamo un gruppo compatto. Lì si realizzavano storie che si aprivano e si chiudevano, senza l'assillo della serialità. Una che mi ricordo però è Due ragazzi e mezza statua, che non riuscivo a concludere! Sono divenuto molto amico sia di Polese che di Giovannini, con cui ci vedevamo abbastanza spesso e da cui ho preso qualcosa, come ad esempio lo stile con cui poi realizzai in seguito le illustrazioni western mature, con cow boy e cavalli in ambienti più realistici.

D. *Quanto tempo è durata la tua collaborazione con l'A.V.E.?*

R. Ci sono stati dei momenti in cui alternavo i lavori, per cui non è stata una collaborazione continuativa. Ricordo una bella cosa che feci con la collaborazione di un amico conosciuto ai tempi di Oriani, Mario Leone, che raccontava la giovinezza di Re Artù e che veniva pubblicata a colori nelle

ABBIAMO FATTO USCIRE GLI ALTRI DALLA TANA...EECCOLI!
SONO DOZZINE...LO DICEVO, NON NE ABBIAMO ACCOPPATI ABBASTANZA DI QUESTI SORCI! FATELI FUORI!
FERMI! VUOI FARCI MASSACRARE TUTTI?
NESSUNO CI DARÀ MEDAGLIE SE LASCIAMO LA CARCASSA QUI, A MARCIRE. FERGUS: SON! FILIAMO FINCHE' C'E' TEMPO! VIA!
LASCIAMI...NON SERVE A NIENTE CONTINUARE A CORRERE COME CONIGLI!
Da "Il Mercenario" da Supergulp n. 0 (14/5/1978) disegni di Gino D'Antonio

R. In questa serie mi ha introdotto Dami; c'erano gli iniziatori, De Vita e Paparella, che non riuscivano a reggere le periodicità dell'albo e sono dovuti intervenire altri, tra cui Dami stesso, che mi ha presentato al direttore del periodico edito dalla Mondadori. Allora avevo una mano già professionale e di conseguenza sono stato accettato ed ho iniziato a lavorare su Pecos Bill. L'ho fatto per un paio di anni...poi mi sono stufato. Comunque il lavoro su Pecos Bill mi ha soddisfatto e da Paparella ho imparato anche a disegnare i cavalli. Era molto bravo, ma gli mancava forse la grinta nel disegno, i suoi cow boy erano...poco grintosi ? Forse proprio per questa mancanza di forza Pecos Bill non era un personaggio che mi piacesse molto. Già da allora io e altri disegnatori eravamo divenuti fanatici del western cinematografico che proveniva dagli Stati Uniti, che proponeva storie già molto più realistiche rispetto a quelle che noi dovevamo mettere sulla carta; anche durante la guerra c'erano stati dei western nostrani realizzati in Europa, perché non si potevano importare quelli originali; li interpretava due pagine centrali del giornale.

D. *Quindi era una grossa promozione!*

R. Sì, certo, era una cosa fatta molto bene per quei tempi. Io al Vittorioso mi trovavo molto bene, perché era tutta gente giovane della mia età. Su quella rivista ho lavorato saltuariamente praticamente sino alla chiusura.

D. *Come è avvenuto il tuo "travaso" a Il Giornalino?*

R. La Redazione del Giornalino allora era a Roma, dove ero anch'io da qualche mese, e De Luca lavorava già per loro e mi aveva presentato al sacerdote che era il direttore della testata ed avevo preso l'accordo di realizzare una storia, ma con il mio ritorno a Milano la cosa era rimasta lì senza approdare a nulla. Poi il Giornalino si spostò a Milano, e Tomaselli, un giornalista responsabile dei fumetti, mi chiamò ed ho cominciato a lavorare con loro. Tre storie furono scritte da Ongaro ed avevano per protagonista un agente segreto inglese, Jim Lacy, erano ambientate durante la 2°

Guerra Mondiale. Le altre storie sono state di genere vario, anche se sembra essermisi incollata addosso la narrativa di genere bellico visto che ho realizzato, testo e disegni, la storia del soldato Cascella, un soldato napoletano in Russia, sempre nella 2° Guerra Mondiale.
E così ripresi a scrivere sceneggiature, per me e per altri, di quella guerra anni più tardi, con il mio amico Tacconi, la serie Uomini Senza Gloria. Ho fatto anche illustrazioni, e varie copertine per il Giornalino, ma essenzialmente sono rimasto legato ai fumetti. Ho collaborato con loro per un bel po', fino a che, qualche anno fa, sono divenuto responsabile del settore fumetti, quando se ne è andato via Nizzi, che era seduto su quella sedia.

D. *Come ci si trovava a fare il responsabile dei fumetti in una redazione come quella di Il Giornalino, che indubbiamente aveva dei limiti di testi e di disegni abbastanza consistenti, perché, anche se "aperta", era sempre una casa editrice di impostazione confessionale?*
R. Non era male, anche perché il direttore era Don Mastrandrea, che era anche lui proveniente dal Vittorioso, era giovane ed innamorato dei fumetti; Il Giornalino, sia quando c'era Nizzi che quando c'eravamo Tomaselli e poi io, era un giornale abbastanza piacevole, perché non c'erano limiti forti rispetto alle cose che si potevano fare (sempre nei limiti della decenza, però!); non c'erano barriere nei confronti di un genere o di un altro; la violenza era un poco più contenuta nelle storie avventurose rispetto a quelle delle edicole, ma non esisteva una censura vera e propria. Mastrandrea aveva poi finito per interessarsi fondamentalmente al settore produttivo della televisione ed aveva poi affidato al redattore capo Mario Giordano la responsabilità dei fumetti e con lui, che era persona intelligente, si lavorava veramente bene.

D. *Ti sei mai trovato a dover bocciare una storia o una serie?*
R. Io no, anche perché il mio compito non era di bocciare, ma al massimo di decidere chi e cosa proporre; quando venivano i principianti o anche disegnatori affermati a proporre delle cose io facevo una certa scelta: potevo esercitare un certo controllo su quello che si faceva, su come andava fatto, se c'erano delle cose che non andavano bene...; invece sulle storie brevi, che di solito erano il primo pane per i principianti, avevo la possibilità di accettare o meno il lavoro. Nel complesso è stata una buona esperienza finché è durata.

D. *Indicativamente quanto tempo sei stato alla S. Paolo?*
R. Avrò lavorato lì per 5 o 6 anni; già da quando lavoravo per l'Inghilterra era maturata una grande amicizia con Calegari, con il quale ci si aiutava a vicenda per la realizzazione degli albi di guerra quando i tempi di consegna premevano. Insieme avevamo progettato, quando ormai l'attività per Il Giornalino volgeva al termine, una serie che presentammo a Sergio Bonelli, il quale si mostrò interessato fin dall'inizio alla cosa, solo che noi andavamo molto lentamente. Ciò che ci diede la spinta per portare avanti questo lavoro fu il ritorno in

E SBRIGATI... DAMMI QUELLA RADIO!
ECCO, ARRIVO, MA VI DEVO DIRE: SER-GENTE...
... CHE NON SERVE PIU'./ HO BATTUTO CONTRO UN ALBERO E CREDO CHE LA RADIO SI E' SCASSATA...
COSA...? DISGRAZIATO!
BOT BPAT!
SE NON CI AMMAZZANO I COSACCHI, IL COLLO TE LO TIRO IO! MALVIVENTE!
TUTTI INDIETRO! CAMMINATE CURVI: CHE MAGARI NON CI VEDONO.
SERGENTE, I COSACCHI VENGONO FUORI DAL BOSCO!
НАРЯДАЕМ НА ВРАГА!
CI HANNO VISTI! DI CORSA, RAGAZZI: CI DIFENDEREMO MEGLIO NEL VILLAGGIO!
СМЕРТЬ ИТАЛЬЯНЦУ!
"Il soldato Cascella", Il Giornalino, n. 8 del 20.02.1992 (testi e disegni: G. D'Antonio)

redazione del direttore Mastrandrea a tempo pieno, visto che il settore produttivo per la tv non aveva ingranato, che prese ad occuparsi di tutto. Abbiamo quindi spostato i nostri interessi verso quella Storia del West che avevamo proposto a Bonelli, e dato che lui doveva uscire in edicola, iniziammo a darci dentro! Poi Calegari decise di darsi alla politica e io, che ho realizzato tutti i testi della serie, ho dovuto raccogliere intorno a me altri collaboratori.
Comunque è con quel lavoro che ho iniziato a lavorare praticamente a tempo pieno per Sergio Bonelli, per il quale in precedenza avevo fatto poche cose e non molto lunghe, spesso anche in forma anonima, quando aiutavo Dami a concludere i suoi albi.
Con La Storia del West abbiamo dovuto organizzarci. Sono intervenuti altri disegnatori come Trevisan, Tarquinio, Polese, che si è aggiunto abbastanza presto allo staff.

D. *Due flash: sappiamo tutti che La Storia del West era stata progettata in altra maniera rispetto al formato in cui è uscita: come mai?*
R. Noi avevamo progettano un giornaletto di non moltissime pagine che fosse, però, di uscita settimanale e che comprendesse parte di La Storia del West vera e propria, che è poi quella che è stata pubblicata, e poi c'erano delle pagine aggiuntive con altre cose collegate; Canale, ad esempio, avrebbe raccontato ai bambini le leggende indiane e ne aveva già realizzate due o tre che sono apparse in altra sede; poi dovevano esserci degli articoli sul West vero e proprio; la Storia del West occupava una parte abbondante del fascicolo, ma non era l'unica cosa. Bonelli, saggiamente, ha preferito dare una veste più corposa, una periodicità mensile e creare un albo interamente legato alla vicenda a fumetti. Con lui non ci sono state discussioni: di fronte al problema noi abbiamo convenuto che le nuove scelte erano valide e l'albo è stato realizzato.

D. *Secondo flash: ad un certo punto sono comparsi anche disegnatori stranieri all'interno dell'equipe. Capisco bene che ciò è legato al fatto che il lavoro era impegnativo e il gruppo messo in piedi non riusciva a sopperire alla necessità di materiali disegnati, ma perché rivolgersi al mercato straniero e non cercare tra le firme nostrane chi potesse partecipare all'operazione?*
R. Onestamente non ricordo il perché; adesso chi scrive partecipa maggiormente alle scelte grafiche; l'esempio più evidente è Giancarlo Berardi che è quell'importante scrittore che tutti conosciamo e che sorveglia e tiene sotto il suo pugno di ferro JULIA per ottenere un prodotto che sia consono alle sue idee; così disegnatori che fanno solitamente anche cose diverse si sono piegati ad uno stile che non è del tutto il loro. Quando noi abbiamo fatto La Storia del West non c'era questa tipologia di lavoro e comunque noi non l'avremmo pretesa, perché sia io che Calegari avendo fatto i disegnatori sapevamo che ai disegnatori andava lasciato un po' di spazio per realizzare le storie come piacevano a loro; quindi non eravamo così fiscali da dare delle dritte molto restrittive. Abbiamo utilizzato, per esempio, Trevisan, che avevamo selezionato noi e che ha dato aiuti un po' sporadici, poi è entrato Tarquinio, che quando è partito si è trovato dietro le spalle alcuni numeri già fatti e sono nate alcune discrepanze, che alle volte hanno fatto anche sorridere, come quando Mac Donald era prigioniero dei Comancheros, e uno di loro sbavava sulla sua pistola di vecchio stampo (Colt Navy), mentre nella fondina il deficiente aveva una Colt Frontiera che sarebbe nata una ventina di anni più tardi, cose che sono poi state eliminate nella ristampa.

D. *E' comunque una grande cosa scoprire che oggi l'ed. If ha rimandato in edicola la tua Storia del West per la quarta volta ed ancora con un considerevole successo di pubblico.*
E' passato del tempo, ma la storia regge, il racconto è fluido e i disegni sono molto belli: il vostro lavoro è un gioiellino ancora oggi!
R. Quello che oggi Bono propone in edicola riteniamo sia un fascicolo molto gradevole, anche perché, pur essendo figlio delle precedenti edizioni, se ne differenzia anche, ad esempio, per la realizzazione di una parte introduttiva ad ogni episodio, che scrivo io. Diciamo che forse non abbiamo mai raggiunto in passato la massa dei lettori; chi ci leggeva allora forse era un po' d'elité, non perché fossero tutti intellettuali, ma perché erano interessati a storie più complesse rispetto quelle normali che il fumetto proponeva, Anche qui a Ragusa ci sono lettori comuni a cui è piaciuta e piace questa storia, che ha saputo parlare anche alla loro fantasia.

D. *Questo pubblico rimase male quando questa storia programmata per finire finì veramente. Come mai l'avete chiusa?*
R. Era programmato sin dall'inizio. Noi volevamo fare la storia del West e, quando gli eventi che l'avevano caratterizzata nella loro cronologia erano terminati, sarebbe divenuta la storia degli Stati Uniti, un'altra cosa. Noi abbiamo cercato di raccontare degli avvenimenti cercando di mantenere vivo il piacere della lettura, non come accade in tante Storie d'Italia, che sono delle pizze spaventose; volevamo anche la fedeltà storica e era necessario cominciare in un certo periodo e finire in un ben definito momento storico e così abbiamo fatto.

D. *Per Bonelli hai realizzato un altro western anomalo, Bella e Bronco: ce ne vuoi parlare?*
R. La Storia del West era stata abbastanza complessa come stesura dei soggetti ed aveva avuto anche diversi momenti malinconici verso il finale, perciò io non avevo più tanta voglia di continuare con western classico. Ho proposto a Bonelli un tipo di storia completamente diversa, storica sì, nel senso che era ambientata a cavallo della Guerra di Secessione, ma con tutti gli schemi narrativi soliti ribaltati; come una volta nei film gli indiani erano cattivissimi, poi nel dopoguerra sono divenuti le vittime; la storia però non la puoi sempre dividere in "buoni e cattivi"; a forza di essere revisionisti ci siamo trovati di fronte a pellerossa che... come francescani parlavano agli uccelli o ballavano con i lupi, mentre erano dei guerrieri tosti; dopo sono veramente divenuti delle vittime, perché erano una minoranza e perché il divario tecnico tra le due civiltà era enorme; d'altra parte non è che tutti i bianchi fossero feroci o i soldati cattivissimi. L'esercito, che avrà certamente prevarico ed usato la forza anche quando non era necessario, aveva però un territorio vastissimo da tenere

sotto sorveglianza; per i coloni l'obiettivo principale erano i terreni e la loro proprietà; gli indiani, nomadi, quindi come molte delle società nomadi, aggressivi, questo senso del possesso non l'avevano... quindi il west era un ambiente così variegato per cui non esisteva assolutamente un "bene" che fosse tutto da una parte o tutto dall'altra. Incalzato dal manicheismo che c'era in ogni storia di frontiera a fumetti ho osato proporre questa serie che doveva essere avventurosa, ma con un tono allegro; questa tonalità era data dai protagonisti; certo gli episodi seri, anzi drammatici, c'erano lo stesso, come quelli legati ai neri che sono stati parte perdente per tutta l'epopea western, anche con tanto di Guerra di Secessione alle spalle, ed hanno continuato ad esserlo sino ai giorni nostri. Ma c'erano poi personaggi come quello di Pitagora, che appariva come un perseguitato agli inizi, poi, appena aveva la possibilità di migliorare la propria posizione, diveniva una vera e propria carogna. C'erano i pellirosse, che erano visti dalla parte buona, però non erano tutti uguali: c'erano anche quelli che erano un po' più cattivi e quelli che lo erano meno a seconda del sistema di vita che era diverso da regione a regione. E c'erano quelli che erano cattivissimi senza essere Apaches, che erano considerati i più cattivi di tutti, ma che in realtà erano più tosti solo perché vivevano in condizioni più precarie.

D. *Secondo te perché questa serie non ha avuto il successo sperato?*
R. Non lo so, io ci sono rimasto molto male ed ho ancora un certo peso sullo stomaco, perché mi divertivo molto a scrivere quelle avventure e quelli che le disegnavano ci si divertivano anche loro. Non sta a me giudicare, ma io sono convinto di aver fatto una cosa divertente da leggere; non un trattato di storia, ma un'avventura gradevole, dove i due protagonisti, Bella e Bronco, erano una coppia agnostica, fuori dagli schemi, che desideravano fare quello che a loro piaceva e che sperava in un futuro più agiato.

D. *Per la prima volta c'era un discorso non dico sessualmente esplicito, ma che era molto più aperto rispetto ai fumetti western di casa Bonelli.*
R. Io ho disegnato la prima donna nuda (e l'ho fatto male) che usciva dalla vasca da bagno ai tempi di La Storia del West, quando Adams entrava nella stanza alla sua ricerca e lei si alzava in piedi per far vedere che non era armata! Del resto se siamo in tema di primati la prima lesbica l'ho introdotta io in Nick Raider, la poliziotta Sarah Himmelman.

D. *Però una mezza notiziola circola negli ambienti, per cui sembra che anche Bella e Bronco possano riapparire; chissà che allora...*
R. Sì, corre voce...

D. *Sarebbe un giusto riesame per un personaggio che allora forse era in difficoltà, ma che oggi, nel 2004, potrebbe trovare quell'audience che merita da parte di un pubblico più maturo. Ritornando in casa Bonelli dopo per un po' ti sei fermato e sei rientrato attraverso Nick Raider, anzi sei divenuto uno degli uomini di punta di Nick Raider, insieme al suo papà Nizzi.*
R. Questo è avvenuto in primis perché Nizzi ne era il creatore e poi perché eravamo molto amici: era una sorta di staffetta: prima era lui al Giornalino e io ho preso il suo posto, poi lui era ai testi di Nick e sono arrivato io! Aveva giustamente l'ambizione di realizzare una serie sua e Bonelli l'ha accontentato con questo poliziotto della omicidi, ma poi ha visto che l'impegno contemporaneo delle storie di Tex e di Nick era proibitivo e ha dovuto passare il testimone. Io ho cominciato a scrivere queste storie che ero ancora al Giornalino.

D. *Come mai un giallo?*

RIENTRANO FRA GLI ALBERI, COME SE QUALCOSA LI AVESSE SPAVENTATI...
QUANDO MI ERA SOPRA, IL SUO ALITO ERA FETIDO COME QUELLO DI UNA BELVA...
NON PENSARCI PIU'CERCHIAMO DI DISTACCARLI. FINCHE' POSSIAMO...VIENI!
GRANDE CIELO ...CHE ROBA E' QUELLA?
QUELLE BESTIE? NON NON DICERTO.
MYRA, QUELLA DEV'ESSERE...E LA CITTA'?
...SI...
RICO, CHE SI FA ORA?
...IL LUOGO DA DOVE VIENE OGNI MALE, DICONO...
NON SO...FORSE I MANGIATORI NE HANNO PAURA, E QUESTO LI HA FERMATI. NON CREDI?
MA NO-NO ANCORA LA'. NEL BOSCO, MYRA, POSSIAMO FARE SOLO UNA COSA: ANDARE AVANTI!
"La Città" testi: D'Antonio - Disegni: S. Toppi - Il Giornalino n. 4 (6 nov. 1996)

R. Non è che il giallo non mi piacesse, anzi! Ho letto una montagna di libri gialli in una certa epoca della mia vita, poi dopo ho rallentato, perchè ho avuto altri interessi e anche forse perché non c'erano più tanti gialli che mi piacessero; c'erano sempre dei personaggi che ritornavano e quando un autore mi piaceva lo seguivo sempre, ma poi quelli che sono venuti dopo non è che mi entusiasmassero. Ho dovuto aggiornarmi per costruire le storie per Nick, che mi avevano detto essere influenzato dalle avventure dell'87° Distretto di McBain, di cui forse avevo visto qualche versione filmica, ma che non avevo mai letto; così mi hanno portato pacchi di gialli. Io, con mia sorpresa, ho notato che l'impianto prevedeva una storia corale all'interno di un distretto di polizia; in realtà solo 4 o 5 cinque personaggi sembravano portare avanti la vita del distretto stesso; degli altri non ho praticamente mai saputo cosa facessero, ombre che non si capiva perché la comunità li dovesse pagare. Insomma i romanzi dell'87° Distretto non mi hanno entusiasmato, forse non ero riuscito a penetrare nel giusto spirito, ma li ho trovati abbastanza noiosi. Rispetto alla trama veramente poliziesca c'erano moltissime pagine legate ai problemi personali dei poliziotti che rallentavano lo svolgersi dell'azione, che poi alla fin fine si risolveva in poche pagine. Così era come mi fossi trovato di fronte ad un palazzone a cinque piani, di cui sapevo cosa succedeva solo in un piano; ho cercato di scoprire la vita anche degli altri piani, ho cercato di capire che cosa facessero gli altri poliziotti del Distretto, perché non penso stessero facendo l'uncinetto. Ho cercato di valorizzare maggiormente i personaggi secondari, che già Nizzi aveva inventato, e ne ho inseriti altri.

D. *Facciamo un salto temprale e torniamo al Giornalino: lì tu hai prodotto alcune serie di estrema gradevolezza legate a personaggi femminili e giovani: come mai ti sono scaturite questo eroine che sono tra le cose migliori costruite da Il Giornalino in questi ultimi anni?*
R. Adesso sembrerà che uno parli con il senno di poi, ma io sono stato "femminista", prima che nascesse il femminismo, cioè io ho avuto un atteggiamento verso il gentil sesso molto aperto e disponibile a riconoscere il bello che veniva da loro.

D. *Merito delle tue due sorelle?*
R. Forse, ma io anche da adolescente non sono mai stato del tutto dalla parte dei maschi; ritenevo ingiuste certe posizioni in cui si trovavano le donne, la subalternità al sesso maschile.. e poi a me le donne piacciono!

D. *Ma tu sei riuscito a costruire "le ragazzine" che è molto di più: Susanna è un peperino di ragazzina che fa andare in subordine tutti gli altri eroi della storia!*
R. Lei era il personaggio principale di questo discorso; era possibile che nascesse sulle pagine del Giornalino, che ha un pubblico attento anche di lettrici, mentre, che so, non avrebbe potuto rientrare nei piani editoriali di Bonelli.

D. *Stavo pensando anche a Magda e Moroni...*
R. E' una cosa del tutto diversa, anche se lì i personaggi sono, sempre un po' come in Susanna, solo che il tono era più drammatico ed avventuroso; anche se il lato sorridente era sempre ben presente.

D. *Tu hai costruito uno scheletro diverso per le due serie, da un certo punto di vista: più divertente e leggera l'una e l'altra più seria ed ancorata a problemi di attualità. Una domanda conclusiva: per la tua seconda giovinezza hai qualche progetto in giro, oltre a continuare, finché esiste, Nick Raider?*
R. Non ho altri progetti di grande respiro: adesso comincio a contare gli anni... c'era una cosa che volevo proporre a Bonelli, poi ci ho rinunciato, addirittura non gliene ho neanche parlato, perché io posso cominciare una certa cosa, ma, facendo le corna, ho un certo numero di anni e comincio a sentirli; non me la sento di prendere una iniziativa nuova che non potrei sostenere. Ora faccio alcune cose per Bonelli, come i testi di un Texone. Sergio avrebbe voluto che ne disegnassi uno, ma ormai sono tanti anni che disegno solo sporadicamente...

D. *Oltre al Texone cosa altro stai realizzando?*
R. C'è una cosa che stanno mettendo in cantiere da Bonelli, che non so quando uscirà; sono albi con un considerevole numero di pagine, perché risulta che vendono meglio questi alboni stile Maxi Tex con 300 e più pagine in un botto solo; hanno quindi deciso di provare a fare questa serie, la cui lavorazione è appena iniziata e che loro chiamano "Libri a fumetti", nel senso che ogni fascicolo ha la stessa consistenza di un libro; sono racconti indipendenti l'uno dall'altro, non è seriale nel vero senso della parola, ogni fascicolo è realizzato da un disegnatore diverso. Anche i soggettisti sono tanti e vari. La struttura è aperta nel senso che se qualche storia andasse benissimo potrebbe divenire qualcosa di più, una miniserie o altro. Non ci sono limiti: ci si potrebbe rivolgere a qualsiasi epoca storica, anche se sono convinto che una storia di ambiente romano Sergio la boccerebbe subito. Io ho iniziato per Calegari un western; poi avevo in cantiere una avventura che si svolgeva in Africa tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento che avevo iniziato per Polese. Anche loro si sono resi conto però che ero un po' vecchietto per reggere tre storie voluminose in contemporanea e l'hanno passata ad un altro soggettista che sta facendo una cosa diversa da quella che avevo progettato io. L'Africa c'è ancora, ma credo che sia Nord Africa, con annessa Legione Straniera.

Giovanni Tedesco - via A. Fei, 16 - 50143 Firenze - Tel. /Fax 055.7326216 - cell. 329.2259012

LISTA DEL CEDIBILE (materiali disponibili anche per cambio)

1) COW BOY libr. Ediz, Oriani 949 n.1/2 blocco
2) TOM IL REPORTER libr, Ediz Berretta 949 n.1/2 blocco; da edicola
3) TEXAS JACK libr. Nerbini 1/5 9 blocco da edicola
4) ALBI FANTASIA oriz. Editr. Fantasia Modena 1/2 blocco; da Edicola
5) ALBI DEL TAM TAM Edit. P,Gullitti BO 950 1/4 blocco; da Edicola
6) Giornale CAPRICCI Editr. Berretta 946 1/19 blocco da Edicola
7) MIGHTY MOUSE Ed.Mondiali 953 n.1 Albo 3D + occhiali 3D; da Edicola
8) RED SHERIFF Ed.Zenith n.1 da Edicola con busta cat. Stella da Sceriffo
9) ALBO GIOIELLO A.Oro Tomasina 967 1/13 cpl. con PATTUGLIA K e DIX
10) KIT CARSON libr. Dardo 954 n.1/13 blocco + n.210, 211, 212; da edicola
11) ALEX EROE DELLO SPAZIO doppia raccolt. contiene n.4/5 di Buzzelli
12) MANI IN ALTO II ser. in due raccoltine cpl in buono stato
13) TIVEGNAS CONTRO CARTOMAS I ser. 16 numeri; manca n.3 II ser. n.24 cpl 945; ediz. Cineavventura; form. oriz. buoni/ottimi; blocco
14) AVVENTURA CLUB 1/7 opus. rilegato elegantemente; perfetto 949 Capriotti.
15) KINOWA A. Oro L'AMAZZONE ROSSA cpl 1/6 ottimi / RED DEVIL idem 1/6 op. 1 cpl
16) CANADIAN KING libr. 2 raccolte; ser. cpl. ottimi
17) BAMBU' libr. prima raccol. n. 1/13,ediz. Fantera; ottima
18) IL SOLITARIO DELLA FORESTA (LONE RANGER) Nerb.1/14 cpl. ottimi; piccoli
19) U. MASCHERATO/MANDRAKE Nerb.949 ser. Economici Albi Grandi Avventure piccoli oriz. n.1/12 cpl. ottimi.
20) ALBO AVE Roma suppl. VITTORIOSO 946 1/4 cpl. ottimi.
21) PANTERA BIONDA II ediz. 954 n.1/34 da edicola cpl.
22) AKIM A. Oro 1/150 cpl misti con custodie buoni/ottimi
23) GORDON Nerb 946 1/30 cpl; ottima rilegatura; costola in pelle; iscr. oro
24) GLI ALBI DEL VITTORIOSO "SUPER TASCABILI" 951 cpl 13/25; manca n.19, 20, 24.
25) I ROMANZI DEL COYOTE con DRAGO; 1/28 cpl. buona, 948 Editr. Juventus
26) BOY LAMPO I ser. 51/190 Fantera Cineavventura 948 ottimi, possibilità di avere anche 1/50 L'EREDE DEL GIGLIO D'ORO/MAX
27) TRUE WEST Storie Vere Del Vero West; Torelli ,958, n.1/8, cpl libr.; ottimi
28) TARZAN BOARIO 973 cpl 1/24 quadratino rilegati, non rifilati; perfetti
29) AVV. DEL WEST A.Oro SERGENTE YORK 1/15 manca n.1.2,3, perfetti 957
30) AVV. DEL WEST A .Oro IL CAVALIERE NERO 1/8 ottim (n.8 in fotocopia)
31) L'UOMO MASCHERATO Coll. Grandi Avventure Nerbini 1/51 cpl. buoni
32) PATTUGLIA RADIO K-4 Nerbini 949; piccoli, n.1/3
33) IVO E MARISA Ediz.Zenith 952 oriz. piccoli; ottimi; 1/8 cpl (manca n.6)
34) AVVENTURE DEL WEST "MANI IN ALTO" A.Oro 955 1/20 blocco ottimi
35) Albo Avventuroso Capriotti "GORDON L'INTREPIDO" quadr. 948 albi 4
36) Giornale "STORIA D'AMERICA" perfetto cpl n.1/40 disegni V. Cossio
37) 3 Raccolte giganti di FURIO ALMIRANTE 950; tutto l'uscito; Ed.Audace
38) ALBI DELL'ARDIMENTO Ed.Subalpino 946 ISPETTORE SHELTON/AQUILA ROSSA n. 1, 2, 8,10,12,13,15 al 27 in buono stato
39) IL CAVALIERE NERO Audace librettino 953 n.1/26 manca 9,13,14; blocco, nuovi
40) CELEBRI EROI DELL'AVVENTURA A.Oro Ed. Gioggi n.1/4,11/17,19/22) blocco, nuovi
41) DIK FULMINE oriz. piccoli 954 Ed. Selene n.1/24: cpl. (manca n.1), blocco, ottimi
42) CRIC E CROC A.Oro 946 Ed.Edital disponibile n.5,6,10,11,14,15, 27, 29, 33, 37, 28, 60, 69, 73, 74, 79, 82, 83, 84, 85 ,87, 88, 89, 90, 91,92,95 buoni/ottimi
43) ALBI NUOVA AURORA Tascabili 946 oriz., IL GIUSTIZIERE MASCHERATO, SPACCATUTTO L'UOMO TERREMOTO ecc. n.6,17, 20, 21, 22, 28, 33, 34, 36, 38, 42, 43.
44) GRAZIELLA Ed.Subalpino 948 n.1/26 cpl (manca n.24), Perfetti
45) TIGER Ed. De Leo 949 n.1 al n.4 blocco ottimi
46) KOVACS IL CAVALIERE DEL MISTERO Ed. C.E.A., 944, oriz., n.1, 2, 4; ottimi

STRISCE

1) I 3 DELLA STELLA POLARE Tomasina 1/30 cpl. 956
2) LO SCERIFFO DI FERRO AUDACE 952 cpl 1/9 perfetta
3) MASKAR strisc. 951 Ed. De Leo cpl. 1/12 suddivisa n.1/6 in raccoltina della casa n.7/12 sciolti in ottimo stato.
4) IL PICCOLO CORSARO Tomasina 950 1/12; manca n.2, 3; n.11 manca retrocopertina
5) COLORADO KID 951 Gli Albi Dell'Ardimento n.1, 2, 5, 6, 7, 8
6) IL SOLITARIO DELLA PRATERIA 952 Ed. Alpe Albi Dell'Ardimento n.1/3, 5/8
7) IL DOMINATORE DEL WEST n. 4 e 8 + racc. con serie cpl 952 Alpe
8) DAN RIVER n.1/3 950 Ed. Berretta: ser. cpl.
9) BILLY IL PICCOLO TROMBETTIERE Tomasina 952 n.8 + II raccoltina cont. 8/15
10) NIK SKARTER POLIZIOTTO PER FORZA Tomasina 953 n.9 ultimo della serie
11) REX LO SPARVIERO DEL MARE I raccolta senza copertine, ottimo stato III racc. ultima della serie, manca I copert.; nell'interno comprende 8 albi i primi 5 hanno la copertina originale i rimanenti 3 non hanno copertine.
12) ANGELI DELLA STRADA/TERRY L'INTREPIDO 950 Albi Aprilia n.1/3.5.798.10/12
13) MARCELLINO Collana Zanetto 956 n.17
14) DIK SAETTA Coll. Grandi Avvent. N.S. 958 n.1/18; manca n.10,13,14,15,16.
15) IL FALCO DEL TEXAS Ed. Alpe 951 n.5, 7 con figurine, 17
16) AROLDO IL BUCANIERE 954 Albi Arcobaleno Tascabili Serie Umoristica, albi di 190 pagine, n.3/4 AROLDO E LA MONETA PAZZA - n.5/6 AVVENTURA POSSIBILE - 7/8 TORNA A CASA AROLDO! cpl tutto l'uscito + un supplemento.
17) PUCCETTINO 956 tutto l'uscito 3 raccoltine disponibile suppl. al n.3 PUCCETTINO - Suppl.al n.5 PUCCETTINO ACROBATA.
18) CRICHE e CROC Superalbo Ed.Edital 949 raccolte n. 4 - 260 Pagine 8 storie L.100 - n.5 - 292 pagine L.100 949 (Nuovo Superalbo) - CRICHE e CROC Superalbo 950 100 pag. L. 30. L 6, 7, 8, 9, 10, 14 - Superalbo CRICHE e CROC da L.15 pag. 36 950 n.4, 7,8,11.
19) Raccolta di RIC e RAC LE BRILLANTI AVVENTURE L.100 92
20) RAZZO L'UOMO DI PLASTICA suppl.Enigmistica Popolare 948 L.15 n.10 RAZZO da L.20 957 Coll.Gr.Avventure El.Fumetti n. 34, 35, 36; RAZZO raccol.da L.120 N.Serie Invincibile Ed.Fumetti n. 17,18; RAZZO da L.30 suppl. Coll. Cosmo Ed. Lito L1 - L2 - Y2.
21) CAPITAN WEST Coll. Gr. Avventure N. Serie Ed. Fumetti 957 da L.20 n.5 e 6
22) IL ROMANZIERE ILLUSTRATO 953 striscia di 70 pag. Ed.Errebi n. 6, 8,14,15.
23) Extralbo IL GIGLIO D'ORO Fantera 951 n.2, 6,7,10,13, 21, 29,30.
24) PAT MASCOTTE DELLA LEGIONE Tomasina 952 n.5, 7, 8, 21, 22.
25) SCHIZZO Tomasina 952 n.9,12,14,18.
26) Tutte le strisce a Film Western della Victory mancante di pochi numeri
27) LA ROSA DEI VENTI str. LAREDO CROCKETT 953 n. 1, 3, 5, 7 + raccol. n.2 che contiene il n.10 e 11 / RINALDO SENZA PAURA n.7 e 8 + raccol. n.6 con 2 num. TRIS MELIKIN racc. 2 con 2 numeri / VIC FLAINT racc. n. 10 con 2 numeri.
28) ALBO TRICOLORE S.T.E. Vannini Brescia 948/50 I DUE BILL n.3 / ABISSI ARDENTI 1° Epis. IL MISTERO DEI DISCHI VOLANTI / IL CORSARO SENZA NOME n.3 / IL RIBELLE DEL DESERTO n.9 10 Epis. I DUE DELLA LEGIONE / IL TRIANGOLO VERDE n.7, 2° Epis. IL RATTO DI LIDRA / IL SOLE DEGLI INCAS n.3 e N.9 1° Epis.GLI UOMINI ROSSI
29) Supp. A VERA VITA TOMASINO striscia allungata n.1, 2, 4 + striscia normale "TOMASINO A ROMA"
30) MONTE HALE IL Giustiziere del West 949 n.2 C.Tedeschi albo con 2 copertine a colore / Albi Nuove Avventure CIRILLINO 949 n.3 a colori

Dispongo moltissime ristampe di vari editori scontatissime.

Dispongo centinaia di riviste Sex come ALTA TENSIONE - MASCOTTE/PARADE

1) ALBI DELL'INTREPIDO anteguerra piccoli 939 n.10,15, 28, 30, 31, 38, 41, 50, 55, 56, 58, 59, 64,77, 79, 80, 82, 83, 85, 89, 90, 91, 96, 98, 99,101,102,107,109,110,111, 117,118,119,121, 122,123,125,126,127, 129,131,132,133,134,136, 137,138,140,141,142 150.
2) NEL REGNO DI TOPOLINO 935 n. 2, 5, 13, 14,17, 28, 29, 33, 39, 53, 62, 68, 73, 90.
3) ALBI DI PANTERINO Taurinia I 940 n. 54 P. E LA FORTEZZA VOLANTE n. 60
P. DIVO DEL CINEMA ottimi/ 941 N.S. n. 25 IL PRINCIPE NERO n.32 CONDOTTIERO
4) Suppl. al Vittorioso " ALBI AVE " 940 n. 19 S.O.S.NELL'ARTIDE/941 n. 21 LA MINIERA CONTESA n. 25 I CAVALIERI DI ROD n. 34 LE AVVENTURE DI ITALO NURAGO n. 37 IL MOZZO DELL'AMMIRAGLIA DI MAGELLANO
ALBO AVE 942 n. 48 LA CASETTA INCANTATA di Craveri ottimo
ALBO ROMA 942 n. 16 IL LEONE BIANCO/n. 19 IL TRENO DI SOCCORSO 942
943 n. 23 L'ASSEDIO DI LINO n. 27 PIPPO IL CONTRABBANDIERE
ALBI ROMA gr. 941 n. 11 NEL CUORE DELLA GIUNGLA/ 940 n. 6 L'IMPRONTA! L'INVENTORE/ 940 n. 7
ALBI VITT 940 n. 21 colori L'ANTARTIDE CONTESA n. 26 colore LA CITTA' DEL SOLE/n.9 IL VASCELLO FANTASMA Albo gigante quadrato n.8 942 LA PIUMA VERDE/n. 2 LA BALENA BIANCA 942.
5) ALBI JUVENTUS 938/942 n. 16, 26, 79, 81, 83, 94, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 107, 110, 111,114,131,141.
6) DICK FULMINE Albi Dell'Audacia Nuova Serie 950 1/2 epi Ediz.Ippocampo
7) MIMI BUM! Suppl.al giornale LA VISPA TERESA 948 su 31 numeri mancano 9
8) GIM TORO serie bianca n.1/40 leggermente rifilati
9) TEX ALBO D'ORO I serie n.12,13,14,31 II serie n. 29
10) MANI IN ALTO I serie n.1/10, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 25, 28, 32, 34, 35, 36, 38, 39,40, 43.
11) JOE BOLIDE Ed. Dama di Picche, 947 n.10,15, 41
12) JIM TURBINE 948 I ser. n.3 ,4, 5 ,6 ,7,10,18, 24, 30 II ser. n.4
13) IL FIGLIO DELLO SCEICCO Ed.Subalpino n.5, 8, 11,12,13,14,15,26.
14) TED FURIA Ed.NIKA 949 n.1 al 12 blocco cpl
15) KING PRATER Ed.A.R.C. 949 n.1,4, 5, 6, 7, 8, 11,12,14 possibilmente in blocco
16) GRAND HOTEL I anno 946 fino al 951 blocco; più varie annate singole Universo
17) ALBI URRA' Ed. Mondiali 947 n.1,3/9,11,13/15,17,18, 22, 23, 27, 28.
18) GLI ALBI DI PIPPO Ed.Mondiali 947 n.3 Un'avventura nel paese dei sogni
19) ALBI NUOVE AVVENTURE C.Tedeschi A.Oro 948 n.28 I GEMELLI ASSASSINI -
949 n.4 KERRY DRAKE L'Ascenzore Insanguinato- n.5 KERRY DRAKE " LO SCOPPIO DEL CAMION BLINDATO / DON CHISCIOTTE Albo Speciale
20) L'ALBO DEI PICCOLI Ed.Alpe 943 "QUEL TONTO D'UN TITO..." A. Rubino
21) GLI ALBI DI SCIMMIOTTINO Ed. Economiche Italiane 939 n.3 e n. 20
22) LORD LISTER Il Ladro Gentiluomo Albi Dell'Ardimentoso Illustrato formato Orizzontale Ed. Editorial tipo n.1 al 4 cpl manca n.3 blocco
Idem RALF CLIFFORD n. 2 L'UOMO INVISIBILE (IL TESORO DEL MAHARAJAH)
23) Collana Albi SALGARI A.Oro Ed.E.G.L.A./Torelli n.1/41 mancano 6 numeri
24) L'AVVENTUROSO Nerbini 943 n.450 ultimo numero ottimo stato
25) TOPOLINO Giornale 943 n.525 al541, 543 al 557
26) IL CAVALIERE SOLITARIO Ed.Aurelia Nuova serie Albi Vulcano 953 ottobre 22
n. 2 - 29 ottobre n.3 - 19 Novembre n.6 formato orizzontale piccolo.
Idem formato libretto n.1 al n.3 del 24 Novembre 953 al 15 Gennaio 954

DISPONGO MIGLIAIA DI FUMETTI ANNI 30/990 - TUTTO SUL CINEMA ante e dopo GUERRA come RIVISTE, LIBRI, FOTOCARTOLINE, FOTO DI SCENA, FIGURINE, CALENDARIETTI BROCHURE, FOTOBUSTE, LOCANDINE, MANIFESTI ecc. CINEROMANZI ITALIANI E FRANCESI INVIARE LISTE DEL CERCATO RISPONDO A TUTTI.

PROGRAMMA ANAFI 2005

4 numeri della rivista FUMETTO

+

SERGIO TARQUINIO:
UN DISEGNATORE PER L'AVVENTURA
60 anni di immagini

Il più importante studio, arricchito da una vasta serie di racconti inediti, su uno dei disegnatori di fumetti, che ha improntato con il suo stile un lungo periodo del fumetto italiano; oltre 200 pagine!

+

LE REGINE DELLA GIUNGLA

Una scorribanda tra le tarzanelle statunitensi firmata dai più grandi autori di comic books; tutte storie inedite in Italia!
Cover di Giuseppe Camuncoli

QUOTA SOCIALE 2005: Euro 75,00
QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00
Importo da inviare, intestato ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia
con causale QUOTA SOCIALE 2005, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7,
IBAN: IT 63 G 05437 12807 000000008212

ANAFI - via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio E.
info@amicidelfumetto.it. - www.amicidelfumetto.it

Mario Oriani, editore

di Enrico Anceschi

Se uno cercasse di scoprire quale sia stato il percorso di Mario Oriani nel mondo della carta stampata avrebbe al minimo la sensazione di trovarsi di fronte ad un talento eclettico, che ha spaziato in lungo ed in largo nel vasto mondo dei giornali e dei libri. Debutta infatti come giornalista all'interno delle pagine di un settimanale esplicitamente intitolato Lo Sport e nel settore sportivo si renderà complice con Orio Vergani di una delle più belle storie legate al ciclismo: La leggenda di Fausto Coppi. Entra nel giro della Rizzoli prima come inviato del Corriere d'Informazione e poi sulle pagine del Corriere della Sera, poi come direttore di area del settore periodici; è direttore di Amica e della Domenica del Corriere, ma partecipa anche in prima persona alla rinascita alla grande, dietro la spinta di talenti come Francesconi, del Corriere dei Piccoli e del Corriere dei Ragazzi, dando vita ad una stagione mitica dell'editoria italiana per ragazzi. Diviene in seguito editore egli stesso, mettendo in cantiere riviste di nautica e di turismo ed avvicinandosi alla storia con, da un lato, una serie di volumi pubblicati da altri, come Poker di Re sugli ultimi 4 re di casa Savoia o come Il convento dei delitti, legato alla figura della Monaca di Monza, e dall'altro dirigendo fino a pochi mesi fa il mensile Storia Illustrata. Ma qua si potrebbe domandare l'attonito lettore: "Ma parliamo di Oriani solo perché ha partecipato alla ripresa di una testata come il Corriere dei Piccoli?" Eh, no! Perché se tutte le sue biografie puntano sull'aspetto "alto" della sua attività, collegando al suo amore per le immagini anche la cura, in coppia con Ravegnani, del volume Le storie dipinte di Buzzati, esiste un aspetto che tutte le biografie trascurano: il nostro sul finire degli anni quaranta è stato editore in proprio di fumetti, un editore che in periodo piuttosto caotico come quello ha lasciato una vistosa traccia, malgrado una presenza piuttosto striminzita nel tempo, per l'eleganza delle sue pubblicazioni. Dobbiamo dire che Oriani fu certamente fortunato: non sappiamo chi fosse il suo grafico, ma certamente le sue pubblicazioni si distinsero in edicola per l'eleganza della confezione e per la gradevolezza delle cover. Altra fortuna fu quella di imbattersi in tutta una serie di giovanissimi, che non pretendevano neanche molti quattrini per la loro opera e che sarebbero rapidamente divenuti dei pilastri dell'industria fumettistica italiana: Gino D'Antonio, che ebbe sulle spalle la quasi totalità delle copertine delle pubblicazioni Oriani, da Kitty ai suoi supp., da Cow Boy a Jess Dakota, di cui fu anche abile realizzatore delle storie interne, Mario Leone, che oltre che bravo disegnatore (suo è il Jerry Martin inserito fra le pagine di Cow Boy), ottimo sceneggiatore, Mario Cubbino, che insieme a Pini Segna realizzava le storie di Red West per Cow Boy, Pino Gioss, l'unico di cui si sono perse le tracce e che disegnò le avventure della frenetica Kitty, la risposta di questa piccola editrice ai successi di Pantera Bionda & c., una eroina le cui bellezze fisiche era possibile intravedere, senza che troppi pericoli corresse l'editore per la censura. Tutto molto bello, tutto molto professionale per una casa editrice che era la più artigianale che si potesse, tanto che le sue pubblicazioni (Kitty, di cui Oriani scrisse anche i testi, e i suoi famosi e ricercatissimi 3 supp. ovvero Missione a Rio, Espresso della California e Idolo malefico, Cow Boy, Jess Dakota, il numero unico dedicato alle fatiche ciclistiche di Biscottone, in cui D'Antonio dovette improvvisarsi disegnatore comico, accanto ai fascicoli legati allo sport come Questo è il Tour, Vi insegno a nuotare, Taccuino del Giro) rimanessero ben presenti nella memoria degli appassionati per cui, quando il mondo editoriale di Oriani chiuse i battenti, furono giorni neri.

Angeli... intrepidi!

di Walter iori

Una delle grandi paure che hanno i bambini quando sono giovanissimi e quando cominciano a capire quanto della loro sopravvivenza sia nelle mani degli adulti è quella di essere abbandonati, di non avere più accanto a sé il sostegno della mamma e del papà; di seguito a questa c'è, in caso di abbandono, l'angoscia di dover essere inseriti in una struttura più o meno pubblica, in cui si accatastano le paure e i problemi di tanti altri bambini anch'essi soli: l'orfanatrofio.

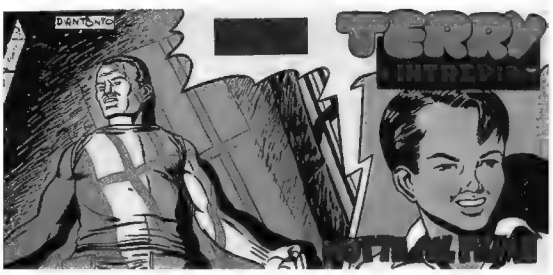
Se nelle famiglie borghesi le marachelle erano condite con l'inquietante monito "Se continui così, ti mando in collegio!", i bambini poveri invece hanno sempre avuto al spada di Damocle dell'orfanatrofio sulla testa: ricordate la straziante scena in cui gli zelanti tutori della pubblica morale vengono a prendere a Charlot il Monello per portarlo, appunto, in una struttura fatta per mettere fuori gioco chi è rimasto senza guida e senza sostegno! Certo sappiamo che spesso se di ragazzini per le strade ce ne sono troppi magari si dà il via a fenomeni come i ragazzi di strada brasiliani e alla loro pericolosa lotta per la sopravvivenza, ma sappiamo anche che spesso e volentieri gli orfanotrofi sono stati teatro di violenza morale e fisica nei confronti dei piccoli ospiti. A partire dagli anni trenta anche il fumetto americano, che stava recependo il grande problema nato dal Grande Crollo del 1929 e dalle famiglie costrette a spargersi in tutti gli stati per far fronte ad una crisi incredibile, che portava, quasi come nella fiaba di Pollicino, i genitori ad lasciare in affido a famiglie, alle volte volenterose e alle volte no, i loro figli. Ricordiamoci della Piccola Betta e della sua nemica, per dirla con il titolo italiano, la signora Spilorci e ricordiamo i suoi violenti tentativi di riportare la dolce ragazzina e il suo cagnetto dietro

La riedizione dell'Ed. Selene

le poco tranquillizzanti mura del suo collegio, perché ogni orfanello affidato vuol dire l'arrivo di fondi dagli enti pubblici. E pensiamo a Little Orphan Annie, alle eco che ancora nel dopoguerra troviamo nelle storie di Rip Kirby, per capire quanto questo problema abbia pesato.

Anche l'Italia, con le sue città bombardate, con le famiglie sgretolate nel corso della Seconda Guerra Mondiale e con molti ragazzi costretti a vivere alla giornata sulle strade, ha raccontato queste storie: tutto il primo periodo di Sciuscià vi ricorda niente? Solo che dopo un lungo momento, in cui molti dei personaggi che apparivano sulle pagine dei fumetti erano ragazzini abbandonati (Tim il piccolo vagabondo, Soldino Giramondo, Okey Jim...), si arrivò a presentare anche soluzioni diverse rispetto a fare del vagabondaggio il contraltare allo spettro del collegio, come ad esempio le città dei fanciulli, che trovarono ampio spazio proprio nelle avventure del trio Sciuscià, Fiammetta e Pantera. A questo formativo rapporto tra parroci di idee aperte e giovanissimi di strada si rifà una delle più belle serie nate a cavallo del 1950 ed intitolata inizialmente Angeli della Strada, per poi mutare titolo con il n.10 in Terry l'Intrepido; incredibilmente nel retro del n.9 si indicava che "Con il n.10 questa serie inzierà un nuovo episodio Terry l'Intrepido" quasi che si trattasse di una nuova collana con nuovi personaggi! Al timone della testata troviamo due giovanissimi (e che fossero giovanissimi nessuno l'avrebbe mai detto!) che si erano conosciuti pochi anni prima presso l'editore Oriani: Mario Leone e Gino D'Antonio.

Il primo manovrava le avventure di un trio di ragazzini, che erano, almeno i due maschietti, più sulla strada che in famiglia (il biondo Terry, il moro Rocky e la dolce Ellie), con smaliziata abilità, equilibrando i momenti a forti tinte con quelli più sorridenti, e riuscendo a dare al lettore una forte sensazione di disagio; calcolando che gli appassionati erano bambini, questi avevano, credo, la netta sensazione che degli adulti non ci si potesse fidare molto alla fine! Come contraltare positivo c'era il Padre O'Connor, prete in clergiman, abituato a lottare per le strade per difendere gli innocenti del suo quartiere. Leone creò, sulla scia del fumetto americano, con l'occhio attento alle storie di Rip Kirby, un ambiente metropolitano credibile ed una direttrice di collegio che era una vera e propria strega, la signora Mauriac e poi darà il via ad una serie di avventure in zone poco frequentate dal fumetto: si partiva dalla Bowery per arrivare alle paludi della Louisiana- con l'immissione di un nuovo piccolo amico di colore, Suez, prima in difesa del giovanissimo Ennio, poi alla ricerca del padre del piccolo Terry e di una considerevole eredità. Il racconto si snodava attraverso i disegni di un D'Antonio in forma smagliante, che utilizzava i neri come se fossero il simbolo della paura, riuscendo a creare vere immagini angosciose, figlie di un certo cinema espressionistico; si impadroniva degli influssi del Raymond del dopoguerra immettendo i personaggi in atmosfere cupe ed angosciose. L'avventura è sempre al limite dell'incubo (e i titoli degli albi sottolineano questa atmosfera) e, per quanto i personaggi fossero disegnati in maniera solare, certe immagini della crudele Mauriac e della sua vis violenta sono ancro oggi indimenticabili. La serie purtroppo si chiuse all'improvviso senza aver portato alla conclusione le avventure del trio di ragazzini. Quando nel 1956 sotto il titolo di Marcellino, che si richiamava al successo del personaggio interpretato per il cinema da Pepito Calvo, ritrovammo riproposte dall'ed. Selene le avventure di Terry, con le belle copertine inedite ed originali di Carlo Cossio, aspettammo con ansia che la storia arrivasse sino al punto in cui si era interrotta in passato per sapere la conclusione, solo che ai disegni non c'era più D'Antonio, bensì Cimpellin, altro raymondiano di ferro, solo che il suo tratto è più morbido, più tendente all'umorismo, genere che egli frequenterà a lungo, e il finale, pur avvincente forse non mantenava del tutto quelle che erano le premesse, un poco vicine ai film di paura degli anni quaranta.



La spaventosa Mauriac in cover

ANGELI DELLA STRADA
IL DETTAGLIO
La testata in formato a striscia con periodicità settimanale, con 32 pag. in bianco e nero al prezzo di L.15 appare edita dall'ed. Ippocampo nella Collana Aprilia diretta da F. Baglioni e stampata dalla Tecnografica Milanese il 32/04/50 per concludersi dopo 15 numeri al 30/07/50. La serie si chiudeva annunciando come numero successivo LO SCONOSCIUTO, titolo che è rimasto nel n.16 della ristampa. Con il n.10 la testata muta in TERRY L'INTREPIDO. Ai testi troviamo Mario Leone, mentre i disegni sia degli interni che delle cover sono di Gino D'Antonio; in seconda di cop. c'è un racconto a tutto testo di D. Nava, LA CITTA' DEI PIGMEI, mentre in terza troviamo curiosità da tutto il mondo; in quarta c'è pubblicità redazionale.

IL DETTAGLIO
n.1 RAGAZZI DELLA BOWERY
n.2 LA PICCOLA SPERDUTA
n.3 IN CERCA DELLA MAMMA
n.4 OSCURE MINACCE
n.5 IL TEATRO IN FIAMME
n.6 IL PICCOLO RIBELLE
n.7 IL PERSEGUITATO
n.8 IL COLLEGIO DEL MISTERO
n.9 PAURA
n.10 L'EREDITA'
n.11 IL NEMICO NELL'OMBRA
n.12 NOTTE SUL FIUME
n.13 FUGA NELLA PALUDE
n.14 IL SEGRETO
n.15 AGGUATI!

LE RISTAMPE

MARCELLINO
IL DETTAGLIO
MARCELLINO vede la luce come albo a striscia come nuova serie della Collana Zanetto con 32 pag. il 22/06/56 sotto la direzione di Fulvio Angiolini per l'ed. Selene al prezzo di L.20 stampato dalle Arti Grafiche Colombo. Ripubblica le avventure di Angeli della Strada/Terry l'Intrepido completandole; i testi sono di M. Leone e i disegni originali di D'Antonio, mentre quelli per gli albi aggiuntivi sono di Leone Cimpellin; le copertine sono per la serie ristampata di Carlo Cossio poi di Leone Cimpellin. In seconda e terza di cop. troviamo il romanzo a tutto testo VINCOLO DI SANGUE, mentre in quarta c'è pubblicità redaz.; la collana si chiude con il n.27 del 22/12/56.
IL DETTAGLIO
n.1 LA FAME
n.2 I RODITORI
n.3 SGOMENTO
n.4 ATTENTATO
n.5 L'INCENDIO
n.6 IL TERRORIZZATO
n.7 L'ISTITUTO MAURIAC
n.8 SEVIZIE
n.9 TENEBRE
n.10 DODICI RINTOCCHI
n.11 LE FORCHE
n.12 L'ASSASSINO
n.13 IL MORSO DEL RETTILE
n.14 LONDONER
n.15 ASSEDIATO
n.16 LO SCONOSCIUTO
n.17 PARTITA PERSA
n.18 ACQUE INSANGUINATE
n.19 DOPPIO GIOCO
n.20 FURIA NERA
n.21 DOMANI SI MUORE
n.22 FRANKENSTEIN
n.23 IL GRANDE ASSALTO
n.24 IL TERRORE DI RAA
n.25 CATASTROFE
n.26 L'EMOZIONE PIU' GRANDE
n.27 NOTTE DI FUOCO.

RACCOLTE
Della prima edizione non risultano siano state effettuate raccolte, mentre di MARCELLINO ne sono state fatte 4 che ripresentano l'intera collana
n.1 LA CASA DEL TERRORE
n.2 PERSEGUITATO!
n.3 MARE ROSSO
n.4 MISFATTO

GINO D'ANTONIO, MAGICO NARRATORE

Un buon figlio per Jim della Jungla

di Enrico Anceschi

Il 1934 è stato per il fumetto italiano l'anno della svolta. Mentre i ragazzi si dilettavano con le storielle con le rime del Corriere dei Piccoli o con le avventure più legate alla didascalia che al ballon dei periodici dell'ed. Vecchi, in casa Nerbini esplodeva la bomba Avventuroso che avrebbe stravolto i canoni narrativi della comic art. In questo successo senza precedenti venne lanciata nell'Olimpo del fumetto tutta una serie di personaggi che divennero delle vere e proprie pietre miliari, spessissimo imitate, del narrare a vignette: dal giustiziere mascherato nemesi dei fuorilegge, simboleggiato da Phantom, all'uomo capace di dominare le forze dell'occulto, Mandrake, dal poliziotto che coniuga fiuto con violenza, Agente Segreto X9, ai mondi strani dello spazio esplorati da Flash Gordon. In mezzo a loro c'era il personaggio di Jim della Jungla che divenne rapidamente il simbolo della voglia di conoscere, di esplorare i lati sconosciuti del mondo che suscita ancora un po' di paura in noi civilizzatissimi abitanti del pianeta. Questo esploratore, a mezza via tra la guida, il cacciatore e il poliziotto della foresta, gettava le basi per tanti altri eroi che si lanciavano nella giungla o nella savana alla ricerca di tribù scomparse, di antiche civiltà, di tesori nascosti, di animali strani, di fiere per i circhi; è in fondo da qui che partono i vari Ted Feller, Cino e Franco nella versione africana e compagnia bella, sino a personaggi come Anna nella Giungla di Pratt. Poco importa che la sua sequenza iniziale, che lo vedeva lottare contro un numero assurdo di animali, fosse al limite dell'incredibile; ai lettori di allora (ed anche a molti di oggi) poco importava la realisticità del racconto, importava l'emozione che questo viaggio nell'esotico sapeva dare. Il mito di Jim è riuscito a passare indenne, malgrado le sue storie non siano poi state moltissime, attraverso i drammi della guerra approdando anche alla fantasia di un giovane che si apprestava ad intraprendere la difficile strada del narratore di fumetti, Luigi D'Antonio, che proprio per la sua prima prova importante da autore completo (suoi furono anche i testi, perché quelli che gli venivano forniti erano talmente assurdi che il disegnatore preferì scriverseli da solo) si affidò ad un esploratore della savana, che viene descritto al suo primo approccio con le vignette come "il miglior cacciatore di elefanti del Congo": Jess Dakota. Biondo, dal fisico si direbbe oggi palestrato, dalla camicia perennemente non del tutto chiusa a mostrare il forte petto, Jess è tratteggiato come uno dei forti eroi alla Alex Raymond di cui Gino (così si firmava D'Antonio con una vezzosa stellina a fianco del nome) era grande ammiratore (e che era la musa ispiratrice di molti dei disegnatori avventurosi del primo dopoguerra) e del cui modo di raccontare le sue prime vignette si mostrano debitrici, pur con qualche legnosità derivante dalla sua inesperienza; questa fu una incredibile palestra per il giovane disegnatore: si trattava di produrre 16 tavole più copertina alla settimana! Jess era il tipico avventuriero pronto a mettersi in gioco appena chiamato in causa, senza mai un attimo di titubanza, a tentare qualsiasi carta sempre, anche quando la proposta che gli faceva chi gli stava innanzi era poco limpida. Chi fa partire il primo arco narrativo è un obeso, pelato e umidiccio Ray Collins, che promette al nostro eroe 5.000 dollari per essere portato a caccia di elefanti per poterne prendere le zanne; oggi tutti urlerebbero allo scandalo per tale attività, ma nel primo dopoguerra era considerata del tutto lecita, solo che da qui si dipana un'altra avventura, che vuole il nostro "cattivo" alla ricerca di un mitico tesoro senza alcun rispetto per la vita umana, né di coloro che sono con lui, né dei "selvaggi" che incontra. A Jess si collegano alcune classiche figure del racconto avventuroso a fumetti: un compagno di colore, il forte Kaanga (reminiscenza dei Jumbo Comics portati dagli americani e visti in qualche edicola?), ed una bionda, prima alleata di Collins e poi legata sentimentalmente a Dakota, che però alla fine del primo ciclo di storie sembrerà allontanarsi dal nostro cacciatore, Odette. Nel ciclo seguente, seguendo la moda del fumetto statunitense, D'Antonio metterà al fianco del biondo Jess un ragazzino di colore, Woby, che lo aiuterà nella lotta contro Apollo, un avventuriero senza scrupoli. La narrazione di D'Antonio si fa via via più sicura sia dal punto di vista della trama, che da quello grafico, tanto che negli ultimi numeri della prima serie (che vi presentiamo) ad una trama veramente avvincente fa da riscontro un segno che, se paga qualcosa ad autori come Milton Caniff ed al suo allievo italiano Roy D'Amy, diviene sempre più capace di mantenersi in equilibrio perfetto con l'uso, inizialmente molto abbondante, del nero a favore di una serie di vignette solari così ben costruite, da rendere per chi l'ha letto a suo tempo il personaggio veramente indimenticabile. Quando Jess passerà ad una seconda serie di avventure iniziate con la morte del fratello dell'eroe e dal ritorno in scena della bionda vamp Odette, ora vera partner sentimentale di Dakota, nell'imperante formato a s3
triscia, chiuderà rapidamente il suo ciclo narrativo non perché abbandonato dal pubblico, ma perché travolto dalla scarsa esperienza di chi gestiva l'editrice e dalle sue povere risorse finanziarie; peccato perché Jess Dakota in questo periodo è testimonianza della maturazione grafica del suo disegnatore, che padroneggia le vignette con una maestria che certamente non faceva pensare ai lettori che dietro ci fosse una mano giovanissima; avrebbe meritato di continuare a vivere sulla carta, per raccontare altre avventure forse semplici, ma narrate con abilità!

PRIMA SERIE
IL DETTAGLIO

Jess Dakota nasce in formato libretto con periodicità settimanale (con una pausa di un mese tra il n.4 e il n.5) il 4/8/49 presso l'ed. Oriani con 16 pagine in bianco e nero al prezzo di L.15 a numero stampato dalla Tipografia milanese Rozza di Corbella. Direttore della testata è Luigi D'Antonio, a cui dobbiamo anche l'intera struttura dell'albo dalla elegante essenzialità dell'impostazione grafica della cover agli interni sia per i disegni che per i testi. Sue sono anche le eleganti copertine. In seconda di cop, accanto alle risposte ai lettori, troviamo pubblicità editoriale, mentre il terza c'è il racconto a tutto testo L'ISOLA MISTERIOSA. In quarta c'è il concorso, con cui si vincono palloni, libri, biciclette e il buono per chiedere la tesserina di Ranger. La collana si chiude con il n.10 del 3/11/49.

I TITOLI

n.1 LA TAVERNA DEL CONGO
n.2 L'ORO DEL TEMPIO
n.3 LA PANTERA
n.4 PRIGIONIERI!
n.5 LA FUGA
n.6 DUELLO NELLA GIUNGLA
n.7 IL REGNO DI APOLLO
n.8 L'IMPRONTA DEL LEONE
n.9 IL MESSAGGIO
n.10 VOLO SULLA GIUNGLA

SECONDA SERIE
IL DETTAGLIO

La seconda serie nasce, sempre affidata alle cure di D'Antonio sia per gli interni che per le copertine, dopo una quindicina di giorni dalla sospensione della serie precedente, il 17/11/49, in formato a striscia con 32 pagine + le cover. I dati del colophon sono come quelli della precedente serie e il prezzo rimane di L.15. In seconda di cop. troviamo la posta dei lettori accanto a pubblicità redazionale, mentre in terza continua il racconto a tutto testo L'ISOLA MISTERIOSA; in quarta riparte il concorso (concorso Sportivo); la serie si chiude con il decimo numero del 21/1/50; due numeri successivi, senza data indicata, realizzati sempre da D'Antonio, non saranno di Jess Dakota, bensì due western autoconclusivi.

I TITOLI

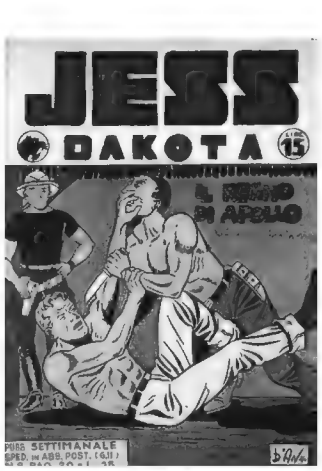
n.1 SPARI NELLA NOTTE
n.2 IL FIORE DEL MALE
n.3 LA GIUNGLA DEL TERRORE (n.b. negli interni dei nn.2 e 3 i titoli sono invertiti)
n.4 LA DANZA DELLA MORTE
n.5 CACCIA ALL'UOMO
n.6 FURIA
n.7 IL RITORNO DI APOLLO
n.8 LA TRAPPOLA
n.9 LA FOLLE CORSA
n.10 SABBIE ARDENTI
n.11 FIAMME SULLA SIERRA
n.12 IL BARO DI ST. LOUIS

LE RISTAMPE

Le due serie sono ristampate dall'ed. del Cordusio di Milano sotto la direzione di Nello Briaco a partire dal 21/9/51 (conclusione il 20/12/51); sono 11 albi venduti al prezzo iperbolico di L.50 per 16 pagine; la prima serie appare nei primi 5 albi (2 fasc. per numero) in un formato all'italiana orizzontale, mentre le seconda (esclusi i n.1 e nn.8/10) ritorna nei 6 albi successivi rimontata in un formato quadrotto di circa cm 17 di lato; le copertine, veramente pessime, sono di Arfelli e di Compare.

LE RACCOLTE

L'intera prima serie viene riunita in un volumetto dal titolo di GIUNGLA! del 1949 venduto a L.100; la seconda serie a striscia è raccolta sotto il titolo di SPARI NELLA NOTTE a L.100; le ultime due strisce sono riunite in un albo unico venduto a L.20. Degli albi ed. Cordusio non risultano raccolte della prima parte orizzontale, mentre la seconda è ripresentata nel volumetto VENDETTA.



LAVORI IN CORSO

Per permetterci di presentarvi una cronologia completa di tutte le opere di D'Antonio, avendo ancora alcuni dubbi da risolvere all'interno della sua vasta produzione estera, la rimandiamo al prossimo numero, certi di farvi cosa gradita presentandovi un lavoro completissimo in ogni sua parte. LA REDAZIONE

JESS DAKOTA

"IL MESSAGGIO"

JESS DAKOTA E' NELLA GIUNGLA CON UN PICCOLO NEGRO WOBI, SOPRAVVISSUTO AD UNA STRAGE E CON KAANGA DOPO VARIE AVVENTURE KAANGA VIENE RAPITO DA UNA BANDA CHE VIVE IN UN MISTERIOSO VILLAGGIO. AL COMANDO DI APOLLO, MENTRE WOBI STA ANDANDO A MATEBA PER AVVISARE LA POLIZIA AN CHE JESS VIENE CATTURATO DOPO UN DUELLO CON UN UOMO DELLA BANDA VISTOLO TANTO FORTE, APOLLO LO CHIAMA A SE' E INIZIA UN RACCONTO.

AVETE RAGIONE DI ESSERE CURIOSO, JESS ,LO SAREI ANCH'IO AL VOSTRO POSTO. VOI SIETE UN TIPO IN GAMBA, VE L'HO DETTO, E SE NON LAVETE ANCORA FATTA SONO CERTO CHE NON TARDERETE A FAR FORTUNA. MI AVETE CHIESTO PERCHE' NON VOGLIO STRANIERI DA QUESTE PARTI... ASCOLTATE...

QUALI SONO DUNQUE QUESTE COSE TANTO INTERESSANTI CHE AVETE DA DIRMI?

DANX

SAPETE COSA FACCIO, IO? DISTRUGGO TUTTI I VILLAGGI INDIGENI CHE MI SONO ATTORNO. EPPURE VI ASSICURO CHE TUTTO CIO' NON MI DIVERTE AFFATTO. HO UN CUORE MOLTO SENSIBILE, IO!

E PERCHE' ALLORA, LO FATE?

E' SEMPLICE. GUARDATE I VOSTRI PIEDI, ESSI APPOGGIANO SUL PIU' GRANDE GIACIMENTO DI DIAMANTI DI TUTTO IL CONGO!

QUESTO NON SPIEGA NIENTE. NON E' UN DELITTO POSSEDERE UNA MINIERA... SEMPRE CHE SIA VOSTRA NATURALMENTE..

AVETE MESSO IL DITO SULLA PIAGA... CARO MIO... ECCO... NON E' MIA...

E PURTROPPO NON POTRA' ESSERLO FINCHE' NON TROVERO' UNA PERSONA... MA E' MEGLIO CHE VI RACCONTI TUTTO. QUALCHE ANNO FA AVEVO UN BAR A CASABLANCA... UN GIORNO VENNE DA ME UN CERTO LAMONT NON LO VEDEVO DA MESI..

SALVE, LAMONT, E' MOLTO CHE NON VI SI VEDE, EH? DOVE SIETE STATO?

IN UN POSTO MALEDETTO... ACCIDENTI... DOVE NON C'ERA UNA GOCCIA DI WHISKY...

VERSATEMELO DOPPIO, GIA' CHE CI SIETE... A PROPOSITO, SE VOLETE, HO DA PROPORVI UN AFFARE!...

AFFARE? METTETEVI BENE IN TESTA CHE IO NON LEVO DI TASCA NEPPURE UN SOLDO INTESI?

UN MOMENTO, APOLLO. ASCOLTATEMI! DISCUTIAMO CON CALMA, ACCIDENTI!

LO PORTAI A CASA MIA...

ADESSO... PARLATE, LAMONT! VOLETE FORSE VENDERMI UNA MINIERA D'ORO?

ORO? PUAH, QUEL METALLO DA QUATTRO SOLDI? RO, BA BIANCA..... PICCOLA TRASPARENTE. DIAMANTI!...

2

DIAMANTI, VI DICO... E UN GIACIMENTO RICCHISSIMO, UNO DEI PIU' RICCHI CHE ABBIA MAI VISTO. PRESTATEMI IL DANARO OCCORRENTE A SFRUTTARLO ED IO VE LO RIPORTERO' CENTUPLICATO!

NON C'E' BISOGNO DI MOLTO, LAGGIU', PRIMA, C'ERA UNA MINIERA DI CARBONE, BASTERA' RIATTIVARE GLI IMPIANTI!

VI HO DETTO CHE SOLDI QUI... COME POSSO SAPERE CHE IL TERRENO E' VOSTRO?

NON VI FIDATE? ECCO QUA I DOCUMENTI. IL TERRENO E' REGOLARMENTE REGISTRATO A MIO NOME. MANCA IL DANARO E VOI NE AVETE A PALATE. PRESTATEMELO E LA MIA FORTUNA SARA' ANCHE LA VOSTRA!

UHM... IO NON PRESTO DANARO, LAMONT! ASCOLTATEMI. HO UNA PROPOSTA: IO METTO I QUATTRINI E MI PRENDO IL RISCHIO E IL SESSANTA PER CENTO DEI GUADAGNI!

VOI... VOI SIETE PAZZO... RIDATEMI LE CARTE!

CHE LE AVETE VOGLIO DIRE CHE SIETE UNO SCIOCCO NON ACCETTARE. CHI VI DARA' IL DANARO, EH!

NON LO SO, MA QUELLO CHE SO E' CHE SIETE UN LURIDO STROZZINO. ECCO QUELLO CHE SIETE!

3

DITE CIO' CHE VOLETE, LAMONT, TANTO NESSUNO VI DARA' CIO' CHE IO VI OFFRO!

ANDATE AL DIAVOLO!

CI ANDRETE VOI, INVECE, QUELLA MINIERA INTERESSA PURE ME, E NON VOGLIO PERDERLA!

CADDE A TERRA. LO TRASCINAI NELL'INTERNO DELLA STANZA. MI ACCORSI CHE STAVA MORENDO. RACCOLSE LE ULTIME FORZE E...

MI AVETE UCCISO APOLLO, MA AVETE AVUTO TROPPA FRETTA. NON GODRETE I FRUTTI DELLA MIA MINIERA!

CHE CO-SA VOLETE DIRE?

SPERAVATE DI FARLA REGISTRARE A VOSTRO NOME DOPO LA MIA MORTE, VERO? AVETE SBAGLIATO GIOCO. HO UNA FIGLIA IN FRANCIA ED ORA LA MINIERA E' SUA!

CERTO, VOI POTRETE SFRUTTARLA, MA NON RIUSCIRETE A MANTENERE IL SEGRETO SUL GIACIMENTO. VI SCOPRIRANNO E VI IMPICCHERANNO... MI AVETE UCCISO PER NIENTE... PER NIENTE...

4

QUEL CANE AVEVA RAGIONE. VENNI QUI CON ALCUNI UOMINI, MA PER MANTENERE QUEL MALEDETTO SEGRETO BISOGNAVA TENERE PULITA TUTTA LA ZONA ATTORNO!....
COSÌ VI VENNE L'IDEA DI FAR CREDERE CHE QUI C'ERANO LEONI FEROCI...
E' ESATTO. I NEGRI SI SPAVENTANO FACILMENTE E QUELLI DI KIVU NON SONO MIGLIORI...
LA CONOSCETE, FORSE?
IO? OH, NO... NO. VIVO SEMPRE NELLA GIUNGLA, IO! SONO STUPITO PERCHE' NON CAPITA SPESSO DI TROVARE UNA COSÌ BELLA RAGAZZA... ANCHE IN FOTOGRAFIA!
NON C'E' DUBBIO E' LEI... E' ODETTE!
E VOI PER UN PUGNO DI DIAMANTI AVETE ASSASSINATO DISTRUTTO... I PEGGIORI DELITTI VOI LI AVETE COMMESSI PER CIO'...
CI DITE POCO, DAKOTA? CHE COSA CONTA UNO SPORCO INDIGENO IN PIU' O IN MENO?
AVETE FINITO, APOLLO? MI AVETE RACCONTATO UN MUCCHIO DI COSE INTERESSANTI, SUFFICIENTI PER MANDARVI ALLA FORCA, MA IO CHE C'ENTRO IN TUTTO CIO'?
E' SEMPLICE. HO BISOGNO DI VOI!
IO SONO COME UN RE, QUI. TUTTI MI OBBEDISCONO... MA NON E' UNA FACCENDA CHE DURERA' A LUNGO. PRIMA O POI SAREMO SCOPERTI, VEDRETE...
PER VOI LA VITA UMANA NON HA NESSUN VALORE... MA... DITEMI... CHE NE E' DELLA FIGLIA DI LAMONT?
MAH! L'HO CERCATA, NATURALMENTE, PER FARLE FIRMARE UNA CESSIONE, MA HO SEMPRE PERDUTO OGNI TRACCIA!....
DI LEI, LAMONT. AVEVA UNA FOTO IN TASCA, ECCOLA QUI....
ACCIDENTI!
VOGLIO REGOLARIZZARE LA MIA POSIZIONE, RIENTRARE NELLA LEGGE. VOGLIO QUELLA RAGAZZA! SO CHE E' AL CONGO IN CHE LUOGO NON SO ED IO NON POSSO MUOVERMI DI QUI E I MIEI UOMINI SONO TROPPO STUPIDI. VORREI CHE VOI LA CERCASTE E LA PORTASTE QUI
BENE. SUPPONIAMO CHE IO ACCETTI.... COME SAPETE CHE TORNERO' INDIETRO?
QUEL VOSTRO NEGRO, KAANGA... DIMENTICATE CHE E' MIO PRIGIONIERO? VOI NON LO VORRESTE MORTO, NO?
5
6

PENSATECI. NON C'E' FRETTA. VI LASCIO UN PO' DI TEMPO PER DECIDERE. POTRETE LIBERAMENTE GIRARE NEL VILLAGGIO, MA NON TENTATE DI USCIRNE, I MIEI UOMINI SONO UN PO' NERVOSI, POTREBBERO SPARARE. ANDATE PURE, ORA, ANDATE!
AH, VOLETE VEDERE IL VOSTRO NEGRO? FATEVI ACCOMPAGNARE DA BENNY... E' LI FUORI....
TANTE GRAZIE, APOLLO, MA SE GLI AVETE FATTO QUALCHE COSA...
JESS! TU? SAPEVO NON MI AVRESTI LASCIATO DA SOLO NEI PASTICCI!
GIA'... PARE PROPRIO CHE DOVREMO STARCENE INSIEME, PERCHE' APOLLO SEMBRA TENERE MOLTO ALLA NOSTRA COMPAGNIA!
NEL FRATTEMPO, NELLA GIUNGLA, IL PICCOLO WOBI CONTINUA IL SUO VIAGGIO. MA NELLA GIUNGLA MILLE INSIDIE SONO IN AGGUATO.... INFATTI, ECCO, ALL'IMPROVVISO APPARIGLI INNANZI UN ELEFANTE
SALVE, BENNY! COME VA IL VOSTRO BRACCIO?
NON TROPPO BENE DOPO QUELLA PICCOLA STRETTA CHE GLI AVETE DATO. MA DITEMI... COSA VOLEVA APOLLO?
MI HA PROPOSTO DI FAR PARTE DELLA VOSTRA BANDA!
VOI? NON FATELO DAKOTA! QUELLO E' UNA CAROGNA SE MI AVESTE UCCISO NON GLIE NE SAREBBE IMPORTATO UN BEL NIENTE!
UH!
..CHE IRRITATO DAL GRIDO DEL RAGAZZO LO INSEGUE BARRENDO FURIOSAMENTE...
E PERCHE' NON LO PIANTATE IN ASSO?
OH, SE POTESSI FARLO MA HO DEI CONTI IN SOSPESO COL MONDO CIVILE; NON POSSO ALLONTANARMI DA QUESTA GIUNGLA DELLA MALORA!
ECCOCI GIUNTI. QUI DENTRO C'E' KAANGA. CHIAMATELO!
EHI, KAANGA! VECCHIA LUMACA SPORCA, VIENI FUORI....
QUESTO RAMO E' LA MIA SALVEZZA. GLI ELEFANTI NON SALGONO SUGLI ALBERI....
AGILE COME UNA SCIMMIA IL RAGAZZO RIESCE A RAGGIUNGERE UNA CERTA ALTEZZA
7
8

AH! AH! TE L'HO FATTA! PUOI SALTARE FIN CHE VUOI MA NON MI PRENDERAI, WOBI È UN CACCIATORE!
MA L'ELEFANTE NON INTENDE ABBANDONARE LA PARTITA E...
GLUG... DEVO AVER BEVUTO METÀ DEL FIUME, MALEDIZIONE. SÌ, MA L'ELEFANTE NON PUÒ RAGGIUNGERMI QUI...
MALEDETTO BESTIONE! SE AVESSI UN FUCILE TI FAREI VEDERE!
ACCIDENTI, NON M'ERO ACCORTO DI ESSERE AL FIUME. PROPRIO ADESSO DOVEVA CAPITARMI QUESTO INCIDENTE!
AD OGNI MODO, PERÒ, ANDRÒ SULL'ALTRA RIVA. CERTO CHE ORA BISOGNERÀ TROVARE UNA BARCA... NON POSSO ANDARE A NUOTO, A MATEBA!
E QUELLI CHI SONO? DUE GUERRIERI IN PIROGA! SONO MOANA! È UNA TRIBÙ NEMICA!... MI NASCONDERÒ!...
SALIRÒ PIÙ IN ALTO. NON VEDENDOMI FORSE MI LASCERÀ IN PACE!...
MA UNA SCOSSA PIÙ FORTE...
9
FRA POCO SARÀ NOTTE, FRATELLO, E QUELLO SEMBRA UN BUON POSTO PER ACCAMPARCI. APPRODIAMO!
APPRODIAMO, FRATELLO!
GUARDA... GUARDA... VENGONO PROPRIO QUI. QUANDO SARÀ SCURO, PRENDERÒ LA LORO PIROGA... CERTO È MALE RUBARE, MA, DOPOTUTTO, SONO NEMICI!
10
UHM! CHE BUON ODORE! SE POTESSI AVERNE UN PEZZETTO... È DA STAMATTINA CHE NON MANGIO!
...STANNO DORMENDO ORA... QUESTO È IL MOMENTO BUONO. QUESTE DONNICCIOLE VEDRANNO CHI È WOBI!
ALTOLÀ, PICCOLO LADRO VOLEVI RUBARE LA NOSTRA PIROGA... ORA TI FARÒ VEDERE IO...
TACI, DORMIGLIONE... E IMPARA A CONOSCERMI...
SPERIAMO CHE NON FACCIA RUMORE STRISCIANDO SUL FONDO. CHISSÀ COME SAREBBE ORGOGLIOSO MIO PADRE SE MI VEDESSE. IL GRANDE GUERRIERO WOBI CHE LA FA IN BARCA A DUE MOANA...
IO SONO WOBI... UN GRANDE GUERRIERO!
UHM, ARRIVA ANCHE L'ALTRO. SUVVIA, NON È UN DISONORE RITIRARSI QUANDO I NEMICI SONO TROPPI!...
NON SI SONO ACCORTI DI NIENTE! COME SONO STUPIDI! PARTENZA, ORA!
OH!
MALEDIZIONE! CI SIAMO LASCIATI GIUOCARE DA QUEL PICCOLO SERPENTE ED ORA È TROPPO LONTANO ORMAI! CHE IL GRAN DIO TOKUMA GLI BRUCI GLI OCCHI!
È L'ALBA. MENO MALE. NON SI VIAGGIA BENE DI NOTTE. DI GIORNO, SI VEDE ALMENO DOVE SI VA A FINIRE!
11
12

QUESTA PIROGA È LEGGERA COME UNA PIUMA E SI MANOVRA FACILMENTE. PRESTO SARÒ A MATEBA E POTRÒ FAR QUALCHE COSA PER AIUTARE JESS. CHISSÀ COSA FARÀ ADESSO? E KAANGA AVRÀ POTUTO FUGGIRE?... NON VEDO L'ORA DI TORNARE E RIMETTERE LE COSE A POSTO... ACCIDENTI!

È VERO, MA NON CAPISCO QUELL'UOMO. IO NON AVREI LASCIATO ANDARE UNA RAGAZZA COME VOI!...
VOI NON POTETE CAPIRE... JESS CREDEVA CHE LA GIUNGLA NON FOSSE FATTA PER ME, ECCO TUTTO.

DOMANI A QUEST'ORA SARÒ GIÀ IN ALTO MARE... IN UN CERTO SENSO NON MI DISPIACE LASCIARE L'AFRICA.
MI SENTIRÒ MOLTO SOLO SENZA DI VOI, ODETTE, MA NON POSSO BIASIMARVI SE LASCIATE QUI RICORDI TROPPO TRISTI..

ALLORA ADDIO, GABIN, DOMANI PARTE IL MIO PIROSCAFO E CERTO NON CI VEDREMO PIÙ.
DOMANI? E NON VOLETE CONCEDERMI LA MATTINATA SAREI LIETO DI ESSERVI ANCORA VICINO!

SIETE GENTILE. STA BENE, VENITEMI A PRENDERE SE NON VI DISPIACE VORREI SALUTARE IL CAPITANO DUMONT.
D'ACCORDO, ALLORA. A DOMANI!

TRISTI? NO, GABIN, AFFATTO. QUI HO PASSATO ORE DELIZIOSE CHE MI ACCOMPAGNERANNO TUTTA LA VITA... IL MIO CUORE È NELLA GIUNGLA...
13

PENSATE ANCORA A QUEL DAKOTA? MA PERCHÈ? SE NON VI HA VOLUTO SIGNIFICA CHE NON VI MERITAVA...
NON PARLATENE PIÙ, VE NE PREGO. VI HO GIÀ SPIEGATO PERCHÈ HA AGITO COSÌ...

E IL GIORNO SEGUENTE.
NON CAPISCO UNA COSA, ODETTE: PERCHÈ SCIUPARE IN UN UFFICIO LE ULTIME ORE CHE PASSATE QUI!
NON HA IMPORTANZA, GABIN. SONO CURIOSA DI VEDERE DOVE LAVORATE!
14

BUONGIORNO CAPITANO DUMONT. SONO VENUTO PER...
OH, GIUSTO VOI, GABIN. VI CERCAVO. STAMANE SI È PRESENTATO UN RAGAZZO INDIGENO CHE DICE DI VENIRE DALL'INTERNO... DA KIVU...

DAL DISTRETTO DI KIVU? MA È MOLTO LONTANO DA QUI. COME PUÒ UN RAGAZZO AVER FATTO UN VIAGGIO SIMILE?
È QUEL CHE PENSO ANCH'IO. SARÀ UN RAGAZZO DI MATEBA... UN IMBROGLIONE... DICEVA DI AVERE UN BIGLIETTO DA UN CERTO DAKOTA MA DI AVERLO PERDUTO PER STRADA.

NON RATTRISTATEVI, ODETTE, IL CAPITANO È UNA TESTA DI LEGNO. MA SE VI CREDETE AL RAGAZZO, POSSIAMO ORGANIZZARE UNA SPEDIZIONE PER CONTO NOSTRO E ANDARE A CERCARE JESS.
NO, NON VOGLIO ASPETTARE TANTO.

GUARDATE... QUESTO È IL RICORDO DI UN VECCHIO AMICO DELLA GIUNGLA... DEVE VALERE MOLTISSIMO... VENDETELO PER FAVORE! COMPRATE UN AEREO. PARTIREMO IMMEDIATAMENTE. PORTATEMI QUEL RAGAZZO, ORA VI PREGO. CI FARÀ DA GUIDA, VEDRETE.

DAKOTA?! AVETE DETTO DAKOTA, NON È VERO? CHIAMATE QUEL RAGAZZO! VOGLIO VEDERLO!
CALMATEVI SIGNORINA, CREDO CHE IL RAGAZZO ABBIA MOLTA FANTASIA E NIENT'ALTRO. COMUNQUE, SE VOLETE, VEDERLO...

NESSUNO DI LORO MI VUOL CREDERE... DICO LA VERITÀ, INVECE! MA LORO DICONO CHE IO SONO UN RAGAZZO CHE DICE BUGIE MENTRE IO SONO UN GUERRIERO E I GUERRIERI NON MENTONO MAI.
LO SO... LO SO... ED IO TI CREDO. SEI STATO BRAVO A VENIRE FIN QUI...

VA BENE, ODETTE. DOMANI SERA TUTTO SARÀ PRONTO... MA NON ANDRETE SOLA. DOVRETE SORBIRVI LA MIA COMPAGNIA!
GRAZIE, GABIN, SIETE UN VERO AMICO, VOI!

IL GIORNO DOPO.
È L'UNICO AEREO CHE SON RIUSCITO A TROVARE, MA SONO SICURO CHE VOLA. METTETE IL PARACADUTE, PERÒ. È MEGLIO ESSERE PRUDENTI, PARLIAMO, COMANDANTE!
COSA ASPETTATE ANCORA? TU NON HAI MAI VOLATO, VERO PICCOLO?
VUOI DIRE CHE AVRÒ PAURA, SIGNORA?... NO... NON NE HO INVECE... NON TROPPA.

DOPOTUTTO PUÒ ESSERCI QUALCHE COSA DI VERO. PERCHÈ NON MANDATE A DARE UN'OCCHIATA A KIVU?
CERTO. NON È FORSE VOSTRO COMPITO SORVEGLIARE CIÒ CHE ACCADE ALL'INTERNO?
15

NO, NON È POSSIBILE, NON HO ABBASTANZA UOMINI. A PROPOSITO... GUARDATE QUESTO COLTELLO, PARE SIA QUELLO DI JESS DAKOTA. LO RICONOSCETE?
RICONOSCERLO? UN MILIONE DI COLTELLI SONO COME QUESTO. OH, BASTA, ANDIAMOCENE, GABIN, NON LO CONVINCEREMO MAI.

IL PICCOLO, SCONQUASSATO AEREO INIZIA IL SUO PERICOLOSO VOLO SULLA GIUNGLA. RAGGIUNGERÀ KIVU? VE LO DIRÀ IL PROSSIMO ALBO. LEGGETELO E' INTITOLATO:

"VOLO SULLA GIUNGLA"

JESS
DAKOTA
"VOLO SULLA GIUNGLA"
MENTRE JESS DAKOTA E WANGA SONO PRIGIONIERI DI APOLLO, IL PICCOLO WOBI HA RAGGIUNTO MATEBA DOVE ODETTE, NOLEGGIATO UN VECCHIO AEREO PILOTATO DAL TENENTE GABIN SI DIRIGE VERSO IL MISTERIOSO VILLAGGIO POSTO SU DI UNA RICCHISSIMA MINIERA DI DIAMANTI..
SALUTATE MATEBA, RAGAZZI! LA VEDETE? E LAGGIÙ ALLA FOCE DEL FIUME... MAH! SPERIAMO DI RIVEDERLA, QUESTO MACININO NON MI DA NESSUN AFFIDAMENTO...
NON FATE L'UCCELLO DEL MALAUGURIO GABIN, E PUNTATE SULLA GIUNGLA, L'AUTONOMIA DELL'AEREO NON CI CONSENTE DI PASSEGGIARE E SULLA GIUNGLA NON CI SONO AEROPORTI..

ECCO IL FIUME. SE TUTTO VA BENE, SAREMO IN BREVE A KIVU..

INTANTO AL VILLAGGIO DI APOLLO..
NO, JESS... NON PUOI ACCETTARE LE PROPOSTE DI APOLLO. CERCA PIUTTOSTO DI TIRARE IN LUNGO LE COSE. A QUEST'ORA WOBI AVRÀ RAGGIUNTO MATEBA..
NON NE SONO SICURO. SONO STATO PAZZO A MANDARLO VIA! LONTANO DOPOTUTTO È SOLO UN RAGAZZO.

MA SE PORTI QUI ODETTE, APOLLO LA UCCIDERÀ PER IMPADRONIRSI DELLA MINIERA
E CHI VUOL PORTARLA QUI? VOGLIO SOLO USCIRE DAL VILLAGGIO, ECCO TUTTO!

NON RIUSCIRAI A FARLA IN BARBA AD APOLLO. CERCHIAMO DI FAR QUALCOSA PER CONTO NOSTRO
QUANTE PAROLE INUTILI! COME? COME... ACCIDENTI! SIAMO IN DUE CONTRO UN VILLAGGIO.... MA ORA CHE CI PENSO... BENNY POTREBBE ESSERE UN ALLEATO, NON TI PARE?

AGLI ORDINI, COMANDANTE, SE IL RAGAZZO HA DETTO IL VERO BASTERÀ SEGUIRE IL FIUME!
SIETE GIÀ STATO NEL DISTRETTO DI KIVU, GABIN?

SÌ, UNA VOLTA, E CREDO DI AVER INDOVINATO IL POSTO DEVE TRATTARSI DI UNA VECCHIA MINIERA DI CARBONE CHE FU ABBANDONATA ANNI FA PER ESAURIMENTO DEL GIACIMENTO...

ASCOLTAMI, BENNY... SO CHE AVETE DEI CONTI DA REGOLARE CON LA GIUSTIZIA, MA SE NON FOSSE COSÌ; COSA FARESTE?
BEH, NON STAREI CERTO IN QUESTA GIUNGLA DEL DIAVOLO!

BENE HO DELLE CONOSCENZE A MATEBA E POTREI AIUTARVI!
D'ACCORDO MA CHE LE FATE IN CAMBIO DI TANTE ATTENZIONI?
2

VOGLIO CHE MI AIUTIATE A MANDARE ALL'ARIA QUESTO VILLAGGIO E QUEL FARABUTTO DI APOLLO!
AH, È COSÌ, DUNQUE,

FAR FUORI APOLLO? SE È CONTRO QUELLO SCHIFOSO SERPENTE, CONTATE SU DI ME, JESS!
BRAVO! MA NOI SIAMO IN POCHI PER DISTRUGGERE QUESTO VILLAGGIO. QUI C'ERA UNA MINIERA, NO?..

VOGLIONO PRENDERSI GIOCO DI APOLLO MA NON SANNO CON CHI HANNO DA FARE... I BASTARDI.

VIENI QUI, BENNY, GROSSO IDIOTA, VOGLIO VEDERE DI CHE COLORE SEI SOTTO LA PELLE!
COSA VI PRENDE, APOLLO?

ANDRO' AD AVVISARE APOLLO VI FARÀ VEDERE LUI!

VOLETE DIRE CHE IN UNA MINIERA NON DEVE MANCARE L'ESPLOSIVO, EH? CERTO... CE N'È... IN QUELLA CAPANNA ISOLATA, CE' IL DEPOSITO DELLA DINAMITE!

TACETE! A VOI PENSERÒ PIU' TARDI BENNY. SAI COME TRATTO I TRADITORI, NO? TI RICORDI COM'È FINITO JOE L'IRLANDESE?

LA SUA SCHIENA RESISTETTE MENO DI QUESTO NERBO DI BUE LO RAMMENTI?
VOI NON MI EDUCHERETE POTETE SPARARMI, PIUTTOSTO MA NON MI LASCERÒ FRUSTARE!

INTANTO...
DUNQUE È COSÌ? SEI STATO BRAVO AD AVVISARMI. QUEI TRADITORI DOVRANNO PENTIRSI DI QUESTO
PERCHÈ NON LI FACCIAMO FUORI SUBITO, CAPO?
3

NO, NON SUBITO. VOGLIO DIVERTIRMI PRIMA. CHIAMA QUALCHE UOMO E RAGGIUNGIMI..
VA BENE CAPO!...

POSATE QUELL'ARNESE, VIGLIACCO! VE LO FACCIO INGHIOTTIRE QUANTO È LUNGO!
FUORI DAI PIEDI, DAKOTA, SE NON VOLETE ASSAGGIARLO ANCHE VOI
4

VI HO DETTO DI POSARLO! SIETE SORDO? VEDIAMO SE CI SENTITE MEGLIO, ADESSO!
SMACK

VOI NON SAPETE CIO' CHE AVETE FATTO. QUESTO GESTO VI COSTERA' CARO, DAKOTA. SONO STATO TROPPO BUONO CON VOI VI UCCIDERO' COME UN CANE...
AVETE FINITO DI UCCIDERE, APOLLO. LASCIATE QUEL LA PISTOLA...
NON VI MUOVETE. SO SPARARE BENE ANCHE CON LA SINISTRA, LO SAPETE, ANDATE A DISARMARLI, DAKOTA, MENTRE IO LI TENGO A BADA
OKAY BENNY
IN QUEL MOMENTO...
CAPO... CAPO... ABBIAMO AVVISTATO UN AEREO! SI STA AVVICINANDO AL VILLAGGIO... DA QUELLA PARTE...
ECCOCI CAPO, COSA E' SUCCESSO? ABBIAMO SENTITO SPARARE!
QUESTI TRE CANI VOGLIONO METTERSI CONTRO DI ME, PRENDETELI! GLIENE FARO' PASSARE LA VOGLIA.
RESTATE FERMI TUTTI, CAPITO? FERMI DOVE SIETE. CHI SI MUOVE E' MORTO!
TUTTI SI VOLTANO, MA DELL'ATTIMO DI ATTENZIONE APPROFITTA UNO DEGLI UOMINI DI APOLLO...
ORA VI METTO IN ORDINE, IO!
...GIRA ALLE SPALLE DI BENNY E LO COLPISCE CON VIOLENZA AL CAPO.
E UNO!
BENNY, ATTENZIONE!
SU, CRETINI, PRENDETELI! COSA ASPETTATE? AVETE PAURA DI UN UOMO CON UN BRACCIO SOLO?
IL CAPO HA RAGIONE, SOTTO RAGAZZI! BUTTIAMOCI TUTTI INSIEME ADDOSSO A QUELLE MUMMIE!
5
METTETE QUESTI TRE IN QUELLA CAPANNA... PENSERO' DOPO A LORO ED ORA... VIA TUTTI... SCOMPARITE! IL VILLAGGIO DEVE SEMBRARE DESERTO..
NON ABBIAMO VISTO CHE GIUNGLA SINO ADESSO. EPPURE ABBIAMO LASCIATO IL FIUME DA UN PO'!
ABBIATE PAZIENZA. CERCARE UN VILLAGGIO NELLA GIUNGLA E' COME CERCARE UN AGO IN UN PAGLIAIO!
6
UN ATTIMO... ECCOLO... GABIN... ECCOLO! SEMBRA PROPRIO QUESTO! LO RICONOSCI WOBI?...
SI', SI', MISS ODETTE IL VILLAGGIO AVEVA UNA TORRE COME QUESTA...
AVEVO RAGIONE. E' LA VECCHIA MINIERA DI CARBONE. E' ABBANDONATA DA ANNI E SEMBRA LO SIA ANCORA!
SE LI HAI VISTI DAVVERO DEVI AVERE UNA VISTA MOLTO BUONA, PERCHE' IO NON NE VEDO NEPPURE UNO.
PERCHE' PARLI COSI' UOMO BIANCO?...
NON SEMBRA UN AEREO MILITARE, CAPO!
NON LO E' INFATTI. MA PERCHE' E' TANTO CURIOSO?...
VOI LA CREDE ABBANDONATA, GABIN? IO NON CREDO. L'UMIDITA' DELLA GIUNGLA AVREBBE FATTO CROLLARE TUTTO!
AD OGNI MODO NON SI VEDE NESSUNO. COME LO SPIEGATE?
NON LO SO. MA AVVICINIAMOCI... VOGLIO VEDERE DA VICINO QUESTO POSTO!
E VA BENE FACCIAMO ANCHE QUESTO...
EPPURE NON SONO CONVINTA AFFATTO. E' TROPPO IN BUONO STATO E SENZA ERBACCIA NEL RECINTO!
OH MISS, DOVE SARANNO FINITI TUTTI QUEGLI UOMINI? E IESS? E KAANGA? COME MAI NON C'E' PIU' NESSUNO!
NON PREOCCUPARTI, PICCOLO. TRA POCO LO SAPREMO. ALLONTANIAMOCI UN PO', GABIN, E CERCHIAMO UN POSTO PER ATTERRARE
ECCOLO, SI ABBASSA. SE SOLO POTESSIMO PARLARGLI UN SEGNALE... MALEDIZIONE!
SE NON VEDONO NESSUNO LO CREDERANNO DISABITATO... ENO', QUI, FERMI...
7
VEDETE ODETTE? NON C'E' ANIMA VIVA. QUESTO MUSO SPORCO CI HA FATTO FARE UN VIAGGIO INUTILE!
NON E' VERO! IO HO VISTO QUEGLI UOMINI... LI HO VISTI DAVVERO...
SCHERZATE? QUI NON POTREBBE ATTERRARE NEPPURE UNA ZANZARA. NON C'E' ALTRO CHE VEGETAZIONE!
MI SPIACE, VUOL DIRE CHE DOVRO' FARE UN VOLO COL PARACADUTE..
8
COSA? NON FARETE QUESTA PAZZIA, ODETTE! NON MUOVETEVI, VE LO ORDINO!
TACETE, GABIN. SONO IO CHE DO GLI ORDINI. L'AEREO E' MIO... TIENITI STRETTO WOBI...

TORNATE INDIETRO, ACC..
VI REGALO L'AEREO TENETELO PER MIO RICORDO...
ACCIDENTI A QUELLA RAGAZZA INFERNALE! GUARDA UN PO' COSA MI TOCCA FARE, MA NON POSSO LASCIARLA FARE!
RAPIDAMENTE IL RAGAZZO RAGGIUNGE LA SOMMITA' DELL'ALBERO.....
ECCOLO, LO VEDO! NON E' MOLTO LONTANO. HAI SENTITO SIGNORA? MA PERCHE' NON RISPONDI?
ECCO PERCHE' GLI UOMINI DEL VILLAGGIO LI HANNO ASSALITI... VENGO AD AIUTARVI...
GUARDA WOBI, ANCHE GABIN SI E' LANCIATO. LO VEDI?
SSSI... S... S...!... NON SIAMO ANCORA A TERRA, SIGNORA?
CI SIAMO, ADESSO WOBI!
ACCIDENTI CHE COLPO. ME NE SONO ACCORTO.
CE N'E' UN ALTRO LASSU'. UNO DI VOI VADA A PRENDERLO!
SCAPPA WOBI. NON FARTI PRENDERE, SCAPPA!
UNO DEGLI UOMINI SI ARRAMPICA SULL'ALBERO..
SU, FAI IL BRAVO, VIENI DA ME. NON VOGLIAMO FARTI DEL MALE!...
E ADESSO CHE MI AVETE FATTO FARE QUESTA PAZZIA, SPERO MI DIRETE CHE INTENZIONE AVETE!
CERTO. VOGLIO ANDARE A VEDERE DA VICINO QUEL VILLAGGIO. SONO CERTA CHE E' ABITATO!
SE E' COSI' CE NE ACCORGEREMO PRESTO. MA DA CHE PARTE SARA'?
E COME POSSO SAPERLO, SIETE VOI IL PILOTA!
ASPETTA, SIGNORA. ORA SALGO SU QUEL L'ALBERO. FORSE VEDRO' IL VILLAGGIO
MA IO SI...
COLPITO, L'UOMO PRECIPITA DALL'ALBERO
AH, E' COSI'? ORA LO FACCIO SCENDERE IO QUEL MOCCIOSO!
NON SPARATE, FARABUTTO! E' SOLO UN RAGAZZO!
9
10

NONOSTANTE LE PAROLE DI GABIN, ODETTE, I COLPI COMINCIANO A PIOVERE...
SE NON ME LA BATTO ALLA SVELTA, QUI FINISCE MALE... FORSE CON QUELLA LIANA FARO' COME LE SCIMMIE
CORAGGIOSAMENTE IL RAGAZZO SI AFFERRA ALLA LIANA E SI LANCIA NEL VUOTO...
E' DESTINO CHE IO DEBBA VOLARE, OGGI!
IL MONDO E' PICCOLO, MISS LAMONT... PERCHE' VOI SIETE MISS LAMONT NON C'E' DUBBIO... CHI AVREBBE MAI PENSATO CHE SAREBBE STATA COSI' PRESTO MIA OSPITE?
COME SAPETE IL MIO NOME? E CHE NE E' DI JESS DAKOTA?
VOLETE NOTIZIE DI JESS DAKOTA? E' QUI... E' ANCHE LUI QUI.
NON SPARANO PIU'. DEVO ESSERE ABBASTANZA LONTANO, ORMAI MI CONVERRA' SCENDERE!
E' SPARITO. PEGGIO PER LUI SE LO MANGERANNO LE BELVE. PORTIAMO QUESTI DUE AL VILLAGGIO.
CAMMINA BELLEZZA!
DIO SIA LODATO! ALLORA E' ANCORA VIVO!
SI', PER ORA E' VIVO, MA NON LO SARA' PER MOLTO SE DIPENDE DA ME..
MALEDIZIONE! ALLORA ANCHE ODETTE E' PRIGIONIERA!
SE POI E' VERO CIO' CHE MI DITE DELLA MINIERA, APOLLO NON AVRA' PIETA'...
RINUNCIANDO AD INSEGUIRE WOBI GLI UOMINI DI APOLLO PORTANO ODETTE E GABIN AL VILLAGGIO.
ECCO GLI QUELLI CHE CI SVOLAZZAVANO SULLA TESTA C'ERA ANCHE UN RAGAZZO CHE E' RIUSCITO A FUGGIRE
PER TUTTI I DIAVOLI, CHE IO SIA IMPICCATO SE COSTEI NON E'.. FATELA ENTRARE E METTETE QUEL MILITARE CON GLI ALTRI TRE..
MA NON SONO SOLI, QUALCUNO TRA GLI ALBERI STA LAVORANDO PER LORO.....
C'E' UN UOMO SOTTO..
QUEL FUCILE MI E' ASSOLUTAMENTE NECESSARIO E QUESTO TIPO MI PARE ASSONNATO!
11
12

SPERIAMO DI ESSERE ABBASTANZA PESANTE!
CON LA PRECISIONE DI UNA BOMBA WOBI SI ABBATTE SUL BANDITO
UAH
ECCO FATTO. CREDEVO FOSSE UN AFFARE PIU' DIFFICILE. MEGLIO COSI'. ED ORA CERCHIAMO I MIEI AMICI. CERTO SARANNO ANSIOSI DI VEDERMI.
CRACK
ALLARME! ALLARME! I PRIGIONIERI FUGGONO! VANNO AL DEPOSITO DELLA DINAMITE..
MA JESS E GLI ALTRI, SANNO GIA' RAGGIUNTO LA CAPANNA.
SVELTI, VOI, PRENDETE LE ARMI E ANDATE A CERCARE LA RAGAZZA! FRA POCO GLI UOMINI SARANNO TUTTI QUI, PENSERO' IO A FERMARLI!
BISOGNA PENSARE IN UN MODO O NELL'ALTRO ALLA FUGA GABIN!
UN MOMENTO! VENITE UN PO' A VEDERE CHE SPETTACOLO.. VENITE... PRESTO...
BEL COLPO, WOBI.
ABBASSA QUEL FUCILE, MARMOCCHIO, POTREBBE SPARARE!
VA BENE, MA SEGUITECI SUBITO! ANDIAMO AMICI, LA CAPANNA D'APOLLO E' DA QUELLA PARTE!
INTANTO GLI UOMINI DI APOLLO..
E' SOLO UNO CHE SPARA. FACCIAMO FUOCO TUTTI ASSIEME! LO PRENDEREMO!
STAI ZITTO TU! EHI, WOBI.. PRENDI GLI LE ARMI.
LA VIA E' LIBERA!
BISOGNA TROVARE LE ARMI... SEGUITEMI. ORA SIAMO ABBASTANZA NUMEROSI!
SPINTA DA WOBI LA SENTINELLA INDIETREGGIA VERSO IL FINESTRINO.....
OOOH... MI HANNO BUCATO LA PANCIA! E' FINITA PER ME, POVERO BENNY... BUTTATE LA CARCOGNE... DEVO ENTRARE.. NEL DEPOSITO.. ORA..
COSA FANNO QUEGLI IDIOTI! SI SONO FATTI SORPRENDERE COME DEGLI STUPIDI. MA I VOSTRI AMICI NON VI AVRANNO, BELLEZZA!
CREDETE PROPRIO CHE APOLLO NON L'IMPRESSIONE CHE QUESTA SIA LA VOSTRA FINE!
14

AVETE RAGIONE, ODETTE, VIA QUELL'ARMA, APOLLO!
STA A VOI GETTARE LA PISTOLA, INVECE, SE NON VOLETE CHE LA VOSTRA BIONDA CI RIMETTA LA PELLE...
CE L'HO FATTA... ASPETTATE ANCORA UN PO' MALEDETTI, POI VI LASCERO' ENTRARE..
EXPLO
CRAK
SPARANDO SULLA DINAMITE BENNY NE PROVOCA LO SCOPPIO E TUTTO IL DEPOSITO SALTA IN ARIA CON UN BOATO ASSORDANTE
GUARDATE! IL DEPOSITO E' SALTATO IN ARIA! NON PUO' ESSERSI SALVATO NESSUNO!..
E IL VILLAGGIO PRENDE FUOCO! FRA POCO QUI CI SARA' UN INFERNO!
ED ORA ALLONTANATEVI DA QUELLA PORTA VOIALTRI. ME NE ANDRO' DI QUI E LA VOSTRA AMICA MI SEGUIRA'..
IO NON VI SEGUIRO' IN NESSUN POSTO, BRUTTO ROSPO!
MOLTO BENE, ODETTE! ADDOSSO RAGAZZI! PRENDIAMOLO!
DALLA CONFUSIONE APPROFITTA APOLLO PER FUGGIRE DALLA FINESTRA.
CHE BRUCINO TUTTI, MALEDETTI LORO! IO RIUSCIRO' A SCAMPARMELA E TORNERO' QUI UN GIORNO!
ODETTE E' SVENUTA... QUESTO FUMO CI SOFFOCHERA' SE NON RIUSCIAMO AD ALLONTANARCI! ANDIAMO
NON SPARA PIU'. O HA FINITO LE MUNIZIONI O E' CREPATO!
HAI RAGIONE, ANDIAMO DENTRO E FACCIAMO LA FINITA!..
VI ASPETTAVO, RAGAZZI!
CRAK
DINAMITE
EXPLOSIVE
L'INCENDIO DIVORA RAPIDAMENTE LE ULTIME CAPANNE, RIEMPIENDO DI SINISTRI BAGLIORI LA NOTTE!
ECCO LA FINE DEL REGNO DI APOLLO. PECCATO CHE NON CI SIA RIMASTO IN MEZZO ANCHE LUI.
NON RIUSCIRA' A SFUGGIRE ALLA GIUSTIZIA, MA QUEL POVERO BENNY.. COL SUO GESTO EROICO HA RISCATTATO IL SUO TRISTE PASSATO!..
-FINE-
15

ineditalia

Gli albi Ineditalia hanno il compito di presentare i lavori inediti, realizzati per l'estero, dei grandi disegnatori italiani.

Ogni lotto è composto di **4 numeri,**
posti in vendita per i soli soci a **25,00 euro**
La serie completa di 4 Lotti a 100 euro
(più spese postali in caso di invio; chi volesse risparmiare queste spese può chiedere di allegare gli albi al consueto invio della rivista)

Sottoscrivete la quota secondo le modalità consuete, indicando come causale "Ineditalia - 1° e/o 2° e/o 3° e/o 4° lotto"

Il quarto lotto sarà disponibile alla Mostra di Reggio Emilia a dicembre 2004

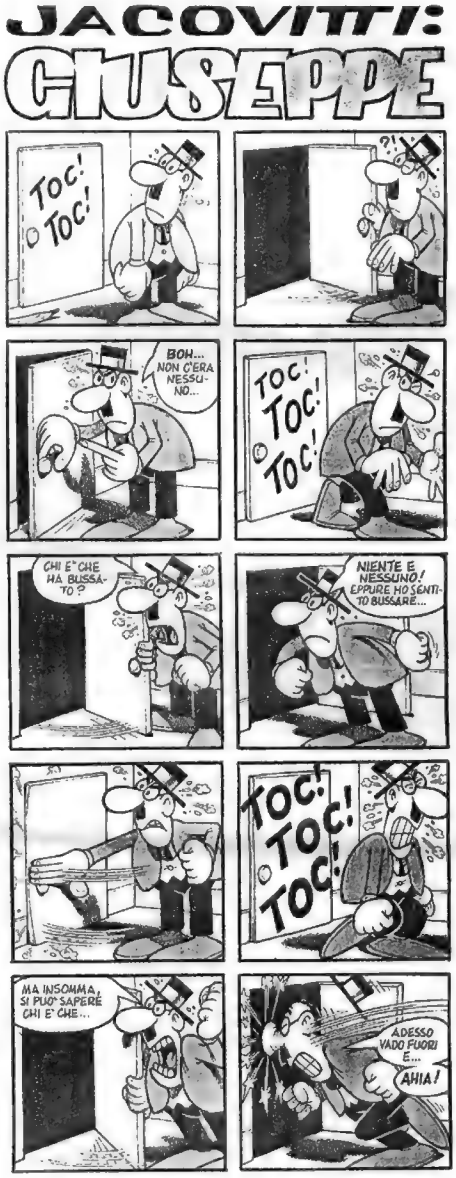
Jac alla Domenica

di Antonio Guida

Se c' è stato un disegnatore di una velocità impressionante, mai però a scapito della qualità, questi è proprio stato Benito Jacovitti. Avendo iniziato a disegnare fin da un'età giovanissima si potrebbe pensare che la mole del suo lavoro costituisca un vero e proprio record mondiale di produzione!

Nel suo mondo per immagini, accanto ad una marea impressionate di storie lunghe e brevi, ci sono vagonate di illustrazioni, di vignette, di cartoline, di adesivi, di quaderni, di materiali per la pubblicità, di calendari, di figurine e chi più ne ha più ne metta sparsi in ogni dove nel mondo editoriale italiano. Salvo rare eccezioni egli è sempre stato anche l'autore dei testi dei suoi lavori confermandosi anche in questo un autore nel vero senso della parola: quando si dice Jacovitti si parla di un uomo che ha concepito in piena autonomia il suo mondo grafico. Quello della ricerca della piena e totale libertà è stata una costante del suo lavoro, che l'ha portato anche a scontrarsi con quelli che sembravano essere al suo confronto dei giganti, ma che alla fin fine hanno dovuto riconoscere al suo talento quegli spazi che sarebbe stato impossibile negargli.

In questo lunghissima carriera molti ricordano più facilmente il suo periodo maturo, quello in cui, collegato al Corriere dei Piccoli e dei Ragazzi mise in piedi saghe della risata indimenticabili come con Zorry Kid o con Cocco Bill, ma pochi rammentano che, se la collaborazione alle testate per ragazzi edite dalla famiglia Crespi data dal 1968, in contemporanea c'è anche una sua produzione per adulti collegata alla Domenica del Corriere che parte dallo stesso periodo (30/1/68), il che fa pensare che il contratto che legava il buon Jac a quella editrice prevedesse proprio una suddivisione delle proposte; se le storie a fumetti vere e proprie erano per il mitico Corrierino, alla Corrierona erano destinate tavole create nello stesso surreale stile di quelle nate per Il Giorno e per Il Giorno dei Ragazzi; tra l'altro è proprio su queste pagine che diventa un vero personaggio quel surreale pasticcione che risponde al nome di Giuseppe e che è il leader di tutta una serie di strisce divertentissime, che ogni tanto riappaiono anche oggi qua e là, in cui viene in un certo senso rievocato il mondo magico di Felix e del suo surreale impossibile tramutato in possibile. Questa collaborazione durò almeno sino al n.13 del 1970, poi Jac prese il via per altri lidi. Questo breve articolo e la proposta di alcune di queste tavole per ricordare un grande indimenticabile artista: grazie di tutto Jac!

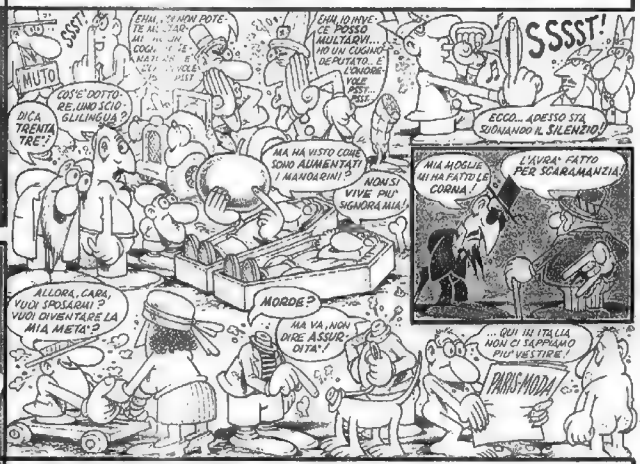


JACOVITTEVOLISSIMEVOLMENTE
SI, SIGNORE, GLI ABBIAMO TUTTO MA LA LUNGA DI GIRAFFA CON CODA DI MAMMUT E PATATINE FRITTE NON POSSIAMO SERVIRGLIELA PERCHE' SIAMO A CORTO DI PATATINE!!
VORREI UNA MUSERUOLA.
PAPA', CREDO CHE ANCHE COSI' CONCIATO NON RIUSCIRAI A TROVARMI UN FIDANZATO!
SCENDETE GIU' VI DICO!
MA COME, QUESTA NON E' PIAZZA GARIBALDI?
COSI' DI PENSIERI ME NE TOLGO DUE!
E IL FRENO, DOV'E'?
TRA TUTTI I DENTISTI DELLA CITTA' SONO IL PIU' BRAVO GIOCATORE DI GOLF!
E' DUNQUE PER QUESTO CHE MI HAI CHIESTO LA MANO, EH?
SI', LA PORTA D'INGRESSO NON E' MOLTO LARGA... MA VOI, VEDI, RICEVIAMO SOLO PARENTI STRETTI!
COCCOD'E'?
QUANDO CAPITANO INCIDENTI COME IL VOSTRO FACCIAMO SEMPRE DUE O TRE VIAGGI!
CHICCHIDIQUATTRO E MEZZO!
...E GUAI A TE SE MI CHIEDERAI DI PORTARTI UN'ALTRA VOLTA ALLO ZOO A VEDERE I SERPENTI!
...DOTTORE, NON MI LASCI SULLE SPINE... IO SARO' FORTE, ACCIDA, QUEL CHE ACCIDA! MA MI DICA LA VERITA'. QUANTE IL SUO ONORARIO?
E ADESSO, CORRI SUBITO A CASA!
MA CHE FA, SIGNORE, METTE GLI SPAGHETTI IN TESTA?
AH GIA', CHE SBADATO! CREDEVO FOSSERO GNOCCHI!
VORREI UN CAPELLO!
VORRA' DIRE UN CAPPELLO!
MA NO, CAPPELLI NE HO A BIZZEFFE! CAPELLI INVECE NEANCHE UNO! SONO CALVO!
CAPPELLAIO
NON SO COME AMMAZZARE IL TEMPO!
NEANCHE IO LO SO... MA SO COME FERIRLO!
NON SONO CARIATI MA ME LI TOLGO LO STESSO! SOLO STUPIDI GIOCARE ALLA CORRIDA CON I MIEI NIPOTINI!
IL VOSTRO CASNOLINO DITE? NO, NON L'HO VISTO!
HA! DI NUOVO MANGIATO CIPOLLE, EH?
MA QUESTO BIGLIETTO DA DIECIMILA LIRE E' FALSO!
MA SE E' UN BIGLIETTO DA MILLE LIRE!
APPUNTO PER QUESTO!
PUZZOLE
JAC '68

POP JAC

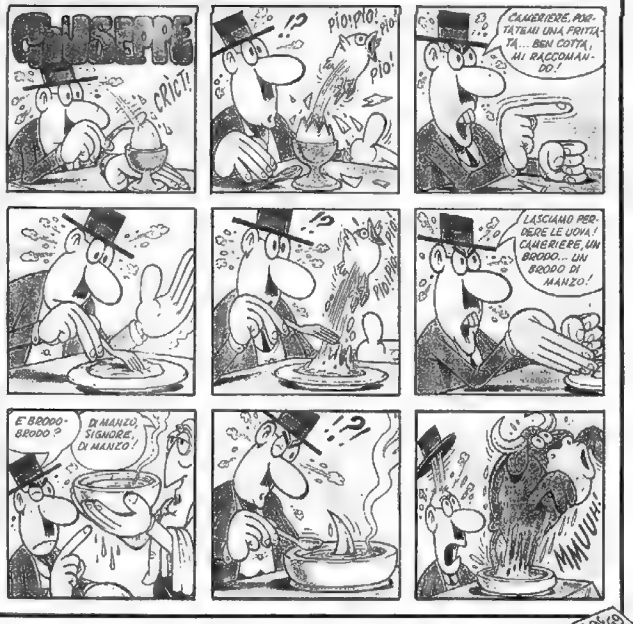
M'AMA NON M'AMA, M'AMA NON M'AMA
M'AMA. ACCIDENTACCIO, M'AMA! OH POVERO ME!
AMORE MIO!

POVERO NUMISMATICO


SSST!
MUTO
COS'E' DOTTO RE, UNO SCIOGLILINGUA?
DICA TRENTA TRE'!
EHM... IO NON POTE... MI... UN... COCCI... NATA... E' VOCE... MIST...
EHM, IO INVECE POSSO MULTARVI... HO UN CUGINO DEPUTATO... E L'ONORE VOLE... PSST... PSSS...
SSSST!
ECCO... ADESSO STA SUONANDO IL SILENZIO!
MA HA VISTO COME SONO AUMENTATI I MANGIONI?
NON SI VIVE PIU' SIGNORA MIA!
ALLORA, CARA, VUOI SPOSARMI? VUOI DIVENTARE LA MIA META'?
MORDE?
MA VA', NON DIRE ASSURDITA'!
MIA MOGLIE MI HA FATTO LE CORNA!
L'AVRA' FATTO PER SCARAMANZIA!
... QUI IN ITALIA NON CI SAPPIAMO PIU' VESTIRE!
PARIS MODA

FATEVI CORAGGIO, BUON UOMO! IO, RISPETTABILE BANCHIERE, HO COMINCIATO MOLTI ANNI FA FACENDO COME VOI, FACENDO I GLI STRILLONE...
CORAGGIO UN CORNO! IO, STRILLONE, HO COMINCIATO MOLTI ANNI FA FACENDO COME VOI IL RISPETTABILE BANCHIERE!

HA! LETTO? SEMBRA CHE GIANNI MORLEY ABBIA INCASSATO UN MILIARDO... CENTOMILIONI A DISCO... EH SI', E' MERITO DELLA SFORTUNA!
A PROPOSITO DI SFORTUNA! IL GIOVANOTTO CHE M'HA OPERATO AL FEGATO MI HA CHIESTO CENTOMILA LIRE! UN FURTO! NON CE' PIU' RISPETTO PER LA SFORTUNA!
IL MIO TELEVISORE E' DI UNDICI POLLICI MA IL TUO, OSTREGA QUANT'E' PICCOLO!
E' DI UNDICI, MIGNOLI!
QUANDO VERRAI A CHIEDERE LA MIA MANO NON DIRE A PAPA' CHE NON HAI NIENTE!
VORREI DEGLI SPAGHETTI...
AL DENTE?
PERCHE' AVETE TAGLIATO IN DUE QUEL FIORENTINO?
NON VOLEVATE UN MEZZO TOSCANO?
TABACCHI


CRICK!
PIO! PIO!
PIO!
CAMERIERE, PORTATEMI UNA FRITTATA... BEN COTTA, MI RACCOMANDO!
LASCIANO PERDERE LE UOVA! CAMERIERE, UN BRODO... UN BRODO DI MANZO!
E' BRODO-BRODO?
DI MANZO, SIGNORE, DI MANZO!
MMUUH!

Gioconda 2004

di Elena Gatti "I sognatori di Arcadia"

Il circolo Arci comics il Senso delle Nuvole-Arcadia ha presentato la prima edizione di Gioconda, in collaborazione con il Gruppo di Ricerca Imago e promossa dall'Assessorato alle Politiche Giovanili e dall'Arci di Piacenza. La manifestazione si è svolta a S. Maria della Pace a Piacenza, durante le giornate di sabato 5 e domenica 6 giugno. Il filo conduttore di Gioconda 2004 è stato Il Sogno, sviluppato in tutte le attività. Abbiamo scelto questo argomento perché crediamo nella necessità di ritrovare uno spazio interiore dove elaborare le esperienze e costruire i progetti futuri; in breve sognare. Le numerose iniziative si sono svolte nella cornice della mostra Enter Sandman: il sentiero dei sogni. L'esposizione è stata allestita principalmente con le opere dell'artista anglosassone Dave McKean, realizzate per le copertine del famoso fumetto Sandman di Neil Gaiman, anche vincitore del premio per la letteratura Fantasy award nel 1991. Il racconto principe di Gaiman, Sogno di una notte di mezza estate di difficile reperimento, che riprende il tema della celeberrima commedia di Shakespeare, è stato reso disponibile, per chi desiderava leggerlo, presso l'angolo di lettura appositamente allestito. Sono state esposte anche le interpretazioni del Signore dei Sogni di diversi autori contemporanei tra cui: Mike Mignola, Simon Bisley, Moebius, Charles Vess e Yoshitaka Amano. Abbiamo avuto inoltre l'onore di ospitare una tavola originale di Giovanni Freghieri che, posta al centro del percorso espositivo, ha fatto da ospite d'onore con la sua originalissima visione di Morfeo. La scenografia è stata arricchita dagli splendidi lavori di Monica Libè e Sara Gardella, oltre alle sculture di Maria Cristina Costanzo, artiste emergenti piacentine. Nel pomeriggio di sabato ha preso il via il seminario: "Preludi Notturni". E' stata percorsa, trasversalmente alle diverse scuole, la storia del fumetto internazionale nelle sue espressioni più vicine al "viaggio onirico". Il seminario è stato tenuto da soci del circolo esperti del settore e si è avvalso della preziosa partecipazione di Lorenzo Calza, sceneggiatore di "Julia" e Giovanni Freghieri, disegnatore di Dylan Dog. E' seguito un cineforum di approfondimento con esempi di animazione italiana, statunitense e nipponica, scelti fra le opere più significative sul tema del sogno: "Momo" di Enzo D'Alò, l'ormai ingiustamente dimenticato Heavy Metal di Gerald Potterton, infine Manie Manie di Rintaro, Yoshiaki Kawajiri, Katsuhiro Otomo. Domenica 6 giugno si sono aperti i lavori nel pomeriggio con il seminario "Della Sostanza del Sogno" tenuto da Matteo Ripamonti, ricercatore de Il Gruppo di Ricerca Imago, cattedra di Pedagogia dell'adolescenza, Università Bicocca di Milano. Alla discussione hanno partecipato anche Michele Widenhorn, creatore del gioco "Biblum", Carlo Rebagliati, creatore di Alter Ego e altri fantastici collaboratori venuti in visita. E' stato approfondito il concetto del sogno, l'onirico non come fuga dalla realtà, ma come specchio creativo. La serata si è inaugurata alle ore 21 con i cortometraggi Chimera e Angel, rispettivamente di Juna Villa e Giorgia Scalia, giovani videomaker della città. Subito dopo il "Gruppo Imago" con la regia di Federico Misirocchi, ha portato in scena Sogno di una notte di mezza estate, all'interno del suggestivo chiostro quattrocentesco. La celeberrima commedia del noto drammaturgo è stata interpretata coinvolgendo il pubblico ed invitandolo a vestire i panni del Re degli elfi Oberon, della Regina delle fate Titania etc.. Questa tecnica di gioco teatrale si chiama "On Stage!" ed è stata ideata dal Professor Luca Giuliano, esperto di giochi e docente all'Università La Sapienza di Roma. All'interno della manifestazione era presente il banchetto dell'associazione dove è stato possibile reperire materiale informativo in merito agli artisti e alle opere trattate, oltre al nuovo numero della rivista letteraria autoprodotta 29febbraio e rare copie della fanzine Aleph, "storica" produzione del circolo "il Senso delle Nuvole" negli anni '90.

Per informazioni rivolgersi ai siti:
www.arcadia-pc.it e www.gdr.net/imago

Fantasy a Topolinia

di Azzurra Tacente

Realizzare un prodotto fantasy è, in questo periodo di ampia esplorazione del genere dal campo letterario a quello cinematografico, abbastanza difficile, soprattutto se non si vuole cadere nel banale e nel "già visto". Attraverso le ampie possibilità di narrazione offerte da quel meraviglioso medium che è il fumetto, abbiamo preso in considerazione il lato oscuro di questa tipologia di storie, presentando una serie di personaggi che si trovano sotto costante pressione a causa delle scelte che sono chiamati a compiere. Ed è proprio la scelta intrapresa, che porterà ciascun protagonista lungo la strada del bene o del male, poiché è sempre l'uomo che decide del proprio destino al di là di vincoli divini. È con questo spirito che è nata la Saga di Ho-Lan.

Quella di Ho-lan è una storia di terre lontane e misteriose, popolate da personaggi con degli incredibili poteri. Non fatevi ingannare: Ho-lan non è un mondo idilliaco dove tutto funziona alla perfezione e tutti si vogliono bene, perché il desiderio di potere e la volontà di dominio possono corrompere anche l'essere più insospettabile. Gli equilibri ad Ho-lan sono così mantenuti grazie al controllo esercitato da sei coraggiosi guardiani sui tre cancelli che contengono i desideri più oscuri celati nel cuore di ogni essere che popola questo magico mondo. Ma, in un tempo a noi lontano, uno dei guardiani, desideroso di possedere più di quanto gli spettasse, sacrificò la vita dei suoi cinque compagni. Questa entità ha però compiuto un grave errore: invece di eliminarli totalmente, ha spedito i cinque in epoche lontane dal mondo di Ho-Lan, epoche che appartengono al mondo dei meno potenti, ma sicuramente non meno feroci, uomini. Così Sin Lee, Van, Upier, Lise ed Icas, vivono le loro vite apparentemente normali, con i quotidiani problemi da affrontare nei periodi storici in cui vivono.

Copertina

Manifesto

Le vite dei nostri cinque sono però sconvolte da uno strano avvenimento : all'improvviso si ritrovano catapultati in un mondo a loro sconosciuto, la mitica terra di Ho-Lan. Dopo un inevitabile momento di smarrimento, i nostri si scontrano con un singolare personaggio, l'halfling Eldon, che presto si rivelerà la loro guida nel magico mondo di Ho-Lan. Eldon ha il temperamento un po' anarchico ed indipendente, ma ubbidisce ciecamente agli ordini di "Lei" la misteriosa entità, che ha trasportato i nostri in questo strano universo. Dopo un breve addestramento (che fa emergere alcuni tratti caratteriali dei nostri), Eldon conduce i cinque da Cassandra, una veggente-maga, che finalmente chiarirà ai ragazzi il loro ruolo. La veggente rivela che i ragazzi non sono altro che la reincarnazione dei cinque guardiani "eliminati", richiamati ad Ho-Lan da "Lei", una misteriosa dea che ama la propria terra e che vuole a tutti i costi evitare di vederla dominata dal caos totale. Il compito dei cinque ragazzi consisterà nell'impedire l'apertura dei tre cancelli e nello affrontare le demoniache creature che li controllano, le quali sono al servizio di un Oscuro Signore: il guardiano traditore. Durante il loro lungo viaggio verso i tre cancelli collocati nei luoghi più remoti di Ho-lan i protagonisti verranno man mano a conoscenza dei loro poteri, e dovranno ogni volta confrontarsi con dei nemici sempre più pericolosi e spietati.

Questo fumetto è nato da un'idea di Salvatore Taormina, arricchita dalle collaborazioni di giovani disegnatori e sceneggiatori che hanno dato vita ed anima a questo incredibile girotondo di personaggi.

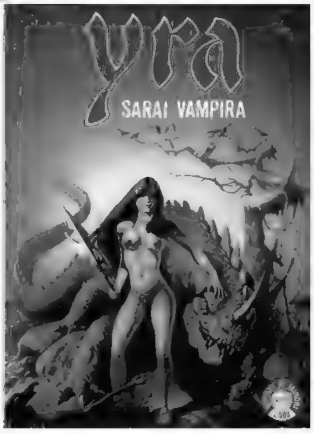
Ho-lan non mancherà certo di appassionarvi e stupirvi...buona lettura allora!

ZORA NOSTALGIA

Appunti per una storia del fumetto erotico italiano

SECONDA PARTE

a cura di Daniele Bevilacqua



Yra n. 1 (1980)

ZORA NOSTALGIA

Appunti per una storia del fumetto erotico popolare italiano

SECONDA PARTE

La prima parte è stata pubblicata su Fumetto n. 47 ottobre 2003

a cura di Daniele Bevilacqua

Sandro Angiolini, UNA, 1976

6) Molto spesso a scagliarsi con inesauribile energia verbale contro i tascabili della luce rossa erano i giornalisti dei quotidiani o, più in generale, della stampa periodica a vasta diffusione. Visto il crescente interesse suscitato dalla pubblicazione dei fumetti per adulti e dal progressivo affermarsi di riviste e fumetti pornografici tra le masse, ad occuparsi della materia erano molto spesso firme prestigiose e di sicuro richiamo per il pubblico. Con una coraggiosa operazione di amarcord, proprio di recente il mensile Blue (n. 146/'03) ha riproposto con intento storico-documentario un articolo di Natalia Aspesi (con citazione finale di Umberto Eco), buono soprattutto per constatare una volta di più come i tascabili erotici fossero una specie di bersagli "programmati", da colpire cioè in modo costante e sistematico. Lo scritto, intitolato "Sporcaccione e cattivissime. Le grottesche eroine del pornofumetto", apparve martedì 14 agosto 1973 sul quotidiano Il Giorno a pagina 9 e ne riportiamo qui di seguito alcuni passi salienti: "Ogni tanto c'è chi si estingue o scompare: come Hessa, sanguinaria fanciulla nazista comandante delle "truppe del sesso" e feroce razzista. Altri si trasformano, come l'agente della CIA Goldrake che non se la prende più con i comunisti cinesi, quali il boia di Pechino cannibale o un presidente Mao affettuosamente legato al giovane Ciapp-ciapp: preferendo avversari non politicamente identificabili anche se sadomasochisti. Qualcuno resta immutabile malgrado l'età, come Diabolik capostipite del fumetto nero italiano, nato nel 1962 e ancora cattivissimo, invincibile, casto e capace di ogni travestimento. E molti nascono in continuazione: affinché agli insaziabili divoratori di fumetti non venga a mancare quel costante centinaio di testate fluttuanti, che tappezzano le pareti delle edicole, con la consolazione degli eroi perversi e delle eroine sporcaccione.

D'estate l'industria del fumetto si fa particolarmente pesante: [...] anche chi non è un abituale lettore, si lascia ipnotizzare dalla pigrizia, dalla curiosità, da un bisogno infantile di stordimento. Quest'anno nell'informe massa di questa letteratura elementare si troverà meno dichiarata propaganda fascista e più truce pornografia: meno falsi storici e più terrore; e come novità la barzelletta allungata a storia-fumetto, le fiabe in chiave sozza, il western erotico-sanguinario.

La maggior parte di queste storie ha l'alibi dell'indicazione "per adulti": ma solo il buon senso individuale degli edicolanti impedisce che un ragazzino di dieci anni compri Jolanda... oppure I Sanguinari... oppure Lando.

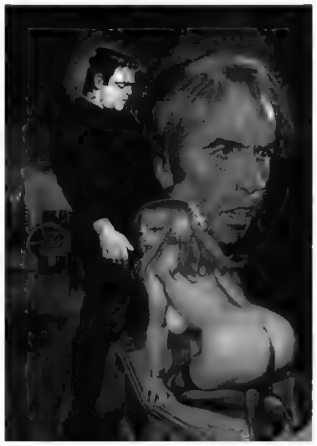
Quest'anno il pubblico dei pornofumetti sembra particolarmente attirato dall'orrore: può scegliere tra Wallestein, il supermostro sexy, e Zora, la Vampira sensuale e pericolosa, tra Lo Scheletro..., e Lucifera..., tra Jacula, una diavola in periodo di bontà, e Oltretomba oltre a Terror, Draculino, De Sade, Vampirissimo, I Notturni. Le storie sono quelle, elementari, del genere: signorine con canini allungati, castellane che risorgono dalla tomba, donne cobra che seminano la morte nei villaggi, pali di legno conficcati nei cuori di vampiri, telepatici folli, scienziati pazzi, aristocratiche che si nutrono del sangue di vergini sacrificate. Le dame però non sono solo perverse ma anche illimitatamente depravate: sempre nude, praticano ogni tipo di congiungimento carnale mostrato dagli incerti ma espliciti disegni e anche spiegato a parole. Sono spesso in coppia, ambedue cattive, una bionda e una bruna, e molto affezionate l'una all'altra.

Le femmine che regnano nei fumetti per adulti sono tutte perfettamente identiche: le vampire, le diavole, ma anche le signore della storia come le romane Messalina e Poppea, la piratessa Jolanda de Almaviva, le avventuriere come Candida, Jolanda o Lucrezia; le compagne degli agenti segreti, come Madame Brutal, le protagoniste delle nuove Fiabe Proibite e delle Sexy-fiabe, come l'incredibile Alice in un paese delle meraviglie pornografiche.

Sono donne senza marito, senza figli o se ne hanno avuto uno, come Jacula, lo hanno perduto. Sono abnormi nel seno e nei fianchi e la loro bellezza è fatta di lineamenti come sanno disegnarli tutti, boccona semiaperta, capelli lunghi e cotonati, ciglia nere e occhio all'insù. Talvolta hanno nomi irripetibili... Dicono frasi sconce... Sono ingegnose nella tortura... Sono imperiose con gli uomini... Sono sempre crudeli, sadiche ma anche masochiste; traditrici in amore e nell'amicizia; instancabili e pervertite amatrici, apprezzano i maschi solo per la loro virilità, li dominano e non si lasciano dominare, disprezzano profondamente gli omosessuali in funzione di viscidi servi o schiavi.

La loro brutalità, cattiveria, insaziabilità sono così prevedibili, sempre uguali e sempre ripetute, da spiegare perché tanti adulti le considerino eroine di cui non si stancano mai. Esse rappresentano contemporaneamente le paure e i desideri di quel tipo di maschio italiano che le cerca. Sono insieme la madre che punisce e l'amante che accetta ogni fantasia: hanno una femminilità così vistosa da essere ridicola; sono sporcaccione e quindi disprezzabili; sono perverse e quindi odiabili. Infine l'incubo della loro presenza può essere eliminato chiudendo il fascicoletto ed evocato alla prossima avventura: da godersi in solitudine, in quel miserabile vuoto, in quell'assenza sperduta in cui si diventa grandi, potenti, dominatori, tremendamente virili".

Fin qui le riflessioni di Natalia Aspesi che, in passato, aveva pure mazzolato a dovere i fumetti "neri" con altri scritti al tritolo ("I signori del crimine rischiano la gattabuia"; Il Giorno, 6 aprile 1965; "Hanno invaso con le K il dorato mondo dei fumetti", Il Giorno, 25 settembre 1966; "Il fumettaccio nero perde terreno" di Natalia Aspesi, Il Giorno, 11 dicembre 1968, cfr. bibl.). Per forza di cose, le sue interpretazioni necessitano di alcune considerazioni a posteriori. Trascrivendo il pezzo, infatti, abbiamo constatato una volta di più quanto esso sia paradigmatico della temperie culturale avversa al genere ero-soft. E non solo, ovviamente, all'erotico popolare ma pure, più in generale e si direbbe per partito preso, al fumetto nel suo complesso, giudicato tout court come "un bisogno infantile di stordimento" e in altro luogo come "letteratura elementare". La nota giornalista, come del resto tanti altri suoi colleghi, fa all'inizio di tutta l'erba un fascio, coinvolgendo anche nelle sue critiche esasperate il solito, povero Diabolik, inossidabile capostipite sì del fumetto nero, dunque sempre tirato in ballo, ma senza avere mai subito nella realtà un processo vero e proprio in prima persona (a differenza - come s'è detto - di taluni suoi famosi epigoni: Kriminal, Satanik, Sadik ecc.). Nella rassegna di titoli che segue, poi, la giornalista annota nella lista nera da mettere all'indice anche Draculino, raro esempio di fumetto horror-umoristico made in Italy (testi Barbieri – disegni Studio Rosi), che in comune con le altre serie pornoerotiche citate ha soltanto il tipico formato editoriale. Senza contare la duplice citazione di Jolanda, la piratessa peccaminosa e assassina, che solo pochi mesi or sono è stata ristampata – certo in tutt'altro clima culturale e non fosse altro per avere ospitato i disegni del giovane Manara – dagli Oscar Mondadori (Bestsellers 1340, maggio 2003) e senza alcun divieto ai minori strillato sulla copertina. Venendo poi a controbattere all'analisi psico-sociologica da quattro soldi sui lettori di questo genere di avventure e sulla descrizione delle tanto vituperate protagoniste-tipo, l'Aspesi si conforma a quanto già evidenziato (spesso a torto) da altri prima di lei. Tanto accanimento per nulla oggi fa soltanto sorridere. Almeno quanto le apocalittiche conclusioni di Umberto Eco, citato a mo' d'epigrafe in coda all'articolo, che considera il fumetto erotico popolare "l'espressione di un fascismo potenziale": "Sono intere masse sottoproletarie che da queste strisce non apprendono tanto la liberazione surrealista dai vincoli della morale occidentale, ma il gusto della deflorazione, la giustificazione del voyeurismo goliardico, lo sprezzo della donna come oggetto erotico, la santificazione del vivere pericolosamente". Degno finale di un pezzo a senso unico dove mai, peraltro, di questo genere disegnato, vengono realmente comprese l'irriverenza e la carica ironica, lo spirito goliardico e la dialettica del paradosso.



A. Biffignandi, copertina per Frankestein

7. Il *sexy pocket* come fumetto di genere.

Sin dal loro debutto le testate dell'Editrice Sessantasei si connotano per una specifica peculiarità di genere, una sorta d'inquadratura preconfezionata tesa a conquistare un particolare target di appassionati fruitori, ma all'interno della quale poi le licenze dal copione non si contavano. Del resto, in quegli anni e ancora per molto a seguire, sono proprio i generi o filoni d'appartenenza a determinare il successo di tantissime pellicole cinematografiche, di sceneggiati televisivi come di fumetti, nonché di attori e registi. Il cinema popolare italiano costruisce sui generi le proprie fortune "artistiche" ed economiche (per una panoramica leggera ma efficace si veda l'ottimo "Storia e storie del cinema popolare italiano" di Stefano Della Casa, La Stampa, Torino 2001). Si pensi solo, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, al "peplum", alla "commedia all'italiana", agli "spaghetti-western", come pure, solo qualche anno più tardi, alla "commedia erotica", al "poliziottesco", al "thriller argentiano". Generi disparati e spesso bizzarri, ma sicuramente accattivanti e vincenti, dal piglio vivace e artigianale, spesso girati a basso costo e dove il "divieto ai minori" (come la dicitura "per adulti" nei fumetti sexy) giocava un ruolo fondamentale: quello di specchietto per le allodole. Eppure, si trattava di pellicole in grado di fruttare quasi miracolosamente incassi d'oro al botteghino e di trasformare alcuni buoni caratteristi in veri e propri divi (Clint Eastwood) o, per converso, d'imbrigliare grandi talenti artistici in spudorati ruoli da caratterista (Tomas Milian). Basti questo per capire quanto fosse sentita dagli addetti ai lavori l'esigenza di uniformarsi ad un determinato filo conduttore nel tentativo di avere successo. Questo, in estrema sintesi, il quadro della situazione al tempo del varo, rivelatosi di lì a breve decisamente fortunato, di Isabella, Goldrake e Messalina. Con questi personaggi si annuncia un nuovo universo fumettistico, destinato a dominare una cospicua fascia di mercato per almeno un paio di decenni. Se con Isabella si tenta una rivisitazione in chiave sexy-avventurosa del romanzo storico e con Goldrake si rilegge il filone poliziesco, secondo la più ampia accezione del termine - dalla "scuola dei duri" alla spy-story -, con Messalina, l'erotismo a fumetti trova un palcoscenico d'eccezione nell'antica Roma, al tempo dei Cesari. Assai stretti, dunque, sono proprio i rapporti intercorrenti tra il fumetto erotico popolare e il cinema di genere. Si pensi, solo per fare un esempio, al personaggio e alle tematiche della temibile Hessa (1970), che per certi versi anticipa addirittura la ferocia sanguinaria mista all'irrequietezza sessuale di Ilsa, la cinematografica "belva delle SS" lanciata da Don Edmonds nel 1973 in una celebre trilogia, nonché le variopinte e ridondanti crudeltà dei numerosi e successivi "eros-svastika" all'italiana. Ma andiamo oltre. Pensiamo a De Sade, protagonista di una saga quasi decennale che uscì in edicola per i tipi dell'Ediperiodici per ben 172 numeri (1971-1980). Ebbene, il Marchese, pubblicato da Giorgio Cavedon dopo la separazione editoriale da Renzo Barbieri, in realtà ha ben poco a che fare con il personaggio storico e letterario, ma risulta tagliato su misura per quel genere di episodi a fumetti. De Sade, peraltro uno dei pochi character maschili in un microcosmo di eroine formose e disponibili, è un personaggio perfettamente a metà strada tra il libertino e l'avventuriero, che si muove con destrezza nella corte reale di Francia. Come vuole un abusato clichè, egli è di bell'aspetto, aitante e infaticabile, pronto ad appagare le voglie di Maria Antonietta e le focose Dame dell'alta e perversa aristocrazia parigina, quanto i capricci erotici del re in persona, Luigi XVI. Niente a che vedere con i

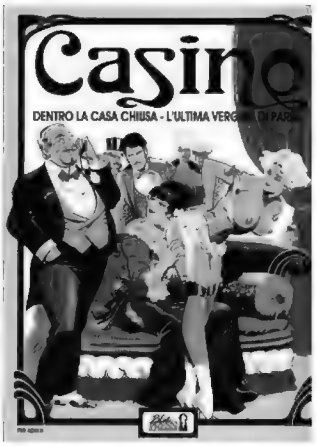
concettosi racconti di Guido Crepax ispirati a situazioni ed atmosfere ascrivibili all'internato di Charenton (su tutti, Justine), bensì avventure di schietta matrice popolare che si dipanano tra un rapporto fugace, un furto misterioso, una fuga precipitosa e, talvolta, un pizzico di mystero! Non manca in questi racconti un discreto ritmo narrativo, bene assecondato da un altrettanto discreto fascino per la resa grafica. E i rapporti col cinema di genere? Ci sono davvero tutti. Eccoli: "Lussuria, vizio, sesso estremo, orge, erotismo di gruppo, incesto, bisessualità, coprofagia, piacere nel dare e ricevere dolore, tortura, omicidio, cannibalismo, vampirismo, necrofilia, disprezzo della morale che vincola i desideri e le esistenze degli esseri umani, dispotismo, profanazione e sacrilegio, sono spesso presenti, talvolta addirittura tutti insieme, in un grande numero di film che gli appassionati del cinema di genere amano. Non stupisce, quindi, che la filosofia, la citazione, sia volontaria che involontaria, del divino Marchese de Sade o della sua opera siano presenti in moltissimi film di registi specializzati in film minori, come per altro nelle opere di autori che anche la critica ufficiale santifica come maestri". Con queste puntuali osservazioni si apre un'interessante panoramica sul cinema sadiano firmata dall'esperto Federico de Zigno sulle pagine di una nota rivista specializzata [cfr. "Il Marchese De Sade al cinema", Amarcord n. 2/'97, Igor Molino Editore, pp. 53-59]. Quanto afferma de Zigno ci ha colpito in modo particolare, poiché quelle parole non perdono assolutamente di significato se riferite, anziché al cinema, al fumetto erotico popolare nell'accezione sostanziale di "fumetto di genere", secondo quanto stiamo cercando di delineare in questa sede. Se vogliamo, in un certo senso, è questa una caratteristica comune all'intero patrimonio disegnato destinato al grande pubblico, molto spesso condizionato, benché mai realmente vincolato, da chiare scelte di genere. Si pensi solo alla netta diversificazione tematica degli eroi prodotti dalla Sergio Bonelli Editore - la fucina fumettistica "popolare" per antonomasia - a partire da Martin Mystère (1982) e Dylan Dog (1986). Ebbene, i characters a luci rosse hanno precorso di circa un ventennio la tanto celebrata "rivoluzione (postwestern) bonelliana" degli anni Novanta, a cominciare da Isabella e Goldrake, capaci di identificarsi con uno specifico universo narrativo (nella fattispecie Cappa e Spada e Poliziesco), pur privilegiando tutte (o quasi) le immorali e abiette tematiche informatrici - così come de Zigno le riferisce in merito al cinematografo - dell'intero genere. E ben al di là - sia chiaro - dei rispettivi filoni d'appartenenza. In questo aspetto, soprattutto, è riposta la carica trasgressiva e innovativa dei tascabili erotici. Come si è detto, questi albi, indulgenti per la prima volta apertamente all'amore libero, sotto ogni sua forma e variazione, talvolta persino al limite della devianza e della psicopatologia sessuale, scatenarono un ginepraio di polemiche destinate a perdurare nelle cronache (anche in quelle giudiziarie). Presto, però, piuttosto che stroncarne la produzione, le furibonde prese di posizione di perbenisti, benpensanti e censori di varia natura aumentarono enormemente la diffusione di questi "giornaletti" tra il pubblico, sempre di meno vergognosi a cercare in edicola Jacula o il Lando. A scandalizzare tutti questi (falsi) moralisti non era solo la rappresentazione figurata del tanto declamato "amore libero", quanto la peculiarità di certe pratiche sessuali mostrate in quei fumetti "rivoluzionari" ad ogni piè sospinto: dalla masturbazione alla ninfomania, dal voyeurismo al sadomasochismo, dalla necrofilia alla zoofilia e molto altro ancora cui già abbiamo fatto cenno. Pratiche che spesso superavano il limite della pubblica decenza e offendevano il (cosiddetto) comune senso del pudore. In quest'orgia dei sensi - neanche a dirlo -, un posto d'onore spettava poi al sadismo, culmine delle sequenze più lascive e selvagge: vero e proprio fil-rouge dell'intera produzione. Lo spettro del Divino Marchese, del resto, è da sempre vivo, vegeto e onnipresente nell'immaginario erotico contemporaneo. Solo per citare alcuni esempi, si pensi che il personaggio è stato recentemente trasposto sul grande schermo per ben due volte. Con la pellicola intitolata "Sade" di Benoit Jacquot (Francia-Messico 2000) e con l'altra, forse più nota, "Quills. La penna dello scandalo" di Philip Kaufman (USA 2001). Al teatro Carignano

Biancaneve e i sette nani viziosi

di Torino è poi andata in scena, ormai un paio di stagioni or sono, "Madame De Sade", per la regia di Massimo Castri, da un testo - invero non facile - del noto scrittore giapponese Yukio Mishima. Ed ancora, il Divino Marchese emerge con prepotenza dalle pagine della biografia (artistica e sessuale) di Catherine Millet, adesso tradotta anche nel nostro paese ("La vita sessuale di Catherine M.", Mondadori, Milano 2001). All'universo sadiano aveva già dedicato un pregevolissima "Anthology Illustrée" la fiorentina Glittering Images: "Marquis De Sade" (1993), un volume imperdibile che raccoglie con cura incisioni, film, illustrazioni, fumetti, copertine, manifesti e foto ispirati dai romanzi "osceni" del folle libertino. Ancora edito dalla Glittering è l'elegante fascicolo brossurato "Sadici & Sadiani" (Cinefiles, 1, 1999), con un ampia disamina delle opere cinematografiche di diretta o indiretta derivazione dalla figura, le opere, la filosofia perversa del Marchese De Sade. C'è poco da stupirsi, quindi, se anche nell'ambito del fumetto erotico popolare, così come contestualmente al cinema, si decise quasi da subito di intitolare una collana al tanto discusso personaggio. A conclusione dell'ampia panoramica sulle sexy eroine del fumetto italico, contenuta nel suo "Il mondo a strisce. Fumetti & Società" (op. cit. supra, p. 204), Alberto Pellegrino scrive: "Con questi personaggi femminili [Isabella, Messalina, Teodora, Lucrezia, Pompea, Jolanda, Jolanka, Odina, De Sade, Jacula, Lucifera, Walalla, Vartàn, Jungla, Bonnie, Candida – n.d.r.] l'immagine della donna-angelo cantata dai poeti del Dolce Stil Novo si perde nella notte dei tempi, ma anche il tipo di donna sognatrice e sospirosa del tardo romanticismo ha dovuto cedere il passo di fronte alle nuove eroine del fumetto. Fedeli all'imperativo del sesso affermatosi nella società dei consumi, esse vanno all'assalto del maschio con violenza e crudeltà non contentandosi né di un casto bacio, né di un amplesso "normale". Queste gentili signore sembrano tutte uscite da una scuola che ha per docenti il "divino marchese" De Sade e il conte Von Masoch; esse vorrebbero convincerci che il vecchio, sano, naturale modo di fare l'amore sia ormai passato di moda e debba essere lasciato a qualche "tardone" imbecille". E su questo Pellegrino ha ragione da vendere.
Al di là di atmosfere, scene e situazioni, inoltre, ci sono almeno altri due aspetti che collegano direttamente i tascabili erotici nostrani, con tutti i loro generi e sottogeneri, al cinema "spazzatura" degli anni Settanta. Il primo è l'irriverente, incredibile, pazzesca scelta dei titoli per i singoli episodi pubblicati. Alcuni allusivi a fatti di cronaca o a libri e film famosi, altri chiaramente espliciti nei loro richiami sessuali, altri ancora con doppi sensi al limite dell'assurdo e dell'inverosimile e sconclusionati giochi di parole, spesso in rima baciata, rappresentano nel complesso uno degli aspetti più genuinamente trash del fumetto popolare italiano. Semplicemente scorrendo gli elenchi delle storie già pubblicate, i tanti censori militanti che ebbero a perseguire l'intera produzione del genere avrebbero dovuto sbottare in una fragorosa e assordante risata, anziché arrossire per l'imbarazzo e diventare verdi per il montare dell'ira: quello sì, uno spettacolo inverecondo. Come si possono prendere sul serio certi titoli-barzelletta? Come si fa a lanciare anatemi contro una selva di scoppiettanti trovate da Avanspettacolo? Titoli volgari, certo. Sboccati, pure: non meno di tanti altri aspetti quotidiani della nostra tanto amata società dei consumi. Titoli che, però, conservano anche una buona dose di spassosa autoironia e non lo nascondono. Oggi che il mondo dello spettacolo sguazza in una greve banalità senza precedenti e nel malcelato imbarazzo per il futuro, su certe frasi e certe gags un tempo passibili di censura si costruiscono addirittura successi cinematografici "per tutta la famiglia" che, al botteghino, spazzano via puntualmente la concorrenza. Anche quella hollywoodiana. Il "gioiello" "Natale sul Nilo" (2002), per la regia del "fantozziano" Neri Parenti ed interpretato dagli irresistibili cinquantenni Boldi & De Sica che per oltre due ore si dimenano tra rutti ed altre pestifere flautolenze, tra tette vistose e chiappe da monta. Ma non dimentichiamoci che prima dei film di "Pierino" e di simili "vanzinate" odierne, con tutto il rispetto per papà Steno, hanno imperversato Lando e Il Tromba, Biancaneve e Gigetto. Per non tacere, stavolta non sulla pagina fumettata ma sul grande schermo, degli immensi (a loro modo) Bombolo e Cannavale, dei divini Franco & Ciccio. Ricordiamo, dunque, alcuni di questi titoli dal potente effetto-risata; preziose perle lubriche che sembrano appena uscite da una puntata del televisivo "La sai l'ultima?". Non a caso, proprio ora, si direbbero risultare più

Copertina di Bonnie

attuali che mai. Eccovi, dunque, un nostro personale florilegio, riservato solo ad alcune tra le testate di maggior richiamo dell'epoca d'oro. Potrete farvi così un'idea di tutto il resto.
Lucifera: "Parla che te li strappo"; "Sono una donna, non sono una diavola"; "W la bernardona"; "Un gran pezzo di fuga!"; "Pier Della Bernarda"; "Sessantanove!"; "Pipino il Gobbo"; "La congiura dei finocchi"; "Sia gloria al fallo!"; "Goffredo da Bullone";
Messalina: "Voodoo sull'Esquilino"; "Doping imperiale"; "La regina della pompa"; "Il rallye delle Gallie"; "Le sexiproboscide"; "Le tre palle della provvidenza"; "Er più della Suburra".
Biancaneve: "La fata mignotta"; "Trenta centimetri"; "Il prepuzio magico"; "Robinson Culoé"; "Le avventure di Ditalina"; "Quando clito ride"; "Il buchino del duchino"; "Gianni Rossi boscaiolo specializzato praticamente nudista"; "Il cazzomarino"; "Alì Babà mettimelo qua"; "Bracciobaldo da Chiavone"; "Robi Nud";
Zora: "Vedi Napoli e poi succhia"; "Zora contro Zorro"; "Piccolo ma duro"; "Il mostruoso membro di Frankenstein"; "Imen Imeneo"; "Fig-Kong"; "Zora contro Garibaldi"; "Topi e topa"; "Il montone mannaro".
Lando: "Quel gran pezzo del Lando tutto nudo tutto caldo"; "Le palle di Natale"; "Il caso Waterclosed"; "Affica nera"; "Dentro al tucul"; "Donne non datela"; "Il defloratore"; "Fallo di mano"; "Nell'isola di Giava si mangia si beve si..."; "I casinò di Las Figas"; "Besame el ciucio"; "Quando la cacca va lasciala andare".
Pompea: "L'ermafrodita del Foro"; "Pomp... Pomp... Pompea"; "Un padrino sul Palatino"; "Vasellina necesse est"; "Quel pasticciaccio brutto dell'Esquilino".
Titoli come quelli sopra menzionati – dicevamo - non possono non ricordare da vicino quelli di certe pellicole "stracult", che Marco Giusti ha raccolto e commentato in un imperdibile dizionario, già ricordato più sopra. Ecco allora riemergere da quella cineteca virtuale una lunga serie di titoli dal taglio inconfondibile: "L'altra faccia del padrino", "...Altrimenti vi ammucchiamo", "L'Aretino nei suoi ragionamenti... sulle cortigiane, le maritate e i cornuti contenti", "Atti impuri all'italiana (Scherzando e ridendo... che male ti fo?), "La bella Antonia, prima Monica e poi Dimonia", "Bruna, formosa, cerca superdotato", "Le calde notti di Poppea", "Cassiodoro il più duro del Pretorio", "Il Cav. Costante Nicosia demoniaco, ovvero: Dracula in Brianza", "C'è Sartana... vendi la pistola e comprati la bara!", "Che fanno i nostri Supermen tra le vergini della giungla?", "Chicken Park", "Come fu che Masuccio Salernitano, fuggendo con le brache in mano, riuscì a conservarselo sano". Fin qui il nostro parzialissimo spoglio, limitato alle prime tre lettere dell'alfabeto. A voi il piacere di continuare una ricerca che potrà riservare tante altre ricche, esilaranti sorprese.
Last but not the least, sexy pocket e cinema di genere sono accomunati dall'importante contributo offerto da un folto gruppo di pittori-illustratori. Nomi d'eccezione che hanno fatto la storia dell'illustrazione italiana degli ultimi cinquant'anni e che tutti magari sappiamo riconoscere per averne viste le opere riprodotte su giornali famosi, ma di cui ignoriamo persino il nome. In un caso essi hanno realizzato un'infinità di copertine destinate ai fumetti per adulti, nell'altro hanno lavorato su poster e locandine per le case di produzione cinematografica. In entrambe le circostanze essi sono uniti da risultati visivi assai simili tra loro. Non solo perché spesso i manifesti per il mondo della celluloide e le cover fumettistiche recano la medesima inconfondibile firma (quasi mai autografa e/o accreditata), quanto perché questi abilissimi illustratori, grandi artisti spesso immeritatamente caduti nel dimenticatoio - "uomini ombra, abituati a convivere con i fasti della settima arte, in un anonimato ingrato e crudele" (Igor Molino, cit. infra) - attingono da un patrimonio comune di atmosfere e sensazioni, da un universo sfaccettato ricco di immagini, luci e colori, che, ogni qualvolta viene filtrato dalle singole personalità all'opera, non può che produrre un effetto d'intenso rapimento in chi sta a rimirarlo. I nomi dei più importanti tra codesti maestri della riduzione e della composizione pittorica li ricorderemo più oltre, parlando appunto, nello specifico, delle copertine, spesso veri e propri capolavori, degli albi erotici. Vogliamo invece riportare qui di seguito quanto ha scritto sui pittori-illustratori nello specifico del cinema horror Igor Molino, uno che di cinema di genere è in Italia tra i maggiori esperti, avendo tra l'altro pubblicato per diverse stagioni la ricca fanzine Amarcord. Le parole di Molino risultano tanto chiare ed esaustive, anche se le volessimo rapportare alle decine di testate erotiche popolari che invasero il mercato trent'anni or sono, da non avere bisogno di ulteriori commenti da parte nostra: "Questi maestri del manifesto, coloravano la nostra fantasia con opere ricche di "sintesi immaginifiche" e pregne di un fascino da tempo scomparso dalla cartellonistica cinematografica. A quei tempi, ...i manifesti riuscivano a catturare la nostra fantasia, invitandoci a sognare il film ancor prima di averlo visto. Riassumevano lo spirito dell'opera cinematografica aggiungendo un tocco di mistero che non lasciava scampo alle persone che si fermavano ad ammirarli. [...] avevano un potere quasi ipnotico. Ti incantavano con la violenza dei colori imponendoti la visione del film che rappresentavano. Un patrimonio culturale, quello delle immagini cinematografiche, che andrebbe rivalutato e valorizzato con i parametri propri dei grandi capolavori pittorici. [...] Ogni loro manifesto offriva più piani di lettura, più prospettive, tutte componenti di un'unica "sintesi immaginifica". Se da un lato emergeva il messaggio, o l'impronta del film, sintetizzato in un'immagine che rappresentava lo spirito della pellicola, dall'altro si riscontrava il ten-



Casino della Blue Press

tativo di stupire il potenziale spettatore con un'invenzione grafica che lo avrebbe catturato e spinto al cinema. Una specie di magia visiva". (da "Made in Hell. A pictorial voyage through the Italian Horror", a cura di Igor Molino, Igor Molino Editore, Firenze, 1997, pp. 4-5). Senza dubbio interessante anche un'altra testimonianza diretta che sottolinea una volta di più, se interpretata con l'occhio rivolto al corrispondente versante fumettistico, il rapporto del tutto particolare sussistente tra l'eros fumettato e la bottega cinematografica di casa nostra proprio in tema di pubblicità e promozione, affidate, rispettivamente, sia alle copertine (dei fumetti) che ai manifesti (dei film). Scrive Franco Montini (art. cit. supra): "Oltre al tempismo, l'elemento distintivo di una serie di film tutti uguali, è, come accennato, la pubblicità. Nel caso specifico la promozione è affidata quasi esclusivamente al manifesto, perché come si è già avuto modo di dimostrare, perfino i titoli puntano sul medesimo richiamo ossessivo. Qualsiasi titolo di successo ne provoca una miriade di simili, e non solo nel genere porno-erotico. [...] Il cinema delle pratiche basse ha già predeterminato il proprio pubblico di riferimento: la pubblicità non lo deve né individuare, né inseguire, ma semplicemente rivolgersi ad esso proponendo una serie di immagini simbolo di immediata identificazione. In un'epoca come quella degli anni '70 in cui il mezzo trailer televisivo non ha ancora assunto lo sviluppo dei nostri giorni, la comunicazione murale è elemento essenziale... Sicuramente nelle pratiche basse i manifesti sono assolutamente migliori dei film che promuovono. C'è uno sforzo di cogliere anche se da un'ottica quasi sempre distorta, di volta in volta, a seconda dei generi, fallocratica o violenta, qualche elemento curioso contenuto anche nel più seriale dei prodotti. Una posa particolarmente suggestiva, un inconsueto richiamo erotico, un'inquadratura elegante scappata forse per sbaglio al frettoloso direttore della fotografia. In ogni caso si avverte, cosa che generalmente non capita nell'affissione murale degli anni '80 e '90, come dietro al manifesto vi sia una riflessione, la ricerca di un'illustrazione in grado di comunicare un'emozione. Per certi versi i manifesti del cinema delle pratiche basse sono perfino più liberi di quelli del cinema alto, dove l'iconografia di riferimento deve essere rigorosamente centrata sul volto del divo o della diva che svolgono ad un tempo la funzione di prodotto venduto e di testimonial che garantisce la bontà del prodotto che si vende. In molti film delle pratiche basse non esistono né volti conosciuti, né tanto meno divi ed allora il manifesto cinematografico può prescindere dal volto del protagonista e comunicare il senso del film attraverso un'immagine fantasiosa o un personaggio perfetto che esiste solo nella mente del disegnatore di turno. [...] L'assoluta libertà di riferimenti iconografici può tuttavia provocare anche qualche esagerazione: immagini e manifesti particolarmente riusciti vengono, infatti, utilizzati per reclamizzare film diversi". Non fa una piega: la copertina del n. 11 di Rolando del Fico (SEGI-Edifumetto, 1972), peraltro il primo fumetto omosessuale ad essere varato in Italia, opera di Alessandro Biffignandi, sarà reimpiegata anni dopo per il n. 14 di Karzan (Del Vascello-Edifumetto,1976); l'illustrazione a tempera realizzata da Angiolini per la cover del n. 17 di Belzeba era invece già stata utilizzata per l'albo annuale Oroscopo Demoniaco (suppl. a Zora n. 3, SEGI, 1972), così come la bella e sinuosa donnina biondo cenere di Fernando Carcupino che campeggia sulla cover de I Notturni n. 3 (1974) era stata impiegata già in precedenza sulla copertina del settimanale "erotico umoristico" La Giraffa n. 58 (1973). Ultimo esempio, tra i molti altri "casi" di reimpiego copertinistico che si potrebbero facilmente identificare da un rapido spoglio: "Il Grande Gantry" (I Notturni n. 10/'74) e "L'uomo più ricco del mondo" (I Notturni n. 14/'77), torna la stessa cover nell'ambito della stessa serie e a distanza di pochi anni, ma almeno il titolo è diverso...

8. Prototipi ed apocrifi.

Per quanto riguarda l'ideazione dei personaggi principali (protagonisti e antagonisti) e dei comprimari il settore dei tascabili per adulti risulta endemicamente caratterizzato tanto da figure archetipiche e da modelli primari quanto da emuli ed epigoni d'ogni sorta, editi in pratica con rigorosa puntualità per ogni character che raggiungeva il successo e la notorietà. Così come al cinema all'esplosivo successo di "Emmanuelle" di Just Jaeckin (1973) fecero seguito – fa notare ancora Franco Montini (art. cit. supra) - una valanga di titoli similcopia... con una M soltanto! ("Emanuelle e Lolita", "Emanuelle in America", "Good bye Emanuelle", "I desideri di Emanuelle", "Io Emanuelle", "Emanuelle nera", "Emanuelle nera 2", "Emanuelle bianca e nera", "Emanuelle e François le sorelline", "Suor Emanuelle", "Emanuelle e le porno notti"), nel settore dei fumetti vietati ai minori ad Isabella seguirono altre spadaccine, a Jolanda altre corsare, a Vartàn altre indiane bionde. Questa tendenza è facilmente riscontrabile già dagli albori del genere, nella seconda metà degli anni Sessanta, al suo misero tracollo sul finire degli anni Ottanta. Si pensi, solo per citare alcuni dei casi più esemplari, alle vampire Jacula e Zora, alle discinte matrone romane Messalina e Pompea [ma tra classico mitologico e tardoantico si muoveranno pure Odissea, Saffo e Teodora, insieme a Leda (Edital, 1969) e alle testate antologiche Mitologia erotica e I racconti di Troia (L.P., 1973)], ai superagenti implacabili e sciupafemmine Goldrake e Playcolt, alle procaci "indiane bianche" Vartàn e Walalla. Una volta che l'universo nazional popolare a luci rosse diversificandosi si è ampliato a comprendere sempre più numerosi personaggi, il fenomeno della continua (e spesso deleteria) "clonazione" (termine da intendersi ante litteram) delle sexy eroine di maggiore presa sul pubblico si è fatto proporzionalmente più pesante e diffuso. Pure sotto questo profilo, tuttavia, ci sono delle felici eccezioni. Se da un lato, per sua stessa ammissione, Renzo Barbieri con l'Edifumetto mandava in edicola – soprattutto nei primissimi tempi della sua attività – personaggi e testate destinati a contendere il primato allora detenuto da collane omologhe pubblicate dall'Ediperiodici del suo ex-socio Giorgio Cavedon, ma – lo ricordiamo nuovamente - ideate e lanciate sul mercato con notevole riscontro proprio dallo stesso Barbieri solo pochi anni prima, altri editori, con piglio assai meno nobile, si gettavano assolutamente senza arte né parte nel ricco piatto offerto dall'erotismo fumettato, con il solo, intuibile intento di fare soldoni facili. Sicuramente costituisce una di queste felici eccezioni un'altra casa editrice milanese che, sin dagli esordi del genere "per adulti", scoprì abbastanza precocemente l'Eldorado dei pocket vietati ai minori. Impegnata già nel settore dei fumetti "neri" con Genius (1968; dis. Manara), l'etichetta intitolata al capace e intraprendente Furio Viano, personaggio poliedrico solo recentemente scomparso, arrivò presto a svestire eroi ed eroine, in specie quest'ultime, e a metterli tutti a serrato confronto sotto le lenzuola o, all'occorrenza, in altri luoghi più o meno ameni. In particolare, ricordiamo con piacere un trittico di celebri eroine che non hanno certo bisogno di presentazioni e che sono accomunate tutte e tre da questo storico marchio: Vartàn, Helga e Jolanka. A questo proposito, però, ci preme rilevare che, con i casi sopra citati, quella che potremmo a buon diritto definire "logica del plagio" non ha niente da spartire. Soprattutto in relazione a taluni characters della Erregi, le cui caratteristiche basilari e le coordinate storico-geografiche d'ambientazione corrispondono in larga misura a quelle del trio di protagoniste appena menzionate: Walalla, Hessa, Jolanda. Osserviamo con attenzione il loro ordine di apparizione nelle edicole. Vartàn fa il suo esordio il 28 ottobre 1969, meno di un mese prima di Walalla (Erregi = Renzo & Giorgio), il cui primo numero uscì il 17 novembre del medesimo anno. Helga, "l'amazzone della guerra", dal canto suo, arriva nelle rivendite il 16 giugno del 1969, mentre l'intrepida Hessa delle Sextruppen (Erregi) esordisce pubblicamente solo nell'ottobre del 1970, di fatto più di un anno dopo. Dulcis in fundo, nel settembre del 1970, in una desueta versione a colori di grande formato (17x24), era stata varata Jolanka, "la venere corsara", mentre solo il 22 ottobre del 1970 era partita invece la saga di Jolanda de Almaviva (Erregi). Cos'era dunque accaduto nei casi sopra detti? Era forse stata l'etichetta princeps dell'editoria tascabile dal taglio rivoluzionario e maliziosamente "adulto", la stessa – per intenderci - che aveva lanciato, già nel 1966, i due capostipiti del genere Isabella e Goldrake, ad essere stata anticipata sul filo di lana da un editore concorrente? Chi si era ispirato a chi? Come abbiamo poc'anzi anticipato, nei casi presi in esame probabilmente non ci fu alcuna sorta di plagio né volontario né inconscio da nessuna delle due parti. Nessun segreto editoriale era stato divulgato da insospettabili spie professioniste. Di certo, non possiamo dirci sicuri della reciproca ignoranza da parte dei due editori dei rispettivi personaggi disegnati messi in cantiere. Anche perché, comunque, a prescindere dalle differenze, l'ambiente di lavoro era pur sempre quello. In specie, viste talune stringenti affinità narrative. Tuttavia, la pressoché contemporanea edizione di Vartàn/Walalla (sexy-western) e di Jolanka/Jolanda (sexy-esotico-piratesco) ed il fatto che si tratti sì di personaggi molto simili benché non identici tra loro farebbe propendere con buona verosimiglianza per quanto da noi finora sostenuto. Nel caso invece di Helga/Hessa, tenendo pure presenti le differenze di fondo delle due avvenenti eroine, di certo più consistenti che non per gli altri titoli citati, una comune fonte d'ispirazione deve essere stato il cinema, con in testa il filone cosiddetto sexy-nazi, in cui si mescolavano bene atmosfere guerresche, sadismo e fanatismo ideologico. Tornando al filone sexy della filibusta, invece, se proprio vogliamo individuare un clone dichiarato del duo Jolanka/Jolanda dovremmo puntare l'indice su Loana, La Venere dei Caraibi, altro esempio di pornocorsara d'arrembaggio, decorosamente realizzata dal CartoonStudio di Romano Mangiarano, con copertine di Franco Picchioni, per conto dell'Editoriale Italia (1971). Una volta montato il palcoscenico altri pirati e piratesse senza veli né vergogna non mancarono di gettarsi nella mischia e di consumare ogni fantasia dei lettori, anche la più perversa e inconfessabile. Ecco, allora Il Cavaliere (Kristina Editrice, 1973), Catherine (Edinational, 1975) e soprattutto la lunga saga intitolata a La Corsara Nera (Galax, 1976), forte di ottanta episodi inediti e diverse ristampe, ma che di salgariana memoria conserva davvero poco....

Copertina di Il Vampiro

Domenica del Corriere

9. I volti dei protagonisti: dal grande schermo e dalla TV alla pagina disegnata.

Più volte abbiamo detto di come, nel settore dell'erotico popolare (ma a pensarci bene, pur restando nel campo del fumetto, non solo in quello, visto che le più dozzinali pubblicazioni western tanto in voga negli anni Settanta, ad esempio, avevano sempre in copertina cow-boy e pistoleri che le inconfondibili fattezze di Clint Eastwood, Charles Bronson, Giuliano Gemma, Bud Spencer e Terence Hill), per ottenere maggiori chances di successo, i personaggi venivano intenzionalmente ricalcati sulle fattezze delle star del momento, italiane ed internazionali, del cinema, della TV, del mondo della musica e, più in generale, di esponenti di quello che viene definito nel complesso come show-business. Attori e attrici di fama prestarono così loro malgrado il volto (e il corpo) ai protagonisti dei tascabili erotici, ritrovandosi d'un tratto coinvolti in situazioni a dir poco ambigue, in amplessi clamorosi, in azioni al limite dell'incredibile. Da parte sua Renzo Barbieri – che già per conto terzi aveva inventato personaggi con volti famosi in prestito: James Dyan/James Dean, Marilina/Marilyn, Billy Rock/Rock Hudson) ha più volte affermato di avere sempre seguito le mode del cinema e della televisione, cercando di battere per primo la meta rispetto alla concorrenza, e di avere sondato, spesso anche di persona, i gusti del pubblico, specie di quello più giovane, osservando il via vai presso le edicole oppure ascoltando i discorsi fuori dalle scuole e nelle piazze. Vogliamo rimarcare, in proposito, il filo rosso che lega una delle sue prime pubblicazioni "modaiole" in assoluto, CAP il fumetto capellone (Sessantasei, 1966: lo stesso anno l'Astorina/CEA editava Teddy Bob e l'anno successivo su quella falsariga l'Editrice Cervinia varò invece Johnny Beat), pressoché "anerotico", a Paninaro (1986) e Preppy, collegato al precedente ma destinato alle ragazze ("panozze"), due degli ultimi e più clamorosi successi di vendite dell'Edifumetto. Di CAP, Barbieri ricorda: "...era un capellone, in quel momento lì funzionavano i Beatles, era il momento dei figli dei fiori, in quegli anni andava molto la chitarra e ha funzionato tanto" (in "Guida al fumetto erotico", I, p. 2). La lista dei personaggi in carne ed ossa clonati in punta di matita è lunga. Anche perché, tramontata la grande stagione della Hollywood classica e del cinema popolare italiano, immensi e variegati serbatoi di caratteri, successivamente gli autori inizieranno a prendere spunto dalle trasmissioni e dai serial trasmessi sul piccolo schermo, dai telefilm polizieschi alle telenovelas alle soap-operas, senza trascurare il cinema di genere italiano. Facciamo allora qualche esempio in ordine rigorosamente cronologico (oltre all'anno di uscita citiamo tra parentesi l'editore solo se diverso da Barbieri): Jean-Paul Belmondo/Goldrake (1966); Ursula Andress/Ursula alias Nastjenka Valèvskaja, compagna e spalla di Goldrake (1966); Faye Dunaway/Bonnie (1968); Sylvie Vartán/Vartán (1969, Furio Viano Editore); Senta Berger/Jolanda de Almaviva (1970); Alain Delon/Playcolt (1972); Raquel Welch/Raquel (1972); Adriano Celentano/Lando (1973); Gino Cervi alias "Il Commissario Maigret"/Commissario Bouvier della polizia di Parigi in Sciacallo (1973); Liza Minnelli/Liza (1973, American International Publishing Company); Patty Pravo/Patty la ragazza hippy (Idem); Cochi (Aurelio) Ponzoni e Renato Pozzetto/Cioci e Tato (1974); Ninetto Davoli/Gigetto, Er mejo de Roma (1974); Yul Brinner/Yul, il servitore di Naga la maga (1975); Paolo Villaggio/Pancozzi (1975); Raffaella Carrà/Raffa (1975, CAB); Louis De Funès/Commissario Volpe in Megaton (1975); Lando Buzzanca/Il Montatore (1975, Publistrip); Marty Feldman/Igor (1976); Jerry Lewis/Dottor Frankenstein in Igor (1976); Boris

Karloff/(creatura di) Frankenstein (1976); Clark Gable/Dottor Frankenstein in Frankenstein (1976); Henry Winckler alias Arthur Fonzarelli, il Fonzie di "Happy Days"/Fuzzy (1976 e 1986); John Travolta/Stravolta (1978); Ornella Muti/Sukia (1978); Rosa Fumetto/Satan Girl (1981, Galax Editrice); Marylin Monroe/Batty in Batty & Gay (1981); Paul Michael Glaser e David Soul alias "Starsky & Hutch"/Quei due della luce rossa (1982); Alvaro Vitali/Pierino (1982); Lory Del Santo/Jugula (1982, Reflex); Ilona Staller alias "Cicciolina"/Miciolina (Idem); Telly Savalas alias "Il Tenente Kojak"/Kondor (1983); Tom Sellek alias "Magnum P.I."/44 Magnum (1984); Peter Berlin/Macho (1984); Sylvester Stallone alias Rambo/Raimbo (1985); Lory Del Santo/La Scopona (1985); Sylvester Stallone/Fox (1986); Moana Pozzi/Moana (1988, Edizione Produzione Periodici); Umberto Smaila/Il Paparazzo (1989); Francesco Salvi e Jovanotti/Casinista (1989). Pure in questo caso, lanciata la moda - anche se in seconda battuta rispetto ad una consolidata consuetudo fumettistica -, gli editori concorrenti non scherzavano affatto. Come abbiamo evidenziato, si cercava sempre di superare il modello imposto, anche e più spudoratamente che mai nel settore dell'erotico popolare, da Barbieri e Cavedon. Ecco allora, solo per fare qualche esempio emblematico, che in La bolognese (1982, Editrice Sud) tutto il fumetto è incentrato sul mondo di provincia creato dalla penna mordace di Giovannino Guareschi intorno ai due personaggi di Don Camillo e Peppone, cosicché sulle copertine degli albi non potevano che campeggiare i due volti noti di coloro che li impersonarono al cinema: Fernandel e Gino Cervi. Ne I Diavoli (A.P./Ellepi/G. Spada/Telecinematografiche, 1972), invece, non si può tacere della presenza di un character con le sembianze riprese dal celebre attore inglese Oliver Reed, protagonista solo l'anno precedente dell'omonima scandalosa e inquietante pellicola di Ken Russel. Con Diva (Galax, 1982) il plagio visivo si fa addirittura triplo. I tre (squallidi) episodi che compongono ciascun albo sono interpretati da tre avvenenti bellezze: Laura Antonelli, Lory Del Santo e Isabella Biagini, splendide protagoniste del mondo dello spettacolo che allora avrebbero potuto turbare il sonno degli italiani solo con un respiro. A questo punto non si possono non far notare le ben tre rappresentazioni fumettate differenti che può vantare un sex-symbol come Lory Del Santo, tornata proprio di recente a fare capolino dai palinsesti televisivi dopo vent'anni di silenzio.

10. Disegni e copertine. Gli studi di produzione.

Oltre alle tematiche particolarmente spinte, talvolta al limite del cattivo gusto, ai contenuti passibili di oscenità, al linguaggio crudo e sboccato, ad attirare gli strali di critici e detrattori dei pocket a luci rosse spesso e volentieri furono proprio i disegni delle storie, il tenore grafico dei racconti. Anche persone totalmente a digiuno in materia di comics (abbiamo riportato ad hoc la testimonianza della Aspesi sull'impronta grafica di talune testate) spesso non ci mettevano molto a capire che dietro la realizzazione di certi albi non ci doveva essere poi un gran dispendio d'energie artistiche. Per molti, certo, ma non per tutti era importante unicamente visualizzare maliziose silouhettes e imprescindibili dettagli erotici. Per farlo, allora, non era necessario costruire la vignetta con un eccessivo carico di particolari d'altro genere, non bisognava ricamare sfondi barocchi e quinte scenografiche di ricercato impatto visivo, non si doveva trasporre un complesso mosaico bizantino, bensì cercare di riprodurre il più realisticamente possibile un atto sessuale, tradurre in immagini, spesso sulla scorta di quanto proponevano le prime riviste fotografiche a tinte hard (Men, ABC, La Giraffa, Le Ore, Menelik, Io, ecc. ecc.), l'amore di coppia o di gruppo con tutte le rispettive varianti immaginate dall'estro di soggettisti e sceneggiatori. Pur di non mancare all'appuntamento con l'edicola, cioè con il boom delle vendite, difatti, in molti, editori e disegnatori, non badavano più di tanto alla qualità della resa grafica delle storie, mettendo in scena, come richiedeva il copione, sesso e sessi, attraverso segni rozzi e sbrigativi, linee pesanti ed inverosimili, tratteggi e mezzetinte al limite del dilettantesco. Per evitare la perdita di tempo richiesta dagli sfondi, grazie agli espedienti più vari, spesso tanta parte delle vignette era campita di nero (come la notte), oppure, al contrario, lasciata in bianco (come il cielo). In questa medesima direzione di assoluta povertà e di miseria artistico-formale già i neri avevano offerto sotto il profilo grafico contributi in assoluto tra i più scadenti e biechi che la storia del fumetto italiano ricordi. Con i tascabili erotici, alla lavorazione dei quali ritroviamo una buona percentuale di coloro che avevano disegnato proprio gli indimenticati cattivi maestri in calzamaglia del decennio precedente, alcuni schemi di produzione sembrano giocoforza ripetersi senza soluzione di continuità e secondo la solita logica del profitto: cambiare i fattori ma mantenere gli eccellenti risultati commerciali. Tutto ciò è vero. Almeno in una certa misura, poiché anche in questo caso sono necessarie delle doverose precisazioni. A comportarsi come su descritto furono soprattutto quelli che abbiamo già definito come editori improvvisati o occasionali, che pur di uscire con un numero in più lo avrebbero fatto disegnare persino dal tipografo in persona! Casi limite a parte, basti ricordare i nomi dei maggiori collaboratori di Barbieri e Cavedon per comprendere come gli editori più affermati di fumetti erotici popolari, sotto il profilo grafico, si sforzassero di offrire una qualità media degli albi più che accettabile. Sicuramente anche per loro non sempre fu così e talvolta il decoro e la dignità grafica erano obiettivi palesemente mancati. Ma si è trattato di poche infelici eccezioni nel contesto di una produzione copiosissima e sterminata. Barbieri stesso ne è ancora adesso pienamente consapevole: "...i miei prodotti sono stati molto copiati – ha dichiarato nel corso di una lunga intervista – Non per denigrare i miei concorrenti, ma molti erano prodotti proprio terra terra. E questi hanno creato una confusione che alla fine ha danneggiato anche me. Io sono maniacale nei miei fumetti, ho sempre cercato di farli al meglio, anche se ne producevo tanti, sono un po', passatemi il paragone, come Bonelli. Li rileggevo venti volte. Però era una tale massa... c'erano concorrenti che producevano cose inaudite, con disegni tremendi" (da Fumo di China n. 18bis/'93, p. 16). Nel più dei casi, infatti, abbiamo visto che oltre ad alcuni indiscussi outsider (Angiolini, Frollo, Tacconi, Fenzo) e pochi capiscuola (Magnus, Manara), a lavorare al tavolo da disegno furono chiamati alcuni tra i più validi esponenti della tradizione italica delle nuvole parlanti. Onesti e sempre volenterosi artigiani della pagina disegnata che erano cresciuti a cavallo dell'ultimo conflitto bellico, con l'occhio rivolto ai grandi Maestri dell'epoca d'oro del fumetto americano, Raymond e Caniff in testa. Tra loro vi erano autori provenienti direttamente dal fumetto umoristico e per ragazzi (Angiolini, Terenghi, Dell'Acqua, Del Principe, Cimpellin, D'Amico), talaltra specialisti del western (Monti, Gamba), dell'avventura esotica (Fenzo, Chiarolla), del poliziesco realistico e metropolitano (Cubbino, Bozzi, Coliva, Marchioro, Morricone, Kara). Ed ancora, al di là di una specifica competenza di genere, di questo "mucchio selvaggio" del fumetto (una sorta di "Legione Straniera" dei comics - come pure è stato detto) fecero parte a vario titolo Zeccara, Montanari, Zuffi, Montorio, Bernasconi, Cozzi, Verola, Rosi, Morisi, Jeva, Leonetti, Pedrazza, Romanini, Pepe, Bonato, Milazzo, Ricci, Marraffa, Rossi, Ongaro, Missaglia, Pavone insieme a molti altri che ricorderemo a tempo debito. In questa mol-

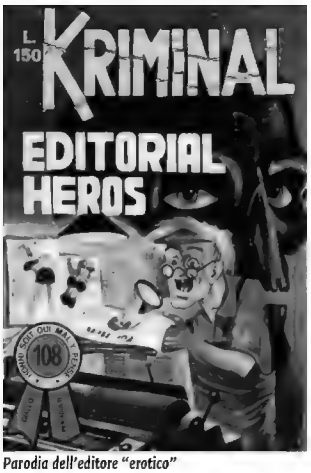
Fernando Carcupino, cover per fumetti d'italia

Jungla di Stelio Fenzo

titudine di disegnatori "tascabilisti" abbiamo rintracciato anche due impavide donne: Luciana Neri e Mara della Torre (alle quali potremmo aggiungere anche la segretaria dello StudiOriga, Adriana Lobello, che stando a quanto dichiarato proprio dal noto titolare disegnò tre numeri di Lucifera e – aggiungiamo noi – un numero per I Notturni). Ai più anziani si affiancò poi una seconda generazione di talenti più giovani, gli stessi che costituiscono oggi la principale forza-lavoro (assai ben qualificata) del maggiore editore italiano di fumetti, Sergio Bonelli: Civitelli, Filippucci, Bonazzi, Della Monica, Casertano, Bianchini, Roi, Laurenti, Pesce, Di Vitto, Brindisi, Riboldi, Mari, Ambrosini, Piccatto, Andreucci, Coppola, Jannì, Siniscalchi, Vannini. E non solo. S'è già detto, poi, di come ancora alla metà degli anni Ottanta Barbieri potesse contare su un piccolo esercito di 107 disegnatori, cui vanno affiancati anche gli autori delle sceneggiature. Un gruppo quest'ultimo di certo più ristretto, tra cui spiccano, oltre ai nomi di Barbieri e Cavedon, quelli di Furio Arrasich, Remo Pizzardi, Rubino Ventura alias il noto scrittore Giuseppe Pederiali, Paolo Ghelardini, Carmelo Gozzo, Silverio Pisu, Paolo Trivellato, Nino Cannata, Giorgio Pedrazzi, Erasmo Buzzacchi, Luigi Naviglio ed altri che preferivano rimanere anonimi (si sa per certo dell'apporto di alcuni insospettabili giornalisti in forza al Corriere della Sera), oppure che si celavano sotto uno pseudonimo invalicabile, come nel caso di Ilaria Volpe, la rispettabilissima signora milanese autrice dell'esilarante ciclo del Necron magnusiano (1981), il cui vero cognome, Martini, è solo un'acquisizione recente. Si pensi che alla stesura delle storie di Dominò "il vendicatore", ladro e gentiluomo da feuilleton, tra i primi character ad uscire dalla fucina barbieriana nel lontano 1966 (Sessantasei), collaborò persino il grande Andrea Lavezzolo (Il Piccolo Ranger), mentre un pugno di episodi di Playcolt (1972) sono stati sceneggiati dall'anziano Tristano Torelli, ex editore proprio di Barbieri (Sciuscià, Nat del Santa Cruz), una volta ritiratosi in pensione a Montecarlo. Qualche sceneggiatura la scrisse pure Pier Carpi, il papà della rivista Horror (Sansoni) e grande esperto di astrologia, come anche Roberto Renzi, cui si deve, tra l'altro, l'ideazione di Akim, uno dei tarzanidi di casa nostra di maggior successo anche all'estero. Inoltre, hanno scritto racconti e sceneggiature dei tascabili erotici anche cabarettisti della prima ora come il poliedrico Pippo Franco (Peter Paper) ed autori di celebri comici, come Boris Makaresko (Le avventure di Pinocchio, Karzan), che ha lavorato, tra gli altri, per Massimo Boldi, Teo Teocoli, Gianfranco D'Angelo e Mario Zucca. Se si pensa ai quasi seimila titoli nel catalogo generale del solo Barbieri, c'è davvero da mettersi paura. Molti di questi autori, però, non lavoravano da liberi professionisti ma su diretto incarico di alcuni grossi Studi di produzione grafica, che si prendevano carico, direttamente presso l'editrice di turno, della realizzazione di questa o di quella testata. A volte, inolte, erano gli stessi Studi a proporre alle Case operanti nel settore progetti (originali o "d'imitazione") per nuove serie e personaggi a mo' di "pacchetti" preconfezionati.

Intorno al 1968, difatti, con l'esplosione del fumetto per adulti, non potendo più sostenere "in proprio" il ritmo di produzioni assai elevate (in senso quantitativo, s'intende), alcuni dei più importanti autori sulla piazza iniziarono a coinvolgere nelle diverse iniziative in corso uno o più assistenti, spesso reclutati tra i disegnatori più giovani e volenterosi, allo scopo di assecondare le esigenze di un mercato che, dai neri agli erotici, era ormai in piena espansione. Complice pure l'assenza di specifiche scuole per aspiranti fumettisti o di altre strutture formative pubbliche e/o private ad esse assimilabili (fatto salvo per i più classici ed accademici Istituti d'Arte), non era affatto difficile arruolare ragazzi entusiasti per il disegno e l'illustrazione alle loro prime esperienze con matite e pennelli. Soltanto all'idea di poter aspirare ad una possibile carriera da fumettari molti disegnatori in erba si sottoponevano volentieri ai pesanti ritmi di lavoro e accettavano di buon grado le prime paghe piuttosto basse. Del resto, l'occupazione in quel settore e in quel momento era l'unica cosa che non mancava e di cui, anzi, si poteva essere certi. Si trattava di riempire decine di collane mensili generalmente composte da albi di oltre cento tavole divise rigorosamente in due vignette per pagina, secondo un canone editoriale che fondeva insieme facilità d'impaginazione, economia di stampa e praticità di conservazione e lettura. Una mole considerevole di lavoro che qualcuno doveva pur svolgere e dove il fattore più importante era rappresentato dalla rapidità d'esecuzione. Si diffondono così su larga scala gli Studi, prima strutture più èlitarie (si pensi a Roy D'Ami, a Alberto Giolitti, a Mauro Faustinelli), dove il disegnatore titolare di una o più serie era coadiuvato da un gruppo specializzato (dalle matite alle chine, ai colori), che, di fatto, lavorava in subappalto e molto spesso come in una sorta di catena di montaggio. Il disegnatore "maestro" (o direttore o caposcuola), ad esempio, poteva tratteggiare a matita i caratteri principali o dedicarsi ai soli primi piani dei protagonisti, rendendo i loro volti e le loro espressioni più incisivi e coinvolgenti, lasciando poi ad altri il compito di inchiostrare le tavole o di riempire gli sfondi delle vignette lasciati appositamente in bianco. Allo stesso modo egli poteva altresì curare "in esclusiva" la produzione delle copertine, compito peraltro assai più delicato e di responsabilità nei confronti dell'editore committente, visto che si pretendevano risultati d'indiscusso pregio artistico. Questo genere di organizzazioni lavorative, se da un lato hanno avuto il merito di far esordire per la prima volta autori oggi in gran parte affermati, dall'altro, badando essenzialmente più alla quantità che non alla qualità, sono state spesso responsabili di un vistoso invilimento di quell'arte grafica che dovrebbe invece sostanziare ogni espressione fumettistica, anche la più "leggera" e commerciale. Da qui, dunque, le numerose critiche, spesso giustificate, alla valanga di sesso disegnato, che, comunque lo si voglia interpretare, nel bene o nel male, rivoluzionò a suo modo il comicdom nostrano. Tra i più importanti Studi che lavorarono per il settore dell'editoria pornoerotica, vogliamo ricordare: Studio Rosi (Sergio Rosi, Gaspare De Fiore, Sante D'Amico), Studio Leonetti, StudiOriga (Edoardo Morricone, Renzo Savi, Enea Riboldi, Corrado Roi, Fabio Civitelli, Roberto Bonadimani), Gestudio, Staff di If, Studio Montanari (Giuseppe Montanari, Gianni Pinaglia, Ernesto Grassani, Giuseppe De Facendis, Franco Pedicini), Studio Del Principe, Studio Cimpellin (Leone Cimpellin, Giampiero Casertano, Carlo Ambrosini, Francesco Santosuosso, Enea Riboldi), CartoonStudio di Romano Mangiarano (Felmang), Studio Giolitti (già glorioso di per sè si limitò alla realizzazione di pochissimi albi dal taglio soft), Studio Tenenti (Alberto Castiglioni). Nomi degli autori a parte, sia chiaro che quello relativo agli Studi di produzione, per quanto riguarda il settore erotico tascabile, è un mosaico ancora tutto da comporre.

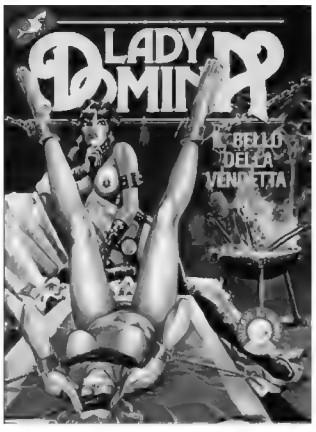
Accennavamo poco più sopra anche alle copertine e alla loro fondamentale importanza sotto il profilo estetico e formale. Questo è un fatto estremamente significativo, perché, dovendo la cover rompere il ghiaccio con i potenziali lettori ed anzi attrarne irresistibilmente di nuovi all'uscita d'ogni nuovo albo in edicola, nello specifico di tale produzione era da sempre richiesta una particolare professionalità. Non a caso, nonostante all'interno degli albetti i disegni fossero in molti casi piuttosto scadenti e dozzinali, la copertina doveva invece essere sempre



Parodia dell'editore "erotico"

lo specchio fedele del prodotto offerto. In altre parole, la forma spesso prevaleva sul contenuto. Con pochi tocchi di colori a tempera, densi e pastosi, bisognava dare perciò un'impressione quanto più ideale possibile del grado di licenziosità della storia in questione. Per assolvere a questo compito delicato venivano perciò cooptati sempre illustratori di chiara fama come (a prescindere dagli eventuali iati generazionali) Carlo Jacono (Giallo Mondadori), Fernando Carcupino, Averardo Ciriello, Leandro Biffi, Primo Marcarini, Alessandro Biffignandi, Gianni Renna, Renato Casaro, Piero Iaia, Enzo Sciotti, Manlio Truscia, Franco Picchioni, Pino D'Angelico, Karel Thole (Urania), Oliviero Berni, Mario Caria, Roberto Molino ed altri (Taglietti), molti dei quali più spesso avvezzi a lavorare sulle locandine cinematografiche, all'epoca ancora rigorosamente pittoriche, sui manifesti pubblicitari, su riviste e rotocalchi a grande tiratura. Anche per un "semplice" disegnatore, però, la copertina poteva rappresentare l'occasione più propizia per mostrare al pubblico il proprio talento artistico e compositivo, ben oltre le canoniche due vignette per pagina. Soprattutto se il cartoonist in questione era comunque già di per sé un fuoriclasse riconosciuto. Difatti, alcune splendide cover di questi fumetti erotici di massa, portano la firma autorevole e inconfondibile ancora oggi di Tacconi, Angiolini, Frollo, Magnus, ma anche di altri fumettisti "pittori" di minore importanza ma indiscusso talento grafico: Athos Cozzi, Floriano Bozzi, Eros Kara, Giuseppe Montanari, Mario Cubbino, Edgardo Dell'Acqua.

11. Saghe sterminate e serie "minori".
Analizzando nel suo complesso la produzione di tascabili erotici "per adulti" tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Ottanta, periodi che coincidono rispettivamente con la nascita del genere e la sua debacle editoriale, risulta evidente una netta distinzione tra alcune collane più famose, fortunate e, conseguentemente, di lunga durata (talvolta persino decennale) e altre, invece, sospese dopo pochi numeri appena dal debutto in edicola. Le infinite saghe di Jacula (327 albi), Goldrake (316), Zora (288), Isabella (244), Vartán (200), Messalina (178), Lucifera (170), Sukia (153), Il Tromba (144), Lucrezia (140) e molte altre ancora, rappresentano infatti soltanto un aspetto, sebbene il più vistoso, del fumetto erotico popolare che – come stiamo cercando di approfondire - è un fenomeno assai più vasto e poco noto di quanto non faccia pensare. Certo, la grande popolarità di alcune testate ha consentito al genere di tenere bene il mercato, e quindi agli editori - piccoli e grandi, professionisti o meno - di continuare a produrre materiale a ritmi particolarmente sostenuti, con il dichiarato intento di sfruttare al massimo un frangente più favorevole che mai. Per molti, in effetti, economicamente fu una manna dal cielo. Non deve ingannare, però, il fatto che nell'immaginario collettivo del pubblico sia rimasto solo qualche labile ricordo legato alle eroine più avvenenti e disinibite o, per converso, alle loro infallibili e iperdotate controparti maschili. Come abbiamo già visto, materiale di qualità può rintracciarsi tanto nelle testate più importanti - che peraltro hanno avuto il pregio di "pubblicizzare" il genere, di veicolarlo presso il grande pubblico e di farne addirittura discutere sulle pagine dei periodici di spettacolo cultura e varietà a grande tiratura -, quanto in talune serie o seriette "minori" che dir si voglia, di cui pochi, pochissimi affezionati lettori, insieme a cultori e collezionisti, serbano ancora oggi un lucido ricordo. Limitandoci all'Edifumetto (e sigle connesse) di Renzo Barbieri, ad esempio, quanti rammentano le vicende sadomaso di Candida, la Marchesa (1972)? E quelle sexy ladresche de la Gatta (1976)? Le orride gesta di Frankenstein (1976), la creatura, o il terrore grottesco e ridanciano a là Igor (1976)? Di esempi potremmo snocciolarne una lunga serie, ma preferiamo fermarci qui. Appare logico pensare che a cadere prematuramente furono le collane realizzate in modo più sbrigativo e meno incisivo, quelle dove testi e disegni erano così ignobili da non poter essere presentati sotto un qualunque prezzo di copertina per più di un episodio. Ed anche, va de sé, che a cedere il passo furono per la maggior parte le collane varate dalla concorrenza più truce. In realtà, le cose non sempre andarono in questo modo. Più spesso dietro la produzione di testate di breve durata vi poteva essere un lavoro di documentazione, scrittura e trasposizione grafica finanche maggiore rispetto a quello profuso nel confezionare i più grandi e spesso banalmente dozzinali successi di cassetta. Ad impedire il prosieguo di alcune serie di fattura indubbiamente buona per testi e disegni, a prescindere dai rispettivi pregi e difetti, era piuttosto la mancata "presa" su quanti fruivano in modo costante di quel genere di prodotti disegnati. Ha dichiarato in proposito Sandro Angiolini: "Isabella durò dieci anni, Vartàn nove. Poi ho fatto



Una (Del Vascello, 1976: 12 numeri, n.d.r.) che era realizzata meglio delle precedenti, ma non ebbe fortuna col pubblico: quando si migliorano le cose, normalmente non sono popolari" (da Glamour International Magazine n. 18/'85). E questo, cioè che certe testate morissero nelle edicole, inosservate e/o incomprese, era l'unico imprevisto che nessuno, in un settore dove si puntava esclusivamente a grosse vendite senza alcun intento politico, autoriale o collezionistico che fosse, si poteva permettere. Produrre fumetti anche brutti e facilmente criticabili purché però si vendano, presto e bene. Questo era l'unico obiettivo da perseguire per gli addetti ai lavori. Data pure la forte concorrenza, ancora tenace alla svolta degli anni Novanta, le testate più deboli erano immediatamente rimpiazzate da altri titoli tutto sommato senza colpo ferire. In altri casi, invece, era l'autore stesso a non riuscire ad assecondare appieno la periodicità richiesta dagli albi. Ricordiamo, non a caso, le insormontabili difficoltà incontrate da Magnus alle prese con il già più volte citato Lo Sconosciuto (Del Vascello, 1975), pocket oggi massimamente rivalutato da pubblico e critica, eppure uscito (e subito perito) dal bollente e bistrattato calderone del fumetto erotico popolare. Se Magnus e Lo Sconosciuto – come ricordato più volte - costituiscono per questa ed altre ragioni una particolare eccezione alla regola, ci sono altre brevi serie a luci rosse che, purtroppo, sono cadute presto nel dimenticatoio. Per alcune, forse, è un bene che sia andata così, per altre è certamente un peccato; andrebbero anzi recuperate e riproposte in grande stile a beneficio di tutti gli appassionati del buon fumetto tout court. Con particolare riferimento a tutti quei titoli realizzati da grandi autori della scena italiana ed internazionale: Il Barone Rosso e Dott. Barnard di Nando Tacconi, Mortimer di Victor De La Fuente, Belzeba e Una di Angiolini, Yra di Leone Frollo e così via.

12. Spesso (troppo spesso) ritornano: RRR (ristampe, raccolte e ricopertinati).
Chi conosce anche solo in misura minima le caratteristiche salienti del mercato e della produzione sexy in versione tascabile concorderà con il fatto (eclatante al massimo grado) che il fenomeno del fumetto erotico popolare è un po' come il maiale dopo la macellazione: nulla si scarta ma tutto si lavora e si trasforma finemente per essere riproposto sotto mentite spoglie. In quest'ambito la pratica della ristampa raggiunge livelli di ossessività assolutamente patologica e senza precedenti tra i fumetti di casa nostra. Se abitualmente la riproposta è una sorta di atto dovuto dell'Editore nei confronti di un pubblico fedele e affezionato ai suoi beniamini disegnati dopo un certo numero di anni dal loro esordio in edicola (si pensi alle tre ristampe che può vantare il mitico Tex nel corso di oltre mezzo secolo di interminabili galoppate), nello specifico di questo settore il valore delle riedizioni è, per converso, meramente di carattere commerciale. Un fumetto che tira bene e che ha avuto il giusto successo può e deve necessariamente continuare ad essere sfruttato anche nei modi e nei formati più inverosimili. La filosofia editoriale sottesa a siffatte operazioni è più o meno la seguente: trovata una pagliuzza d'oro la vena aurifera deve essere setacciata fino al suo più completo esaurimento e magari anche oltre. L'idea è certo buona e vincente, Barbieri non avrebbe altrimenti costruito le proprie fortune sui tascabili. Però, proprio questo modus operandi teso all'esasperazione, cioè il continuo presentare e ripresentare sempre quello zoccolo duro costituito da alcuni characters e solo da quelli, testimonia uno scarso rispetto proprio nei confronti dei lettori più appassionati; meno che mai, poi, nei confronti dei collezionisti (ammesso che all'epoca ve ne fossero già d'interessati a questo genere di argomenti), che sotto un nuovo formato, una nuova copertina, un nuovo titolo, un nuovo personaggio eponimo di testata, anche a distanza di molti anni, ritrovavano spesso i soliti Zora, Lando e compagnia bella. Ovviamente non stiamo parlando delle "ristampe classiche", che pure vi furono, cioè di quelle riproposte che andavano sotto il nome caratteristico della testata, accresciuto in genere dalla dicitura "Super" bene in vista e che ripresentavano, il più delle volte, i primi episodi della serie originale in ordine cronologico e due alla volta (Super Zora, Super Sukia, Super Poliziotta ecc.). La stesso dicasi per la bella collana antologica I Nobel del Fumetto (1973-'78), 70 maxi pocket che ripropongono il meglio della produzione dell'Edifumetto e anche per la serie quasi omonima (*NdF – Collana Spektron Nuova Serie*), uscita nel 1993. Ci riferiamo, invece e soprattutto, ad un altro genere di prodotti confezionati riciclando nei modi più disparati materiale già pubblicato distribuito e venduto in una, due o, a volte, ben tre edizioni. Le tecniche adottate per continuare a far funzionare bene anche le serie che avevano già chiuso i battenti da un pezzo sono svariate maliziose ed intriganti almeno quanto le pratiche erotiche messe in scena all'interno degli albi. Ancora con diretto riferimento alle produzioni edite nel corso degli anni da Renzo Barbieri, per esempio, una volta esaurita pure l'idea della ristampa simil-filologica si poteva cambiare abilmente formato: puntare al classico "quaderno" bonelliano o all'altrettanto diffuso compact tipo Classici di Walt Disney; ingigantire gli originali sul modello degli odierni Albi Speciali di Tex (o "texoni", termine ormai invalso anche nell'uso ufficiale), oppure rimpicciolirli rispetto al canonico pocket in un curioso e irripetibile formato mignon. Conseguentemente le vignette degli albi dovevano essere tagliate e rimontate in conformità della nuova linea grafica e editoriale. Oltretutto, nel corso di tali manipolazioni, alcuni disegni potevano essere rivisti e all'occorrenza rimaneggiati dai grafici addetti all'operazione oppure direttamente espunti se ritenuti di troppo. Al contrario, quando si trattava di riproporre un "classico" a distanza di parecchio tempo, tanto da risultare non più efficacemente trasgressivo sotto il profilo erotico, si arrivava persino alla realizzazione ex novo di vignette più spinte e provocanti, alla rielaborazione di intere sequenze in chiave hard. Un fenomeno questo che ricorda abbastanza gli albori del genere porno al cinema, quando certi film erotici soft-core venivano rieditati posteriormente alla loro prima uscita sul grande schermo arricchiti di inserti hard inediti, realizzati in un primo tempo e solo momentaneamente eliminati (magari per ottenere il visto della censura), oppure girati ex novo, molto spesso da attori e attrici diversi dai protagonisti originari, ed opportunamente intercalati in vista di una riedizione assai più permissiva. Gli esempi più emblematici sotto questo profilo ci riportano nuovamente a Magnus ed a Sandro Angiolini. Il primo, per la riedizione de luxe delle sue "vecchie" storie per l'Edifumetto in "Due notturni perversi" e "Dieci cavalieri e un mago" (Collana Necron Nuova Serie nn.1 e 3, Edifumetto, 03.'85 e 05.'85), in formato gigante e con copertine inedite a colori, dovette disegnare, rispettivamente per ciascun racconto, 2 e 6 pagine dal taglio esplicitamente pornografico. L'altro, parimenti, dovendosi ristampare dopo alcuni anni la breve saga di Una (1976) nell'ambito de I Nobel del Fumetto (L'Avventuriera dell'Amore, Edifumetto 1981), anche qui in formato gigante e con copertine inedite, ne fornì all'Editore una piccantissima versione integrale, in cui le ingegnose autocensure presenti nella prima edizione erano state prontamente sostituite da inusitati dettagli anatomici. Di poco successivo è da seganlare anche il tentativo di riproposta di Zora "dal primo numero in chiave fortemente sexy" (Serie Oro, 1982), così come la ristampa Super Sukia (1983) che uscì in un'inedita veste "erotizzata". Ed ancora nei primi anni Novanta, quando ormai la parabola dei pocket a luci rosse sta volgendo miseramente al termine, Giorgio Cavedon cerca di dare nuovo lustro ad uno dei personaggi storici dell'Ediperiodici: parte così la breve avventura di Lucifera - Seconda Edizione (1992), nuova riproposta con l'aggiunta di parti inedite dallo spiccato taglio hard, che non supererà le cinque uscite.
Al contrario dei casi predetti, molto spesso bastava una semplice ricopertinatura, magari accorpando tra loro due, tre o più episodi della medesima saga e sfornando così dei "balenotteri" di due o trecento pagine. In alcuni casi, testate e personaggi affini per tematiche e atmosfere venivano uniti insieme, come in Orror Nero (1984), collana che in 10 pocket doppi ripresentava svariati episodi di Zora, Cimiteria e Sukia. Un'altra regola fondamentale voleva poi che ogni ristampa dovesse essere accompagnata da una nuova scintillante copertina a colori. Talvolta, cambiato il formato e rimontate le vignette, predisposte nuove cover, si andava ancora più oltre: si arrivava addirittura a cambiare il nome del protagonista dell'albo in questione. Ecco allora profilarsi una ristampa in tutto e per tutto ma presentata alla stregua di uno "pseudoinedito". Un caso eclatante è quello di Karzan (1975) riproposto prima come Tanzar (1981), poi come Scimmy (1983), quindi come Macho Mandrillo (1993)! Il serial cult di Leone Frollo Naga la maga viene parzialmente riedito nel 1982 in un curioso formato "mini" intitolato ad hoc La Duchessa (Fumetti Top nn. 1, 6, 13, 19, 25), mutuato dal titolo nobiliare di cui è insignita la protagonista. Stessa sorte "lillipuziana" anche per il Dottor Barnard (1976) e Frankenstein (1976), ripubblicati in versione

ridotta nella collana Fumetti Top (Serie Mini), rispettivamente, con i titoli di S.o.s. Emergenza e Brivido. Nel 1981, i primi 12 episodi della deliziosa Una (1976) di Sandro Angiolini vengono ripresentati con nuovi titoli, in formato gigante con due storie per numero e senza censure, nella collana intitolata l'Avventuriera dell'Amore. Nel 1993 arriva in edicola un albo con due storie inedite di Wallestein (Collana Spektron n. 7), ma adesso il mostro si chiama... Spektron! Ed ancora, per finire questa breve rassegna, nel 1999, nei quattro numeri doppi della Serie Star che ne ripropongono alcuni episodi della fortunata saga, la bella Poliziotta di Angiolini (1980) è ribattezzata curiosamente ma quasi in modo dispregiativo Sbirra.

A questo punto, nell'ambito di simili operazioni, avevano davvero poco senso, se non quello della palese beffa, gli strilli in copertina del tipo "edizione de luxe" o "edizione per collezionisti" oppure "a grande richiesta!", molto spesso ostentati a mascherare i prodotti offerti. Proprio i collezionisti, infatti, erano i soli a non cadere in questa serie infinita di tranelli micidiali.

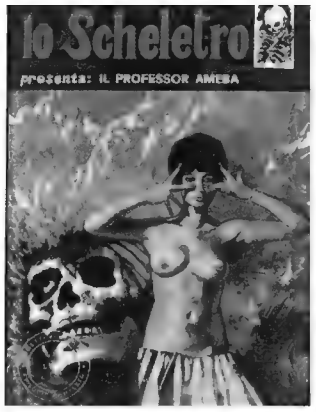
La cosa più sconcertante, però, è che questo genere di riedizioni erano praticate non solo con i materiali "di qualità" dei grandi editori del settore, ma anche con le serie più abiette, meno significative e graficamente povere dei tanti mestieranti in circolazione. Spesso le ristampe erano opera di etichette che acquisivano in blocco collane pubblicate in precedenza da altri. Si poteva trovare ad esempio a distanza di qualche tempo un pocket già deludente come Johnny Karate (Stapem, 1973), riedito come Le Streghe (G. Spada); oppure, uno dei tanti titolacci ad effetto dell'Ediperiodici, come Turiste affamate trasformato (di poco) nel più esplicito Straniere insaziabili. L'elenco degli esempi potrebbe a questo proposito essere infinito.

Da non confondere con le numerose, scriteriate ristampe messe in circolazione da Barbieri sin dai primi anni di attività, le due riviste Odeon (1977) e Orror (1977), assai ben curate sotto il profilo grafico, che presentano episodi brevi e inediti dei più celebri pornoeroi d'assalto (Playcolt, Lando, Naga, Il Tromba, Gigetto, Karzan, Wallestein, Biancaneve, Lardoso ecc.). La pubblicazione in diverse sedi di short-stories aventi per protagonisti i personaggi di maggiore fama, peraltro, è indice dell'originalità e dell'estrema attualità del modo di fare editoria a fumetti. Già in precedenza, infatti, Barbieri aveva varato la formula della rivista-contenitore (con Zip nel 1969); inventato il "numero zero" promozionale (con Peter Paper nel 1972); lanciato personaggi spin-off (Madame Brutal, Ursula, Lardoso); inoltre, pubblicava a tambur battente speciali e supplementi secondo un fitto calendario di uscite che, confrontato oggi con il Giornale di Sergio Bonelli Editore, non sfigurerebbe di sicuro ed, infine, allegava ai proprio albi poster, cartoline ed altri gadget omaggio per i lettori più appassionati, senza contare le edizioni speciali di certi numeri a colori.

Il canto del cigno delle tante ristampe mandate in edicola dal suo voracissimo Squalo può essere rappresentato dalle innumerevoli Serie, distinte per colore, che Barbieri pubblica durante gli anni Novanta: Rossa, Gialla, Azzurra, Nera, Argento, Blu, Viola, cui dobbiamo aggiungere anche la Serie Star, la Serie Flash, la Collana Jolly (1993), la Collana Black Jack (1993) ed I King del Fumetto (1994).

13. Visti da vicino. I Grandi Autori del *sexy* all'amatriciana.

Uno dei motivi principali per cui il fumetto erotico popolare merita oggi di essere riscoperto dal grande pubblico e debitamente valorizzato dalla critica specialistica, al di là di motivazioni più generali inerenti la storia del costume e l'evoluzione del genere stesso in seno all'editoria italiana di settore, sta soprattutto nel fatto che vi hanno contribuito a più riprese, tra gli altri, alcuni grandi Maestri della matita. Abbiamo già più volte accennato quanto lo straripante successo di certi titoli divenuti ormai dei veri e propri cult, capaci di superare con slancio le anguste barriere che a lungo (e troppo a lungo!) hanno ghettizzato senza possibilità d'appello l'intera produzione disegnata a luci rosse in formato pocket, vada spesso ricondotto al lavoro di autori validi e preparati, all'intervento di seri professionisti e non ad un capriccio del caso. Peraltro, accanto a tanti onesti artigiani del fumetto nostrano e ad altre personalità di



spicco del panorama fumettistico nazionale, ovvero quel pugno di autori destinati a tagliare in seguito maggiori e più duraturi traguardi professionali (come la rosa di nomi che stiamo per considerare più da vicino), nell'ambito della nutritissima serie di testate, collane ed albi contraddistinti dalla mitica dicitura "per adulti", è persino possibile imbattersi in un autori oggi assolutamente "insospettabili". Anche di nazionalità estera come lo spagnolo Victor De La Fuente e l'argentino Gustavo Trigo. Abbiamo scelto di trattare più nello specifico della produzione di Sandro Angiolini, Leone Frollo, Ferdinando Tacconi, Magnus, Stelio Fenzo e Mario Cubbino perché, oltre ai loro indiscussi meriti artistici e professionali, fuori e dentro il settore dei pocket, sono loro i disegnatori che più di altri (o in rappresentanza anche di alcuni altri) Renzo Barbieri non dimentica mai di ringraziare, di ricordare o più semplicemente di citare soltanto in occasione di articoli scritti di proprio pugno o nel corso delle interviste rilasciate.

A) Sandro Angiolini (1920-1985)

"Ci sono piccoli disegnatori celebri e grandi disegnatori modesti e quasi sconosciuti. I più interessanti sono questi ultimi, come Angiolini" (Graziano Origa).

Paradossalmente già attivo da molti anni come illustratore, copertinista e disegnatore, in particolar modo su testate umoristiche e per ragazzi (tra i tanti, i mensili Chicchirichì e Cri Cri per la Dardo di Casarotti), per le sue indiscusse doti professionali che sommano insieme la rapidità d'esecuzione, un'inconfondibile cifra stilistica dall'accentuata venatura grottesca, un'abilità senza pari nel rendere fruibili e apprezzabili da tutti anche i dettagli più morbosi ed espliciti, l'autore si consacrerà come una delle matite più prolifiche della nascente produzione erotica tascabile. Sua sarà l'ideazione grafica di alcuni tra i più riusciti character a luci rosse: Isabella (Sessantasei, 1966), Goldrake (Idem, 1966), Vartán (Furio Viano Editore, 1969) , Una (Del Vascello, 1976), Belzeba (Edifumetto, 1977) e La Poliziotta (Idem, 1980). Oltre a licenziare numerosi altri contributi per le più disparate collane di Renzo Barbieri, tra cui le Sexy Favole (nn. 19/'74, 45/'75, 49/'75 e suppl. al n. 22/'74), Sexy Favole Doppie (nn. 1/'73, 10/'74, 13/'74), Fiabe Proibite (nn. 1/'73, 5/'73, 4/'74, 1/'75; 10/'75), Fiabe Colorate (nn. 1, 4 e 8 del 1975) e I Notturni (nn. 1/'73, 13/'75 e 13/'77: quest'ultimo con il bel racconto "Il Mostro di Notre Dame", poi più volte ristampato). Lavori di Angiolini risultano anche accreditati in altre testate: dalle Favolette Sexy a Vampirissimo a Lo Scheletro fino al più edulcorato Fatti oggi (1979). Ed ancora più recentemente in Attualità Nera e Attualità Nera Extra. Pare che nei suoi 50 anni di onorata attività al tavolo da disegno, Angiolini abbia prodotto qualcosa come 300.000 tavole, più copertine e illustrazioni, ma non sapremmo dire se equamente ripartite o meno tra i fumetti per bambini e quelli per i più... grandicelli! Basti dire che la saga di Isabella imperverserà nelle edicole per un decennio abbondante, concludendosi solo nell'ottobre 1976 con l'albo n. 244: "L'ultimo duello", quando il genere comincia a dare qualche segno di stanchezza. Di questo celeberrimo personaggio - ideato da Barbieri e sceneggiato inizialmente anche da Cavedon e che fa esplicitamente il verso ai romanzi del ciclo di Angelica "La Marchesa degli Angeli" dei coniugi francesi Anne e Serge Golon, trasposti pure con successo sul grande schermo; Angiolini, oltre ad aver trasposto graficamente un primo ciclo di 19 episodi, realizzerà i primi cento della seconda serie, prima di passare il testimone allo Studio Rosi e ad altri autori (Umberto Sammarini, Gaspare Di Fiore). Parimenti al grande successo di Vartán contribuì proprio il segno gradevole ed elegantemente essenziale dell'autore, capace di portare avanti l'intera serie per ben duecento numeri a livelli qualitativi esemplari e ciò sempre contestualmente ad altri impegni. Nel delineare questa nuova eroina biondo platino Angiolini non mancò di ispirarsi, così come aveva fatto per "La Duchessa dei Diavoli", a personaggi noti e mode del momento. Nel caso del character ideato per Furio Viano s'ispirò alla gettonatissima cantante francese Sylvie Vartan, moglie del rocker Johnny Hollyday, spesso presente all'epoca sugli schermi televisivi italiani. Proprio nel 1969 (da marzo), anno del varo della nuova eroina disegnata, la Vartan fa parte del cast fisso del varietà del sabato sera "Doppia Coppia" con Alighiero Noschese, Bice Valori e Lelio Luttazzi, con il quale fa "coppia" musicale rispetto a l'altra formata dai due comici (nel 1975 sarà poi anche la soubrette del programma "Punto e basta" con Gino Bramieri). Di qui anche la ben nota caratteristica rappresentata dalla giacca di pelle sfrangiata, indossata in modo molto più audace della francesina dalla procace "indiana bianca". Di queste sue creature, nel corso di una bella intervista su Diva Desiderio (Glittering Images 1985, p. 70), Angiolini ebbe a dichiarare: "Senza dubbio i miei personaggi sono sempre stati al passo coi tempi, anche per quanto riguarda il loro modo di vestirsi, indipendentemente dall'epoca in cui le loro storie erano ambientate". Ancora di più. Su Glamour International Magazine (n. 18/'85), intevistato da Claudio Dell'Orso, egli è tornato più dettagliatamente sull'argomento, affermando addirittura il ruolo antesignano dei suoi personaggi rispetto a certe tendenze nella moda e nel costume: "...Isabella era talmente femminile da lanciare delle mode. Infatti, tutto viene curato e studiato in un personaggio. Isabella portava gli stivali lunghi, e tutte le donne cominciarono a portare gli stivali a coscia lunga. Indossava le minigonne, e ritornarono le sottane corte. Portava le camicie con le maniche larghe, settecentesche, che ritornarono di moda. Ritornò di moda persino la coda di cavallo. Praticamente di Isabelle ne abbiamo incontrate tante, per strada, in quel periodo. Anche Vartàn ha avuto lo stesso successo. Sottoposi i disegni alla cantante Sylvie Vartan e le prima cosa che mi disse fu – Ma io non sono così bella! – La Vartan a fumetti lanciò un'altra moda: le giacche di pelle con le frange".

Dopo Vartàn e la pur interessante parentesi delle Sexy Favole, l'autore torna con una nuova serie monografica: Una (1976), con le vicissitudini di vita e di letto di una formosa contadinella giunta nella Londra del XVIII secolo in cerca di lavoro... Nonostante la buona fattura, la serie non ripeterà i fasti di Isabella e dopo appena 12 numeri (1296 tavole) e 12 copertine il lavoro di Angiolini sulla nuova testata si arresterà. Solo in occasione della ristampa in chiave hard varata nel 1981 (I Nobel del Fumetto – L'Avventuriera dell'Amore), Angiolini riprenderà il personaggio, fornendo di talune tavole un'inedita versione assai più lasciva di quella originaria. Nel 1977, invece, il disegnatore riprende splendidamente il personaggio di Belzeba, le cui avventure erano già cominciate con un paio di episodi completi per la serie I Notturni (nn. 1 e 4/'72), scritti da Paolo Trivellato e disegnati da Stelio Fenzo, la stessa coppia di autori di Jungla (1968). Con Belzeba, figlia di Satana in persona partorita da una vacca in una stalla e destinata a portare scompiglio nella Spagna del 1500, durante il cristianissimo regno di Ferdinando e Isabella di Castiglia, si rompe – per i tascabili vietati ai minori - un altro tabù. Lo scompiglio di cui sopra, infatti, è dovuto sia alla sua natura infernale (crudele, astuta e alquanto puttanesca: avrebbe dovuto rappresentare, del resto, la risposta di Barbieri alla diavolessa Lucifera di Cavedon), quanto al fatto che questa creatura rappresenta a tutti gli effetti il primo esempio di personaggio ermafrodita del fumetto erotico popolare, esibendo dal primo numero suberbe forme femminili associate ad altrettanto ben sviluppati organi maschili. Due sessi, distinti e separati, ma magicamente incastonati nello stesso corpo, che conferiscono a queste storie un'ulteriore carica di trasgressione erotica decisamente inedita per l'epoca. Come sappiamo, infatti, per quegli anni l'ostentazione dei genitali maschili non era ancora divenuto uno spettacolo abituale, così come si dovranno attendere ancora alcuni anni per vedere consumati apertamente, cioè senza più il ricorso "ingannevole" alle autocensure, i rapporti sessuali tra i protagonisti disegnati. Con il doppio sesso di Belzeba, tuttavia, il fumetto erotico di massa compie un ulteriore passo avanti verso l'hard più esplicito. Con il suo segno nervoso e vibrante, divenuto ormai celebre come un marchio di fabbrica, Angiolini, che per questa saga ha disegnato un totale di 3612 tavole da due vignette ciascuna ed alcune copertine, asseconda piacevolmente anche i passaggi più assurdi e le sequenze più volgari delle storie, conferendo ai racconti nel loro insieme un tono scanzonato e grottesco, al limite della farsa. Peccato soltanto che la saga conti appena 30 episodi, mai peraltro ristampati integralmente. Discorso ormai di segno opposto per La Poliziotta (1980), ultima conturbante protagonista messa su carta dall'autore (testi di Renzo Barbieri e Piergiulio Lighezzolo). Lì, di sesso esplicito e di violenza, spesso alquanto gratuita, ce ne è di ogni sorta. Sangue e carne sembrano ormai l'unico binomio capace di attrarre irresistibilmente i lettori. I tempi sono decisamente cambiati: ai primi spogliarelli domestici di casalinghe e mamme inquiete ripresi dalle TV private, alle prime videocassette a luci rosse distribuite nelle rivendite specializzate, i pocket per adulti rispondono togliendo gli ultimi omertosi veli ai personaggi disegnati, mostrando senza remore quello che prima veniva coperto da una barriera insormontabile. Il sesso disegnato non conosce più segreti e presto cominceranno a venire meno anche le buone sceneggiature, quasi d'ostacolo per chi cerca in questi materiali solo un fugace consumo sessuale. Angiolini realizza i primi 24 fascicoli della serie (1296 tavole in tutto), quindi ripassa a china gli episodi nn. 25-63. Gli

Lo sconosciuto di Magnus

subentrerà allora il suo fedele assistente Franco Tarantola (matite nn. 25/63 e disegni completi per l'ultima tranche della collana composta da 88 uscite in tutto più numerosi supplementi). Così Renzo Barbieri lo ha ricordato sulle pagine di Fumetti d'Italia (n. 28/'99, p. 15): "87 era il numero degli autori dei quali mi avvalsi negli anni d'oro del fumetto per adulti, e Sandro Angiolini fu il disegnatore di maggior 'cassetta'. Lavoratore infaticabile, professionista ad alto livello, puntuale nelle consegne, Sandro era il numero uno della mia scuderia. [...] Io e Sandro eravamo grandi amici. [...] Il tratto di Sandro, un misto inimitabile di grottesco e di sexy (perfetto per questo tipo di pubblicazioni), mai volgare, ebbe presso il pubblico uno straordinario successo. Ancora oggi schiere di nuovi lettori e di vecchi collezionisti mi chiedono gli arretrati dei suoi fumetti. A lui mi univa, oltre al feeling, la passione per l'affascinante mondo degli eroi di carta".

Sandro Angiolini - Autoritratto, 1974

B) Leone Frollo (1931)

Veneziano, una laurea in Architettura, Frollo vanta già una notevole esperienza nel settore (dall'inglese Fleetway a Il Corriere dei Piccoli), quando realizza alcuni episodi orrorifici, blandamente venati di eros, per Terror (Ed. Erregi: nn. 3, 4, 6, 10, 15, 21, 23). Il tratto elegante e la quasi naturale predisposizione al delineare donnine sexy faranno sì che l'autore veneziano rimanga per oltre un quindicennio a lavorare per Renzo Barbieri. Accennando brevemente al rapporto professionale avuto con gli innumerevoli artefici grafici che, nell'arco di oltre vent'anni, hanno collaborato alle sue molteplici etichette (SEGI, Edifumetto, Geis, Del Vascello, Squalo Comics, ecc.), Barbieri, patrono indiscusso dell'erotismo popolare a fumetti di casa nostra, ha dichiarato di recente: "Ho amato i miei disegnatori. Li ho amati tutti, quelli bravi, meno bravi, i mediocri. Per anni e anni ho editato un fumetto al giorno per un totale di oltre seimila episodi. Nel 1984 ho pubblicato ventisei supplementi estivi doppi, il che significa far lavorare i disegnatori giorno e notte. Mi hanno sempre seguito. Sono molto amico e ammiro particolarmente Leone Frollo, un maestro nel disegnare le donnine. Il segno è pulito, preciso, ironico. Splendide le sue tavole in costume" (da Fumetti d'Italia n. 3/'92, p. 14). Il fatto che Frollo, tra i tanti eccellenti disegnatori di pocket erotici che hanno lavorato per l'editore milanese, venga ricordato per primo è particolarmente significativo. A prescindere, infatti, da ragioni di pura amicizia e di stima reciproca, il disegnatore veneto è probabilmente l'autore ad avere maggiormente contribuito alla causa del fumetto erotico popolare, non tanto (o almeno non solo) per la quantità di materiale prodotto, piuttosto perché, con il suo tratto elegante e raffinato e la capacità di smorzare sempre con ironia la carica volgare di certe situazioni, è riuscito ad attrarre positivamente, già durante gli anni Settanta, l'attenzione critica di tanti addetti ai lavori. Frollo – per intenderci meglio - è stato l'ideatore grafico di alcune indimenticabili protagoniste dei tascabili per adulti dell'epoca d'oro, da Lucifera (1971) a Biancaneve (1972), da Naga (1975) ad Yra (1980). Si tratta di quattro tra le più riuscite e fortunate pornoeroine del comicdom italico, che devono il loro buon riscontro grazie soprattutto al fondamentale apporto del disegnatore. Ecco come l'autore le ricorda oggi: "Biancaneve fu quella che ebbe maggior successo, raggiungendo tirature favolose. Anche perché era la prima e diede la stura ad un sacco di imitazioni nelle sexy-favole. Lucifera venne pubblicata precedentemente e mi divertii a disegnarla dato che non c'era solo sesso ma anche un filone horror-demoniaco che non cercavo d'accentuare troppo ma che mi piaceva. Con Naga andammo un po' più sul pesante. Però, come tipo, fu quella che mi ispirò in seguito Mona Street, tanto per il periodo in cui era ambientata quanto per il tipo fisico" (da Fumetti d'Italia n. 4/'92, p. 20). Accanto ad altre importanti realizzazioni, come ad esempio la serie Casino (1985), dichiaratamente pornografica (benché scritta dallo stesso Rubino Ventura alias Giuseppe Pederiali, già sceneggiatore di Lucifera, Biancaneve, Naga ed Yra), ma l'unica riproposta, benché solo in parte, in brossurati alla francese da libreria (Blue Press, 1991), la carriera di Frollo si evolve ancora lungo il sentiero dell'erotismo che, ormai imboccato con successo, lo porterà dagli albi tascabili alle riviste patinate di grafica e illustrazione. Collaborazioni di lusso, quest'ultime, concretizzatesi, a partire dai primi anni Ottanta, grazie al buon momento e al largo seguito goduto da due piccole ma "rivoluzionarie" Case fiorentine all'insegna dell'eros: la Glittering Images, con il magazine Diva, e la Glamour International Production di Antonio Vianovi con l'omonima rivista. Ma facciamo un passo indietro. Dicevamo prima dei tanti famosi artisti che si sono prestati al fumetto a luci rosse, disprezzato e aborrito dall'opinione comune, eppure capace di muovere cifre portentose sul mercato per circa vent'anni. Frollo si differenzia dai nomi, pure altisonanti e blasonati, dei vari Sandro Angiolini, Ferdinando Tacconi, Magnus, Stelio Fenzo, Mario Cubbino ed altri ancora, proprio per i motivi suddetti, ovvero l'unicità e la peculiarità del suo lungo percorso professionale, costantemente fedele all'erotismo disegnato tout court, pur non disdegnando incursioni in altri generi (si pensi al breve serial fantascientifico Fan, ancora per Barbieri, o all'avventuroso Lord Tigre, edito dall'A.N.A.F.I. solo nel 1995). Frollo annulla per primo la distinzione tra erotico di Serie A e erotico di Serie B. Si potrà obiettare, ad esempio, che anche Milo Manara, come Frollo, ha avuto la fortuna di avviarsi all'eros con Barbieri (Jolanda, Erregi, 1970), ma in quel settore specifico della produzione erotica e in quella particolare fase della sua evoluzione stilistica non ha certo prodotto risultati analoghi. Frollo si avvale di uno stile già compiuto, apprezzabile e godibilissimo (tra Lucifera ed Yra non c'è poi una sostanziale differenza formale), Manara è ancora una brutta copia di quello che sarà dieci anni dopo. Per questa serie di ragioni gli albi realizzati da Leone Frollo per Barbieri, già prima che il genere erotico popolare venisse del tutto riabilitato, sono stati tra i primi a essere richiesti da collezionisti e appassionati e, ovviamente, ad essere più quotati degli altri. Ciò vale tanto per i primi quindici albi di Lucifera, le prime due annate di Biancaneve (più vari albi speciali via via confezionati anche a serie conclusa), i primi ventiquattro numeri di Naga la Maga, i pochi episodi di Yra, la prima annata di Casino e poco oltre (nn. 1/21 e 25).

Copertina di A. Biffignandi

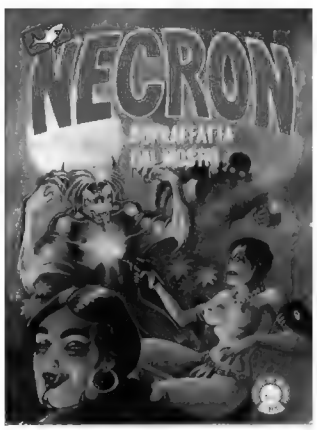
Lucifera, "l'amante del Demonio", è una di quelle saghe che, per quasi un decennio, hanno dato lustro e vigore trasgressivo al fumetto erotico italiano. La nuova testata esordisce nell'ottobre del 1971 per i tipi dell'Ediperiodici di Giorgio Cavedon, mantenendosi viva nelle edicole per ben centosettanta numeri fino all'agosto del 1980. La ristampa Lucifera Collezione (1977) sopravviverà di poco alla testata madre, spegnendosi un paio d'anni dopo (1982). Da rilevare che un inaspettato successo arrise al personaggio anche all'estero. In Francia, in particolare, dove Lucifera veniva pubblicata dalla Elvifrance, le critica "ufficiale" non mancò di tessere parole di elogio nei confronti di un mero fumetto erotico popolare, da noi ingiuriabile a buon diritto come ignobile e deprecabile. L'autorevole rivista Phenix ospitò invece ben due interventi dell'esperto Numa Sadoul (n. 34, 8/'74; n. 47, 1/'77), il quale, tra le varie pubblicazioni consimili di matrice italica, arrivò a definire l'avvenente creatura luciferina come "una delle più forti, una delle più accattivanti e forse la più bella". Questo giudizio è ancora oggi in gran parte valido e condivisibile. Quello che piacque di più ai francesi fu probabilmente la sapiente commistione di erotismo perverso, ma a tratti anche ironico, grottesco e dissacrante, con una non comune tensione narrativa ripresa e rielaborata da vecchi schemi tipici del feuilleton. Un meccanismo analogo, del resto, a quello adottato per il classico per antonomasia dell'erotismo fumettato: Isabella. Oggi è bene sottolineare che il buon traguardo raggiunto si deve anche e soprattutto alla giusta impostazione conferita al demoniaco character dai suoi artefici originari, Frollo e Ventura, ovvero la coppia d'oro del fumetto erotico popolare italiano, malgrado della seducente diavolessa essi firmino solo i primi quindici albi (alla parte grafica subentreranno quindi Tito Marchioro, lo StudioOriga ed altri ancora). Ancora insieme, gli stessi autori daranno poi vita, come suddetto, ad altri originali successi da Biancaneve (1972) a Casino (1985). Biancaneve, in particolare, per svariate ragioni, merita una nota di riguardo. Innanzitutto perché fece da apripista a una miriade di iniziative analoghe, da cui presto la grande stagione della favola erotica a fumetti rimbalzò persino agli onori delle cronache giornalistiche (un articolo di Marco Giovannini su Panorama del 23 agosto 1973 titolava emblematicamente "C'era una pornovolta"). In secondo luogo, perché il personaggio di Frollo & Ventura interpreta per la prima volta il filone erotico in veste umoristica e scanzonata, non mancando di deridere a più riprese i tanti pesanti tabù vincolanti ancora i (retrogradi) costumi sessuali degli italiani – dall'autoerotismo all'omosessualità - con una miscela esplosiva di sesso giocoso e disincantato, dove il proibito non è mai torbido o pruriginoso. Biancaneve, principessa di Kurtlandia e regina indiscussa della favola per adulti all'italiana, è l'apostola del free love sessantottino, dell'amore libero e non istituzionalizzato, del sesso ludico e carnale, mai sconcio e peccaminoso. Ingenuamente disinibita e dolcemente compiacente Biancaneve non incarna mai lo stereotipo della donna-oggetto, pronta a soddisfare le pulsioni maschili secondo gli schemi della pornografia più dozzinale. In quest'eroina di carta, difatti, si rispecchiano tanto la rivoluzione sessuale in atto, quanto i proclami femministi che ne fanno da corollario. Ed ancora, perché Biancaneve sbeffeggia senza pietà la variegata realtà sociale di un Italia spesso avvilente, noiosa e troppo provinciale. Più volte ristampati, spesso sottoposti a tagli discutibili e ingegnosi rimontaggi, gli episodi di Biancaneve siglati da Leone Frollo e Rubino Ventura sono in tutto 26 per quanto concerne la serie regolare (1972-'74). Al tratto corposo ed elegante del maestro veneziano sono ancora da ascrivere invece tre storie uscite fuori collana: "I sette nani e la strega saffica" (suppl. a Lando n. 158, 4/'80); "Il maleficio della strega" (suppl. a Batty & Gay n. 10, 7/'82); "Biancaneve a New York" - "I nani a Hollywood" (suppl. a Fumetti Click n. 2, 7/'90), come pure i bei disegni a colori raccolti anni dopo sotto forma di comic book e con il titolo di "Snow White" nel quarto fascicolo della collana The Blue Glamour Book (Firenze, gennaio 1998). Nel 1986 un ricco fascicolo monografico della serie I Quaderni del Fumetto Italiano, curato da Luigi Bernardi e Paolo Ferriani, ha reso un doveroso tributo alla prosperosa e giunonica eroina, riportando all'attenzione di pubblico e critica un genere troppo spesso vituperato. Ispirato, sembra, al fumetto ma d'esito infelice, invece, la pellicola erotico-boccaccesca "Biancaneve & Co." (1982) di Mario Bianchi, con Micaela Miti, Gianfranco D'Angelo ed Oreste Lionello.

Angiolini: La poliziotta, 1980

Il successo di Biancaneve fu solo in parte bissato dalla saga avente per protagonista la duchessa Naga Romanoff. Forse perché, a dispetto della sua relativa brevità (è stata pubblicata soltanto per 33 numeri dal luglio 1975 all'aprile del 1978, Del Vascello/Edifumetto), questa serie risulta anche a distanza di tempo un fumetto davvero originale e innovativo, dove si indulge perfino alla citazione diretta o indiretta di altre serie erotiche e alla pratica anglosassone del team-up (ma qualcosa del genere si era già mosso pure in Biancaneve). Inoltre, perché Naga è difficilmente inquadrabile in un genere ben definito. Per le caratteristiche originarie del personaggio eponimo della testata, una "deliziosa bionda dalle labbra prensili e forme giunoniche" (François Vidoc), dotata di poteri magici, potrebbe rientrare latamente nel filone delle fiabe sexy, ma l'ambientazione delle storie (la Parigi dei primi anni Trenta), le trame assurde e inverosimili, i comprimari (la nobiltà, l'alta borghesia dell'epoca, i nemici "impossibili"), ostano ad ogni rigido inquadramento. La stessa presentazione del character da parte dell'editore non suona certo univoca: "La divina maestra dell'amore sfrenato in folli avventure di crudeltà e di mutanda nella cornice sfarzosa di letti e di Rolls Royce". Diciamo allora che quella di Naga è una divertente fiaba moderna con protagonista una strega procacissima e disinibita. Nelle sue avventure è accompagnata sempre da Yul, fido servitore e all'occasione amante indefesso, un personaggio chiaramente ispirato all'attore Yul Brinner, secondo quello stereotipo di genere che abbiamo già evidenziato a dovere. Forse, fu anche per questa sua estrema eterogeneità d'impostazione che Naga non ottenne il successo che meritava. Nel concepire la serie Frollo, peraltro, conobbe un mondo a lui assai congeniale: "Documentandomi su Naga ebbi modo di procurarmi delle riviste degli anni Venti e scoprii che, visivamente, mi piaceva tutto del periodo: i vestiti, le auto, gli arredamenti. Insomma il periodo Liberty e Post-Liberty. Ambienti che riporto anche in alcune illustrazioni libere" (da Fumo di China n. 18bis/'93, p. 9). Gli stessi scenari torneranno ancora prima in Casino, poi nelle splendide tavole a matita di "Mona

Street" (Glamour). Con i consueti rimontaggi e adattamenti le avventure di Naga sono state ripresentate nella collana antologica I Nobel del Fumetto (nn. 41 e 49/'76-'77), quindi, già in pieno clima "revisionistico", è arrivata l'ottima ristampa completa, due episodi alla volta e con copertine originali inedite a colori, nel tipico formato pocket: Collana Jolly – Nuova Serie (nn. 2-13/'93). Nel 1980, invece, arriva Yra, un vampira splendida e sensuale, con avventure sospese a metà tra le atmosfere fantasy a là Biancaneve e le situazioni tipiche da succhiasangue sexy (Jacula e Zora insegnano). Il tratto di Frollo è ormai noto agli appassionati, personaggi e disegni sono ben caratterizzati, le sceneggiature sono ironiche e coinvolgenti quanto basta, ma la serie non ha fortuna in edicola e chiude i battenti dopo soli 12 numeri. Nel 1991, Yra viene rivisitata dall'autore con nuove tecniche graifche, in maniera "raffinatamente pop" (Gianni Brunoro), ovvero "colta" - diremmo noi, sul sedicesimo fascicolo del coloratissimo Glamour International Magazine, mentre sul n. 18 (1992) della stessa rivista Frollo riserverà un analogo trattamento per l'altra sua eroina Naga. Barbieri, infine, ripresenterà invece le avventure di Yra al grande pubblico prima attraverso la Collana Spektron – Nuova Serie (n. 2/'93), poi in tre volumetti doppi della serie I King del Fumetto (nn. 5-7/'94). Da non sottovalutare, infine, altri quattro racconti "liberi", di cui tre horror e il quarto sexy, realizzati dall'autore. Rispettivamente: "La testa di Orfeo" (L'Aldilà n. 2/'79), "Il mostro nella nebbia" e "La maledizione" (Macabro nn. 1 e 6/'80) e "Villa Orgasmo" (Storie Erotiche n. 1/'88). E del 1979 è pure l'episodio "La vera storia di Dracula bambino" (Fumetti dell'Orrore Grandi Autori n. 1/'79). Nel marzo del 1985 arriva in edicola l'ultima serie siglata da Frollo e Ventura: Casino, ovviamente ambientata in un bordello parigino dove ne accadono di cotte e di crude. La maitresse, le sue belle lavoranti, particolarmente esperte e ricercate, i tanti clienti dai gusti bizzarri che affollano le sale d'attesa sono gli ingredienti principali di queste vicende bordellesche dal taglio porno-comico e grottesco. Lunghi inserti sono riservati alle sequenze di sesso esplicito, pur conservando molte trame mordente ed ironia. Dal punto di vista grafico Frollo supera di slancio anche questa prova, avvantaggiato pure dall'ambientazione in stile liberty. È la sua ultima prova in un settore sul quale sta ormai calando inesorabilmente il sipario.

C) Ferdinando Tacconi (1922)
Organizzata dal Comune di Cagliari in collaborazione con l'Associazione Culturale "Imago Mundi", curata dall'esperto ed appassionato di nuvole parlanti Fabrizio Lo Bianco, allestita in uno sede storica di rilievo come "Il Ghetto degli Ebrei", si è svolta nel capoluogo sardo la seconda edizione di "Storie di Uomini in Armi" (28 marzo – 18 marzo 2003). Se l'anno passato al centro dell'interessante manifestazione figurativa era stata l'arte grafica evocata dai disegni di Sergio Toppi, quest'anno, nella ricorrenza del centenario del primo volo dei fratelli Wright (17 dicembre 1903), si è voluto celebrare un altro grandissimo interprete della letteratura disegnata di casa nostra, Ferdinando Tacconi, autore con una lunga e feconda attività professionale alle spalle che, non a caso, ha spesso ritratto e delineato con drammatica verosimiglianza e realistica abilità sia il tema del volo, sua passione di sempre, che l'altro, certo più triste e meno romantico, della guerra. Per una biografia completa ed illustrata dell'autore rimandiamo al volume "I colori dell'avventura", curato con passione da Gianni Brunoro e Antonio Vianovi e pubblicato di recente nella collana "Profili" (Glamour International Production, Firenze, 2000. A questo proposito, su tutta la sua restante produzione, ricordiamo "La 2ª Guerra Mondiale" (1986-'88), opera di ampio respiro realizzata in coppia con il collega e amico Gino D'Antonio per il blasonato settimanale cattolico per ragazzi Il Giornalino (poi ristampata integralmente tra gli Albi di Orient Express nn. 38, 41, 43, 45, 47, 49, 51) ed il successivo "Il sogno di Icaro: la storia scritta nei cieli", un'affascinante e suggestiva panoramica sul volo nel suo rapporto con lo sviluppo della civiltà umana in tredici capitoli licenziati per la medesima rivista nel 1994. Non meno interessanti poi i due volumi realizzati rispettivamente nel 1977 e nel 1980 per la serie dagli intenti dichiaratamente autoriali "Un uomo un'avventura" (Cepim) e la saga semifantascientifica di Mac Lo Straniero, pubblicata prima sull'elegante magazine Orient Express, quindi raccolta in tre volumi (L'Isola Trovata). Tacconi, milanese di nascita, già negli anni Quaranta lavora come illustratore per la Mondadori ma, nell'arco di una fortunata carriera che prosegue con rinnovato successo ancora oggi (porta la sua firma, solo per la cronaca, il racconto del bonelliano Nick Raider ospitato dall'Almanacco del Giallo 2003), alterna quasi da subito l'attività di disegnatore e copertinista con quella di fumettaro tout court. Questo importante esponente della più gloriosa e genuina tradizione italica del fumetto collaborando con alcune tra le maggiori etichette italiane (ARC, Torelli, Corriere della Sera, Edizioni San Paolo, Cepim, Dardo, L'Isola Trovata, Mondadori, Sergio Bonelli Editore) ed estere (Fleetway Publications LTD, Verlag, Larousse), ad un certo punto, non poteva non imbattersi e rimanere consapevolmente imbrigliato nei molteplici marchi consacrati al genere erotico popolare; proprio quei marchi che, come una maledizione per perbenisti e benpensanti, s'imporranno con perentorietà all'attenzione del pubblico: Erregi, Elvipress/Ediperiodici, Segi, Edifumetto, Geis, Del Vascello. Di più. Sebbene Tacconi non abbia legato in particolare il suo nome ad una ed una sola delle serie più longeve prodotte da Renzo Barbieri, a differenza per esempio di Sandro Angiolini con Isabella o di Birago Balzano con Zora, è comunque risultato alla fine uno dei collaboratori più fedeli ed artisticamente validi del lungimirante Editore milanese. A lui, infatti, dopo l'esordio sulle pagine di Jungla con le storie di Ursula, la compagna di Goldrake (1970) ed alcuni interventi sui miscellanei Oltretomba (Ediperiodici) e Terror (Erregi: nn. 16, 25, 29), vanno ascritti alcuni racconti "liberi" per celebri testate contenitore ancora d'impronta orrorifica come Il Vampiro presenta (n. 5/'72), Lo Scheletro (n. 11/'73), I Sanguinari (n. 10/'73): esperienza che certo gli gioverà quando parecchi anni dopo sarà chiamato a firmare alcune storie di Dylan Dog. Come pure la lunga storia



Magnus e Necron

poliziesca con gangster e belle pupe "Il Grande Gantry. La più bella storia degli anni ruggenti" per la collana di successo I Notturni (n. 10/'74), poi riedita nel 1993. Senza contare, ovviamente, due "seriette" di breve durata ma di tutto rispetto sotto il profilo narrativo e formale: Il Barone Rosso e Il Dott. Barnard. Tacconi ebbe inoltre a fornire alla produzione sexy in formato tascabile un apporto di altro genere e non meno significativo. Anzi. Egli, infatti, fu tra i pochi disegnatori a cimentarsi anche come validissimo pittore-copertinista. Pure Angiolini, Frollo e Magnus furono tra i pochi fortunati a riuscire bene in questo, ma, a loro differenza, Tacconi produsse cover per un'infinità di testate - e non solo per quelle da lui disegnate - nell'arco di circa vent'anni (Lucrezia, Jacula, Zora, I Nobel del Fumetto, Sexy Favole Doppie, Frankenstein, Fumetti Folk, Fumetti Tam Tam, Attualità Proibita, Telefilm Proibiti, Amori Scandalosi, Telenovela Vietata, Attualità Violenta). Ciò è oltremodo paradigmatico, dal momento che, come abbiamo visto, le copertine erano in genere riservate e commissionate ad artisti e/o atelier specializzati. Tacconi in questo non fu da meno dei professionisti più accreditati e lo testimoniano magnificamente, fra l'altro, alcuni splendidi posters a colori realizzati per la Erregi nel 1972 [(a) "Estate RG": con tutti i personaggi della scuderia "proibita" allineati in un'allegra posa estiva, un po' come oggi le celebri "Foto di Famiglia" bonelliane affidate a Claudio Villa ed ormai divenute una prassi consolidata ad ogni nuovo esordio; (b) Hessa, Messalina e Jungla. Un altro bellisssimo poster era stato in precedenza allegato al n. 59/'71 di Lucrezia]. Del suo rapporto con Renzo Barbieri, l'autore milanese ha parlato tempo addietro sulle pagine del magazine Fumetti d'Italia (n. 9/'94): "Un uomo di grande entusiasmo... L'ho conosciuto giovanissimo quando, per La Notte, scriveva "L'Angolo dello Snob"... Poi ha creato Isabella e Goldrake con i disegni di Sandro Angiolini. Negli Anni Settanta ha chiesto la mia collaborazione. Mi è piaciuto disegnare le donnine, mi documentavo con fotografie di modelle, cercavo di fare del mio meglio. Soddisfazione di vederle copiate da altri. (...) Renzo Barbieri è da ricordare come uno di quelli che , in un modo o nell'altro, è riuscito a lanciare il fumetto in Italia. C'è stato un bel momento, con tutti i più grandi artisti che collaboravano con lui. Da tempo ho smesso di collaborare, solo qualche copertina, per amicizia". Ed ancora, Tacconi è tornato sul tema dell'erotismo disegnato e della pornografia, assai più recentemente, nello smilzo cataloghino, contenente tra gli altri interventi di Sergio Bonelli ed Howard Chaykin, che accompagnava la mostra di cui abbiamo riferivamo all'inizio di questo paragrafo.
Il varo della collana Guerra e Sesso (Geis, 1973/'74), opportunamente in concomitanza con il grosso successo allora riscosso da serie belliche come Guerra d'Eroi (Corno) o Super Eroica (Dardo), offre al versatile disegnatore l'opportunità di tornare a rappresentare alcuni dei soggetti a lui più cari: aerei, uniformi e vicende guerresche. In quest'ambito, Tacconi darà fisionomia grafica ad un nuovo personaggio dell'universo per adulti: il Barone Rosso, protagonista di una manciata di episodi, destinati però, se pure nel loro genere, a lasciare il segno. L'eroe disegnato dal Nostro appare nei numeri dispari della testata (nn. 1, 3, 5, 7, 9), condivisa peraltro con un'eroina parimenti votata alla guerra: Jada (dis. Mario Uggeri e Studio Montanari), nonché in un dodicesimo fascicolo intitolato "Sangue e gloria", edito come supplemento a Sciacallo n. 13 (giugno 1974), per un totale di appena sei avventure. Al centro della vicenda, le temerarie imprese di un asso della Luftwaffe, Klaus Von Richthofen, durante l'ultimo conflitto mondiale, che si accompagnano a passatempi goduriosi e eccitanti bagordi. Sullo sfondo le depravazioni del regime nazista, ormai al suo crepuscolo, così come le abbiamo viste pure in pellicole tipo il celebre "Salon Kitty" di Tinto Brass (1975), oppure, solo per restare in tema, nelle torbide e crudeli storie di Hessa (1970). L'erotismo, in realtà, è piuttosto soffuso: è un eros fatto ancora di ammiccamenti e di atmosfere, come anche nella migliore cinematografia di genere, e siamo ben lontani – come ricordato in proposito proprio dall'autore – dall'hard esplicito e convenzionalmente ripetitivo che subentrerà solo pochi anni dopo. Mettendo sapientemente a frutto l'esperienza maturata con i fumetti di guerra targati Fleetway, Tacconi inframezza le scene d'azione (appena più violente del solito) con qualche blando amplesso e piccanti donnine discinte e voluttuose, sempre ritratte però in modo seducente, delizioso e mai volgare. Già dall'anno seguente, gli episodi dell'eroe "wagneriano" Barone Rosso vengono riproposti, rimontati ad hoc per il diverso taglio della pagina, nel quasi omonimo volumetto della bella collana antologica I Nobel del Fumetto (n. 21, Edifumetto 1974: "Il Barone Rosso sparava a più non posso"), mentre gli stessi racconti hanno inaugurato, in tempi più recenti, l'altrettanto interessante Collana Spektron Nuova Serie (Renzo Barbieri Editore, febbraio 1993), una produzione quest'ultima che ha cercato di rilanciare alla grande il fumetto erotico popolare di qualità. Ultima in ordine di apparizione, una nuova ristampa all'interno della Collana Serie Azzurra n. 27 (07/'96). Con il Dott. Barnard (Del Vascello, 1976), invece, di cui Tacconi realizza graficamente i primi otto episodi con copertine (poi subentrerà lo Studio Montanari), abbiamo un nuovo character eponimo. Si tratta di un serial d'ambientazione ospedaliera - oggi sarebbe attualissimo dopo i fasti di E(mergency) R(oom) con il fascinoso George Clooney - in cui l'erotismo ravviva l'avventura realistica tinta di hard-boiled. In questo, come in altri casi, il nome del protagonista ricalca quello d'un personaggio del mondo reale, ovvero il celeberrimo chirurgo sudafricano Christiaan Barnard, che nel 1967 effettuò il primo trapianto cardiaco sull'uomo. Il Chris/Kriss Barnard lanciato da Barbieri, però, non è semplicemente un luminare della scienza medica, bensì un infaticabile sciupafemmine, cui cedono, come ipnotizzate, pazienti, colleghe e sottoposte col camice bianco. Oltre che ad una frenetica attività sessuale, l'aitante dottore è pure dotato di un innato fiuto da investigatore, che lo porta inevitabilmente a scontrarsi con gangster, mafiosi e delinquenti comuni. Alcune storie del Dott. Barnard (= nn. 1, 2, 6, 7) sono state riproposte, previo rimontaggio, nel volume miscellaneo "Gangster Story" (Collana Spektron Nuova Serie n. 5, Renzo Barbieri Editore, giugno 1993), quindi nel ventiseiesimo albo della Serie Azzurra (Squalo Comics, giugno 1996). Un paio di episodi, inoltre, già erano stati riproposti all'inizio degli anni Ottanta nella Collana Top - S.O.S. Emergenza, in un curioso formato mignon. Va detto, poi, che sotto il profilo eminentemente erotico anche le avventure del Dott. Barnard, al di là di scene, situazioni e linguaggio oltremodo spinti, sono realizzate ancora sotto una vigile autocensura che conferisce loro un aurea decisamente soft. In virtù dell'attività professionale da lui svolta strettamente connessa alle vicende raccontate, inoltre, il Dott. Bernard può considerarsi in assoluto l'antesignano del filone cosiddetto "delle arti e dei mestieri", felice e copioso sottogenere da cui, tra l'altro, emergeranno titoli come La Poliziotta (1980), Il Camionista (1981), Dottoressa (1983), Hostess (1983), La Reporter (1985) e tutti gli altri che vedremo meglio più avanti.

Lo sconosciuto edizione Einaudi

D) Magnus. Roberto Raviola (1939-1996).
Abbiamo fatto già diverse volte cenno finora a Lo Sconosciuto (1975), una delle più controverse creazioni grafiche del grande Roberto Raviola nate sotto l'egida dell'Edifumetto. Facciamo

Roberto Molino: Attualità Nera Extra

adesso un piccolo passo indietro ed andiamo agli inizi della collaborazione dell'autore bolognese con Renzo Barbieri. Il padre dell'erotismo made in Italy, sia nel corso di interviste che di interventi scritti di proprio pugno, ha più volte ricordato Raviola, oltre che da amico sincero, come una delle punte di diamante del suo sterminato parco-disegnatori. Raviola, rotto il felicissimo sodalizio con Max Bunker (Luciano Secchi) e l'Editoriale Corno, per i cui tipi erano scaturiti successi del calibro di Kriminal, Satanik e Alan Ford (per tacere di Gesebel, Dennis Cobb e Maxmagnus), aveva ormai maturato una sintesi grafica unica ed inconfondibile e, nel contempo, era alla ricerca di nuovi sentieri da percorrere, di nuove ispirazioni interiori da soddisfare nei modi più personali e sentiti. Lasciato perciò in altre mani Alan Ford con il 75° episodio nel settembre del 1975 e rifiutata la realizzazione grafica di uno dei cloni più riusciti dello scalcagnato Agente T.N.T., Jonny Logan, Magnus si rivolse ad altre sponde. Ad accompagnarlo nell'ormai storica sede milanese dell'Edifumetto di Via Francesco Redi 22 fu l'amico ed allievo Giovanni Romanini (Kriminal), già all'epoca in contatto con la casa di Barbieri (Wallestein, Il Vampiro ecc.). Da quel primo incontro tra l'editore princeps dell'eros tascabile nostrano e l'inimitabile Re del grottesco nacque un fecondo rapporto professionale, destinato a durare – tra un successo e l'altro - per circa un ventennio, ovvero per l'intero arco di vita di quel genere fumettistico meglio noto come erotico-popolare. In quell'occasione, dunque, Magnus accettò i suoi primi due lavori per il mercato dei tascabili vietati ai minori. Egli, d'altra parte, aveva già infarcito di situazioni maliziose e di passioni irrefrenabili (anche morbosette) sequenze celebri di tanti, tantissimi episodi di Kriminal e Satanik, dimostrando una bravura fuori dal comune nel delineare graficamente tanto donnine spudorate e seminude quanto personaggi deviati e dalla psicologia aberrante. Il passaggio dal Nero all'Hard sembrerebbe perciò un'evoluzione del tutto naturale per Lui, se non fosse che, ancora in quegli anni, tra i tascabili Giallo-Neri destinati ad un pubblico maturo (già passati più volte attraverso processi e sequestri orditi da magistrati bacchettoni, sull'onda lunga del malcontento del popolo bigotto, ma ormai "sdoganati"), ed i fumetti sexy anch'essi "per adulti", che attingevano da tutti i generi possibili ed immaginabili, sussistevano ancora rigidissime barriere, atte a rimarcare il confine del "proibito": un limite, comunque, in continuo movimento verso la libertà più assoluta. Pur fedele al proprio stile, fatto di accentuati stacchi chiaroscurali, di soluzioni espressive assai ben consolidate, di una tipologia di characters già delineata – seppure in costante accrescimento a seconda delle situazioni e dei personaggi da rappresentare -, così come aveva a suo modo rivoluzionato l'universo dei tanti eroi "diaboliki" in circolazione alla metà dei Sessanta, Raviola si apprestava ad una rivoluzione ancora più importante in ambito fumettistico. Una rivoluzione cui abbiamo in parte già accennato a proposito di Unknow. Hanno scritto Graziano Frediani e Renato Genovese: "Non somigliavano proprio a Chiomadoro, il Principe del Sogno, che concedeva alla dolce Zaira solo castissimi baci. Non chiudevano la porta alle spalle, quando entravano in camera da letto. Non scopavano in punta di piedi. Anzi. Però, in quelle cose lì, prima dell'arrivo di Magnus, le collane porno-sexy della Geis seguivano sempre la stessa routine: tutte le scene sexy diventavano il culo di un uomo. Un culo di uomo immerso tra due cosce femminili per tenere costantemente chiusa la visuale da ogni altro spiraglio. Magnus, per primo, decise di voltare le prospettive. Di far vedere le cose come stavano. Di aprire la strada, anche in Italia, al più inclemente realismo. In poche parole: di presentare in piena luce gli attributi maschili" (da Magnus, Glittering Images, Firenze, 1984, p. 54). Verissimo. Rotto ogni indugio autocensorio – si pensi alla già citata Vartàn angioliniana ancora "decapezzolata" – nei primi tre racconti commissionati a Magnus da Barbieri s'intravedono bene alcuni di quei particolari lascivi che molti lettori desideravano vedere riprodotti più in modo più realistico (e meglio ancora se pornografico).

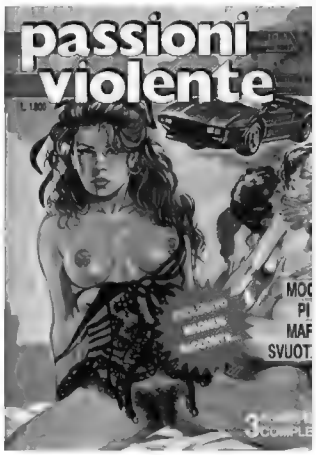
Nascono così, nel breve volgere di alcuni mesi, tre piccoli capolavori di erotismo spicciolo che miscelano a meraviglia violenza ed ironia con perversioni e devianze ritratte con piglio grottesco e fare inedito: "Mezzanotte di morte" (60 tavv. b/n) e "Quella sera al collegio femminile" (60 tavv. b/n), entrambi ospitati sulle pagine de Il Vampiro, una delle tante testate dedicate genere sexy-horror con singoli episodi autoconclusivi (rispettivamente nn. 14 del 8/'74 e 33 del 3/'75, quest'ultimo con copertina inedita a colori dello stesso Magnus). Del trittico, destinato negli anni ad essere massimamente rivalutato dai fans del Divino, fa parte anche un altro racconto: "Dieci cavalieri e un mago" (106 tavv. b/n), editato in un'altra famosa testata di albi autoconclusivi, le Sexy Favole (n. 33 del 28/11/'74 ed anche questo con copertina inedita a colori firmata dall'autore). Se con il primo dei tre siamo avvolti da atmosfere gotiche, sesso godereccio e ammiccamenti piuttosto espliciti, particolari raccapriccianti e grandguignoleschi

Montanari: cover di Lando

- tutti elementi ancora impensabili sulle pagine di Kriminal o Satanik -, con il secondo la fa da padrone un protagonista maniaco sessuale, il sedicente Professor Norton, afflitto irrimediabilmente da gravi turbe di origine ignota. L'ambientazione e il titolo richiamano per certi versi l'universo criminale di Anthony Logan (il celebre e tanto discusso n. 5, "Omicidio al riformatorio", insegna), ma la forte carica morbosa e le situazioni raffigurate ci proiettano in tutt'altra dimensione. L'ultimo racconto – in realtà il secondo in ordine cronologico di uscita – è una spiritosissima commedia erotica d'ambientazione medievale. Gli ingredienti ci sono tutti: il Re, la bella Fanciulla, il Mago cattivo, i Cavalieri, l'Eroe, l'Incantesimo, il Drago sputafuoco. Gli sfondi di Maxmagnus fanno però stavolta da setting per l'ambientazione di una godibilissima fiaba per grandi senza veli e senza tabù. Per le ragioni suddette, dicevamo, questi episodi hanno avuto una grande fortuna di pubblico e di critica. Numerose sono state le ristampe, soprattutto da parte di Barbieri, a cominciare già da I Nobel del Fumetto n. 42 (Edifumetto, 1976), con vignette rimpicciolite e rimontate. Di carattere librario, poi, la bella raccolta in version album "Novelle Erotiche" (Blue Press, 1991). Sulle tante riedizioni però spicca l'elegantissima antologia de luxe (in cofanetto ligneo) "Notturni & Perversi" (Collana Evoluzioni n. 9, Milano novembre 1999), a cura dell'Associazione Culturale "Lennoxx" (disponibile anche in edizione economica). Il volume contiene eccellenti prefazioni a firma di Graziano Origa, Claudio Dell'Orso, Gianni Brunoro, Giuseppe Pollicelli, Luciano Tamagnini, Renzo Barbieri, e nonostante l'elevato costo è un acquisto da non perdere per tutti gli appassionati di genere.

Dopo la pubblicazione delle sue prime tre novelle erotiche per Barbieri, Magnus prosegue con successo e rinnovata ispirazione la sua collaborazione con l'Edifumetto e/o con le altre sigle ad essa riconducibili (Del Vascello, Geis). Bisogna rilevare, a questo punto, come la produzione di Barbieri, pur facendo fondamentalmente leva sull'erotismo disegnato, si distinse anche per alcune serie destinate al grande pubblico e addirittura ai soli ragazzi. Non è un fatto da poco per una casa diventata famosa a livello internazionale per essere stata la fucina dell'eros in formato pocket, la pietra dello scandalo dell'editoria fumettistica nostrana. Ricordiamo allora i titoli di alcune di queste testate, peraltro scritte e disegnate, senza troppi distinguo, dagli stessi autori parallelamente all'opera sugli albi "per adulti". Ritroviamo così, ad esempio, lo Stelio Fenzo di Jungla alle prese con l'avventuroso ed "ecologico" ante litteram Koko (1976) e il Leone Frollo di Lucifera, Biancaneve e Co. impegnato a produrre l'ingenuo serial fantascientifico Fan (1978). Già in precedenza c'erano già stati Draculino (1972, a cura dello Studio Rosi), UFO (1973, dei fratelli Ennio e Vladimiro Missaglia: loro anche il buon western Jesus, 1976), Mar e il suo delfino (1974, di Giuseppe Pederiali e Giancarlo Tenenti) e Zan della Jungla (1974, scritto da Pederiali e Barbieri e realizzato graficamente da Bruno Marraffa). La premessa era necessaria poiché Magnus, subito dopo l'esordio prettamente erotico del trittico sopra ricordato e la parentesi "nera" de Lo Sconosciuto, pubblicherà con Barbieri dapprima La Compagnia della Forca (1977, in collaborazione con Giovanni Romanini), una serie nuova di zecca destinata a riscuotere un imperituro successo (da non perdere la ristampa in formato gigante e copertine inedite a colori targata Alessandro Distribuzioni), quindi i primi due episodi de I Briganti (1978-'79, in appendice al mensile Fan e poi in volume autonomo), un lungo racconto che sarà ripreso - ma non ultimato – negli anni a venire per la Comic Art prima e Sergio Bonelli poi. Sia l'una che l'altra, soprattutto, spaziano dal fantasy all'avventura alla commedia umana senza alcun tipo di ammiccamento erotico. Si tratta infatti di due serie piuttosto diverse tra di loro, ma accomunate dal fatto di essere in primis "anerotiche". Prima di giungere, però, alla pornografia surreale di Necron (1981), Raviolà disegnerà altri due racconti ben degni di nota. Il primo, "Vendetta Macumba" (94 tavv. in b/n), su testi di un ottimo Ennio Missaglia, vede luce – in modo piuttosto anonimo – in Fumetti dell'Orrore - Grandi Autori n. 4 (Edifumetto, settembre 1979), una serie contenitore di storie del brivido che avrebbe dovuto rinverdire i fasti di più vecchie testate consimili come Il Vampiro (1972) e Lo Scheletro (1972). In un continuo alternarsi di sceneggiatori e disegnatori di provata esperienza (tra cui Leone Frollo e Mario Rossi), sarebbero usciti soltanto cinque numeri, segno non trascurabile che i tempi dei mitici Oltretomba e Terror erano ormai inesorabilmente trascorsi. L'albo magnusiano, peraltro, incorse in uno sgradevole incidente in fase di stampa, per cui gran parte delle copie in commercio presentavano gravi errori di impaginazione, compromettenti l'ordine progressivo delle tavole e, di conseguenza, la logica della storia. Incredibili svarioni tipografici a parte il buon successo dell'episodio brasileiro è testimoniato dalle innumerevoli ristampe da parte di Barbieri. Di ben altra levatura e con chiare istanze autoriali e collezionistiche è invece lo splendido portfolio ricavato dalla storia realizzato a cura del negozio specializzato La Borsa del Fumetto di Milano nel 1984. Si tratta delle 94 tavole di "Vendetta Macumba" numerate e firmate dall'autore, cui va ascritta, ovviamente, anche la copertina. Due anni dopo, nel 1986, sarà la raffinata editrice fiorentina Glittering Images ad editare la storia in un bel volume brossurato con copertina inedita a colori. La prefazione è dell'esperto Graziano Frediani, che tra l'altro scrive: "Più che una bella versione aggiornata di un mito letterario del Novecento... , più che un remake d'ispirazione cinematografica..., più che un epigono tricolore degli horror comics a stelle e strisce..., più che uno splatter tout court, Vendetta macumba è – soprattutto – il ritratto pietoso di un'anima in pena". Quella – andiamo subito a chiarire noi – del povero zio Luis, il ricco Luis Cabrera ingiustamente condannato all'ergastolo per un delitto che non ha commesso, quindi evaso e rifugiatosi nella foresta amazzonica, ma infine raggiunto e ucciso a tradimento dalla nipote, l'avida e spietata Estella. La Vendetta dell'esotico titolo è dunque quella consumata dall'implacabile zombie di Luis, al suono di ossa spezzate e bulbi oculari "scoppiati" fuori di tutti coloro che gli si sono messi contro quando era solo e disperato. Un dramma familiare a tinte forti e sanguinarie, dove l'odore della paura si mescola all'aroma del sesso, mai esplicito in realtà, ma che a sprazzi rende morbosa e carica di erotismo l'atmosfera del racconto. Stilisticamente Magnus è qui al top dell'arte grafica maturata sui "neri" Kriminal e Satanik e sulle tavole del "biondo" (sempreverde) Alan Ford. Una storia così lugubre del resto non avrebbe potuto che essere visualizzata attraverso pesantissimi contrasti chiaroscurali, tesi a rendere quasi palpabile il terribile susseguirsi degli eventi e a delineare in modo netto i diversi, eccezionali characters che ne sono protagonisti.

L'attività di Raviola per le sigle di Barbieri, dopo l'avvincente "Vendetta Macumba" va avanti con un altro racconto. Più precisamente con "Il teschio vivente" (106 tavv. b/n, testi di un autore anonimo), episodio ospitato in Macabro, altra testata incentrata sull'accoppiata vincente di eros e thanatos (Fumetti dell'Orrore - Grandi Autori - Nuova Serie n. 7, Edifumetto, 6 maggio 1980). Siamo qui in tutt'altro contesto narrativo e figurativo. Innanzitutto è con questa storia che si apre la produzione magnusiana del decennio 1980/'90 e per taluni aspetti sotto il profilo grafico "Il teschio vivente" può già considerarsi un'opera a suo modo innovativa. Il crudo dramma di Rosmunda, figlia di Cunimondo re dei Gepidi, costretta alla prigionia e poi al matrimonio con il suo stesso carceriere Alboino, re dei Longobardi - entrato nell'immaginario popolare per averle servito del vino nel cranio del genitore barbaramente trucidato - è qui rivisitato in chiave magico-erotica, con buona scioltezza narrativa, ma, tutto sommato, senza grandi pretese. Al di là di analisi contenutistiche, comunque, è importante notare come il tratto di Raviola si sia fatto più sobrio e leggero, quasi un'anticipazione delle geniali innovazioni grafiche introdotte, già dall'anno successivo, con il serial Necron. I contrasti chiaroscurali si fanno meno netti e, in quest'attenuarsi dei toni, le figure disegnate acquisiscono una sintassi più elegante ed originale nelle singole vignette. A prescindere da questo differente stile formale, mediato pure da uno studio approfondito dell'opera dell'illustratore inglese Aubrey Beardsley, si conserva sempre, in particolar modo nella fisionomia dei volti, la più tipica matrice classica magnusiana. In sintesi, questo racconto segna una cesura, un trapasso, non solo cronologico, fondamentale nell'evoluzione dello stile dell'autore, che lo condurrà negli anni a venire dal "nero" alla ligne-claire di scuola franco-belga. L'episodio non passa inosservato agli occhi di esperti e fedelissimi del "Divino". Ed a loro soprattutto è indirizzata la ristampa in albo gigante (Collana Necron Nuova Serie n. 2, Edifumetto, aprile 1985), con l'aggiunta di svariate pagine dal taglio spiccatamente hard realizzate ex novo. Un'altra riproposta è in "Novelle Erotiche" (Blue Press, 1991). Ma andiamo avanti. Siamo ormai, anche per Magnus, al giro di boa del nuovo decennio. Sebbene tra la prima edizione de Lo Sconosciuto (Del Vascello, 1975) e quella di Necron (Edifumetto, 1981) intercorrano circa sei anni, al di là dello stesso coraggioso Editore e della medesima paternità



Pocket con il profilo di magnus

grafica, le due opere, pur diversissime tra di loro per stile e contenuto, sono accomunate comunque dal fatto di essere tra quelle dell'autore bolognese ad oggi più ristampate. Vale a dire che possono vantare una popolarità analoga a quella di veri e propri fenomeni editoriali d'altri tempi, come Kriminal (1964) e Alan Ford (1969), le cui tavole più esemplificative recano la stessa firma. Ancora più importante, poi, è sottolineare come le crude storie di Unknow e i deliranti episodi pornosplatter di Necron vengano perio-

dicamente riproposti da etichette rivolte ad un pubblico quanto mai ampio e variegato e non necessariamente da ricercarsi nel ben più limitato e specialistico settore dell'erotismo disegnato (Granata Press, Einaudi, Nuova Frontiera, Blue Press). All'ottimo rapporto tra Magnus ed il patron dell'eros a nuvolette di casa nostra Renzo Barbieri abbiamo già accennato. Raviola non fu una delle tante stelle che rischiararono il cielo, troppo spesso plumbeo, dei vecchi e gloriosi tascabili per adulti. Fu piuttosto un caso a parte, realizzando in maniera formidabile con le sue magiche matite tre saghe complete (di cui una "per tutti") ed una manciata di episodi autoconclusivi che hanno fatto epoca. Alla sua prematura dipartita, avvenuta in quel di Imola il 5 febbraio 1996 (postumo uscirà il 'Texone' n. 9 per Sergio Bonelli Editore), Barbieri ha così salutato l'amico e l'artista, capace di infondere sempre ironia e grottesco anche nelle sequenze più improponibili o per le sanguinarie efferatezze o per i dettagli analitici degli "impossibili" amplessi in esse contenuti: "...Ciao, indimenticabile Roberto, folle cavaliere errante di mille avventure di carta e di vita. Continua a disegnare lassù: una mano splendida come la tua, mai si può fermare" (da Magnus special forever, Serie Nera n. 32, Squalo Comics, Milano marzo 1996). Dal canto suo, Raviola, nel corso di una lunga intervista rilasciata nel lontano 1984 per il n. 20 del magazine Fumo di China, ricorda come Barbieri lo considerasse da sempre "il fiore all'occhiello" della sua sterminata produzione.

Ancora durante quell'interessante conversazione condotta a più voci (erano presenti, tra gli altri, i giovani M. Marcello Lupoi, Mauro Marcheselli, Franco Busatta e Franco Spiritelli), Magnus puntualizza meglio la natura di Necron e le sue idee sui fumetti porno: "Necron non è pornografico, per un semplice motivo: usciamo dal pornografico... è sì pornografico come situazioni, ma il porno ha una sua caratteristica: cambiano gli attori ma la storia è sempre quella. È questo il trucco del pornografico. In Necron, invece, gli attori sono fissi e la storia cambia. [...] Il vero porno è un fumetto dell'Intrepido denudato. Se noi prendiamo le storie romantiche di Lanciostory, denudiamo i protagonisti e li facciamo scopare, noi otteniamo il fumetto porno ideale. Invece quando faccio Necron io esco dagli schemi fissi di questo genere. Necron piaceva più per la buffezza delle situazioni che per la funzione pornografica in se stessa". Sacrosanto. Altrove ha poi dichiarato: "Quando me lo hanno affidato nessuno lo considerava una cosa importante, era semplicemente uno dei tanti 'porno' come tutti ne facevano e anch'io ne avevo fatti. Così mi sono dato da fare di mia iniziativa per salvarlo, mescolando quello che avevo imparato da certi fumetti di Frigidaire più le donnine di Eneg più il vecchio Magnus" (Luca Boschi, "Appello a Magnus. Necron torna! ", in Realtà Nera, E.P.P., Roma luglio 1987). L'apporto di Magnus alla riuscita di questo serial, scritto da Ilaria Volpe (pseudonimo di Ilaria Martini), è risultato fondamentale. Senza l'acutezza e l'abilità di sdrammatizzare le situazioni con l'introduzione dell'elemento ironico-umoristico e demenziale, arrivando persino a variare notevolmente la propria cifra stilistica, forse non staremmo qui oggi a ricordare, celebrandola, questa breve saga. Se, infatti, come appena visto, il racconto horror su

Copertina di Wallenstein di Oliviero Berni

i FUMETTI più ECCITANTI PER LA TUA ESTATE

Pagina pubblicitaria delle Edizioni Squalo

testi di Ennio Missaglia "Vendetta Macumba" (Edifumetto, 1979) è ancora conforme nello stile alle opere precedenti, il racconto "Il teschio vivente" (Edifumetto, 1980) fa invece da cerniera tra il "nero" a là Kriminal e la ligne-claire di scuola francobelga, adottata senza riserve da Magnus per la visualizzazione grafica di Necron. In realtà, il primo numero "La fabbricante di mostri", in cui la protagonista è una novella Lady Frankenstein, doveva rimanere - come altre precedenti storie commissionate da Barbieri a Magnus -, un prezioso episodio autoconclusivo, una perla d'autore, da inserire ad hoc in una delle tante collane contenitore, riservate dall'editore milanese alle tematiche sexy-horror. Al contrario, un'ampia ricerca sui personaggi, seguita ad un furto delle tavole già realizzate e che vide l'autore costretto a disegnare nuovamente le prime venti pagine partendo dai soli bozzetti, suggerì di farne una collana a cadenza mensile. Protagonisti della saga "necrofila elettroplastica" - secondo una felice definizione magnusiana - sono Frieda Boher e Necron. La prima è una geniale biologa tedesca, affetta da croniche turbe necrofiliache, tanto sadica quanto perversa, più frigida dei corpi senza vita che brama di possedere. L'altro è la sua orrenda creatura, liberamente ispirata al celeberrimo "Frankenstein" di Mary Shelley, dotata di un cervello appartenuto ad un degenerato scrittore di racconti del terrore e di un insolito congegno elettronico al posto dei genitali. Neanche a dirlo, Necron, che fisicamente deve molto al possente, ipertrofico Conan di John Buscema, deve appagare gli irrefrenabili appetiti sessuali della sua padrona. I due vivranno insieme una serie di avventure pazzesche e incredibili, sventrando, uccidendo, scopando a destra ed a manca. Senza un tratto luminoso ed essenziale come la linea chiara scelta dal Maestro e senza la dabbenaggine e la goffaggine attribuite al mostro protagonista, Necron sarebbe stato altrimenti un fumetto troppo pesante da digerire, anche per gli stomaci più forti. A parte le svariate riproposte di Barbieri (di cui ricordiamo soltanto la Collana Black Jack Nuova Serie dal luglio 1993 in albi doppi), in tempi recenti la saga è stata integralmente ristampata in album brossurati alla francese due volte. Prima dalla Blue Press (1990), con copertine inedite fornite dall'editore La Cùpola di Barcellona, un accurato rimontaggio delle vignette e un nuovo lettering, quindi dalle Edizioni Nuova Frontiera (1999), con nuove copertine e prefazioni di Luca Boschi. Come altri lavori di Magnus, Necron è stato pubblicato in Francia, Spagna, Brasile, Stati Uniti, Grecia, Argentina.

Georges Wolinski ha detto che Necron è il fumetto più divertente che abbia mai letto.

E) Stelio Fenzo (1932)

Già vicino al mitico gruppo veneziano "Asso di Picche" di Mauro Faustinelli, dopo avere esordito fumettisticamente giovanissimo su Il Gazzettino di Venezia nel 1947, i primi incarichi di un certo rilievo che l'autore riesce ad ottenere sono prima per Il Vittorioso (un paio di storie pubblicate sull'albo Capitan Walter) e subito dopo la visualizzazione di un nutrito gruppo di sceneggiature per l'editore inglese Fleetway. Per la nota casa inglese egli realizzerà – forse unico tra gli italiani che vi collaborarono assiduamente - storie sentimentali (love stories, romances), cioè racconti per uno di quei generi che da noi non hanno mai incontrato grosse fortune. Divenuto più celebre soprattutto per avere ripreso successivamente due personaggi di Hugo Pratt, l'avventuroso Capitan Moko e il tarzanide Kiwi il figlio della giungla per gli editori Torelli e Fasani di Milano, la prima esperienza di Fenzo con gli albi tascabili risale al 1965, quando, insieme a Ivo Pavone, realizza graficamente, su testi dello scrittore Alberto Ongaro, il primo numero di Jnfernal (Edizioni Nord), poi passato ad altri (Pini Segna, Kunst), un "nero" che resse 25 numeri. Sebbene geneticamente contrapposti, però, gli editori che faranno la fortuna di Fenzo (fortuna di pubblico e di critica) saranno da un lato Renzo Barbieri – che guarda il caso gli venne presentato da Dino Battaglia un altro veneziano che però non intraprese mai quel genere di collaborazioni - con le sue vivaci etichette a luci rosse (dal 1968 in avanti), dall'altro le Edizioni San Paolo (1972-1999), con la testata più casta e morigerata del panorama fumettistico nazionale, ovvero Il Giornalino, sulle cui pagine l'autore pubblicherà per quasi un trentennio storie d'avventura e riduzioni di classici letterari su testi di grandi sceneggiatori come Milo Milani e Renata Gelardini. Per Barbieri l'esordio avviene con Jungla, una serie sceneggiata con un certo brio da Paolo Trivellato, suo amico di vecchia data, e per qualche episodio anche da Loredana D'Este, sua moglie, venne realizzata da Fenzo alternandosi a partire dal n. 4 con Mario Cubbino. Di quell'esperienza e di quel personaggio, Fenzo, nel corso di una vecchia intervista rilasciata a Giulio Cesare Cuccolini ed Ilenio Trevisan per Il fumetto (n. 28/'77, cit. supra), ebbe a ricordare: "Il fumetto va preso come un'arte spontanea e il disegnatore o sceneggiatore raramente sono animati da quelle problematiche che i critici a posteriori rintracciano. Precisato ciò, vorrei aggiungere che secondo la morale corrente Jungla apparirebbe un giornaletto da educande. Con Jungla si tentò d'introdurre il sesso nel fumetto e per essere esatti nel fumetto per adulti. Tutti oggi riconoscono che il sesso è un tema importante nella vita che va trattato e discusso liberamente e senza falsi pudori. Con Jungla si volle rompere il tabù del sesso nel fumetto. Parlo di sesso e non di pornografia; di un sesso trattato nel rispetto di determinati limiti, senza esasperare certe situazioni o solleticare atteggiamenti morbosi. Il fumetto non è necessariamente narrativa figurata per ragazzi e può benissimo esser realizzato in vista di un pubblico di lettori adulti".

Ancora per la Erregi-Ediperiodici di Barbieri e Cavedon usciranno pure a sua firma alcuni episodi di Al Capone (nn. 8 e 9), Oltretomba e Terror (nn. 28, 30 e 33). Nel 1972, ancora come Elvipress, esce l'accattivante numero unico di

Ramba di Rossano Rossi

Raquel: "...doveva essere una serie. – Ha raccontato di recente l'autore a Graziano Origa -. E quel primo albo era la presentazione del personaggio. Il nome l'abbiamo poi cambiato perché all'inizio era "Moona" (mona, in veneto; si giocava sul doppio senso), ma Barbieri mi disse: "No, stai attento, dopo abbiamo dei problemi" (problemi che non ebbe vent'anni dopo la Mona Street di Frollo). E visto che per il volto mi ero preso Raquel Welch come modello, allora si decise per "Raquel". Un bel personaggio secondo molti" (da Fumetti d'Italia n. 33/'00-'01, p. 18). Ma è solo l'inizio. Dopo la separazione dei due autori-editori milanesi, il disegnatore continuerà a collaborare soprattutto con il primo (SEGI, Edifumetto), diventando uno degli autori più prolifici e affidabili di quel nuovo genere fumettato. Di lui ha scritto Renzo Barbieri: "Un grande disegnatore, e da lunga data un amico carissimo. Persona estremamente corretta, professionista ad alto livello: un piacere lavorare con lui per lunghissimo tempo negli anni del boom dei fumetti per adulti" (da Fumetti d'Italia, cit. supra, p. 19). Fenzo disegnerà il numero uno della serie I Fumettoni (1973), storie d'amore e di sangue ispirate a fatti storici e/o letterari (meglio se in costume) ed alcuni numeri memorabili della collana Tabù (1974: nn. 2, 5, 10 e 12; 1975: 21 e 23, tutti albi doppi), dove venivano all'uopo rivisti e corretti e talvolta parodiati in versione maliziosa famosi capolavori della letteratura e della cinematografia mondiale. Darà poi il proprio personalissimo contributo al successo sorprendente della favola erotica, con alcune impeccabili interpretazioni d'autore ricche di humor grafico: Sexy Favole (n. 7/'73), Fiabe Proibite (n. 3/'73: testi di Boris Makaresko), Sexy Favole Doppie (n. 17/'74), Fiabe Colorate (n. 6'/75). Parimenti, gli vanno ascritti alcuni tra i più riusciti episodi vampirici e orrorifici allora in circolazione: Il Vampiro (n. 44/'78) e Vampirissimo (n. 45/'78); Fantaorror (n. 5/'79), I Notturni (n. 12/'74). Proprio in quest'ultima fortunata collana, già con i nn. 1 e 4 del 1972 Fenzo e Trivellato, i due autori di Jungla, avevano tenuto a battesimo il personaggio di Belzeba, ripreso poi da Angiolini solo nel 1977 con la nota collana eponima. Il disegnatore veneto realizzerà ancora negli anni Settanta alcune storie brevi inedite per le due belle riviste contenitore Orror (Zora) e Odeon (L'uomo della Preistoria), nonché poco più tardi un'infinità di vignette umoristiche per Flash e Risatissime, piccanti riviste con inserti fotografici. Nel 1980/'81 realizza cinque racconti del terrore per la collana Macabro (nn. 9, 10, 11, 13, 15). Sempre per Barbieri ricordiamo pure la serie ecologica per ragazzi Koko (Geis, 1976), personaggio ideato dal prolifico Giuseppe Pederiali e di cui Fenzo realizza sia le storie che le copertine. Negli anni Ottanta recano ancora la sua firma e la sua impronta formale inconfondibile le seguenti testate: Pierino (1982), Yuppie (1986), Spaghetti (1987), Scandali (1987: nn. 3, 7, 9), Storie Erotiche (1988: nn. 4 e 6), Paparazzo (1989). Altre storie sono contenute in Attualità Nera Extra, Attualità Gialla, Attualità Flash (n. 1), Zanzibar (1988), Strega (1988), America 2000 (n. 7). Per l'Internazionale Ediperiodici collabora a I Casi della Vita e Hard International. All'inizio degli anni Novanta, Fenzo è stato degnamente omaggiato con un sapido volumetto della Collana Spektron Nuova Serie che raccoglie i suoi primi racconti di vampiri (n. 6/'93). Da stella di prima grandezza nel firmamento dell'eros in formato tascabile, interrogato da Graziano Origa per Fumetti d'Italia (cit. supra, p. 18) circa il suo stato d'animo al momento di produrre vignette proibite, Fenzo ha prontamente dichiarato: "Professionalmente non l'ho mai negato, neanche nella sua validità dissacrante nei confronti dei tabù sessuali. Sono un radicale". E davvero un Grande – ci permettiamo di chiosare noi.

F) Mario Cubbino (1930)

Anche Cubbino, nato a Gorizia, è un prolifico e valente disegnatore della scuola classica italiana e nel corso degli anni ha lavorato praticamente per tutti i maggiori editori di comics, anche esteri: Torelli, Fabbri, Mondadori, Universo, Sergio Bonelli Editore, Amalgamated Press, Lug. Attualmente è in forza all'intramontabile Diabolik dell'Astorina ed insegna presso la Scuola Superiore d'Arte Applicata annessa al Castello Sforzesco di Milano. Anche quest'autore, come Fenzo e Tacconi, collaborò a lungo con Barbieri, attraverso una produzione piuttosto diversificata sotto il profilo dei contenuti e tale da dimostrare bene versatilità, esperienza e tecnica nel passare senza difficoltà da un genere all'altro. Comincia con il primo numero di Al Capone, la serie gangsteristica che fece da apripista a Bonnie (1967); a partire dal n. 4 si alterna con Stelio Fenzo alla realizzazione grafica delle avventure di Jungla (1968); passa quindi agli episodi della fotomodella (Joanna) Zip sulle pagine dell'omonimo mensile a fumetti con storie edite ed inedite per adulti (accanto a "liberi" di Madame Brutal, Walalla, Belfagor e alla Ursula di Ferdinando Tacconi), finché Renzo Barbieri non crea e comincia a sceneggiare le storie del mostro dal volto informe Wallestein (1972), per la caratterizzazione grafica del quale si rivolge proprio a Cubbino. Dalle atmosfere gotiche di Wallestein, l'autore passa alla visualizzazione delle esilaranti imprese di Karzan (1975), del quale firmerà le prime sette storie e le prime nove copertine. Il contributo di Cubbino alla causa dell'erotico popolare non si

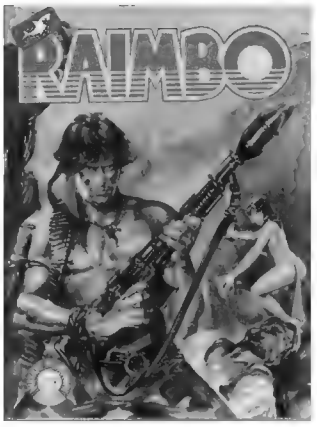
fermerà a questi due celebri personaggi. Oltre a Wallestein, l'orrenda creatura infernale, e Karzan, la scimmia nuda, difatti, portano la firma dell'autore numerosissime storie sexy autoconclusive per molte delle testate contenitore di Barbieri, la maggior parte delle quali caduta presto e talvolta ingiustificatamente nel dimenticatoio. Senza contare le discrete doti di copertinista del disegnatore goriziano (Karzan, più di recente Lady Domina). Passata la tanto contestata stagione del tascabile erotico, l'autore è tornato al vecchio genere solo nel 1993 con un lungo episodio d'impronta orrorifica su testi di Francesco Moretti: "Cenere e sangue" ("Spektron - fenomeni di morte", Collana Spektron n. 7, Renzo Barbieri Editore 8/'93). Si tratta di una storia squisitamente inedita di ben 254 tavole, con copertina di Gianni Pinaglia, che ci riporta alle più incredibili atmosfere horror splatter dei primi anni Settanta (Il Vampiro, Lo Scheletro).

14. Generi, sottogeneri e filoni.
A) La Storia secondo Lucrezia & Co.

Dati alla mano, possiamo oggi affermare con sicurezza che prima della massiccia invasione nelle edicole dei pocket erotici riconducibili al filone orrorifico (dalle famigerate vampire agli albi senza protagonisti fissi), gli albori del fumetto sexy di massa sono nettamente dominati da testate d'ambientazione storica, in cui, ad ogni determinato periodo, corrisponde emblematicamente un personaggio chiave. Più spesso femminili che non viceversa, questi characters, talvolta di diretta ispirazione letteraria, e dunque d'immediato impatto sul pubblico, assumono in sè le caratteristiche della loro epoca, attraverso una libera (liberissima) trasposizione di fatti e personaggi realmente esistiti in chiave eminentemente erotica. È facile immaginare che gran parte dei meriti in questo senso l'ebbe l'esperimento ben riuscito fatto con Isabella, madrina riconosciuta delle tante eroine impudiche e senza veli del fumetto popolare italiano, le cui avventure affondavano le radici nella tradizione del romanzo storico debitamente rivisto e corretto e nell'attualità televisiva dell'epoca caratterizzata dalla martellante messa in onda di celebri polpettoni in costume.

Rispettando la consueta periodizzazione scolastica del cammino dell'uomo attraverso il tempo e lo spazio, quindi, non è perciò affatto difficile prospettare una sorta di bizzarra cronistoria erotica basata su alcune saghe a fumetti per adulti. Essa dovrà andare necessariamente dall'Evo Antico di Saffo, Messalina e Pompea, alla corrotta Bisanzio dell'imperatrice Teodora; dallo sfavillante Rinascimento di Lucrezia (Borgia), al Seicento burrascoso della bionda spadaccina Isabella de Frissac e alle rotte corsare di Jolanda e Jolanka attraverso il Mar dei Caraibi; dal dissoluto Settecento francese del "divino marchese" De Sade, fino alla Parigi ottocentesca di Candida, alias Nadine marchesa di Rambuillet, una nobile protagonista disegnata sospesa a metà tra sadismo e feuilleton. L'epoca liberty è poi ben rievocata in Naga, mentre gli anni ruggenti e il proibizionismo sono l'ambientazione privilegiata di Bonnie e Vipera Bionda. Ci fermiamo alla Seconda Guerra Mondiale con le Sextruppen di Hessa e il crepuscolo del Terzo Reich descritto da Il Barone Rosso. Intorno alla metà degli anni Settanta, fatte salve rarissime eccezioni, le testate "pornostoriche" chiuderanno tutte i battenti, per lasciare il posto ad eroine infernali, creature maligne, streghe di varia estrazione e, soprattutto, alle più sfrontate e (forse) eccitanti succhiasangue patentate. Si aprirà una nuova fase che descriveremo tra breve. Il particolare uso della Storia fatto dagli autori di albi a luci rosse viene pure sottolineato a dovere dall'esperto Gaetano Strazzulla, nel volume "Fumetti di ieri e di oggi" (Cappelli, Firenze, 1977), senz'altro una delle sue opere meglio riuscite: "Nell'ambito del fumetto erotico italiano esiste la tendenza, in verità poco originale, di rifarsi a epoche remote e a eroine storiche (Cleopatra, Messalina, Lucrezia Borgia) e di fantasia (Angelica, Isabella), poiché così si ha il vantaggio di far rivivere al lettore d'oggi mitici esempi di dissolutezza e di perversione. Nella trasposizione a fumetti l'ambiente storico conserva poco della sua storicità reale, mentre le protagoniste - donne conturbanti dalla irrequieta e frenetica attività sessuale - perdono ogni spessore psicologico e ogni credibilità storica: servono unicamente da filo conduttore per introdurre il lettore a scene di violenza erotica e di torture sadiche" [Cap. IX, § 2: "Eros a fumetti", p. 270]. Nonostante la riconosciuta autorevolezza del celebre critico fiorentino e la comprovata attendibilità delle sue affermazioni, ci sembra tuttavia che il brano sopra riportato tenda, in modo oltremodo eccessivo, verso una forzata generalizzazione della questione, denunciando un approccio forse più semplicistico del dovuto (non ci risultano, inoltre, testate per adulti intitolate a Cleopatra). Come sempre, ed ancora di più nel caso dei pocket erotici, ci sono fumetti buoni e meno buoni. Per apprezzare questo genere, infatti, bisogna innanzitutto saper distinguere con abilità, essere capaci, cioè, di scremare con puntiglio albi e serie di qualità in un mare magnum d'infame paccottiglia. Personalmente non ce la sentiamo di bollare del tutto negativamente testate come Isabella, Messalina e Lucrezia. Collane, in fondo, scritte con ironia e disegnate con garbo, da reputarsi oggi - per paradosso! - addirittura castissime sotto il profilo dei contenuti. E se può anche risultare vero che le eroine appartenenti a questo filone perdano la loro "credibilità storica"(invero solo presunta da critici e detrattori, poiché quanti leggevano i fumetti scollacciati di Lucrezia, per esempio, sapevano bene di non avere tra le mani le vicende dello stesso personaggio cui è dedicata una Stanza nell'Orlando Furioso, ma soltanto una sua trasposizione per giunta fittizia e licenziosa), è invece del tutto gratuito il fatto che esse siano prive di alcuno spessore psicologico. Ma vediamole un po' meglio da vicino, Messalina e Lucrezia. Con la prima, l'avvenente ma aggraziata "dea dell'amore", l'erotismo a fumetti trova uno scenario ideale nell'antica Roma, al tempo dei fasti orgiastici della gens Giulio-Claudia. Le fonti letterarie sono del resto tanto ricche di riferimenti alla vita ed all'attività sessuale nell'Urbe dei Cesari da avere sempre stuzzicato l'immaginario dei moderni. Scandali e pettegolezzi di corte, anche i più "pesanti" e lascivi, omicidi e tradimenti, sono raccontati nei minimi particolari, ad esempio, dallo scrittore Svetonio, amato e letto soprattutto dal popolo. Anche per questo, perciò, ambientare un fumetto erotico nella capitale dell'impero romano si sarebbe rivelata una scelta azzeccata. L'antichità classica, debitamente rivista e corretta, offre poi uno scenario incredibilmente suggestivo e fantasioso, dove convivono avventura e passione, violenza e magia, quanto di meglio, cioè, uno sceneggiatore di pocket per adulti possa avere a disposizione per imbastire una saga accattivante e trasgressiva. Più che agli stereotipi di genere desunti dalla letteratura greca e latina, però, non dimentichiamo che una fonte d'ispirazione primaria fu soprattutto il genere "peplum" o dei "sandaloni", assai frequentato dalla fucina cinematografica nostrana negli anni Cinquanta e Sessanta. Anche in questi film le scene più drammatiche o truculente erano sempre stemperate da una notevole carica d'ironia che dava origine a mirabili macchiette, impersonate da celebri caratteristi o a sequenze di puro, godibilissimo intrattenimento. Pur non avendo riscosso il medesimo successo di Isabella, Messalina, l'ingorda moglie dell'imperatore Claudio, vanta diverse incarnazioni editoriali. Una prima serie di 7 albi quattordicinali (ott. - dic. 1966), che precede quella canonica di ben 178 uscite (Erregi - Ediperiodici). Nel 1968,

La cronaca nel fumetto Hard



Raimbo n. 1 (1986)

visto il discreto riscontro delle storie a fumetti, si pensò di affiancare alle storie a fumetti una serie di romanzi, così come era avvenuto per Isabella. Gli Annali di Messalina, però, si fermarono dopo la prima pubblicazione, La dea dell'amore (aprile 1968), un volume di 148 pagine edito come supplemento al n. 34 della serie regolare. A testimoniare la buona qualità e il successo di questo albo erotico della prima ora, oltre al giudizio di Zeno Ghiringhelli ["...è uno dei fumetti più eroticizzati in commercio. Le avventure sono comunque sempre molto ben congegniate e l'erotismo è diluito da un'autoironia divertente" (da "Erotismo & Fumetti", Erregi 1969)], basta soffermarsi sulle pittoresche ed intense copertine del grande Carlo Jacono o sui disegni, tutt'altro che spregevoli, ad opera di un qualificato staff di autori, tutti appartenenti alla gloriosa scuola del fumetto "popolare". Su testi di Paolo Ghelardini si alternarono infatti Edgardo Dell'Acqua (Topolino, Paperino, Gim Toro, Diabolik), inventore grafico del giunonico character, Athos Cozzi, Eros Kara (Astrella, Killer - con lo pseudonimo Darling -, la Jena, Diabolik, Fradiavolo, Sorchella), Vittorio Coliva (Helga) ed altri ancora per conto dello Studio Rosi. Alla popolarità di Messalina risponderà la S.I.E. nel 1970 con la breve saga di Saffo e nel 1972 la A.P con Poppea, un numero unico supplemento a "I diavoli". Lo stesso Renzo Barbieri, una volta messosi in proprio con la SEGI-Edifumetto, avendo lasciato le vecchie testate nelle mani all'ex socio Giorgio Cavedon che le aveva rilevate, si affretterà ad editare una scollacciatissima, quanto poco fortunata, Pompea (1972). Dal canto suo, anche il cinema di genere si adeguava al mutare dei costumi. Da Ercole e Maciste si passò d'un tratto alle più conturbanti e viziose protagoniste dell'Evo antico: nel 1971 usciva nelle sale "Messalina Messalina!" di Bruno Corbucci; l'anno successivo fu la volta di "Poppea, una prostituta al servizio dell'impero", per la regia di Alfonso Brescia.

Venendo a Lucrezia, invece, non va sottovalutata innazitutto l'esistenza di una copiosa filmografia sul personaggio, d'impronta storica, avventurosa e sentimentale, che testimonia la forte ed efficace presa sul pubblico dei misteri e delle morbosità ascrivibili a quella nobile sventurata e alla sua casata. Ugualmente rintracciabili anche numerosi romanzi pseudostorici ispirati dall'ambiguo personaggio femminile. E ci sembra emblematico che nel romanzo "The Family" (2001), uscito postumo, Mario Puzo, l'indimenticato autore de "Il Padrino" avesse scelto come nome della dinastia criminale protagonista della nuova saga proprio quello (poco raccomandabile) dei Borgia. A testimoniare la vivacità di questa figura femminile nell'immaginario collettivo e popolare, soprattutto quello moderno e contemporaneo, è stata recentemente allestita una mostra dal titolo "Lucrezia nelle nuvole. Fumetti Illustrazioni Editoria popolare". Organizzata dal Comune di Ferrara (in collaborazione con il Comune di Bondeno ed il Centro Etnografico Ferrarese) per celebrare il Cinquecentenario dell'illustre concittadina (1502-2002), con l'occasione è stato anche pubblicato un bel cataloghino (Editoriale Sometti, Mantova), nella cui ricca rassegna non poteva mancare un'apposita sezione, ben illustrata, sulla Lucrezia di Barbieri e Cavedon. "La bellissima Borgia maestra d'intrighi e veleni", uscì in formato tascabile per ben 140 numeri tra l'aprile del 1969 e l'ottobre 1974 (Erregi/Ediperiodici), segnando un momento particolarmente fecondo del racconto storico a sfondo erotico. I testi erano vergati dal già affermato Roberto Renzi (Akim e Tiramolla) e per gli ultimi numeri da Fulvio Scocchera. La parte grafica era sostenuta invece dallo Studio Rosi di Roma - già citato altrove sia per la realizzazione di storie che per quella di copertine -, con Gaspare De Fiore (nn. 1/132), poi sostituito poco prima della chiusura della serie da Paolo Ongaro (133/140). Alle copertine lavorarono Leandro Biffi e Pino D'Angelico, con qualche incursione speciale da parte di Tacconi e Biffignandi. Lucrezia, come altre eroine prima e dopo di lei, emerge dal gran calderone dell'eros a strisce, anche per una discreta riproduzione degli scenari e per le trame ricche di amori, intrighi e tradimenti che rendono le sue avventure pienamente godibili. In luogo dei vari e veri mariti Giovanni Sforza, Alfonso d'Aragona e Alfonso d'Este questa "famigerata femmina di coscia allegra" (François Vidoc), tra un partner occasionale avvelenato e un immancabile supplizio corporale, desidera ardentemente l'amico Antonio Orsenigo, il quale - ahinoi! - sospira per un'altra fanciulla. Hanno scritto di Lei Roberto Roda e Gian Paolo Borghi: "La Lucrezia a fumetti delle edizioni RG pur presentandosi al pubblico come libera trasposizione della letteratura amorosa rinascimentale finirà per coagulare fantasie a sfondo storico di diversa provenienza, non ultime quelle sperimentate dal cinema. Incontrerà vendicatori mascherati che rifanno il verso a Robin Hood e a Zorro, improbabili guerrieri burgundi, si muoverà in una Ferrara che potrebbe essere anche Bologna o S. Gimignano o qualsiasi altro posto dove vi sia un castello o una torre merlata. Indosserà e svestirà panni in continuazione per inseguire i miti della Filibusta o il glamour di Brigitte Bardot e delle pin-up" ("Lucrezia nelle nuvole", op. cit. supra, p. 73). Del resto, è questa un po' la prassi delle belle protagoniste disegnate. Anche Roda e Borghi non mancano di segnalarlo: "Analogamente a Lucrezia si comportano le sexy eroine prodotte dall'accoppiata Renzo Barbieri – Giorgio Cavedon (Messalina, Isabella, Jolanda, Jacula, la Madame Brutal della serie Goldrake) sicché tutte finiscono per rassomigliarsi e per confondersi nell'interscambio a-storico delle situazioni, delle ambientazioni, delle figure comprimarie" (ibidem).

B) Spie e carogne. Pistole e belle donne.

Spesso considerato con fare distratto dalla critica alta, da quest'ultima altrettanto spesso mal digerito sotto il profilo letterario e, perciò, bacchettato per il linguaggio e le caratteristiche d'impronta popolare (oppure, più semplicemente, perché incompreso), il giallo italiano vanta ormai una tradizione consolidata in quasi un secolo di frequentazione del genere da parte di innumerevoli scrittori. Autori grandi e piccoli, infatti, della letteratura gialla, hanno mano a mano percorso con successo ogni categoria, dalle origini "feuilletonistiche" del fenomeno alla multimedialità della produzione più recente. Noir, procedural police, legal thriller, spy story, crime story, pulp, detective story, hard-boiled sono tutti particolari indicatori di sottogenere che oggi il grande pubblico degli appassionati conosce bene e all'occorrenza sa distinguere con oculatezza. Con "Delitti di carta nostra. Una storia del giallo italiano" (Puntozero, Bologna, 2000), Luca Crovi, redattore della Sergio Bonelli Editore, ha ripercorso in maniera originale e accattivante le vicende, più o meno gloriose, del giallo made in Italy. Dopo una breve parentesi di nuovi capitoli offerti su Internet a titolo gratuito (www.puntozero.net), l'aggiornamento ad integrazione di quella ricerca e la vastità dell'argomento affrontato hanno portato l'autore in tempi brevissimi a pubblicare un nuovo testo, complementare al precedente, di più ampio respiro e di maggiore visibilità nelle librerie: "Tutti i colori del giallo. Il giallo italiano da De Marchi a Scerbanenco a Camilleri" (Marsilio, Venezia, 2002; la dettagliata prefazione, per concessione dell'autore, può leggersi in Rete ai seguenti indirizzi: www.gialloweb.net e www.geocities.com). In entrambi i volumi (di cui consigliamo caldamente l'acquisto ai seguaci indefessi della narrativa di genere), Crovi analizza il fenomeno del giallo-poliziesco all'italiana non solo in chiave storico-critica, ma anche e soprattutto sotto altri aspetti: dai romanzi, appunto, alla satira, dalla TV al

mondo dei fumetti. Il comicdom, del resto, di ispettori e avvocati, detective e giornalisti, investigatori privati e commissari, squadre speciali e gangs di balordi ha fatto più volte grandi successi editoriali. A testimonianza di come questo variegato genere, con tutte le sue possibili sfumature abbia trovato, da subito, terreno fertile presso il medium fumetto sta dunque la sapida ed efficace rassegna di Crovi. A questo proposito, però, stride con l'estrema puntualità e completezza della panoramica fornita dall'autore la totale assenza di qualsiasi riferimento a testate e/o personaggi del fumetto erotico popolare di casa nostra. Parlando degli avventurieri di professione, invero, viene ricordata brevemente – diciamo pure di sfuggita - la saga di Unknow (Lo Sconosciuto, Del Vascello, 1975), il più duro e crudo dei personaggi ideati da Magnus. Per le sue particolarissime caratteristiche, però, si tratta di un character riconducibile al filone "per adulti" con molto distinguo o almeno non proprio così come esso viene comunemente inteso. Nelle trame degli episodi della prima serie (sei racconti ormai famosi e più volte ristampati), difatti, si fondono generi diversi che di "adulto" hanno in realtà più le tematiche e le violente situazioni vissute dal protagonista che non la spinta trainante del sesso disegnato. Lo abbiamo già visto e spiegato con la dovuta attenzione altrove. Peraltro, si badi che pur citando questo celebre ciclo magnusiano, l'autore, sicuramente senza alcuna volontarietà, non fa neppure menzione dell'editore simbolo dei tascabili proibiti nostrani, Renzo Barbieri, che per primo lo diede alle stampe. Ciò è strano, non solo perché Crovi è un discreto conoscitore di fumetti e, come tale, dovrebbe ricordare anche i principali risvolti a luci rosse del genere giallo, ma anche e soprattutto perché, pur nella sua equilibrata sinteticità, la sezione dei fumetti in giallo comprende pressoché tutti i più importanti titoli usciti in Italia dagli anni Trenta in poi. Dove sono, dunque, solo per fornire qualche esempio, Goldrake, l'Agente playboy e Playcolt l'editore miliardario col pallino della detection? E dove tutti gli altri, a cominciare da Bonnie, Sciacallo e Vipera Bionda? Davvero un peccato che non venga ricordato neanche il ricco contributo alla causa offerto da tutti quei titoli only for men che cercarono di proporre anche il giallo con le sue infinite varianti.

Ad un'attenta valutazione il materiale non manca davvero. A cominciare da Bonnie, uno dei grandi successi degli esordi, che è quanto di più rappresentativo si possa pretendere nel filone della gangsta' story. Una serie ben nota agli appassionati di fumetti (e non necessariamente ai soli erotologi doc), protrattasi tra il novembre del 1968 e il marzo del 1980 per un totale di 249 fascicoli nel consueto formato pocket di 128 pagine in bianco e nero (Erregi/ Ediperiodici), poi solo parzialmente ristampati in ordine cronologico, due albi alla volta, in "Bonnie Collezione" (1980). Con il sottotitolo "Gangster Story", la testata si ricollega ad un'altra serietta d'annata della Erregi, Al Capone (1967, solo 15 numeri), di cui riprende le tematiche e l'ambientazione, oltre allo "strillo" in copertina. Il riferimento, però, è ancora più lampante e dichiarato nei confronti di una celebre pellicola cinematografica: "Gangster Story (Bonnie and Clyde)" di Arthur Penn (USA 1967), con gli esplosivi Warren Beatty e Faye Dunaway, che narra le vicende di una giovane coppia di banditi nell'America della grande depressione. Il grande successo della pellicola produsse l'anno successivo anche un'altra pubblicazione disegnata: "Boy Il fumetto Bang! Bang! Bang!", con le storie polizieschi di Boy e Lola, un'altra versione nostrana di B. & C., scritta da Pier Carpi e disegnata da Gino Dauro. Senza contare, restando ancora in tema di fonti d'ispirazione, gli innumerevoli fumetti gialli - o meglio neri! - per adulti che allora affollavano le edicole per cavalcare il successo dei vari Diabolik, Kriminal, Zakimort e compagnia bella. In tanto esubero di materiale, infatti, non mancavano storie ambientate nell'epoca d'oro del gangsterismo americano e ridondanti – come è logico - di topiche di genere. E il genere principale a cui la serie vuol rapportarsi viene espresso a chiare note anche dalle didascalie pubblicitarie: "La famosa antivergine col mitra che fa parlare di sé l'America del proibizionismo", oppure: "Una vita violenta nell'America degli anni '30: l'erotismo dei gialli alla Mike Spillane arricchito da un disegno che piacerebbe a Hitchcock". Secondo una delle regole più invalse nel fumetto erotico popolare, il personaggio titolare riprende le fattezze della bella protagonista femminile dell'omonimo film e i tratti più distintivi del suo abbigliamento, come il caratteristico baschetto sul capo. In questa (libera) riduzione fumettata, tuttavia, Bonnie non ha un partner fisso (e, d'altra parte, una femmina dominatrice come lei di uno strenuo difensore masculo non avrebbe saputo davvero cosa farsene), ma agisce di volta in volta da sola o con l'ausilio di alleati occasionali, cui non manca di concedere in toto le proprie grazie. Lei stessa ama definirsi "la sanguisuga" a rimarcare un particolare tipo di rapporto in cui, senza lesinare energie, dispensa abilmente libidine ai più fortunati dei sedotti! Rigorosamente eterosessuale, di contro a tante altre spregiudicate donzelle di carta che spesso si concedono estasiate anche a Saffo, Bonnie si rivela crudele e malvagia soltanto verso i nemici più vili e spietati o in situazioni in cui è a rischio

NEL POMERIGGIO TI PORTERA' DA ME PER GLI ULTIMI ACCORDI
VA BENE. CIAO ...APESSO MI FACCIO UNA DOCCIA E POI UN PO' DI RELAX. HO I NERVI A PEZZI!

Thrilling, disegno di Roberto Diso

di vita, mentre è spesso incline a prendere le difese dei più deboli e persino a collaborare, a suo modo, con la giustizia. In Bonnie, "collezionista di perversità (maschili) e di raffinate quanto goduriose torture" - secondo la perentoria definizione del raffinato François Vidoc -, la componente erotica è certo notevole, ma non è mai il primo e unico motore dell'intreccio narrativo. È ovvio che in un fumetto di questo taglio il sesso e la violenza siano due componenti di primaria importanza, rappresentando su carta quelle trasgressioni meglio rispondenti alle malcelate morbosità del pubblico, ma non è vero - come annotato severamente da Alberto Pellegrini nel suo "Fumetti & Società" (op. cit. supra, p. 203) - che le vicende sono "molto piatte e convenzionali" e che "il linguaggio usato scivola frequentemente nel turpiloquio". Del resto, dopo oltre duecento puntate, quale serial, a fumetti (e no), riesce a conservare intatte freschezza ed originalità? E, soprattutto, quale romanzo a tinte hard-boiled contiene espressioni da collegio svizzero o dialoghi tra educande? Basti sentir parlare il Marlowe di Chandler per farsi un'idea... Certo più realistica e oggettiva risulta l'analisi di Laura Barbiani, arguta a riconoscere che nei racconti di Bonnie "a dominare non è mai il letto, ma l'intreccio fatto di rapidi colpi di scena, assenza di indagine sui personaggi e continue oscillazioni, vuoi scontate ma efficaci, tra depistamenti e soluzioni" ("Pornografffiti", op. cit. supra, p. 56). Ai testi della collana, del resto, si alternarono valenti e prolifici sceneggiatori come Giorgio Cavedon, Paolo Ghelardini e Giorgio Pedrazzi. Alla parte grafica, invece, accanto ad alcuni nomi storici del fumetto nostrano come Stelio Fenzo, Tito Marchioro e Camillo Zuffi, si avvicendarono diversi autori del ben noto StudiOriga (Corrado Roi e Renzo Savi). Le copertine sono di Leandro Biffi, Carlo Jacono, Athos Cozzi e Primo Marcarini. Per cercare di rinverdire i fasti di Bonnie (dopo il 1972 ormai pubblicata dall'Ediperiodici di Cavedon), anche l'Edifumetto di Barbieri tentò nuovamente la via del gangster erotico nel 1977 con il lancio di Vipera Bionda, un personaggio con diversi punti di contatto con l'altra eroina dalla pistola facile, a cominciare proprio dall'ambientazione. La pubblicità interna alle testate sorelle annunciava così: "Un fumetto sensazionale per chi ama le efferate storie dei gangsters Anni '30". Ma il poliziesco della "cuola dei duri in versione hard, nonostante le sempre più esplicite licenze a sfondo sessuale, non sopravvisse alla prima vera grande crisi che investì il settore intorno agli anni Ottanta e dovette riciclarsi sotto altre spoglie. Arrivarono allora i serial ripresi dai telefilm di successo: Quei due della luce rossa (1982: Starsky & Hutch), Kondor (1983: Kojak), 44 Magnum (1984: Magnum P.I.).

Con Playcolt (Edifumetto), altra testata "storica", abbiamo invece la risposta di Barbieri, in tema di "iallo-poliziesco d'azione, al Goldrake (Ediperiodici) rimasto nelle mani di Cavedon. Quest'ultimo, spia con il volto strafottente di Jean-Paul Belmondo, era un agente speciale, Playcolt, il nuovo albo tascabile destinato a bilanciare gli orientamenti del pubblico, al contrario, ha per protagonista un miliardario playboy magnate dell'editoria con i bei lineamenti di Alain Delon. Recitava il frontespizio: "Affascinante, intrepido, grande amatore, playboy miliardario Alan Velon caccia i criminali come i suoi avi cacciavano la volpe". A prescindere dal loro differente curriculum sia Goldrake che Playcolt, oltre che a frequentare assiduamente belle e disinibite fanciulle, si trovano invischiati negli intrighi e nelle situazioni più avventurose, per lo più a sfondo giallo, spionistico e poliziesco. Sul rapporto tra Goldrake e Playcolt citiamo nuovamente un passo di Laura Barbiani dal saggio "Pornografffiti" (op. cit. supra): "Cinema e politica sono i temi e i riferimenti di queste due testate i cui protagonisti fanno l'uno il giornalista-detective e l'altro l'investigatore privato. Entrambi, naturalmente, sono belli, furbi, bravi, ricchi, grandi amanti, al servizio della legge e vincitori. Mentre le donne cadono ai loro piedi e le schiere di segretarie dei loro uffici – modello Monny Penny – sono gelosissime, salvo qualcuna, però, che per gratificare la categoria (e la categoria di lettrici) è anche un po' amata". Le similitudini tra le due testate non finiscono qua. Anche alle tavole di Playcolt lavorò l'infaticabile Giuseppe Montanari con il suo omonimo Studio (i primi 10 albi sono però dello Studio Leonetti), cui si deve, tra l'altro, la realizzazione grafica di Goldrake. Con Super Playcolt (1978) partì una poco fortunata ristampa in fascicoli doppi. Intorno agli anni Ottanta, anche le indagini poliziesco-amorose di questo Delon tutto italiano, dopo 127 numeri nel tipico formato pocket e qualche supplemento, segnarono il passo. Poco più oltre il genere tornerà nuovamente in voga, rompendo definitivamente il tabù della pornografia. Le scene si faranno troppo calde anche per uno sciupafemmine dalla pistola facile come Playcolt.

Tribuna illustrata
I PROCESSO AI FUMETTI DELL'ORRORE
Partecipano al dibattimento
MAGISTRATI GIORNALISTI E ARTISTI FAMOSI
LO SO IO PERCHE' SONO CAMPIONE MONDIALE
LA NOIA MI HA FATTO DIVENTARE UN LADRO

Una famosa cover di Tribuna illustrata (dis. Uggeri)

Chiudiamo la serie degli esempi con Lo Sciacallo, altro character lanciato dal gruppo editoriale di Renzo Barbieri con questo slogan: "Un uomo di ghiaccio: uccide per denaro, ama senza amore, nessuno conosce il suo vero volto!". E pure con quest'altro: "Tutti lo identificano come Sciacallo. Tutti sanno che è l'assassino professionista meglio pagato del mondo. Nessuno conosce meglio di lui il mestiere di uccidere". Sebbene questa saga conti appena sedici episodi (Geis, 1973), presto ristampati (Super Sciacallo, 1979), le sue avventure, disegnate tutte da Alessandro Chiarolla su testi di Barbieri, sono davvero un concentrato, indigesto ai palati più fini, di sesso, violenza e carognate varie. Così ha descritto il personaggio senza peli sulla lingua Graziano Origa, uno che i pocket per adulti li conosce davvero bene, avendoli prodotti a lungo con il suo famoso, omonimo studio: "Ispirato all'omonimo film francese Lo Sciacallo – *di Jean-Pierre Melville (1963), con Jean-Paul Belmondo, n.d.r.* - è uno spietato killer al soldo di chi può pagarlo. Non si tira indietro neanche quando c'è da far fuori un ministro, purché il compenso sia adeguato al servizio. Quindi nessuna speranza per quegli impiegati di banca che vogliono sbarazzarsi delle suocere invadenti e rompiballe. Lo Sciacallo è il miglior boia sulla piazza, ma costa caro. E le vittime predestinate le odia per davvero, questo assassino a ore. I nemici dei clienti che a lui si rivolgono sono anche suoi. Insomma è un professionista serio, di quelli che non se ne trovano più. Ha uno sguardo così freddo e cattivo, che porta degli occhiali neri per paura di ferire con lo sguardo qualche ignaro passante" (da "Enciclopedia del Fumetto", vol. II "Avventura", Ottaviano, Milano, 1977). Inutile dire che, riletta oggi, questa manciata di episodi, trent'anni or sono rei di vivido scalpore ed oggetto, al solito, di scandali ed anatemi, se da un lato hanno perso tutta la loro carica eversiva, dall'altro mantengono vivo il fascino un po' torbido dell'avventura poliziesca violenta e piccante nel contempo, del protagonista invincibile e sciupafemmine, modello ideale dell'uomo che non deve chiedere mai. Ma non per questo da bollare, come avveniva all'epoca – quasi per necessità ideologica – come reazionario o fascista.

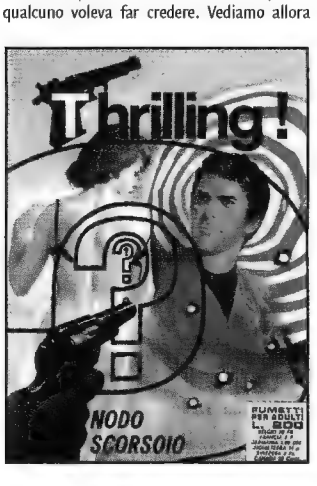
C) Sesso, sangue e tanta, tanta paura.

Per qualche mese è tornato nelle edicole un importante magazine a fumetti che, sebbene fosse uscito per soli ventidue fascicoli tra il 1969 e il 1971 (più altri nove, subito dopo, come "Nuova Serie"), ha sicuramente lasciato il segno nel cuore degli appassionati e nella storia del suo genere. Stiamo parlando di Horror, naturalmente. "Horror – ha scritto di recente su Ink n. 20 Gianni Brunoro – nasceva sulla scia di quella che allora sembrò una grande illusione, senza dubbio poi non realizzata ma senza la quale il fumetto non avrebbe fatto quel notevole salto di qualità che lo portò in un breve lasso di tempo ad essere ciò che è oggi, ossia un dignitoso mezzo di comunicazione, assai valido sia sul piano artistico sia su quello espressivo: ciò che fino agli anni Sessanta esso ancora non era, in quanto confinato in un ghetto che perpetuava il giro vizioso infantilismo-ingenuità-livello scadente".

La rivista dell'insolito, allora mensile pubblicato per i tipi di Gino Sansoni (Zakimort) ed oggi bimestrale della Mondo Ignoto s.r.l., ovvero il volto editoriale e pubblicistico del noto (e finora unico) horror shop romano "Profondo Rosso". Tra gli animatori di questo rifacimento, il regista e saggista Luigi Cozzi in testa, ritroviamo alcuni degli autori che seppero imprimere alla vecchia rivista quelle peculiari caratteristiche che la resero inconfondibile e inimitabile. A parte il geniale e poliedrico Pier Carpi, da poco scomparso, sono ancora sulla breccia esperti rinomati del settore "insolito", vale a dire – come recita l'intestazione della rivista

- "magia, incubo, mistero, fantascienza": Alfredo Castelli, oggi sceneggiatore ed editor di successo presso Sergio Bonelli Editore (sanno ormai anche i sassi che a lui si deve l'ideazione e il lancio del fortunatissimo Martin Mystère nel lontano 1982) e Sebastiano Fusco che figura già da tempo tra i maggiori intenditori di S.F. e genere fantastico tout court nel nostro paese. Oggi come in passato, del resto, l'obiettivo dichiarato della testata è quello di rivelarsi via via come un variegato contenitore dell'orrore letterario, fumettistico e cinematografico per imporsi all'attenzione del pubblico come l'unica vera guida nel suo specifico. Con Horror, nel 1969, si produceva finalmente anche in Italia un magazine per i tanti cultori del terrore che – ahinoi! - non riuscivano ancora a trovare una rivista all'altezza dei loro gusti debosciati. Quest'affermazione, in realtà, è vera solo in parte. Valida sicuramente se ci si riferisce al versante storico-documentario dell'operazione, con particolare riferimento ai dotti interventi di Piero Zanotto e Claudio Bertieri, davvero senza precedenti nella pubblicistica dell'epoca. Un po' meno se s'intenda con ciò il solo ambito fumettistico. Il comicdom italico, infatti, tra la fine dei Sessanta ed i primi anni Settanta di fumetti horror non era certo a digiuno. Anzi, possiamo affermare con certezza che addirittura ne tracimava. Il problema principale, se mai, è che per leggerli bisognava acquistare copia di certi albi, all'apparenza un po' morbosetti, che strillavano sulle copertine la dicitura, mai veramente ben digerita dal lettore medio, "fumetti per adulti" oppure, all'uopo, "vietato ai minori". Chi, però, riusciva a superare senza particolari difficoltà ogni remora autocensoria e moralistica poteva guadagnarsi, con l'acquisto di un misero albetto da poche centinaia di lire, un breve soggiorno... all'inferno! Garantito.

Tra gli stereotipi di genere più abusati dai fumetti tascabili per adulti, infatti, un posto d'onore spetta senza alcun dubbio al binomio orrore ed erotismo, riproposto sotto ogni più riprorevole profilo fino all'esasperazione da una moltitudine di titoli, a cominciare da celebri testate contenitore come Terror (Erregi, 1969) e Oltretomba (Ediperiodici, 1971), fino alle infinite saghe eponime di Jacula (1969), Lucifera (1971) e Zora (1972) - solo per citare le più in voga durante l'epoca d'oro di questo filone. Dal momento che l'accoppiata di eros e thanatos affonda le radici in illustri precedenti letterari quali i poemi omerici e la tragedia greca (limitandoci alla cultura occidentale), lo spettacolo depravato e mortificante di sesso, sangue e morte violenta è stato tenacemente messo al bando, perseguito ed aborrito dall'imperante morale cattolica. Salvo rarissime eccezioni, allora, le suddette tematiche hanno potuto tornare in auge solo in tempi recenti, grazie soprattutto all'incipiente rivoluzione sessuale e, più in generale, all'evoluzione del costume sul volgere degli anni Sessanta. Certo, nell'ambito dei famigerati albi tascabili per adulti, l'approccio è decisamente più "popolare", nel senso che le molteplici, trasgressive variazioni sul tema non contemplano mai alcuna valenza culturale in senso stretto. Celano se mai implicazioni psicanalitiche e hanno pure offerto buoni spunti per l'indagine sociologica. Tutte le infinite variazioni sul tema, infatti, sono dirette unicamente, nel modo più esplicito possibile, ad accattivarsi le simpatie di un crescente numero di lettori, devoti e (forse, chi lo sa?) veramente deviati, come qualcuno voleva far credere. Vediamo allora



che tra le innumerevoli tematiche, gli spunti e le trame d'impronta orrorifica il fumetto erotico popolare ha dimostrato da subito tutta la sua capacità di pervadere, rielaborandoli per quanto necessario, generi e sottogeneri della letteratura e del cinema. In questo particolare settore, peraltro, l'offerta, oltremodo ampia e variegata, di materiali grondanti sangue e sesso viene ribadita ancora - e con un discreto successo - nei primi anni Ottanta (Cimiteria, Ulula, Misteria, Fasma, Strega), a testimoniare l'ottimo riscontro del sempre intrigante binomio costituito da Eros e Thanatos. Le efferatezze a tinte hard, comunque, erano già cominciate alla grande sulle pagine di Jacula (Erregi, 1969), con cui si era inaugurato nel migliore dei modi il filone delle sexy vampire, per poi passare a quelle di Terror (Erregi, 1969) e, soprattutto, di Oltretomba (Ediperiodici, 1971), una testata ad episodi autoconclusivi destinata a fare molto scalpore per la cruenta esibizione di dettagli gore e splatter (in tempi ancora non sospetti) e per la progressiva caduta di ogni remora nei confronti dell'hard-core. Con Terror e Oltretomba, testate ormai considerate alla stregua di grandi classici del proibito, probabilmente proprio per accattivarsi le preferenze di quel pubblico che seguiva con crescente interesse i filoni giallo-macabro a là Dario Argento e quello più specificamente orrorifico a base di sangue e morte, il fumetto erotico popolare sponsorizzò da subito un sodalizio nefasto quanto fortunato tra "amore" e "morte", tra horror e soft-core. Se già vi abbiamo fatto cenno è bene ribadirlo ancora con estrema chiarezza: Terror ed Oltretomba aprono la strada ad una lunga serie di testate tese a mettere in scena – col gusto del terrore e del raccapriccio - ogni sorta di argomento a tinte forti, dal Grand Guignol al gore fino allo splatter (ante-litteram), dagli zombie ai vampiri alle streghe, dal cannibalismo alla necrofilia alla vivisezione... umana! Il tutto debitamente condito con laute scene di sesso, consumato spesso a puro titolo gratuito, ma di certo non disprezzato dai tanti lettori. Alle caratteristiche strutturali su descritte vanno poi aggiunte quelle per così dire tecniche. Terror ed Oltretomba adottano da principio la formula della rivista contenitore con uno o più racconti "liberi", cioè con storie senza protagonisti fissi. A differenza delle testate eponime (Jacula, Lucifera, Zora e via discorrendo), ciò permetteva sia una maggiore libertà nelle scelte narrative della collana che l'impiego potenziale di autori con stili ben diversi tra di loro. Ricordiamo, in proposito, che alle suddette celebri collane collaborarono, a volte anche per un numero soltanto, autori di prima grandezza: Leone Frollo, Milo Manara, Stelio Fenzo, Leone Cimpellin, Floriano Bozzi, Mario Cubbino, Vittorio Cossio, Victor De La Fuente, Nadir Quinto, Ferdinando Tacconi e tanti altri ancora più o meno famosi dei loro colleghi. Ai testi, tra gli altri, troviamo Giorgio Pedrazzi, Renzo Barbieri, Paolo Ghelardini, Carmelo Gozzo, sicuramente tra i soggettisti più prolifici nel loro genere. A Terror ed Oltretomba, che dopo la scissione tra Barbieri e Cavedon passarono entrambi nelle mani di quest'ultimo (Ediperiodici), per i vari tipi dell'altro grande protagonista dell'editoria erotica disegnata di casa nostra, seguirono a ruota: Vampirissimo (1972), Il Vampiro (1972), I Sanguinari (1972), I Notturni (1972), Lo Scheletro (1973), Orror (1977, formato magazine), Fumetti dell'Orrore Grandi Autori (1979), Aldilà (1979), Macabro (1980), Realtà Misteriosa (1984). Senza contare le innumerevoli ristampe dei materiali già editi nelle testate sopra menzionate protrattesi senza soluzione di continuità fino ai primi anni Novanta. Questo per quanto riguarda gli albi senza protagonisti fissi. La fantasia di Barbieri, però, non si limiterà al varo di testate contenitore. Oltre ad aver lanciato alcune serie di grandissimo successo con personaggi titolari di testata, l'Editore milanese sarà l'ideatore di alcune serie di minore durata ma di discreto pregio orrorifico, come per esempio Frankenstein (1976) e Belzeba (1977). Tra avvenenti e procacissime succhiasangue ed ammazzamenti grandguignoleschi ambientati in ogni epoca e in ogni luogo, un altro sottogenere del terrore si era nel frattempo ricavato una nicchia di riguardevole interesse nelle preferenze del pubblico: quello infernale, fatto di fiamme purificatrici e castelli maledetti, patti demoniaci e indicibili torture inquisitorie. Personaggi destinati a scomparire presto dalla scena, come Belfagor l'Arcidiavolo (Erregi, 1967), oppure, per converso, a mantenere un discreto successo di pubblico per circa un decennio, come Lucifera (Ediperiodici, 1971), avevano certo contribuito, se pure in diversa misura, all'esplosione del fenomeno delle testate "pornoinfernali". Quanto predetto è testimoniato pure, ed in maniera univoca, dal proliferare di personaggi di infima risma, dai testi e dai disegni più che scadenti, gettati sul mercato soltanto per raccogliere qualcosa di analogo all'effetto-Lucifera, che aveva inopinatamente arriso all'Ediperiodici. Si pensi, ad esempio, a squallide collane eponime come Demona (Emmevi, 1973) o Satanassa (Kristina, 1973). In un panorama come quello sin qui descritto, ma ad un livello qualitativo indubbiamente più alto, si pone anche l'uscita di Belzeba (Edifumetto, 1977), uno dei personaggi minori realizzati dalla mano fertile e copiosissima del grande Sandro Angiolini, che – come già ricordato più sopra - ripreso il character protagonista di un episodio realizzato nel 1972 da Stelio Fenzo per la SEGI (l'etichetta anticamera dell'Edifumetto), ne sviluppa una saga breve, ma intensa, ben degna di essere oggi recuperata.

Ma andiamo avanti con la teoria. Due noti esperti di comics ed abili operatori del settore, Francesco Coniglio e Silvano Caroti, in un supplemento della rivista di critica Wow dedicato al fumetto terrificante ("Speciale Orrore", Luigi F.

Copertina di Angiolini

Bona Editore, Estate 1977), non hanno esitato a relegare all'ultimo paragrafo dei loro "Appunti per una storia dell'orrore nel fumetto italiano" alcune brevi ma significative considerazioni sui pocket che in quegli anni miscelavano senza parsimonia sesso e paura, creature seducenti e maliziose con altre sicuramente meno piacevoli e confortanti. In altre parole, su quella miriade di titoli e collane che gli autori definiscono - più in generale e senza mezzi termini - come "paccottiglia". "Visto il successo della formula di Satanik, i grossi editori di cassetta (Barbieri, Conti, Cavedon e Pederiali), intenti fino a quel momento a sfruttare il filone degli agenti segreti in salsa pornografica, si gettarono sull'orrore, invadendo le edicole di pubblicazioni di basso livello qualitativo. Terror e Oltretomba sono i primi titoli di una lunga serie di testate... L'astuzia degli editori fu di affidare la realizzazione dei primi fascicoli ad ottimi disegnatori, ma dopo un buon avvio, le storie ed i disegni scadevano nell'anonimato e più spesso nello squallore". Il giudizio è piuttosto pesante, ma non del tutto negativo. Caroti e Coniglio non mancano infatti di menzionare più oltre alcune felici eccezioni, tra cui Oltretomba Colore ("molti numeri dei quali sono disegnati egregiamente e buoni i soggetti") e Wallestein ("molto interessante"), nonché di citare artisti come Marraffa, Morisi, Romanini e Raviola. Più importante per noi, a dispetto della brevità di queste osservazioni, è verificarne la veridicità. E sotto questo aspetto non si può che riscontrare oggi l'assoluta liceità e correttezza di quelle affermazioni. I tascabili "per adulti" a base di sesso e sangue si susseguirono a ritmo vertiginoso cercando di cavalcare una vera e propria moda con testate che molto spesso non superavano le dieci uscite, oppure che scomparivano in modo ignominoso addirittura subito dopo il varo in edicola. Era il caso soprattutto dei titoli prodotti da editori minori, o meglio "improvvisati", senza la necessaria esperienza né una struttura tale da permettere loro di sopravvivere alla concorrenza. Al contrario, le collane capaci di superare indenni le dure prove del mercato e di affermarsi con successo presso un pubblico fedele e numeroso il più delle volte non riuscivano a mantenere a lungo lo standard qualitativo delle prime uscite. Quanto suddetto può essere ulteriormente avvalorato se andiamo a considerare, ad esempio, le vicende (editoriali e no) di un best seller orrorifico a forti tinte sexy, ben noto agli appassionati del genere come Lucifera. Lo abbiamo già fatto in parte parlando più sopra del suo artefice grafico, Leone Frollo ed abbiamo notato come egli abbia realizzato questa serie per i soli primi 15 episodi, per poi lasciare il compito ad altri autori, senz'altro meno qualificati (lo stesso avvenne successivamente con l'ideazione e la realizzazione di Biancaneve).

Va poi rilevato che in un coacervo di testate sexy horror al femminile (e non poteva essere diversamente visto il maschilismo imperante nei fumetti come nella rappresentazione del sesso), un numero, seppure esiguo, di collane si distingue per il nome e il volto di un pornoeroe rigorosamente maschio. Il panorama, per questo aspetto, è certo assai più desolante, ma riteniamo che tra i pochi titoli in circolazione il mostruoso Wallestein (scritto a chiare lettere grondanti sangue), peraltro di discreta longevità editoriale (123 numeri più le ristampe), abbia lasciato comunque un segno cospicuo. Di sicuro rappresenta un'altra scommessa vinta da Barbieri nel lontano 1972 quando varò la sua nuova etichetta (SEGI) e lanciò un nugulo di testate destinate a durare a lungo sotto il segno dell'Edifumetto. Sebbene l'assonanza del nome richiami alla mente il Frankenstein di Mary Shelley e le sue riduzioni cinematografiche targate Universal, in realtà Wallestein non si rifà per nulla alla ben più nota creatura letteraria - ripresa invece da un'altra testata omonima di cui diremo tra breve -, piuttosto, risultando anatomicamente composto da "un impasto di carne viva che si riproduce in continuità trasudando sangue e pezzi di pelle", ricorda alla lontana la saga di "Swamp Thing", trasposta sul grande schermo dal grande Wes Craven nel 1981. Ambientate in Europa, prevalentemente in Inghilterra, intorno agli anni Trenta, le storie di Wallestein sono una libera commistione di atmosfere macabre e sanguinolente, spesso e volentieri splatter (teste schiacciate come noci, membra smembrate, corpi straziati ecc.), dove l'orrore quasi mai sconfina nel soprannaturale, e, soprattutto, sono ben caratterizzate da torbidi intrighi a sfondo sessuale. Da ricatti e tradimenti, da folli vendette e subdole rivincite scaturiscono una miriade di occasioni per deliziare gli occhi dei lettori con carnose e lascive donnine di carta, forse poco eleganti graficamente, ma di grande presa sul pubblico per le gesta compiute e la procacità esibita. Facile immaginare, perciò, come spesso subentri l'archetipo de La Bella e la Bestia, visto che il mostro di Barbieri non disdegna affatto le conturbanti grazie del gentil sesso, in primis della sua fedele amante Sara Orloff. Tra i comprimari, inoltre, incontriamo la simpatica vecchietta Olimpya Moor (una Nonna Abelarda per grandi...), sorta di madrina del mostro che stempera con ironia la tensione delle trame, e la viziosa scienziata Alice Wolff, capace di forgiare una maschera di caucciù che consente alla diabolica creatura di prendere l'identità del giovane conte Jimmy Wallestein, morto assassinato. Dunque, se in Wallestein il filone horror assume contorni sui generis, le sue dirette ascendenze sono da ravvisarsi più genericamente nei fumetti neri classici, da Diabolik a Kriminal, vuoi per le ambientazioni, vuoi per le tematiche e, persino, per la stessa resa grafica, affidata proprio a Mario Cubbino, che vanta una proficua collaborazione sulle pagine dell'eroe in calzamaglia più longevo del fumetto italiano, così come Giovanni Romanini, che la proseguì con successo e che prima di approdare alla corte di Renzo Barbieri si era fatto le ossa su decine di albi di Kriminal e Satanik sotto la guida dell'amico e maestro Magnus. Le "orride" e conturbanti copertine sono di Biffignandi, Leonetti, Berni e Jacono.

Dicevamo, invece, di Frankenstein (Del Vascello/Edifumetto, 1976). Con quest'altro personaggio Barbieri strizza esplicitamente l'occhio ad un grande classico della letteratura orrorifica di tutti i tempi, appunto l'arcinoto, ma forse poco letto nella sua versione originale, "Frankenstein o il Prometeo Moderno" di Mary Shelley (1818). Più che dalle pagine gotiche della giovanissima autrice, infatti, la vicenda è a tutti

familiare nelle versioni offerte dalle numerose trasposizioni cinematografiche targate Universal prima, Hammer Films poi, fino all'ennesimo remake hollywoodiano anni Novanta diretto da Kenneth Branagh (con relativa trasposizione a fumetti edita da noi dalla Play Press). Con Dracula, la Mummia e l'Uomo Lupo, Frankenstein è uno dei mostri fondamentali della teratologia moderna, quella sedimentatasi nelle nostre coscienze proprio grazie alla magia del grande schermo (cfr. Fabio Giovannini, "Mostri", Castelvecchi, Roma 1999, p. 84 e sgg. ed in part. pp. 99-113). Nel fumetto ideato da Barbieri e sceneggiato da P. Ghelardini, l'omaggio al personaggio nella sua versione in celluloide non si limita all'intreccio narrativo, ma comprende da subito anche i volti di alcuni dei protagonisti principali. Scrive Giovannini: "La classica maschera del mostro, con la larga fronte solcata da cicatrici, gli elettrodi al collo, le occhiaie nere, sarà portata da Boris Karloff, un attore inglese destinato a identificarsi per sempre con la creatura mostruosa nata in laboratorio da un collage di cadaveri. Dopo il primo, mitico film, Karloff è tornato nei panni del mostro di Frankenstein altre due volte..., avviandosi a una carriera quasi esclusivamente segnata dalle apparizioni in film del orrore e in parti di "cattivo"" (op. cit. supra, p. 101). Non a caso, dunque, il mostro del sexy fumetto riproduce proprio le fattezze del celebre attore. D'altro canto, Andrea Ferrari, nel suo recentissimo ed illustratissimo "Il Cinema dei Mostri" (Mondadori, Milano, 2003), comincia così la sezione dedicata al terrificante e patetico freak: "Non esiste altra creatura di Frankenstein se non quella di Boris Karloff. Nonostante i coraggiosi tentativi di numerosi altri interpreti, nessun altro attore ha saputo incarnare con altrettanta struggente perfezione il mostro costruito in laboratorio dal barone-scienziato utilizzando parti di cadaveri". Ma torniamo al fumetto edito da Renzo Barbieri: un secondo omaggio al grande cinema, lo abbiamo con il volto del Dottor Frankenstein che ricalca le sembianze di un altro gigante di Hollywood, l'affascinante Clark Gable. C'è poco da stupirsi, visto che, se spesso e volentieri l'ispirazione della fisionomia degli eroi dei fumetti viene quasi sempre dal grande schermo, nel caso del fumetto erotico popolare – come evidenziato nell'apposito paragrafo - si è trattato sempre di una prassi consolidata e vincente. Sotto il profilo grafico la serie, uscita per soli 16 numeri, si deve a Paolo Morisi (nn. 1-3) e ad Angelo Maria Ricci (nn. 4-16). Le copertine sono per la maggior parte opera dei soliti Carcupino e Biffignandi, con prove anche di Tacconi, Marcarini e Renna. Morisi (classe 1949), cresciuto artisticamente inchiostrando albi di Kriminal e Satanik firmati da Magnus e da qui il suo stile caratterizzato da forti contrasti chiaroscurali, comincia la sua collaborazione con la SEGI-Edifumetto nel 1971 realizzando racconti liberi per alcune di quelle testate contenitore di cui dicevamo più sopra (Il Vampiro Presenta, I Fumettoni, Vampirissimo, Lo Scheletro Presenta, I Sanguinari), poi, in collaborazione con Giovanni Romanini, lavora ad alcuni episodi di Wallestein e Zora. Egli ha dichiarato di recente: "Barbieri è il miglior editore per il quale abbia lavorato, un uomo straordinario ed un profondissimo esperto di fumetto. Era un editore fantastico, uno di quelli che se fai delle cose belle ti fa i complimenti e se fai delle cose un po' andanti non ti dice nulla" (da Ink n. 16/2000, p. 8). Simile il percorso professionale di Angelo Maria Ricci (classe 1946) che per l'Edifumetto ha collaborato soprattutto alle testate Wallestein, Lo Scheletro e Odeon.

D) *A band apart*. Il caso delle *sexy* vampire.

Tra le poche, pochissime eroine a luci rosse che ancora oggi molti lettori ricordano con lucidità e un pizzico di nostalgia possiamo annoverare con certezza Jacula (Erregi, 1969) e Zora (SEGI/Edifumetto, 1972). Entrambe, d'altra parte, avrebbero dato vita a due sterminati cicli erotico-vampireschi al confronto dei quali tutte le altre, meno note, protagoniste disegnate fedeli al basilare cliché "fame di sangue - fame di sesso" fecero soltanto una magra, magrissima figura. Chi ricorda oggi, ad esempio, nonostante gli amplessi circensi e le prodigiose bevute di sangue, le misconosciute Vampira (Galax, 1980) o Jugula (Reflex, 1982)? In pratica nessuno. Pochi, al massimo, conoscono se mai Sukia (1978), soprattutto per avere ripreso, invero solo sulle copertine, le fattezze della bellissima Ornella Muti. Perfino l'accurata miniserie di Yra (1980), una favola horror magistralmente caratterizzata da Leone Frollo su testi di Rubino Ventura – di cui abbiamo detto parlando dell'autore veneziano -, ha lasciato il segno solo tra una ristretta cerchia di appassionati e cultori del genere. Diversa, invece, l'impronta segnata da Jacula e Zora e dall'infinito campionario di efferatezze, perversioni e atrocità varie che ne ha contraddistinto gli episodi sin da principio senza parsimonia. Se la prima, nata nel 1969 dall'inventiva di Giuseppe Pederiali e pubblicata dall'Ediperiodici fino al 1982, può persino vantare un paio di pagine a lei dedicate in "La stirpe di Dracula", una poderosa indagine sul vampirismo firmata dall'esperto Massimo Introvigne (Mondadori, Milano, 1997), Zora, creata da Renzo Barbieri per la matita di Birago Balzano, come detto più sopra, è addirittura tornata improvvisamente alla ribalta in occasione di diverse iniziative, non solo a carattere fumettistico (ristampe per collezionisti, inediti per il mercato estero, citazioni cinematografiche). Forse perché la mitica Zora è stato un personaggio al limite dell'incredibile, destinato a surclassare in fama e popolarità la sua diretta rivale Jacula, colei che è stata in realtà la prima vampira sessualmente vorace edita nel nostro paese. Procediamo con ordine.

"Prendete: necrofili, ladri di cadaveri, aneddoti cimiteriali, storie di zombi, racconti di vampiri, qualche antropofago, una mummia, sepolti vivi in un carosello agghiacciante di terrore e di erotismo. Avrete: Jacula". Come sempre in modo estremamente colorito ed efficace, la pubblicità dell'epoca – che non veniva diffusa al di fuori delle altre testate edite dalla casa madre – presentava ai lettori la prima reale e volontaria commistione di sesso ed horror a fumetti in un tascabile a vasta diffusione. Alla fine della sua corsa la testata conterà ben 327 uscite più svariati albi speciali: il segno più tangibile di un successo che aveva travalicato ogni più ottimistica aspettativa da parte degli autori. Al perverso rapporto tra orrore ed erotismo abbiamo già dedicato il precedente paragrafo di questa nostra panoramica. Jacula nasce per i tipi della RG nell'inverno del 1969, quando l'invenzione e i primi tiepidi successi del pocket erotico all'italiana sono fenomeni ancora piuttosto recenti. Comunque, essendo già abbastanza evidenti tutte le potenzialità commerciali dell'eros fumettato a grande tiratura, i due autori-editori cercano di mietere nuovi consensi tra i lettori attraverso la trasposizione a luci rosse di personaggi e situazioni appartenenti pressoché ad ogni sorta di genere letterario e di ambientazione storico-geografica, purché a farla da padrone siano sempre un pugno di eroine spregiudicate, disinibite e lascive al momento giusto, capaci di animare e rendere incandescenti, per la prima volta nel nostro paese ancora a forte rischio di censura (la polemica sui fumetti neri infuriava e mieteva vittime illustri...), alcune memorabili sequenze disegnate. Dalle più significative epoche storiche o meglio da quelle che più sono radicate - ieri come oggi - nell'immaginario collettivo, come l'antica Roma o il medioevo cavalleresco, ai paradisi esotici, dalla guerra al western, dal feuilleton alla spy-story, sappiamo bene come i tascabili erotici finirono presto per ricomprendere e rielaborare ad hoc al loro interno ogni possibile spunto narrativo, sia letterario che cinematografico, senza preclusione di sorte alcuna. Sotto questo profilo Barbieri e Cavedon giocano abilmente con i generi, asservendoli al loro particolare messaggio destinato al pubblico, cioè di massa, con oltre vent'anni d'anticipo, per restare in ambito strettamente fumettistico, rispetto ad esempio a Sergio Bonelli che, al contrario, comincerà soltanto nel corso degli anni Ottanta a sganciarsi dal western puro, storico-realistico o fantastico che sia, per battere con successo nuove vie narrative, pur continuando anch'egli ad inviare ai lettori la propria peculiare filosofia del narrare per immagini, ovvero l'avventura tout court.

Negli Stati Uniti, in quel medesimo anno 1969, da una splendida tempera di Frank Frazetta per la rivista horror Creepy, edita insieme ad Eerie dalla Warren di William Gaines, nasceva Vampirella (testi di Forrest J. Ackerman, presto sostituito dal noto Archie Goodwin.; disegni di Tom Sutton), una ragazza-vampiro bella e sensualmente provocante (e lo sarà ancora di più nella versione sexy dello spagnolo Josè Gonzales). Nonostante i due lunghi canini, i capelli corvini, gli ammiccanti e profondi occhi a mandorla, un succinto costumino rosso che le copre soltanto lo stretto indispensabile, un'abbondante carica erotica, l'americana Vampirella, pur basando le sue avventure sulla commistione di orrore ed erotismo satanico, è decisamente più assimilabile alle tante sexy eroine del fumetto erotico francese d'autore, esplose alla metà degli anni Sessanta, da Barbarella in poi, che non alle Isabelle e socie made in italy. Difatti, gli autori della procace vampira ninfomane di casa nostra guardavano decisamente altrove. Innanzitutto alle atmosfere e alle ambientazioni di alcuni classici della letteratura gotica che proprio in quel periodo venivano rivisitati in chiave (spesso e volentieri anche erotica) sul grande schermo. Se oggi, in tema di vampiri cinematografici l'attenzione degli appassionati è rivolta al fumettistico e supertecnologico Blade oppure ad un'altra Regina dei Vampiri, pericolosamente sexy, quella impersonata dalla scomparsa cantante Aaliyah nell'omonimo film tratto dalle (spesso sopravvalutate) cronache vampiresche di Anne Rice, tra gli anni Sessanta e Settanta l'immaginario dei vampirofili andava invece del tutto naturalmente alle pellicole della factory inglese Hammer, la fucina che valorizzò al massimo il talento di Christopher Lee e Peter Cushing, oppure alle pellicole, ricche di variopinte torture, allucinanti perversioni ed orripilanti effetti grandguignoleschi filmate (e firmate) dall'iberico Jess Franco, un vero Maestro in materia (i titoli principali del filone "creature della notte" possono essere adesso reperiti nell'illustratissimo Dossier monografico allegato a Nocturno Cinema n. 1, Cinema Bis Communication, Milano, giugno 2002). Fin troppo eloquente già dal nome, il personaggio di Jacula esplicita nella pagina disegnata tutta la tensione erotica e la componente sessuale insita geneticamente nella figura della vampira, creatura fantastica e luciferina, allo stesso modo e nello stesso tempo in cui ciò veniva mostrato senza più alcuna remora anche al cinema. Bionda e formosa come vuole il ruolo della protagonista in questo specifico settore, Jacula alias la nobildonna Contessa Valenska, a differenza di molti suoi consanguinei può anche circolare alla luce del sole, grazie ad un puntuale sortilegio che risolve conseguentemente un'altrimenti deleteria impasse narrativa. Vampirizzata in Transilvania nel 1835, l'avvenente eroina di carta va nuda per il mondo in complice compagnia dell'aristocratico Carlo Verdier, anche lui vampiro, nonché amante occasionale e servitore fidatissimo, come si conviene alla più classica spalla del character principale. I due incontrano e si scontrano con ogni creatura o personaggio possibile e immaginabile in una girandola infinita che ripercorre ora per un verso ora per l'altro, attraverso generi situazioni e personaggi, l'intero repertorio dell'orrore. Si va dal Dottor Frankenstein all'Uomo Invisibile, da Jack The Ripper ai discendenti del Marchese De Sade (parimenti depravati), senza trascurare fantasmi, apparizioni, ectoplasmi multiformi, mostri mitologici, lupi mannari, mummie inquiete e compagnia bella. Il tutto condito maliziosamente con brio da scene piccanti e scabrosette, pur restando sempre nell'ambito dell'erotismo leggero o soft-core che dir si voglia. I tempi per l'ostentazione del dettaglio anatomico sono infatti ancora di là da venire (nel fumetto come anche nel cinema): per surriscaldare la scena e far andare su di giri anche i lettori più smaliziati bastano ancora - e soltanto, aggiungiamo - un paio di seni formosi al vento, un bel fondoschiena che s'intravede tra le lenzuola oppure un volto muliebre calato tra le gambe di un maschio infoiato con una sintetica didascalia onomatopeica d'accompagno. Con la pornografia ancora tenuta al freno non solo dalle leggi ma anche dalle consuetudini fumettistiche, si preferisce spingere se mai sull'horror più duro, sul raccapriccio provocato dai soggetti rappresentati, con l'analogo risultato di scandalizzare il lettore, se pure per altri versi, e di venire a produrre un fenomeno altrettanto innovativo ed eversivo.

Il ciclo di Jacula, uno dei più lunghi e blasonati della storia del fumetto erotico popolare, terminerà solo nel settembre 1982, dopo ben trecentoventisette uscite e tre supplementi inediti, mentre la ristampa Jacula Collezione (1973) alla fine assommerà a 129 albi doppi, riproponendo i primi 258 episodi della saga con copertine inedite. Principale artefice dei testi di Jacula è stato lo scrittore e sceneggiatore Giuseppe Pederiali, abbastanza avvezzo a produrre, anche sotto un fortunatissimo pseudonimo (Rubino Ventura), racconti a fumetti piuttosto licenziosi. I disegni, di media caratura, ma spesso la qualità è appena al di sopra della sufficienza, vanno ascritti a due importanti Studi del comicdom italico, due fucine inarrestabili che hanno riversato nel panorama fumettistico di casa nostra i proverbiali fiumi d'inchiostro: lo Studio Rosi (con Gaspare De Fiore e Sergio Rosi) e lo Studio Giolitti (famoso e ben consolidato in Italia ed oltreoceano, producendo importanti racconti per il mercato statunitense). Da ultimo, le copertine sono opera per la maggior parte di Leandro Biffi, Fernando Tacconi e Carlo Jacono, illustratori assai abili, dotati di stili personalissimi e capaci di sintetizzare con poche bordate di pennello i contenuti, anche i più osceni e paccaminosi - e

Vartan l'indiana bionda

Ulula* n.10 (1983) *disegno di Romanini

perciò quelli meno raccomandabili al pubblico perbene - dei più diffusi pocket erotici dell'epoca d'oro.

E) Old "Sexy" West.

In Italia il genere western ha rappresentato a lungo l'ambientazione privilegiata di numerosissimi eroi disegnati, rivelandosi dal dopoguerra fino a pochi anni or sono come una delle produzioni più congrue, vivaci ed apprezzate nel campo del fumetto. Niente di più facile, perciò, se l'inarrestabile ondata di sexy eroine che invase il mercato sul finire degli anni Sessanta cercasse di mietere consensi strizzando l'occhio anche a tutti gli amanti del selvaggio West. Qui, come del resto in altri casi, bastava semplicemente condire con qualche morbosità e, soprattutto, con l'entrata in scena di sensuali personaggi muliebri - tanto micidiali e implacabili quanto spudorati e disinibiti - i più tipici intrecci avventurosi sullo sfondo della Frontiera americana e il gioco era fatto. Proprio in virtù di questa sua capacità di riadattare e convertire sempre in chiave soft-core qualsivoglia genere narrativo, il fumetto erotico popolare non ebbe difficoltà alcuna a penetrare e a diffondersi a macchia d'olio anche in territori all'apparenza meno indicati o poco promettenti. Lo dimostra a sufficienza quel nugolo di protagoniste, bianche e pellerossa, che arroventarono ulteriormente il clima del vecchio West, non tanto - come verrebbe da pensare - con massicce dosi di piombo caldo, quanto piuttosto con l'ardore dei loro corpi, a seconda delle circostanze, desiderosi

Zora versione Stelio Fenzo

o appetibili. Se a gettare il sasso nello stagno sembrerebbe essere stata la scaltra e seducente Calamity Jane nell'omonimo Giallo Western a fumetti per adulti edito dalla Sepim nel lontano 1966 per le matite di Dino Zuffi e Enzo Magni, a miscelare sesso e sceriffi, amplessi (seppur parsimoniosi ed ancora abbastanza edulcorati) e giacche blu, varando così a tutti gli effetti l'ero-western, furono poco tempo dopo Vartán (Furio Viano Editore, 1969), Walalla (Erregi, 1969), La Vergine Nera (S.I.E., 1969) e Kalamity Jane (CAB/Edinational, 1975). Tra le testate anzidette, nonostante l'opera di valenti artigiani del fumetto (da Magni a Bonato a Dell'Acqua), è certo quella intitolata a Vartán, l'indiana bianca, ad avere riscosso il maggiore successo di pubblico. Per divenire davvero popolari, infatti, i tascabili sexy oltre che a proporre situazioni e tematiche in odore di proibito, se non proprio al limite della censura - il che, se vogliamo, con un po' d'inventiva poteva essere alla portata di tutti -, dovevano anche proporre characters comunque accattivanti e ben caratterizzati; dovevano costruire, in altre parole, degli eroi di carta a prescindere dalla loro vis erotica. Con Vartán si colse nel segno. Coraggiosa, astuta, infallibile pistolera e dotata del giusto sex-appeal, la meticcia mezza indiana e mezza bianca è sicuramente un personaggio a tutto tondo e merita di essere ricordato tout court tra gli eroi a fumetti di casa nostra. Nonostante torture e perversioni, sadismo, feticismo, rapporti etero ed omosessuali più accoppiamenti a ruota libera un po' per ogni gusto (tutte componenti che sono il fondamentale viatico dei sexy pocket d'annata), infatti, gli episodi della biondissima creatura si sviluppano in un'interminabile saga di duecento numeri, con un variopinto cast di protagonisti, antagonisti e comprimari. In un West quanto mai stereotipato e tradizionale, a fianco e intorno alla bella eroina troviamo l'amico ed amante Kid West, ex-ufficiale del generale Custer e scout di Fort Laramie, il balordo cacciatore di taglie Requiescant (un omaggio alla pellicola di Carlo Lizzani?), la spietata Sara Wood, la lesbica Jenny, l'infingardo marito Rik Winson, l'assassino (impotente) Percyval Granefor detto "Cuoio Nero", a causa della maschera che gli cela il volto deturpato (è, in pratica, il corrispettivo del sadico barone Von Nütter di Isabella), la sorella di costui Anna, pervertita e pazza di gelosia, il maniaco Billy Murd e tanti altri ancora. Al grande successo di Vartán contribuì il segno gradevole ed elegantemente essenziale di Sandro Angiolini, al tempo già creatore grafico di Isabella e Goldrake per l'Editrice Sessantasei.

Il fenomeno delle eroine sexy in salsa western non passò certo inosservato a certa critica. A cominciare da un lungo passo tratto da "Il mondo a strisce. Fumetti & Società" (op. cit. supra, p. 200 e sg.), interessante opera di critica ed esegesi sui fumetti redatta da Alberto Pellegrino, cui siamo già ricorsi diverse volte nella presente trattazione. Nel capitolo dedicato al rapporto tra le strisce disegnate e la società italiana, l'autore compie una ficcante panoramica, peraltro tra le prime nel suo genere, sui tascabili erotici e i loro "rivoluzionari" protagonisti, intitolata ad hoc "Straziami ma di baci saziami", con un efficace riferimento alla celebre pellicola di Dino Risi. Questa parte dello studio di Pellegrino risulta oggi vieppiù importante non solo per il suo valore analitico, quanto come testimonianza documentale di un periodo tra i più controversi ed irripetibili che il fumetto nostrano abbia mai registrato, essendo stata concepita proprio nel momento più florido e vivace di quel genere disegnato. "Era inevitabile – scrive dunque Pellegrino – che l'ondata pornografica investisse il genere western anche se agli eroi tradizionali si sostituiscono invincibili protagoniste femminili di razza indiana. Nasce la moda delle "indiane bionde", delle mezzosangue abbondantemente svestite che, senza rompere i rapporti con la razza bianca, si ripropongono di rivalutare e rendere simpatico ai lettori un gruppo etnico di solito definito dagli autori di fumetti come "i vermi rossi" *(la prima pellicola della serie "dalla parte degli indiani", cioè "Soldato Blu" di Ralph Nelson, è solo del 1970, anche se un classico del fumetto come il Tenente Blueberry di Jean Giraud, a suo modo "realista" ed "anticonformista", veniva pubblicato già dal 1964, n.d.r.)*. La prima è Walalla *(ora sospesa - l'anno precedente all'edizione del volume, n.d.r.)* che si batte contro i criminali bianchi, donne pervertite, sadici spietati, indiani ribelli, usando – secondo il consueto cliché – il proprio sesso come arma di difesa e di attacco.

Maggiore popolarità ha conquistato Vartán, una bellissima meticcia che ricorda nel fisico Isabella. Coraggiosa, dotata di sex-appeal, costei vince quasi sempre i duelli con i suoi nemici, usando sia l'astuzia che la sua infallibile pistola; nei casi in cui deve momentaneamente soccombere viene torturata o violentata da bianchi sadici, da donne pervertite, da pellerossa avversari. Priva di qualsiasi inibizione, si serve del suo corpo, messo abbondantemente in mostra da un abito indiano che è un incrocio fra una minigonna e un costume da bagno, per raggiungere i suoi fini, passando con estrema indifferenza dal rapporto eterosessuale a quello omosessuale in una frenetica girandola di accoppiamenti che forse costituisce una delle ragioni principali del suo successo. [...]

L'ambiente è quello tradizionale del Western: cercatori d'oro, cacciatori di pellicce, fuorilegge buoni o spietati disposti ad accettare la sola legge della forza. A tutto questo bisogna aggiungere violenze di ogni genere, sadismo, feticismo, rapporti anormali presentati a ripetizione con una scrupolosa insistenza sui particolari. Gli indiani, a loro volta, non sono presentati come uomini spietati e selvaggi (questo non si accorderebbe con le origini indiane di Vartán), ma come esseri ingenui che sono in netto svantaggio rispetto ai bianchi a causa dell'arretratezza della loro civiltà. Fatte alcune eccezioni, manca una netta presa di posizione in loro favore e la stessa Vartán – mezza indiana e mezza bianca – si trova in una posizione di superiorità rispetto alla sua razza, riuscendo a vivere quasi alla pari in mezzo ai bianchi".

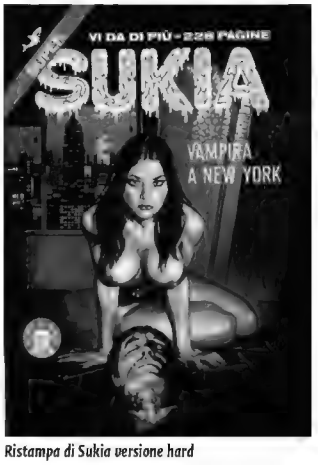
Fin qui gli interessanti spunti e le riflessioni di

DISINVOLTA... SALI' IN MISSIONE AEREA I NEMICI MI VEDONO NUDA TUTTI I GIORNI. E GIUSTO CHE ANCHE GLI ALLEATI SI RIFACCIANO GLI OCCHI?
SI... VOGLIO TUTTA LA TUA BELLEZZA...
AL CULMINE...
AAAHH!!

Barone Rosso: erotismo soft

Pellegrino. Veniamo ora a qualche personale considerazione a margine. Ci piace sottolineare, innanzitutto, come l'espressione ondata pornografica, a proposito del fumetto erotico popolare tra la fine degli anni Sessanta e i primi del successivo decennio, suoni decisamente anacronistica. Abbiamo già visto, infatti, come la cartina di tornasole del dilemma eros o porno? in questo contesto sia rappresentata dalla famosa caratterizzazione magnusiana di alcuni dettagli espliciti di un focoso amplesso consumato sulle pagine de Lo Sconosciuto... e soltanto nel 1975! Prima di allora, come già illustrato, difatti, le scene clou della sfrenata e irriverente attività sessuale di eroi e (soprattutto) eroine d'impronta sexy venivano ancora debitamente autocensurate nei modi più svariati.

Sotto il profilo più eminentemente filologico, poi, dobbiamo rilevare come la prima delle cosiddette "indiane bianche", formose e disinibite, non sia stata Walalla, il cui primo numero uscì nelle edicole per i tipi delle Erregi il 17 novembre 1969, bensì proprio l'altra e più celebre Vartán; la protagonista disegnata che giustamente Pellegrino reputa di maggiore popolarità e il cui esordio era avvenuto soltanto pochi giorni prima ovvero il 28 ottobre del medesimo anno. E proprio per questa sorta di contem-



Ristampa di Sukia versione hard

poraneità d'edizione ci riesce difficile credere che Walalla sia stata prodotta ad hoc sull'onda lunga del successo di Vartán - secondo una brutta consuetudine che pure caratterizzava questo genere di albi - e che debba quindi essere considerata soltanto come un mero clone di quest'ultima. Che poi l'eroina creata graficamente da Sandro Angiolini per Furio Viano, con oltre duecento uscite al suo attivo fino al 1977, sia andata ben oltre ogni più rosea aspettativa dell'editore è un dato di fatto che ridimensiona forse più del dovuto i soli, pochi 54 episodi di Walalla, la cui serie chiuse, senza colpo ferire, già il 10 marzo 1972. Forse non è un caso che proprio in quell'anno, fondando prima la SEGI e poi, dal gennaio del 1973, l'Edifumetto, Renzo Barbieri si separava dal socio, ex jazzista ed imprenditore, Giorgio Cavedon. Nonostante la repentina chiusura, tuttavia, va detto che anche l'indiana bianca lanciata da Barbieri e Cavedon, pur presentando tutti i cliché dei fumetti western soft-core, aveva una ben precisa fisionomia narratologica e grafica: più precisamente, chi è Walalla? Altre risposte, sintetiche ma efficaci, ce le offre, nonostante tutto e – diremmo - in via del tutto eccezionale - data l'estrema e conclamata ritrosia della critica fumettistica ufficiale, fino almeno a pochi anni addietro, nei confronti dell'eros fumettato in formato tascabile - il "Dizionario Illustrato dei Fumetti" (op. cit. supra, p. 293): "È il capo mistico di una tribù di Mescaleros stanziata nei territori settentrionali del Messico. È un'eroina guerriera e vendicatrice, nata in una notte di plenilunio come annunciato da una profezia. Armata di Colt, vestita sovente di un ridottissimo costume di pelle – poco più di un perizoma e di un bolero -, Walalla combatte messicani e bianchi per difendere le terre del suo popolo, e nonostante venga spesso catturata e brutalizzata trova sempre la strada per liberarsi e continuare la sua lotta. Inizialmente accompagnata da un fedele cane lupo, Dek, in seguito è stata affiancata da personaggi diversi, tra i quali il bel Chucillo, un simpatico messicano abilissimo lanciatore di coltelli, che la aiuta a contrastare malvagi governatori e spietati ufficiali dell'esercito". Un personaggio, dunque, per nulla da bollare come scadente, anzi da rivalutare appieno, non fosse altro per una rosa di autori ben degni di nota. Tra gli estensori dei soggetti e delle sceneggiature troviamo infatti una firma celebre, quella del "diaboliko" Mario Gomboli: autore di grande professionalità e invidiabili doti narrative, oggi a capo della direzione editoriale del serial nero più longevo nella storia del fumetto italiano. Accanto all'artefice dell'odierno rilancio in grande stile del character dell'Astorina, ai testi di Walalla c'è anche un altro importante sceneggiatore di casa nostra: Ennio Missaglia. Graficamente invece Walalla venne creata da Tito Marchioro, autore tra l'altro di alcuni episodi di Lucifera, Bonnie e Maghella e tanto altro ancora, ma fu realizzata anche da Vladimiro Missaglia, fratello e fedele collaboratore di Ennio, del quale ha trasposto numerosissime sceneggiature per molte delle collane e dei personaggi suddetti.

Per concludere, segnaliamo una curiosità. Come supplemento all'ultimo numero della serie Walalla, uscì, in formato gigante sebbene fosse stato pensato per il classico pocket, un numero unico disegnato da Stelio Fenzo su testi di Paolo Trivellato (lo stesso autore di molte sceneggiature per Jungla), intitolato Raquel. Avrebbe dovuto essere l'albo di presentazione di una nuova serie, con una bella ed avvenente protagonista disegnata ricalcata sulle fattezze dell'attrice Raquel Welch. Anche Raquel avrebbe dovuto contribuire a far surriscaldare il clima già caldo del vecchio West, con il calore del piombo delle sue pistole e l'ardore del suo corpo seducente. Purtroppo – come capita a molti soggetti pilota - non se ne fece più nulla.

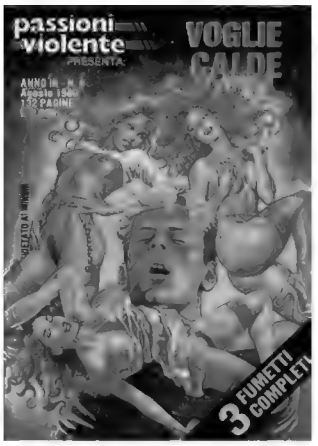
F) L'altra faccia del *western* "per adulti": la lezione di Mortimer.

Nel pur ampio panorama del western per adulti c'è un character che è fatto di una stoffa diversa rispetto alle indiane bionde incontrate finora. Si chiama Mortimer ed è un personaggio trasposto graficamente da un artista che diventerà una vera e propria leggenda vivente del fumetto western, Victor De La Fuente, su soggetti di Giorgio Pedrazzi. Mortimer propone una tipologia già ben consolidata attraverso la tradizione letteraria, cinematografica e fumet-

tistica, quella cioè del cacciatore di taglie, del bounty-killer spietato e senza scrupoli, pronto a tutto pur di raggiungere il suo scopo. La serie, del resto, rientra a buon diritto in quel cliché che lo accomuna addirittura a capolavori quali il Tenente Blueberry di Charlier e Giraud (1964) o il Ken Parker di Berardi e Milazzo (1977), ovvero il western realistico o adulto. Per ciò atmosfere e situazioni non tralasciano aspetti particolarmente duri e/o poco convenzionali, quali la violenza, il sadismo, le provocazioni a sfondo sessuale e altri elementi che, per esempio, sul grande schermo erano, talvolta, ancora passibili di censura. Più che con il cinema classico americano, se mai, alcuni raffronti sono comunque proponibili con certi spaghetti-western dell'epoca, peculiari e anticonformisti. Ricorderemo allora il celebre Yankee di Tinto Brass (1966), il sanguinolento Se sei vivo spara di Giulio Questi (1967), l'ammiccante e violento "Giarrettiera Colt" di Gian Rocco (1967) ed ancora "Una pistola per cento croci" di Carlo Croccolo (1971), "Requiem per un gringo" di José Luis Merino (1968), "Black Jack" di Gianfranco Baldanello (1968). Parimenti, l'elemento erotico è una componente imprescindibile delle trame di Mortimer, dove non mancano intermezzi d'amore molto caldi, e la presenza di belle donne (inequivocabilmente dai facili costumi), inquadrata in una prospettiva storica, fa da contraltare alla mesta verginità dei grandi eroi del West bonelliano contemporanei a questo interessante protagonista pistolero. Spregiudicatezza di linguaggio e tematiche al limite del consentito, però, non significano necessariamente un realismo cupo e pessimista. Tutt'altro: la vitalità del tratto di De La Fuente e i dialoghi accattivanti di Pedrazzi riescono sempre a stemperare con ironia anche i passaggi più difficili o delicati delle avventure, rendendo nel complesso questa breve saga una lettura gradevole e divertente. Alcune affermazioni di De La Fuente circa la rappresentazione figurata (e no) del vecchio West, raccolte da Franco Spiritelli durante un'intervista in quel di Lucca, aiutano poi a chiarire meglio sia la particolare introspezione psicologica del personaggio, per certi versi inedita, sia altri aspetti, poco ortodossi, che sono presenti nella serie: "Il western è del tutto diverso da come lo si rappresenta e non sono mai riuscito a farlo in modo realistico. Come in qualche film di Peckimpah... Io credo che nel vedere ciò la gente potrebbe scoprire un nuovo ruolo per il western... Sono stato negli USA e ho visitato la Biblioteca del Congresso e ho visto libri, illustrazioni, incisioni d'epoca, in cui si può vedere il vero western. Tutti possono vederli, ma quello che si tramanda è la forma esteriore, nessuno si preoccupa dell'individuo e delle sue preoccupazioni personali, che sono poi quelle che hanno creato l'ambiente western" (da Fumo di China n. 27/'94, p. 51). Per Mortimer, infine, pornofumetto ingiustamente dimenticato dal pubblico, nel corso delle "Tre Giornate del Fumetto e dell'Illustrazione" di Genova (1973), venne conferito a De La Fuente l'ambito riconoscimento "Il Colore nel Fumetto". Valeva la pena ricordarlo.

G) Il caso de "Le Sexy Operette".

A focalizzare l'attenzione di editori e sceneggiatori di tascabili per adulti non era però solo l'universo favolistico infantile. L'irrefrenabile spinta alla parodia erotizzata, difatti, porta qualcuno a tentare pure l'adattamento fumettato a luci rosse di celebri commedie teatrali e di opere musicali leggere, a quel tempo trasmesse con frequenza e successo in televisione insieme a sceneggiati e giochi a premi. Una TV – lo abbiamo ricordato - ancora avviluppata in rigidi codici di autoregolamentazione censoria e, come si conviene in un Paese cattolico, altamente edulcorata. Una (Rai) TV mai spudorata e spregiudicata nei confronti di niente e di nessuno (meno che mai avvezza ad affrontare o semplicemente ad introdurre tematiche sessuali), ma, al contrario, sempre pronta a recitare la morale e a dispensare precetti con intenti pedagogici. L'idea è proprio quella di replicare il successo di audience di spettacoli come "No, no, Nanette" (in onda addirittura per ben tre volte con tre differenti edizioni nel 1955, '61 e '74) e "L'Acqua Cheta" (piazzatosi al quinto posto della Top Ten televisiva del 1974), purché vengano riscritti ad hoc i dialoghi degli altrimenti troppo candidi protagonisti e che le trame diano adito a situazioni se non proprio



sessualmente coinvolgenti almeno maliziosamente intriganti. Insomma, come richiedeva la logica programmatica dei sexy pocket nazional popolari, si doveva mantenere in modo chiaramente percettibile un determinato contesto, ovvero un ambiente e una caratterizzazione di base necessari a familiarizzare con il lettore, per poi viaggiare con la fantasia verso ben altri lidi, facendo irrompere al momento opportuno, sempre e comunque, una vignetta "calda" o, meglio ancora, una sequenza "bollente". Chi andava in edicola per acquistare un tascabile erotico nei primi anni Settanta - e non erano soltanto militari, camionisti, barbieri ed onanisti incalliti... - sapeva di poter contare per ogni albo acquistato su almeno venti o trenta pagine di sesso disegnato. Che poi, come già sappiamo, si riducevano in sostanza all'uso strumentale di un linguaggio piuttosto scurrile, alla rappresentazione figurata di situazioni ben più che pecorecce, a volgari esibizioni di beltà muliebri, ad accoppiamenti triviali e licenziosi, variamente assortiti tra maschi e femmine di ogni razza e stazza. Pur tuttavia, la visione esplicita degli amplessi o di altro genere di rapporti risulta ancora decisamente oscurata. Eros sì, porno (ancora) no! Potrebbe essere questo il motto ufficiale di questo genere disegnato ancora durante tutti gli anni Settanta. Le cose si faranno poi via via più spinte e palesemente hard, con sprazzi di esasperazione morbosa e l'introduzione, anche in campo fumettistico, di soluzioni visive d'impronta esclusivamente pornografica. Lo stesso genere di riprese che allora imperversavano anche sui grandi schermi e, almeno all'inizio, in modo abbastanza eversivo.

De Le Sexy Operette uscirono un totale di cinquanta numeri distinti in due serie, sotto molteplici etichette editoriali (Emmevi, CAB/Edinational, Mec/Galassia/Galax) e senza contare i cambi di formato e di foliazione: la prima di 6 episodi (1974), l'altra di ben 44 (1975). In realtà, dal n. 38 della seconda (in cui si annuncia peraltro l'imminente uscita di Maldrak in seno alla collana), esauriti gli episodi originali, viene proposta la ristampa dei primi numeri della medesima, con una diversa grafica di copertina e la scritta (abbastanza ingannevole) "Nuova Serie". Se Le Sexy Operette hanno lasciato il segno nella storia del fumetto erotico popolare italiano ciò si deve senz'altro all'impegno profuso nella collana da una giovane promessa del comicdom nostrano: Marcello Toninelli, oggi apprezzato autore completo. Nel lontano 1973, il disegnatore senese, dopo l'esordio fumettistico sulla rivista Off-Side, entra in contatto con l'Ediperiodici di Giorgio Cavedon, per cui realizza un paio di episodi della serie piccante satirico-televisiva Telerompo su testi di Silverio Pisu. Come ha più volte ricordato lo stesso Toninelli nel corso di svariate interviste e d'interventi autobiografici (fondamentale in proposito il fascicolo "Marcello Toninelli. 25 anni con Dante e gli altri", allegato a Fumo di China n. 28/'95), l'anno successivo, tramite Nino Bernazzali, egli fu indirizzato al neonato Gestudio di Gianni Bono, agenzia di produzione di fumetti per conto terzi (più oltre Bono fonderà il ben noto e fortunato Staff di If, qui più volte citato). Il momento era quello giusto per tuffarsi nel mare magnum dei tascabili erotici, dove l'abilità dei disegnatori e la bravura degli sceneggiatori non contavano poi così tanto agli occhi del grande pubblico: fu così che Bono offrì al giovane toscano, ancora dilettante ,ma volenteroso e caparbio, l'esecuzione grafica della serie in questione. Toninelli accettò di buon grado, consapevole di dovere affinare ancora molto la propria tecnica e renderla quanto più versatile ed idonea a generi e stili differenti. Toninelli realizzò inizialmente questi racconti immorali su testi di una veterana del settore, Andreina Repetto, creatrice, tra l'altro, con il marito Alfredo Saio del nero Spettrus. Le sceneggiature passarono poi ad Eddy Segantini, futuro cronista dell'Unità e di altri quotidiani. Dopo la Repetto, che diede alla serie l'impostazione generale, e Segantini toccò allo stesso Toninelli di cimentarsi nella sceneggiatura delle storie, e con discreta abilità, fino alla definitiva chiusura della testata. Le chine furono invece affidate a Domenico Marino (poi inchiostratore anche di Alan Ford), quindi, presa la mano anche con il ripasso delle matite, gli si avvicendò ancora una volta lo stesso Toninelli, diventato di fatto l'ideatore e l'artefice grafico della pruriginosa collana di parodie pornoerotiche. Le copertine erano invece opera di due validi professionisti del settore: Pino D'Angelico e Primo Marcarini. Considerato che la vita media di una qualsiasi di queste testate ero-soft senza arte né parte era di un paio d'anni, l'esito generale de Le Sexy Operette può sicuramente considerarsi alla stregua di un piccolo successo "d'autore", testimoniato oltretutto dalle dieci-undicimila copie di venduto mensile (cifre oggi da capogiro). E va tenuto anche presente che, a parte i due colossi del settore (l'Edifumetto e l'Ediperiodici), la produzione dei medi e piccoli editori aveva molte meno chances di una buona riuscita. Successivamente, dopo avere anche realizzato la breve saga di Pancozzi (CAB/Edinational 1975), una versione scollacciata del più celebre Fantozzi cinematografico, Toninelli passerà ad inchiostrare, sempre per conto di Bono, altre testate, decisamente più esplicite delle operette sexy, tutto sommato caste e piacevolmente aberranti: La Donna Ragna (poi ribattezzata Tarantola) e Le Fantastiche Quattro (poi ridotte a Tre: modifiche resesi necessarie per evitare contrasti con i quasi omonimi supereroi americani presentati in Italia dall'Editoriale Corno). Terminata l'esperienza con il fumetto erotico, Toninelli collaborerà più proficuamente con l'Editoriale Corno, l'Eura e, sempre tramite Bono come agente, approderà all'attuale Sergio Bonelli Editore.

Vartan disegnata da S. Angiolini

Tornando, infine, alla realizzazione delle Sexy Operette, intervistato in proposito da Moreno Burattini per questa stessa rivista (n. 3/'92, p. 20), Toninelli ha ricordato compiaciuto: "Andavo a ruota libera seguendo l'estro del momento. Umorismo, satira e parodia li infilavo così come venivano. In un certo periodo, purtroppo, sull'onda di sentimenti politico/femministi molto di moda e da cui ero pervaso, tendevo a concludere le mie storie con veri e propri manifesti "ideologici" di cui oggi provo una divertita vergogna! Quanto al bilanciare humor ed eros... era l'editore a darne la misura: minimo venti pagine di scopate!".

H) La commedia ruspante.

In questa sede abbiamo già avuto modo di sottolineare diverse volte come il fumetto erotico popolare sia riuscito a sfruttare al meglio praticamente tutti i generi narrativi senza limiti né preclusioni di sorta. Allo stesso modo abbiamo provato a mettere in luce le numerose affinità intercorrenti tra il fenomeno dell'erotismo disegnato - a lungo condannato e vilipeso per essere amorale, deviante e, non da ultimo, graficamente di basso conio - e il cosiddetto cinema italiano di genere. Gli albi per adulti non hanno costruito le loro fortune sui soli filoni giallo-nero ed horror, come pure si è spesso scritto e detto a sproposito o in cattiva coscienza. I tascabili vietati ai minori, invece, hanno inventato di sana pianta forme curiose di commistione e/o contaminazione dei generi dapprima insospettabili o ancora inespresse. Si pensi, ad esempio, al sexy-western, ai pornostorici e persino ai porno-preistorici (Araxam, Troglos), alle favole hard, alla filibusta in salsa erotica con buona pace di Emilio Salgari. Come abbiamo visto, l'elenco potrebbe infittirsi e continuare a lungo. Tra gli innumerevoli argomenti affrontati, quindi, non poteva certo mancare la commedia, che proprio nei primi anni Settanta, sul versante cinematografico, andava incontro ad importanti cambiamenti sotto il profilo contenutistico e formale. Cambiamenti spesso dettati agli sceneggiatori dalla necessità impellente di assecondare, anche sul grande schermo, l'ormai acclarata rivoluzione sessuale delle masse ed il nuovo ruolo delle donne in seno alla società. D'altra parte la gran mole di materiale erotico a fumetti prodotto a partire dalla fine degli anni Sessanta dalle più varie etichette editoriali può essere considerata a buon diritto come un indicatore del mutare del comune senso del pudore e dell'evolversi dei costumi sessuali degli italiani. Se negli annali della commedia erotica italiana il 1973 sarà probabilmente ricordato in perpetuo come l'anno del trasgressivo "Malizia" di Salvatore Samperi - con una Laura Antonelli tanto prorompente quanto irresistibile da avere lasciato un'impronta indelebile -, nella storia del fumetto sexy comico ha segnato invece una vera e propria pietra miliare il varo di Lando, un personaggio divertente e irriverente, destinato in breve a un clamoroso successo di pubblico. Lando, come pure Zora e Biancaneve, è uno dei primi e più duraturi successi targati Edifumetto. Sin dai suoi primi esordi la fumettografia erotica d'impronta popolare risulta caratterizzata da eroi ed eroine che hanno il volto di celeberrimi personaggi della celluloide o comunque del mondo dello spettacolo. Se nelle intenzioni degli autori questa consuetudine sarebbe dovuta restare nei limiti di una vaga ispirazione, le cose il più delle volte andarono diversamente. Ecco così che saranno lanciati sul mercato dei characters con fisionomie talmente ricalcate sui mo-

delli originari da rasentare il plagio e provocare querele. Conforme a questa regola anche il Lando ebbe un volto ben noto nel Belpaese. In origine avrebbe dovuto essere quello del merlo maschio Lando Buzzanca, l'homo eroticus per antonomasia del cinema di genere. Buzzanca, infatti, godeva all'epoca di un'incredibile popolarità e l'indiscusso talento virile dei personaggi da lui interpretati era cosa risaputa a tutti. In altre parole, egli sembrava tagliato su misura per essere l'incarnazione reale del nascituro (e superdotato) Lando. Alla spiccata personalità di Buzzanca, però, non si addiceva affatto l'ambientazione delle storie: non il caldo afoso della provincia meridionale, bensì le nebbie del profondo Nord con le fabbriche e le periferie che crescevano a dismisura. Se Lando doveva rispecchiare il ragazzotto milanese perdigiorno e un po' spaccone, tutto vizi e scarso senso del dovere, allora l'attore siciliano sarebbe risultato davvero poco convincente come settentrionale doc. Per queste ragioni, dunque, si preferì proporre al pubblico le fattezze di un cantante-simbolo per Milano e dintorni, prestato peraltro già più volte al cinema, Adriano Celentano. Fu così che Lando ebbe il volto del Ragazzo della Via Gluck. L'aspetto vagamente alla Celentano e la tripla (!) razione di attributi sono i due doni più consistenti che gli autori fecero al loro novello personaggio. Una ricetta semplice per un risultato inaspettatamente sopra le righe. Un paio di anni or sono il numero 1 della serie è stato riproposto in una confezione blisterata a scopo celebrativo (Serie Argento n. 8, Squalo Comics). Le brevi note di presentazione del fascicolo si chiudevano significativamente in questo modo: "Una curiosità da annotare: non vi era negozio di parrucchiere o bar che non avesse tra i suoi giornali una copia del Lando". È vero. Noi eravamo ancora in tenera età, ma ce lo ricordiamo ugualmente bene, in un mucchio di "cartacce" con Oltretomba e Zora; con le copertine lacerate dall'uso, offerto ai clienti sul tipico tavolinetto rettangolare davanti alle poltroncine dove si aspettava il proprio turno. Non solo. Lando era anche una delle letture preferite nelle caserme dai militari di leva, come dai camionisti durante le loro soste in autostrada. Scritta da Barbieri e soprattutto da Gianni Cirelli (suoi anche i testi di Gigetto), realizzata graficamente dallo Studio Montanari e da Gianni Pinaglia, del resto, la lunga saga contrassegnata dal "gallo ruspante" (204 numeri e 9 supplementi, più le ristampe Super Lando e Lando Nuova Serie), uscita per quasi dodici anni fino al febbraio 1984, lascia facilmente immaginare come questo personaggio divenne presto una macchietta inimitabile al limite del folcloristico. Di più, un esempio da imitare. Dalla spassosa combriccola di personaggi, per lo più composta da sbruffoni, ladruncoli e balordi, che si ritrova presso il Bar Mario nel quartiere del Giambellino, centro di gravità permanente dell'intera saga, emerge di forza un altro carattere; un goffo ma insostituibile compagno di bisbocce del Lando: il Lardoso. Piuttosto ributtante nell'aspetto e nei modi comportamentali, secondo uno stereotipo ampiamente sfruttato al cinema da registi come Nando Cicero, Mariano Laurenti e Michele Massimo Tarantini, a lui sarà intitolata una breve serie mensile autonoma (Edifumetto, 1977: 8 numeri appena), secondo la comprovata formula anglosassone dello spin-off. Il successo di Lando/Celentano diede – com'è lecito supporre – il giusto incentivo alla produzione di caratteri molto simili tra loro. Invero due testate senza protagonisti fissi (I Draghi, I Dritti), lanciate nel 1975 e che pure riproponevano le situazioni e i personaggi più tipici della commedia erotica all'italiana non ebbero grossa fortuna. Si pensò allora di tornare a character titolari di serie. Cambiando appena le ambientazioni, ad esempio, l'eroe di periferia dell'hinterland milanese poteva diventare il tipico militare sbracato e strafottente: ecco arrivare Il Tromba (Geis 1975; dis. Del Principe e Pinaglia), oppure il goderecio autotrasportatore Mario Vergone, ed ecco Il Camionista (Edifumetto 1981; dis. Del Principe). Cugini minori del "bauscia" milanese, epperò capaci di dare vita ad altre serie di successo nel segno dell'umorismo più truce e volgare. Un successo forse anche scontato, visto che niente del genere offriva nel contempo la pur ricca produzione dell'Ediperiodici.

I) L'avventura esotica.

Creato dalla fantasia dello scrittore Edgar Rice Burroughs nel 1912, il personaggio di Tarzan ha rivelato da subito le sue innumerevoli potenzialità multimediali, passando con disinvoltura dalla pagina scritta al cinematografo, dalla TV alle nuvole parlanti. In quest'ultimo caso, addirittura, Tarzan, esordendo per mano di Harold Foster nel 1929, viene generalmente considerato il capostipite del filone avventuroso nei fumetti. L'enorme successo riscosso a livello mondiale dal forzuto character in perizoma di leopardo, le cui avventure disegnate furono introdotte in Italia su L'Audace nel periodo 1935-'39, si evince bene anche dai numerosi epigoni che presto cominciarono a proliferare, cercando di emulare, invero con rara originalità, quel peculiare modello di avventura esotica. La savana divenne in breve un incredibile mosaico di

Biancaneve: cover di Blue n. 138 (2002)

regni immaginari, ciascuno dotato del proprio sovrano bianco o di un'accattivante reginella dalla carnagione chiara. In ogni caso, comunque sia, questi nuovi protagonisti ricalcavano un cliché già ben codificato che li vedeva amici degli animali della foresta, leali ed onesti con le popolazioni indigene, implacabili giustizieri nei confronti di criminali o loschi trafficanti. Nacquero così, e si moltiplicarono fino a tutti gli anni Settanta, decine di personaggi molto simili tra loro, a ragione - e non poteva essere diversamente - ribattezzati nel complesso come tarzanidi. Nel nostro paese, complice pure una cattiva diffusione delle storie originali dell'eroe di Burroughs, questo filone attecchì bene già nel dopoguerra, trovando un terreno particolarmente fertile e denso di sviluppi futuri. Da Yorga a Pantera Bionda, da Akim a Zembla, da Kiwi a Zan della Jungla fino all'umoristico Tarzanetto, il genere offrì a molti autori italiani l'opportunità di uscire dall'anonimato di una produzione - quella dei fumetti ad alta tiratura - che era ancora essenzialmente modesta e artigianale (e sui tarzanidi hanno lavorato molti nomi importanti del fumetto nostrano: Antonio Canale, Enzo Magni, Franco Oneta, Antonio Terenghi, Hugo Pratt e Stelio Fenzo). È il caso, per esempio, di Akim, certamente il tarzanide da noi più famoso (due serie tra il 1950 e il 1967 per un totale di quasi novecento albi a striscia), edito dalla gloriosa etichetta d Marino Tomasina e realizzato dall'infaticabile coppia Roberto Renzi e Augusto Pedrazza. Le avventure della "scimmia bianca" prodotte in Italia, infatti, ebbero un clamoroso successo anche all'estero (soprattutto in Francia e Germania) e nel 1976 la casa Editrice Altamira (poi Quadrifoglio), facente capo a Sergio Bonelli, lanciò una nuova serie che si protrasse per 84 numeri fino al 1983 (oggi questa serie viene ristampata dalle Edizioni If). Le seconda di copertina di questa testata ospitava, peraltro, un'interessante rubrica a cura di Gianni Bono intitolata ad hoc "I tarzanidi". La premessa era necessaria, poiché un altro celebre personaggio dei tascabili per adulti è proprio Karzan: la parodia erotica di Tarzan e di tutti i tarzanidi trasposti graficamente in Italia e all'estero. Che questo genere di avventure trovasse ancora nei primi anni Settanta un'accoglienza alquanto benevola tra le preferenze del pubblico non era certo un segreto. Un editore lungimirante e sempre sensibile all'andamento del mercato come Renzo Barbieri, del resto, doveva saperlo bene, se solo un anno prima del varo di Karzan, oggi nel suo genere un fumetto "culto", aveva lanciato in edicola la saga - poco fortunata solo perché il genere stesso dava i primi sintomi di esaurimento -, di un nuovo personaggio della foresta destinato al grande pubblico: Zan della Jungla (Edifumetto, 1974; rist. Geis, 1977), scritto dallo stesso sceneggiatore di Akim, Roberto Renzi e disegnato da Bruno Marraffa, uno dei collaboratori di lungo corso della casa milanese. Tuttavia, e forse non del tutto casualmente, la scimmia nuda trova qualche ascendenza anche in talune pellicole cinematografiche, guarda caso immediatamente antecedenti l'uscita della testata in edicola, dove il genere viene messo senza pudore alla berlina. Del 1973, infatti, è "Karzan contro le donne dal seno nudo", una produzione sexy-avventurosa diretta dal celebre Jess Franco, in cui gli stereotipi classici di Tarzan si tingono di hard grazie alla fusione con il tema delle mitiche, selvagge femmine-guerriero (e proprio le Amazzoni torneranno in alcuni episodi dell'eroe di Barbieri). Italiano a tutti gli effetti, invece, il precedente "Karzan il favoloso uomo della Jungla" (1972), un tarzan-movie firmato niente meno che dall'eclettico Demofilo Fidani. Basti questo per ribadire, anche stavolta, le strette aderenze tra il cinema di genere e il fumetto erotico popolare che abbiamo già avuto occasione di segnalare a più riprese.

Ben prima di Karzan, comunque, l'ambientazione esotica non aveva mancato di emergere con forza dai tascabili erotici e di conquistarsi uno spazio tutto suo. Jungla (Erregi, 1968) ne è senz'altro la protagonista più esemplare. Abbiamo già detto come la vergine africana (rimasta realmente tale fino al fatidico n. 55 della serie!) sia la rivisitazione blandamente erotica delle tante avventurose eroine ispirate a Tarzan che proliferavano nell'universo dei fumetti già da alcuni decenni. Da noi a fare scalpore fu soprattutto il fenomeno Pantera Bionda, famosissima tra scandali e censure negli anni Cinquanta. Con Jungla siamo naturalmente nell'ambito eroticamente più evoluto dei tascabili sexy: nulla di trascendentale sia chiaro, ma il differente contesto socio-culturale d'appartenenza si fa sentire con una certa incisività. Come da copione, la procace eroina dalla carnagione chiara è impegnata a combattere criminali, scienziati pazzi, mercanti di schiavi e via discorrendo a strenua difesa delle popolazioni primitive e dei loro territori incontaminati. Ai nemici Giap di Pantera Bionda si sostituiscono adesso i mad doctors ex nazisti di Jungla, al vivace due pezzi leopardato di quella, una mal definibile benda che a quest'ultima nasconde soltanto i voluminosi capezzoli. Renzo Barbieri affiderà la nuova collana ad un autore di spicco del comicdom nostrano, Stelio Fenzo che si alternerà nella

Guida Edifumetto (1977)

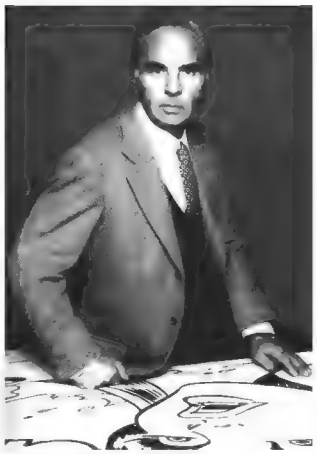
realizzazione degli episodi, su testi di Paolo Trivellato, con Mario Cubbino. Ha scritto Luciano Tamagnini: "La sua Jungla è sexy e audace al punto giusto, tanto da rimanere un esempio insuperato di fumetto in perfetto equilibrio tra la narrativa erotica e quella più dichiaratamente avventurosa". Le copertine di Jungla furono affidate a tre illustratori di gran talento e discreta notorietà che diedero a lungo un valido contributo artistico alle tante collane pornoerotiche: Leandro Biffi, Carlo Jacono e Alessandro Biffignandi. Sull'onda lunga del successo riscosso dall'eroina di Fenzo, arriverà quindi nelle edicole l'altrettanto esotico e sensuale Bora-Bora (S.I.E., 1970), una serie articolata in soli ventinove albi, dove il titolo della testata rimanda alla paradisiaca ambientazione delle storie e non al nome del loro character principale, in questo caso la (bionda) Aloa. Fumetto, comunque, assolutamente da non scartare a priori, non fosse altro perché scritto con vivida fantasia da Erasmo Buzzacchi, realizzato graficamente con mestiere dallo Studio Tenenti e ulteriormente avvalorato sotto il profilo artistico e formale dalle ricche copertine a colori di Floriano Bozzi, altro veterano del genere. Resta fermo, tuttavia, che entrambe queste due eroine, più nude che selvagge, ed i loro rispettivi universi immaginari denotano sin da principio una marcata influenza da parte di quel particolare filone del cinema sexy italiano che va sotto la comune denominazione di "genere esotico" (da non confondersi con il cosiddetto mondo-movie e le sue velleità pseudo-documentaristiche). Tra le pellicole che ebbero un certo richiamo, pur basandosi tutte sull'uso sfacciato e ripetitivo di un ben determinato cliché (sesso, nature tropicali, amori interraziali, riti tribali, avventura tout court, misteri primitivi e via discorrendo), ricordiamo: "Bora Bora" (1968) di Ugo Liberatore, "Samoa – Regina della Giungla" (1968) di Guido Malatesta, "Tarzana - Sesso selvaggio" (1970) di James Reed (alias lo stesso Malatesta), quest'ultimo film peraltro interpretato dall'avvenente Femi Benussi, "Noa Noa" (1974) ancora di Liberatore, fino ad arrivare ai celebri e svariati (e ben più scadenti) sequel di "Emmanuelle", ormai al limite del pornografico, con la disinibita Laura Gemser. Da ricordare, infine, che proprio da alcune pellicole di questo filone emerse la giovane Zeudi Araya, la bellissima eritrea dal fascino appropriatamente esotico, destinata ad un ruolo di primo piano nel cinema italiano degli anni Settanta. Considerati pertanto anche i suddetti riferimenti cinematografici non possiamo che ribadire come Jungla sia a suo modo una significativa operazione a fumetti in perfetta sintonia con i propri tempi. Ma non è finita qui. Va ancora detto, infatti, che l'ambientazione esotica e favolosa viene spesso privilegiata nelle avventure della corsara Jolanda de Almaviva (1970), altro successo targato Erregi. Le storie della bella filibusta e della sua ciurma senza freni, collocate al tempo della conquista spagnola dell'America Latina, miscelano equamente cappa e spada e avventura esotica, tingendosi spesso di macabro. Non mancano difatti scene di violenza (gratuita) ed effettacci da Grand Guignol (teste mozzate, smembramenti e mutilazioni varie), alternate alle solite componenti sessuali, anche latamente devianti (sadomasochismo) come la regola impone in questo genere di rappresentazioni erotiche fumettate. Tornando più in particolare all'esotismo di fondo, molti racconti si svolgono nelle fitte foreste delle isole caraibiche, a volte in compagnia di tribù native dai bizzarri costumi sessuali, non è forse un caso che i testi, senza eccessive cadute di tono per buona parte del ciclo, sono opera del veterano Roberto Renzi, già autore del tarzanide di successo Akim (gli ultimi episodi sono invece della coppia Gaburro e Gramegna, già sceneggiatori di spaghetti-western). Al contrario, la parte grafica, affidata inizialmente ad Armando Bonato (Pecos Bill, Diabolik), non sembra offrire neppure il minimo standard qualitativo richiesto. Ecco allora che dopo appena tredici episodi Renzo Barbieri informa i lettori dell'importante quanto necessario avvicendamento tra Bonato e un giovane disegnatore, Milo Manara, allora impegnato su un altro pocket, Genius per Furio Viano. Manara (coadiuvato dall'amico Pier Enzo Boninsegna per le navi e gli sfondi) sottopone il personaggio ad progressiva evoluzione grafica, elaborando un diverso cliché di erotismo: non più pura e semplice esibizione d'anatomie femminili, ma una formula più complessa, dove sono ugualmente importanti atmosfere, atteggiamenti e sguardi. Ciò non significa che Jolanda divenne all'improvviso una sexy eroina da intenditori, come lascerebbero pure intendere le bellissime copertine dello Studio Rosi, ma non va sottovalutato come, anche per questi accorgimenti stilistici, l'attraente corsara sia stata considerata dall'esperto francese Jacques Sadoul (unitamente alla Valentina di Guido Crepax!) "l'eroina più erotica in Italia e senza la minima volgarità". Il fascino dell'avventura esotica si riverberà poi su altre piratesse: Jolanka (1970), Loana (1971) e La Corsara Nera (1976).

L) Delle Arti e dei Mestieri.

Già dai primi anni Settanta, cinematograficamente parlando, la commedia ruspante e un po' scollacciata di casa nostra aveva attinto a piene mani dalle arti (amatorie) e dai mestieri più insospettabili per farne una peculiare rilettura in chiave eroticomica. Ha scritto in proposito Michele Giordano, uno dei maggiori esperti di cinema di genere: "Dalle cameriere (di "maliziana" memoria) ai massaggiatori, dalle governanti alle infermiere, dalle poliziotte alle pretore, dalle segretarie alle tassiste per giungere persino alle portinaie e alle assistenti sociali, la commedia sexy si è allargata, come una macchia d'olio, anche alle attività professionali, viste, naturalmente, nell'ottica comico-erotica che interessava agli sceneggiatori e ai registi" (da "La commedia erotica italiana. Vent'anni di cinema sexy 'made in Italy'" di Michele Giordano, Gremese Editore, Roma 2000, p. 87). Gli schermi, soprattutto quelli affollati delle periferie, vengono invasi da film più o meno riusciti, più o meno spinti (visto che comunque era nella direzione del sesso sempre più svelato che tutti s'indirizzavano), come "La cameriera" (1974), "La governante" (1974), "La poliziotta" (1974), "La commessa" (1975), "L'infermiera" (1975), "La portiera nuda" (1975), "La pretora" (1976), "Taxi Girl" (1977) e così via, con tutta una serie di varianti fino agli ultimi successi de "L'insegnante balla con tutta la classe" (1979), "L'assistente sociale tutta pepe" (1981) e "La gorilla" (1982). Ciò, inoltre, senza andare a scomodare altre due categorie pesantemente impegnate in questo filone come le dottoresse (soprattutto quelle dei distretti militari) e le studentesse. Tra le attrici capofila del genere ritroviamo Edwige Fenech, Gloria Guida, Nadia Cassini, Lory Del Santo,

Erotismo & Fumetti (1969), copertina di Leandro Biffi: uno dei primi studi sul genere Sexy

ovvero alcuni tra i volti più caratteristici della commedia erotica italiana. Anche in questo caso il fumetto per adulti segue dappresso le mode e le trame con i loro infiniti sviluppi offerti dal cinematografo. Il sottogenere professionale, tuttavia, viene scoperto e rilanciato dai tascabili erotici solo in un secondo momento rispetto a quanto avveniva sul grande schermo. I mestieri erotici, o meglio eroticizzati, infatti, invadono le edicole, senz'altro in modo più discreto di quanto non avessero fatto i loro corrispettivi filmici nelle sale cinematografiche, a partire dai primissimi anni Ottanta. Possiamo considerare una sorta di capostipite nel suo genere La Poliziotta (1980, 88 numeri e numerosi speciali) di Sandro Angiolini. Anche se un ruolo antesignano potrebbe essere assegnato già al Dott. Barnard (1976) di Fernando Tacconi, un serial di breve durata dove l'ambientazione ospedaliera e l'attività professionale del protagonista (medico e mandrillo) incidono profondamente sullo svolgimento delle storie. La Poliziotta, oltretutto, segna una cesura molto marcata, di più, un vero e proprio terremoto, nell'ambito dei pocket a luci rosse, in quanto – come accennavamo anche più sopra – vengono rimosse del tutto le residue autocensure ancora praticate e si passa ad un hard che può ormai dirsi veramente tale. Con l'arrivo delle collane intestate a rinomati specialisti non c'è, però, da rilevare soltanto il passaggio dall'erotismo più o meno latente alla rappresentazione pornografica vera e propria. Va anche detto, infatti, che questa rosa di testate rigorosamente "professionali"



Renzo Barbieri

segna l'ultimo tentativo di rilancio delle cosiddette serie eponime, quelle cioè che ricevono il nome dal protagonista e che negli anni Settanta avevano consacrato il genere con interminabili saghe di successo. A La Poliziotta, fecero rapido avvicendamento Il Camionista (1981, 89 albi), una serie dai toni umoristici di pari riscontro, realizzata graficamente dallo Studio Nicolino Del Principe; La Dottoressa (1983, 59 albi), testi di Barbieri e Lighezzolo e disegni, tra gli altri (Bernasconi, Romanini, Montorio, Grossi) di Mauro Laurenti (cop. Molino: vicende di una bella primaria che pratica gaudenti ed efficacissime terapie sessuali; titolo stracult: "Ani di piombo"); La Professionista (1983, 55 albi), disegnata tra gli altri da Danilo Grossi (cop. Molino): vita vissuta (fino in fondo) di una prostituta d'alto bordo; Hostess (1983, 35 albi), con i disegni di Gianni Pinaglia (cop. Molino); Pornostar (1985, 32 albi), disegni di Giovanni Romanini (cop. Molino): storie ambientate nel mondo dell'hard-core californiano, c'è la Kiss Film, ma soprattutto ci sono le due pornosorelle, rotte ad ogni esperienza dentro e fuori il set, Beba e Fiona Fucker; La Miliardaria (1985, 22 albi), di autori vari alla parte grafica, tra cui Giorgio Montorio alias Emmegi (cop. Molino): lusso e vizio costellano la vita dell'ereditiera greca Venere Kresos; La Reporter (1985, 14 albi), disegni di Massimo Pesce e Mauro Laurenti per lo Studio Leonetti (cop. Molino): storie spregiudicate di una giornalista d'assalto; La Scopona (1985, 31 albi), disegni di Del Principe (cop. Pinaglia): avventure molto erotiche di una ragazza di provincia che girovaga in cerca di fortuna; Texana (1986, 8 albi), disegni di Ivo Pavone: narra le avventure, anche quelle più scanzonate e goderecce, della figlia naturale di Calamity Jane; è, nel contempo, il crepuscolo del West e (specialmente) del pornowestern. Di pari passo con l'imbarbarimento dei contenuti, anche la pubblicità interna diventa sempre più esplicita, meno ammiccante e più diretta: Hostess, La Professionista, Dottoressa e La Poliziotta vengono definite, forse poco elegantemente ma in modo abbastanza veritiero, "Una più fica dell'altra!"; Texana, Miliardaria e Pornostar, dal canto loro, sono più semplicemente "Belle e viziose!". Così come possiamo constatare per il cinema di genere, anche le professioni fumettistiche – ad eccezione de Il Camionista, unico personaggio eponimo maschile - sono tutte assolutamente volte al femminile. Segno evidente di ciò che in realtà più conta: non il mestiere praticato come pretesto per affrontare un determinato genere narrativo, non l'uniforme, bensì quello che ci si può trovare sotto. E il desiderio comune di un certo tipo di lettori è sempre lo stesso: quello d'imbattersi in una femmina avvenente e disinibita, pronta a soddisfare di buon grado ogni desiderio più recondito, proprio come le eroine dei sexy pocket ancora in circolazione. A parte i characters targati Edifumetto, ricordiamo ancora di quel periodo un paio di fugaci protagonisti della Galax, L'Attendente (1981) e La Vigilessa (1982), nonché, in casa Ediperiodici i brevi serial Prostitute (1988), il quasi omonimo Femmine da marciapiede (1990) e l'infermiera (1993).

M) Attualità, Cronache, Fatti, Confessioni, Vicende: violenze, oscenità e depravazioni nel quotidiano.

In un suo interessante articolo apparso su Exploit Comics (n. 50/'91, Exploit News, p. 1 e sg.), Moreno Burattini descrive sinteticamente i fatti che abbiamo sin qui riepilogato; più in particolare, egli si sofferma sulla cruciale fase di transizione degli anni Ottanta, quando esauritosi, o quasi, anche il filone "

professionale, il fumetto erotico popolare, ormai aperte le porte alla pornografia più truce, cerca di rinnovare i consensi del pubblico puntando unicamente sul sesso e la violenza in dosi massicce. Scrive, dunque, l'attuale sceneggiatore di Zagor: "...è proprio lei, Star Winder, alias La Poliziotta, ad inaugurare un nuovo filone: quello dei "mestieri". Ecco infatti Dottoressa, La Reporter, Hostess, Il Camionista, eccetera eccetera. Ma i nuovi personaggi non riescono a resistere in edicola tanto a lungo quanto i precedenti. Le sterminate saghe di una volta si esauriscono in trenta, quaranta numeri al massimo, come nel caso della pur interessante Ulula di Giovanni Romanini. Si comincia ad avvertire un certo disamore del pubblico nei confronti del genere, di cui cominciano a far le spese proprio i serial con protagonista fisso. Muoiono in breve tempo gli eroi e le eroine, sopravvivono solo le testate con storie libere, scollegate fra di loro, con personaggi ogni volta diversi. Si tratta in genere di albi-contenitori di storie ciniche e crudeli, ispirate a fatti di cronaca nera, narrate spesso senza il minimo buon gusto. Le trivialità, le efferatezze, le sconcezze più laide vanno sempre più imperversando, forse con l'intento di calamitare l'attenzione di un pubblico abituato ormai a tutto e distratto da altri veicoli di facile eccitazione. Anche nelle edicole, infatti, da alcuni anni sono disponibili videocassette porno che certo permettono una fruizione più partecipe all'acquirente interessato non già al media fumetto in quanto tale ma solo alle esplicite scene di sesso". L'ultima fase di questo genere glorioso, difatti, è segnata in modo pressoché esclusivo e monotematico da una pletora di testate che offrono ai loro acquirenti brevi spaccati di cronaca nera, la più violenta e selvaggia, inframezzati da bollenti sequenze hard (spesso e volentieri anch'esse assai violente). Il filone era stato inaugurato addirittura in tempi non sospetti da uno dei più celebri albi contenitore dell'epoca: Storie Nere (Publistrip, 1977), seguito, già l'anno successivo, dalla testata gemella Storie Nere Gigante (Publistrip, 1978), capace di resistere nelle edicole, a testimonianza del grande successo riscosso, fino al 1996. La formula del resto è una delle più facili da ottenere: basta riprendere e adattare vere (o almeno presunte tali) notizie di nera dall'Italia e dal mondo, genere in cui sono pure specializzati alcuni grandi settimanali scandalistici, in brevi raccontini, violenti ed eccitanti quanto basta per coinvolgere il lettore. Il fatto che queste storielle siano episodi autoconclusivi e che ad ogni nuova uscita se ne debbano confezionare due o tre per volta, fanno sì che la realizzazione grafica di queste testate venga affidata in genere ad uno staff di disegnatori numeroso e piuttosto eterogeneo. Barbieri da par suo si getta subito nella mischia seguendo il nuovo trend e già nel 1978 è in edicola con Attualità Nera. Il positivo riscontro della serie consente di replicare fino al 1989, totalizzando 238 uscite. Alla collana madre si affiancheranno progressivamente nel tempo, ma senza alterare la fisionomia del modello originario, altri tascabili a base di sesso violenza e atrocità varie: Attualità Nera Extra (1980), Attualità Gialla (1981), Attualità Proibita (1982), Attualità Flash (1984). Forti anche del successo dei titoli della Publistrip, etichetta satellite, in casa Ediperiodici si entra presto nell'ottica di questo nuovo cliché di racconti, producendo alcuni veri e propri blockbuster dell'editoria pornografica a fumetti degli anni Ottanta e Novanta: A Porte Chiuse (1981), Corna vissute (1981, poi anche Corna Vissute Special e Corna Vissute Ultra Hard), I Casi della Vita (1983, con I Casi della Vita Special e I Casi della Vita Ultra Hard). Ancora fatti di cronaca nera all'insegna del "condor" di Cavedon arrivano con Ultimissime della Nera (1988) e Ultimissime proibite (1989) ed ancora nel 1990 con Atroci delitti e Casi amari. Nel 1994, con il settore ormai in crisi galoppante e la continua distribuzione di ristampe e ricopertinati, si pubblica ancora l'inedito Verità segrete. Anche la concorrenza non vuole essere da meno. Conformemente alle mode deteriori del momento, la E.P.P pubblica Realtà nera (1987) e Provincia segreta (1987), l'Editoriale Trastevere fa la sua parte con Cronaca Nera (1990) e Cronaca Oscena (1990), la misconosciuta Fenix segue la moda con Heat Film (1994) ed infine insiste ancora l'International Press con le sue Storie Estreme (1997). Il giudizio circa questo genere di produzione, caratterizzata peraltro da una pochezza miserevole di contenuti e accomunata da una qualità grafica al limite del dilettantesco (per non dire di peggio), non può che essere pesantemente negativo.

Un'ultima nota riguarda piuttosto le uniche evoluzioni che possono riscontrarsi all'interno del pur ricco - sotto il profilo quantitativo – filone delle storie di cronaca nera. Da un lato si palesa una sorta di progressiva coincidenza con le serie che propongono racconti di sesso d'ambientazione provinciale, mentre dall'altro si evidenzia una più stretta sterzata sul versante sessuale "privato" del tipo fatti privati, vicende intime, confessioni carnali e via discorrendo. In altre parole, una versione cartacea e fumettata dell'ormai tanto strillato consumo della pornografia all'interno delle pareti domestiche. Un confronto del genere tra fiction disegnata e realtà effettiva non può però durare a lungo ed anche sulle ultime (orribili) testate messe in circolazione da editori incauti cala inesorabilmente il sipario.

La fine del fumetto erotico popolare

ANAFI

inserto speciale della rivista Fumetto n. 51
ottobre 2004

Dallo Utah sul... Velluto!

di Paolo Gallinari

Si sa, non tutti coloro che disegnano, dipingono o scrivono per le majors (o presunte tali) del fumetto americano sono stranoti al grande pubblico, e questo è sicuramente un grave torto. Lo è in generale, e lo è in particolare se parliamo di Sal Velluto - disegnatore professionista di fumetti ormai da 16 anni, che ha avuto la possibilità di lavorare con diverse case editrici americane di fumetti, tra cui le due principali, Marvel e DC Comics - il quale, di passaggio in Italia in quel di Modena, ci ha gentilmente concesso una lunga intervista. Chi pensa ad un disegnatore della Marvel o della DC, di sicuro lo immagina al lavoro in uno studio nella downtown della Grande Mela, magari pensieroso e in cerca d'ispirazione davanti ad una grande vetrata aperta sui grattacieli di Manhattan, aspettandosi da un momento all'altro (per contratto o per deformazione professionale) un rapido passaggio volante dell'Uomo Ragno... Invece il nostro Sal è un italiano a tutti gli effetti ("Scusate se è poco", dice lui) che da circa 20 anni vive e lavora a Salt Lake City nello Utah, a due passi dagli scenari tipici dei western più classici, e dalla sua finestra è probabilmente più facile che veda apparire Tex Willer e i suoi pards che non qualche acrobatica creatura supereroistica della "Casa delle idee" o della sua principale antagonista in campo editoriale fumettistico...

Matite della copertina di "Captain Gravity" n.1 (Penny-Farthing Press)

Paolo: Come sei riuscito ad entrare nella cerchia di queste grosse case editrici newyorkesi, trovandoti a 3.500 Km. di distanza, e che ci fai tra le Montagne Rocciose dello Utah?

Sal: Si è trattato di una serie di circostanze fortuite. Mi trovavo nello Utah (dove poi sono rimasto ed ho messo su famiglia) per partecipare ad una conferenza mondiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (comunemente conosciuta come Chiesa Mormone), alla quale appartengo da più di trent'anni. Oltre ai motivi religiosi, il mio viaggio nello Utah era dovuto a dei presupposti che si erano sviluppati per poter collaborare con uno studio d'animazione di Salt Lake City che realizzava storyboards ed altro lavoro preparatorio per diversi cartoni animati, prodotti da Hanna & Barbera, Marvel Productions, Ruby Spears ed altri. Lavorai con questo studio d'animazione per due stagioni, durante le quali continuavo a mandare "prove" dei miei disegni a diverse case editrici di fumetti, inclusa la Marvel. Dopo aver collezionato una serie di lettere di rifiuto e ritenendo conclusa in maniera soddisfacente la mia esperienza con i cartoni animati, ero pronto a tornarmene in Italia quando... (marcia nuziale) ho incontrato la mia futura moglie. Qualche tempo dopo il matrimonio mi arrivò (squillo telefonico) la fatidica telefonata dalla Marvel che m'ingaggiava (marcia trionfale) per disegnare il mio primo lavoro da "fumettaro" ("Power Pack" n.37, pubblicato nel giugno dell'88). Inutile dire quanta soddisfazione mi ha dato arrivare a questa meta, che sognavo di raggiungere sin da ragazzino, anche se ho dovuto aspettare di aver oltrepassato la soglia dei trent'anni prima di poterla concretizzare. Spesso ho pensato a come si sono sviluppate le circostanze, che mi hanno permesso di rimanere negli Stati Uniti, a fare il mio lavoro preferito. Non penso che questa opportunità si fosse creata per un italiano, sin dai tempi di Alberto Giolitti (che lavorò negli anni '50-'60 per la Dell-Western Publishing, disegnando tanti famosi personaggi, tra cui "Turok") per cui mi sentivo e mi sento grato di come sono andate le cose e cerco di non dare niente per scontato.

Immagine realizzata per "Directory of Illustrators"

Paolo: Ma queste case editrici sono veramente concorrenti così accanite fra di loro? E quali differenze hai trovato nel lavoro delle due major fumettistiche americane?

Sal: La concorrenza accanita è alla base del successo e longevità di questi due giganti del fumetto mondiale. La cosa però non è da interpretare in termini estremi in quanto il successo di una compagnia non determina automaticamente il fallimento dell'altra. Questo successo in molti casi, si riflette in maniera positiva sulla concorrenza e su tutta l'industria in generale. Quando, per esempio, il film "Spider-man" batte record d'incassi in tutto il mondo, non è solo la Marvel a trarne beneficio, ma un po' tutta l'industria del fumetto, inclusa la DC Comics. Lo stesso avveniva quando Batman era un successo di cassetta, ecc., ecc. Come si dice: "L'alta marea solleva tutte le barche". Quanto alle differenze, visto che stai rivolgendo questa domanda ad uno che fa molto uso di matite, ti risponderò che la differenza è solo questione di... "sfumature". Vedi, io lavoro da solo, nel mio proprio studio, che è una piccola costruzione sul retro di casa (quei 30 metri di percorso a piedi mi qualificano come "pendolare"). Dalla prospettiva del tavolo da disegno a cui siedo, qui a 3.500 km da New York, non fa nessuna differenza se il lavoro che svolgo è per la Marvel o per la DC. Spesso poi, le persone con cui interagisco sono le stesse che lavoravano, l'anno prima, per l'altra casa editrice, per cui la differenza la si trova più nel carattere delle persone che nel carattere delle compagnie.

Eroi del 9 settembre (Marvel)

Paolo: Nell'ambito del tuo lavoro avrai senz'altro avuto modo di incontrare qualcuno dei "mostri sacri" del fumetto, allora ancora attivo... Cosa ci puoi dire di loro?

Sal: Mi ritengo fortunato sotto questo punto di vista, perché sin dagli inizi della mia carriera, ho avuto la possibilità di collaborare con alcuni artisti che avevo

Galoppo (matite)

Pantera Nera (chine)

imparato ad apprezzare quando, da ragazzino, acquistavo gli albi a fumetti, solo per guardare i loro disegni. Il sistema "a catena di montaggio" in cui vengono prodotti molti dei fumetti americani, mi ha permesso di lavorare a stretto contatto con alcuni di loro. Il mio lavoro infatti prevede prevalentemente la visualizzazione delle sceneggiature, che disegno a matita. Il lavoro da "matitista" (lo dico per i tre "non addetti ai lavori" che leggeranno queste righe) viene seguito dal ripasso dei disegni a china, effettuato (per ragioni di tempo) da un cosiddetto "inchiostratore". Il mio primo inchiostratore si chiamava Stan Drake. Questo nome forse non dirà molto alle nuove generazioni di lettori italiani, però per me rappresentava qualcosa di eccezionale in quanto Stan Drake (che cominciò la sua carriera nel '46) oltre ad essere famoso per le strisce "The Heart of Juliet Jones" e "Blondie" (disegnate per il Kings Features Syndacate) era amico del grande Alex Raymond. Quando Raymond morì in un incidente stradale nel '56, era alla guida della Corvette di Stan Drake (che uscì dall'incidente gravemente ferito). Stan Drake inoltre è stato l'ispirazione di altri grandi del fumetto, sia come tratto di disegno che come stile narrativo. Tra questi, forse il più conosciuto è Neal Adams. Adesso, ci si può immaginare come mi sentivo: disegnatore in erba, al mio primo lavoro da professionista, per la più famosa casa editrice nel mondo, coadiuvato da un artista leggendario.... Guardando il foglio bianco su cui dovevo disegnare, mi sentivo di dire, come Giandomenico Fracchia: "Mi si sono incrociate le dita..!" La collaborazione con Stan Drake (come tutte le altre, avute con altri disegnatori) è stata una collaborazione a distanza, fatta di brevi scambi telefonici. Questo forse è stato un ostacolo dal punto di vista tecnico però mi ha permesso di preservare una visione idealistica di questi "mostri sacri". Una situazione simile si creò quando presi a collaborare con la casa editrice Continuity di Neal Adams. Anche in questo caso, tante telefonate ed alcuni commenti scritti sul mio operato (per la maggior parte positivi. Cosa inconsueta per il signor Adams). La cosa più esaltante per me era comunque di avere i miei disegni chinati da Neal Adams, un altro nome leggendario nella storia del fumetto mondiale nonché uno dei miei disegnatori preferiti.

Altri artisti famosi con cui ho collaborato (su singoli progetti o più lunghe serie) sono John Buscema, John Romita padre, Dick Giordano, Rudy Nebres, Jim Aparo, Kevin Nowlan, Tom Palmer, Mark Farmer... Verso tutti questi ho un debito di gratitudine, perché da loro ho imparato molto, oltre che a sentirmi da loro ispirato "ad egregie cose". Non posso però tralasciare tanti altri collaboratori (tra cui Jeff Albrecht, Steve Geiger nonché il "fedelissimo" Bob Almond) che, come me, non hanno gli allori di un nome famoso su cui riposare, per cui devono provare la loro abilità e professionalità, progetto dopo progetto, anno dopo anno. Sotto tanti aspetti questi artisti "meno conosciuti" hanno avuto nel corso della mia carriera, un valore superiore a quello dei "mostri sacri".

Paolo: A quale dei personaggi che hai disegnato sei più affezionato?

Sal: Guardandomi indietro, è stata una bella esperienza disegnare "La Pantera Nera" ("Black Panther", Marvel Comics) una testata, scritta magistralmente da Christopher J. Priest, alla quale mi fu chiesto di collaborare quando la casa editrice aveva programmato di cessarne la pubblicazione. Da come mi fu presentata la situazione, sembrava che dovessimo "dignitosamente accompagnare la salma al cimitero". Invece siamo riusciti a riprenderci, continuando la pubblicazione per altri due anni (ho battuto il record di Jack Kirby, come disegnatore più prolifico di questo personaggio) ricevendo un'ottima critica dal pubblico e dagli "addetti ai lavori". Grazie alla Marvel francese "Panthère Noire" è stata la mia prima serie ad essere raccolta in volumi , al di fuori degli Stati Uniti.

Paolo: Quale è stato, invece, il personaggio che ti ha creato maggiori problemi?

Sal: Non sono tanto i personaggi che mi creano problemi, quanto i progetti che dovevano essere completati in fretta (a scapito della qualità del lavoro e di tante ore di sonno) o le sceneggiature verbose (che lasciano poco spazio all'impatto delle immagini), o le storie dove non succede niente d'interessante (per le quali ti devi inventare qualche stratagemma visivo per mantenere l'interesse dei lettori) o i "buchi" narrativi (che hai bisogno di colmare disegnando quegli elementi che la sceneggiatura ha trascurato) fino ad arrivare a problemi più concreti come promesse non mantenute o pagamenti non retribuiti da parte di persone o case editrici che parlano bene ma razzolano male. Questa non vuole essere tanto una lamentela quanto una constatazione del fatto che se si vuole essere longevi nella mia professione (come in ogni altra) si deve imparare ad essere solutori di problemi, sia nella fantasia delle storie a fumetti che nella realtà del mondo del lavoro che produce queste storie.

Paolo: Vedo che ti sei dedicato anche al mondo dei videogames. È stato un divertimento passeggero o pensi che possa essere una estensione naturale del tuo impegno professionale?

Sal: Si è trattato dell'opportunità di dare una mano ad alcuni amici che stavano esordendo con un nuovo studio di design, specializzato su videogiochi. Il lavoro era prettamente di visualizzazione: dal "look" dei personaggi, gli oggetti e gli scenari, fino al "packaging" ed i "punti vendita". Cominciammo a lavorare con la Sony Playstation sviluppando il look di Jet-Moto, seguito, l'anno dopo, da Jet-Moto 2.

Iron Man e i Vendicatori (Marvel)

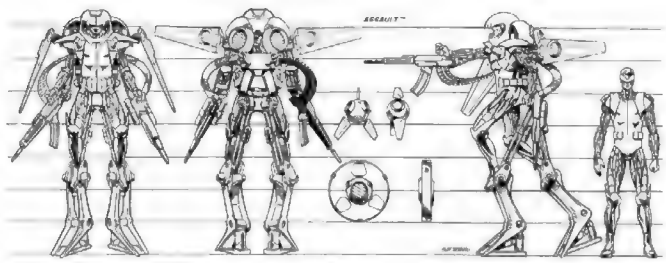
Le cose andarono bene sia per la Sony che per i miei amici che adesso, a circa 9 anni di distanza da quei timidi inizi, impiegano una ventina di artisti e designers e si sono creati una buona clientela tra le case produttrici di videogiochi.

Paolo: Parlaci dei tuoi lavori più recenti.

Sal: Negli ultimi due anni ho realizzato lavori quasi esclusivamente per la DC: Aquaman; JSA e JSA All-Stars (da poco ripubblicato in raccolta). Dopo una breve esperienza, non tanto positiva, con la CrossGen, sono approdato ad una piccola casa editrice "indipendente", la Penny-Farthing Press (con sede a Houston, Texas) per la quale sto realizzando una miniserie intitolata Captain Gravity and the Power of the Vril. Captain Gravity è un misto tra Rocketeer e Indiana Jones. I personaggi sono credibili, la storia è... incredibile. È una serie che mi sto divertendo molto a disegnare. Se tutto procede come dovuto, il primo numero verrà fuori a fine anno.

Paolo: Altri progetti per il futuro? C'è qualcosa in vista per il mercato italiano?

Sal: Vorrei tanto poter fare una "rimpatriata" nel mercato del fumetto italiano. Nel passato ho avuto contatti di lavoro con alcuni creatori italiani, cari amici, con i quali non mi spiacerebbe sviluppare qualche progetto. Oltre a questo, non è più un segreto che vorrei tanto disegnare una storia di Tex "sul posto". Sarei forse il primo disegnatore che vive e lavora nel Far West a realizzare questo progetto. Chissà?



Creazione di personaggi per videogiochi

Illustrazione preliminare a matita per una "guida stilistica" della DC

Cronologia delle opere di Sal Velluto

a cura di Loris Costa

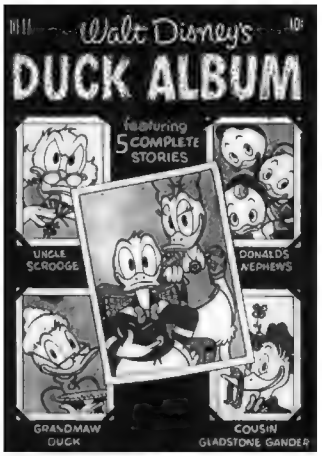
MARVEL
1988-89 Power Pack # 37-41,43
1988/05 series: Power Pack v1issue:**#037**
story /01°Power Pack **Seeing The Light**
Louise Simonson (script) Jim Valentino (pencils) Don Hudson (pencils) Stan Drake (inks) .pg.21
in Italia:**inedito**
1988/07 series: Power Pack v1issue:**#038**
story /01°Power Pack **Little Bo-Peep Has Lost Her Sheep**
Julianna Jones (script) Sal Velluto (pencils) Don Hudson (pencils) Stan Drake (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1988/08 series: Power Pack v1issue:**#039**
story /01°Power Pack **Lights, Camera, Action**
Louise Simonson (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks) .pg.28
in Italia:**inedito**
1988/09 series: Power Pack v1issue:**#040**
story /01°Power Pack **Fire With Fire**
Louise Simonson (script) Sal Velluto (pencils) Gerry Talaoc (inks) .pg.28
in Italia:**inedito**
1988/11 series: Power Pack v1issue:**#041**
story /01°Power Pack **Smokeout**
Steve Heyer (script) Sal Velluto (pencils) Stan Drake (inks) .pg.28
in Italia:**inedito**
1989/01 series: Power Pack v1issue:**#043**
story /01°Power Pack **Inferno [Tie-In]: The Bogeyman Must Die**
Jon Bogdanove (script, pencils) Sal Velluto (pencils) Stan Drake (inks) Al Williamson (inks) .pg.23
in Italia:**inedito**
1989 Marvel Age #74 non ho trovato riscontri
1989 Power Pack-Cloak & Dagger G.N.
1990/13series:**Power Pack & Cloak & Dagger: Shelter From The Storm** v1issue:**#001**
story /01°Power Pack / Cloak & Dagger**Shelter From The Storm**
Bill Mantlo (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks).
in Italia:**Play Special #011: Cloak & Dagger & Power Pack: Rifugio Dalla Tempesta Ed. Play Press**
1989 Marvel Universe Update '89 #1 non ho trovato riscontri
1989-91 Moon Knight #1-3,5-24
1989/06series:**Moon Knight** v3issue:**#001**
story /01°Moon Knight (Lunar) **New Moon**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #040 Ed. Star Comics**
1989/07series:**Moon Knight** v3issue:**#002**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Hunter's Moon**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #042 Ed. Star Comics**
1989/08series:**Moon Knight** v3issue:**#003**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Butcher's Moon**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #042 Ed. Star Comics**
1989/10series:**Moon Knight** v3issue:**#005**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Rockin' At Midnight**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #044 Ed. Star Comics**
1989/11series:**Moon Knight** v3issue:**#006**
story /01°Moon Knight (Lunar) **One Hand In The River**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #045 Ed. Star Comics**
1989/11series:**Moon Knight** v3issue:**#007**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Zombie Saturday Night**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Mark Farmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #046 Ed. Star Comics**
1989/12series:**Moon Knight** v3issue:**#008**
story /01°Moon Knight (Lunar) **[Acts Of Vengeance Tie-In] Devils In The House**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #048 Ed. Star Comics**
1989/12series:**Moon Knight** v3issue:**#009**
story /01°Moon Knight (Lunar) **[Acts Of Vengeance Tie-In] Called To Heaven**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**Punitore #050 Ed. Star Comics**
1990/01series:**Moon Knight** v3issue:**#010**
story /01°Moon Knight (Lunar) **[Acts Of Vengeance Tie-In] Trouble Times 3**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Keith Williams (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/02series:**Moon Knight** v3issue:**#011**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Distant Thunder**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/03series:**Moon Knight** v3issue:**#012**
story /01°Moon Knight (Lunar) **A Time For Jackals**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/04series:**Moon Knight** v3issue:**#013**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Brush Fire**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/05series:**Moon Knight** v3issue:**#014**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Long Day Dying**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/06series:**Moon Knight** v3issue:**#015**
story /01°Moon Knight (Lunar) **The Trial Of Mark Spector 1: Comes The Night**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/07series:**Moon Knight** v3issue:**#016**
story /01°Moon Knight (Lunar) **The Trial Of Mark Spector 2: Spoils**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/08series:**Moon Knight** v3issue:**#017**
story /01°Moon Knight (Lunar) **The Trial Of Mark Spector 3: The Trial**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) Chris Ivy (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/09series:**Moon Knight** v3issue:**#018**
story /01°Moon Knight (Lunar) **The Trial Of Mark Spector 4: Promises**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) Chris Ivy (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/10series:**Moon Knight** v3issue:**#019**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Brodway**

Illustrazione per racchetta da tennis di Venus e Serena Williams (Wilson Sports)

Nights
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/11series:**Moon Knight** v3issue:**#020**
story /01°Moon Knight (Lunar) **By The Numbers**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990/12series:**Moon Knight** v3issue:**#021**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Number One With A Bullet**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Tom Palmer (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1991/01series:**Moon Knight** v3issue:**#022**

Bloodshot contro X-O Manowar (Acclaim comics)

story /01°Moon Knight (Lunar) **The Hate Factory**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Chris Ivy (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1991/02series:**Moon Knight** v3issue:**#023**
story /01°Moon Knight (Lunar) **The Maze**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Chris Ivy (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1991/03series:**Moon Knight** v3issue:**#024**
story /01°Moon Knight (Lunar) **Black Tide**
Chuck Dixon (script) Sal Velluto (pencils) Chris Ivy (inks) .pg.22
in Italia:**inedito**
1990 Capt.America Spec. Ed. Non ho trovato riscontri
1991 Double Dragon # 5-6 Non ho trovato riscontri
1991 Marvel Comics Presents #82
1991/ series: **Marvel Comics Presents** v1issue:**#082**
story/04°Luke Cage **Hero is hiding**
Sal Velluto (pencils).pg.8
in Italia: **inedito**
1994 Capt.America "The Drug Wars" #1
1990/13series:**Captain America Goes To War Against Drugs** v1issue:**#001**
story /01°Captain America (Capitan America) **High Heat**
Peter David (script) Sal Velluto (pencils) Keith Williams (inks).pg.16
in Italia: **inedito**
1996 X-Men vs. The Brood #2
1996/10series:**X-Men: Brood - Day Of Wrath** v1issue:**#002**
story /01°X-Men **Day Of Wrath 2**
John Ostrander (script) Bryan Hitch (pencils) Sal Velluto (pencils) Paul Neary (inks) Harry Candelario (inks) Andy Lanning (inks).pg.48
in Italia: **Marvel Mix #014: X-Men: La Covata Ed. Marvel Italia**
1999 Silver Surfer "Loftier than Mortals" #1-2
1999/10series:**Silver Surfer: Loftier Than Mortals** v1issue:**#001**
story /01°Silver Surfer **To The Hunter, The Prey**
Michael Jan Friedman (script) Sal Velluto (pencils) Steve Geiger (inks).pg.22
in Italia:**inedito**
1999/10series:**Silver Surfer: Loftier Than Mortals** v1issue:**#002**
story /01°Silver Surfer **Loftier Than Mortals**
Michael Jan Friedman (script) Sal Velluto (pencils) Steve Geiger (inks).pg.21
in Italia:**inedito**
1999 Deathlok Special Preview (Unpublished)
1999 Black Panther #13-current
in Italia:**inedito**
MARVEL ITALIA (ITALY)
1999 Wiz # 42 aprile 1999
Silver Surfer 3 pg BN
testi di Lupoi, Scatasta, Brighel, Buscema John
disegni Buscema John
inchiostri Velluto Sal
DC
1993 Bloodbath #2
in Italia:**inedito**
1993 Flash #72
in Italia:**inedito**
1993 Flash Annual #6
in Italia:**inedito**
1993 Justice League America #71
in Italia:**inedito**
1993 Justice League International Annual # 4
in Italia:**inedito**
1993 Justice League Quarterly #12
in Italia:**inedito**
1993-95 Justice League Task Force #1-26
in Italia i numeri 5 e 6 sono stati pubblicati su Batman Saga n.08 del giugno 1996 Ed. Play Press
perché facenti parte della saga Knightquest the search
1994 Legion '007 Annual #5
in Italia:**inedito**
1995 Showcase '95 #9
in Italia:**inedito**
1995-96 Firebrand #1-9
in Italia:**inedito**
1996 Flash "The Return of Barry Allen" TBP
in Italia:**inedito**
1996 Green Lantern Gallery
in Italia:**inedito**
1996 Jack Kirby's Fourth World Gallery
in Italia:**inedito**
1997 Batman Chronicle #7
in Italia:**inedito**
1996 New Gods Secret Files & Origins #1
in Italia:**inedito**
1998 Resurrection Man #18
in Italia:**inedito**
1999 JLA 80 Page Giant #2
in Italia:**inedito**
1999 Batman No Man's Land Secret files #1
in Italia:**inedito**
CONTINUITY
1992 Armor Vol.1 #12-17
in Italia:**inedito**
1992 Megalith Vol.1 # 9,13
in Italia:**inedito**
1993 Armor Vol.2 #1-2,4
in Italia:**inedito**
NOW
1992 Tales of The Green Hornet Anniv. Spec. #1
in Italia:**inedito**
1992 The Green Hornet #14
in Italia:**inedito**
1992 The Green Hornet Anniversary Special #3
in Italia:**inedito**
1993 The Green Hornet Anniversary Special
in Italia:**inedito**
VALIANT/ACCLAIM
1992 X-O Manowar #2-3
X-O il guerriero n.1 dicembre 1994 Ed. Play Press
X-O il guerriero n.2 gennaio 1995 Ed. Play Press
1992 Rai #3,5-6
in Italia:**inedito**
1993 X-O Manowar "Retribution" TPB
ristampa i numeri della collana regolare
1993 Rai TPB
in Italia:**inedito**
1997-98 Bloodshot #1-16
in Italia:**inedito**
STAR COMICS (Italy)
1992 Lazarus Ledd #0
La fine della corsa 8 pg BN ottobre 1992
EUROPA EDITRICE (Italy)
1992 Fumetti D'Italia #1 (4/92) un'intervista
FANTAGRAPHICS
1990 Amazing Heroes #181
GRANATA PRESS (Italy)
1992 Kaos vol.2 #5 (3/92) solo la cover
L.F.P. INC.
1995 Videogames Vol. 7 #3 (3/95)
STARLOG GROUP
1996 Comics Scene #56
COMIC SHOP NEWS
1997 Comics Shop News #533
CONTINUITY / CLASSIC
1993 Deathwatch 2000 #1,4,14,18
FLEER
1995 Marvel Over Power (Loki, Thor,Spider-Woman)
Card da collezione
1997 DC Over Power/Justice League (Martian Manhunter set)
Card da collezione
IMAGE / WILDSTORM
1995 Spawn #90
Edito da Marvel Italia ma nei crediti non risulta. Anche l'anno è sbagliato.
NOW
1993 Green Hornet #2H (enclosed w/ Green Hornet #22)
Green Hornet #3H (enclosed w/ Green Hornet #23)
VALIANT / UPPER DECK
1993 Valiant Era #61,62,80



La famiglia dei Paperi vista da Carl Barks nel 1951

Un becco lungo 70 anni

di Alberto Becattini

1 – INCIPIT

C'era una volta un papero. Aveva il becco lungo ed era vestito da marinaretto, forse perché abitava in una casa galleggiante presso uno stagno. Era uno dei due soci del Club dei Fannulloni (l'altro socio, nonché presidente, era il maialino Peter Pig, alias Meo Porcello). Nella sua prima apparizione filmica, nella Silly Symphony intitolata The Wise Little Hen del 9 giugno 1934, Donald Duck (questo il nome del papero, da noi reso con l'altrettanto allitterativo Paolino Paperino) viene dunque presentato come un perdigiorno, sempre pronto ad approfittare delle gentilezze e dell'ospitalità della Gallinella Saggia del titolo, ma assai meno a darsi da fare per ricambiarla. Detto questo, chi è il creatore del papero più famoso del mondo, oggi titolare di una stella sulla Walk of Fame di Hollywood? La risposta non è semplice. Certo, il patron Walt Disney deve aver dato un input caratteriale, così come l'inimitabile voce-starnazzo di Clarence Nash avrà sicuramente influenzato gli artisti dell'animazione. Comunque sia, l'ipotesi più accreditata è che a modellare il papero nel suo iniziale look sia stato uno dei direttori artistici dello Studio, l'ungherese Ferdinand Huszti Horvath, che a quanto pare ne vergò il primo model sheet. Non v'è alcun dubbio, invece, su chi visualizzò il debutto di Paperino nei fumetti. Fu l'allora ventinovenne Charles Alfred Taliaferro, detto Al, che dal 16 settembre 1934 adattò per le tavole settimanali la summenzionata Silly Symphony (pur con il titolo mutato in The Little Red Hen) su testi di Ted Osborne.

2 – ALL'OMBRA DEL TOPO

Due mesi dopo il debutto, ecco che il papero ricompare nel cortometraggio di Topolino Orphan's Benefit, dove partecipa a uno spettacolo di beneficenza per topi-orfanelli e viene da questi bersagliato con una pioggia di uova mentre tenta di recitare "Mary Had a Little Lamb". Da questa e dalle apparizioni immediatamente successive del papero nei cortometraggi animati si evince che il suo compito è di far da "spalla" alla star Topolino, oppure di recitare il ruolo del rompiscatole. Come in The Band Concert (il primo short a colori, del 1935), dove disturba il concerto sinfonico all'aperto diretto dal topo vendendo noccioline e suonando "Turkey in the Straw" con il flauto. Mentre recita diligentemente il suo ruolo, Paperino mette in evidenza un carattere a un tempo dispettoso, nevrastenico e pavido. Anche Floyd Gottfredson sottolinea questi tratti, allorché introduce il papero come comprimario delle tavole settimanali di Mickey Mouse da lui disegnate. Tra il 10 febbraio 1935 e il 26 novembre 1936, Donald sarà una presenza ricorrente negli episodi autoconclusivi della domenica, spesso complice dei giochi (e più spesso vittima) dei due nipotini del topo, Morty e Ferdie (Tip e Tap). Le rare volte in cui le stesse tavole settimanali si aprono a storie a continuazione, Gottfredson ha la possibilità di dare al papero un minimo in più di spessore (è il caso di Topolino e il mistero dei cappotti rubati, del 1935). Questo avviene più spesso nelle strisce quotidiane, canonicamente caratterizzate da continuities, dove Paperino è "strillone" per il quotidiano di Topolino in Topolino giornalista (1935), concorrente di una folle corsa in Topolino e lo Struzzo Oscar (1936) e poi terzo elemento di un formidabile trio composto anche da Topolino e Pippo in Topolino e la casa dei fantasmi (1936), storia peraltro ispirata allo storyboard del cortometraggio animato Lonesome Ghosts, che verrà distribuito oltre un anno dopo. Particolare curioso: tra l'aprile e il giugno 1935, Gottfredson disegna Paperino con le zampe nere, così come appariva sul model sheet del cortometraggio The Dognapper (17 novembre 1934).

3 – VERSO L'AUTONOMIA

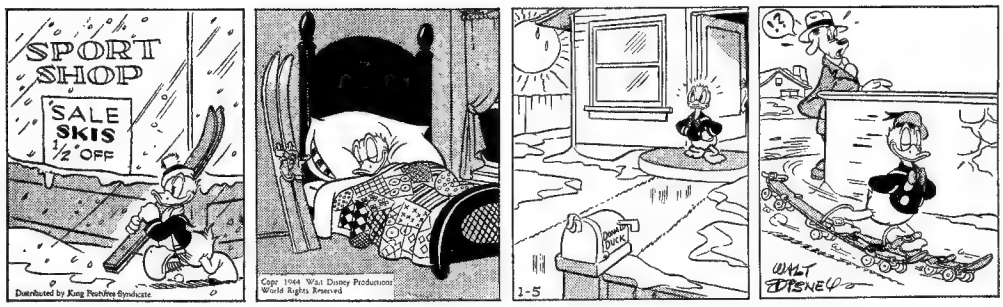
Che Paperino non potesse restare a lungo soltanto una "spalla" era intuibile. Le sue potenzialità risaltano sempre più, man mano che le sue apparizioni filmiche si moltiplicano. Pur continuando a figurare accanto a Topolino, il papero si è ormai conquistato un proprio spazio all'interno dei cortometraggi, che gestisce autonomamente (si pensi al domatore di foche in Mickey's Circus, del 1936), e il pubblico resta estasiato dalle sue performances.

La copertina dell'albo del 1938 che ristampava la prima storia italiana di Paperino realizzata da Federico Pedrocchi.

Ecco, dunque, che Disney e gli artisti del suo studio decidono di separare, seppure in modo progressivo, le carriere di Topolino e Paperino. O meglio, di dare al papero una chance di diventare egli stesso un personaggio affatto autonomo. Questo avviene nella prima metà del 1936, ma i risultati si avvertono chiaramente a distanza di mesi. Sui quotidiani, dal 30 agosto 1936, Paperino diventa titolare di Silly Symphony, la stessa serie settimanale dove aveva debuttato. Anche gli autori sono i medesimi: Ted Osborne e Al Taliaferro, che ora costruiscono attorno al papero gags con dialoghi ridotti al minimo, anche e soprattutto per esaltare la nevrotica gestualità del palmipede. In molti supplementi ai quotidiani USA, la Silly Symphony Featuring Donald Duck sovrasta la più ariosa tavola dedicata a Topolino, ed è questo uno dei motivi per cui, accanto a Paperino, troviamo spesso personaggi quali Pippo, Orazio, Pluto, Tip e Tap e Clarabella. Non bisogna peraltro dimenticare che, pur essendosi già conquistato una propria "nicchia", Paperino non ha ancora un proprio entourage distinto da quello di Topolino. In pratica, dunque, i due personaggi risiedono nella stessa città, e questo rende "intercambiabili" i comprimari. Ovviamente Gottfredson e Taliaferro, che lavorano fianco a fianco, si fanno cura di non inserire lo stesso comprimario contemporaneamente in entrambe le serie settimanali, così come risulta chiaro che Topolino non dovrà mai apparire nelle tavole dedicate al papero. Per quanto concerne l'animazione, che ha tempi di produzione notevolmente più lunghi rispetto ai fumetti, Don Donald (9 gennaio 1937, ancora identificato come A Mickey Mouse Cartoon) è il primo cortometraggio in cui Paperino gioca un ruolo realmente autonomo, affiancato da una proto-Paperina messicana nota come Donna Duck (della quale riparleremo tra breve). Ma è Donald's Ostrich (10 dicembre 1937) il film che inaugura ufficialmente la serie A Donald Duck Cartoon.

4 – DONALD A STRISCE

Il 1938 è un anno cruciale per Paperino. Il 7 febbraio, dietro l'insistenza del "solito" Taliaferro, Disney e King Features Syndicate (che ne distribuisce i fumetti ai quotidiani) si sono decisi a varare una striscia quotidiana intitolata a Donald Duck. Alcuni mesi prima, ancora Taliaferro ha gettato le basi per quella che in seguito diverrà nota come la Famiglia dei Paperi. Prendendo ad esempio i nipoti di Happy Hooligan (Fortunello), ha infatti creato tre nipotini-gemelli per Paperino, ed ha subito venduto l'idea al Reparto Animazione dello studio. Qui, gli story-men hanno battezzato i tre Hughie (poi modificato in Huey), Dewey e Louie (Qui, Quo, Qua), mettendo in lavorazione il cortometraggio Donald's Nephews, che uscirà il 15 aprile 1938. Taliaferro, intanto, ha già presentato i tre nipotini nella tavola settimanale del 17 ottobre 1937, spediti a casa del loro zio dalla cugina Della (nel film, invece, è la sorella di Paperino, Dumbella, a chiedergli di tenere con sé per un po' i tre "angioletti"). Mentre sullo schermo Paperino vive le sue ultime regolari compresenze con Topolino e Pippo (il trio chiude temporaneamente i battenti con The Whalers del 19 agosto 1938: tornerà nel 1947 con Mickey and the Beanstalk), la sua emancipazione dal topo e dal suo entourage si concretizza nelle strisce quotidiane (e poi anche nelle tavole settimanali, che avranno inizio il 10 dicembre 1939). Dopo un breve periodo durante il quale lo stesso Taliaferro e diversi story men dello Studio (Homer Brightman, Roy Williams, Carl Barks) forniranno le gags, Bob Karp diventa lo sceneggiatore fisso della strip, e lo resterà fino alla sua morte



Striscia quotidiana del 5 gennaio 1944. testi di Bob Karp, disegni di Al Taliaferro e George Weiss

nel 1975 (gli succederanno Greg Crosby, Bob Foster e Don Ferguson). Taliaferro, pur coadiuvato nel tempo da vari inchiostratori, resta l'indiscusso modellatore del papero a fumetti, cui – volenti o nolenti – dovranno far riferimento tutti coloro i quali si cimenteranno con il personaggio. Il limite della strip, tuttavia, è e resterà la sua struttura autoconclusiva, che di fatto impedisce ai due autori di dare maggior spessore caratteriale al papero e di diversificarlo rispetto alla sua incarnazione filmica (cosa che invece avviene con il Topolino di Floyd Gottfredson). Solo saltuariamente verrà loro concesso di creare brevi sequenze di strisce parzialmente ispirate ai cortometraggi animati, riprendendone pure i comprimari (come il cugino ghiottone Gus Goose/Ciccio nel 1938, o Daisy Duck/Paperina nel 1940). Accanto a loro verranno peraltro introdotti nuovi personaggi, alcuni dei quali resteranno nella storia. Come Grandma Duck (Nonna Papera, 1943), ispirata alla suocera di Taliaferro, Mrs. Wheaton. Dopo la morte di Taliaferro, nel 1969, il Paperino dei quotidiani subirà vari cambiamenti di stile in ragione dei diversi disegnatori che si alterneranno nella sua realizzazione: Frank Grundeen, Frank Smith, Tony Strobl, Daan Jippes, Pete Alvarado e infine Larry Knighton, che lo tratteggerà fino alla sospensione della strip, avvenuta alla metà degli anni Novanta.

5 – STORIE A CONTINUAZIONE

L'esigenza di sottrarre il papero dei fumetti all'effimero tran-tran giornaliero inserendolo in contesti narrativi di un certo respiro viene sentita in Europa prima ancora che negli USA. Il primo paese dove Paperino appare in una serie a continuazione è la Serbia, nel 1936. Sul settimanale Mika Miš il papero è infatti co-protagonista di una avventura africana insieme con il titolare della testata, Topolino, disegnata in modo piuttosto rozzo da Vlastimir Belki . Dal 15 maggio 1937, in Gran Bretagna, l'ex animatore William A. Ward crea per il settimanale Mickey Mouse Weekly una serie a continuazione denominata Donald and Donna, che affianca al papero la Donna Duck vista nel cortometraggio del 1937 Don Donald. Con loro, nel ruolo del "cattivo", c'è Eli Squinch (Eli Squick), antagonista di Topolino nelle strisce di Gottfredson sin dal 1934. Il 26 giugno 1937 i due paperi fanno amicizia con un marinaio scozzese di nome Mac, che dal 28 agosto diventa contitolare della serie, ora denominata Donald and Mac. Fino al 4 maggio 1940, Paperino e Mac vivranno dunque diverse mirabolanti avventure, dal Selvaggio West alle Mille e Una Notte, sulla Luna e in fondo al mare, disegnate da Ward in un personalissimo stile vagamente Art Déco. L'esempio britannico del "Paperino avventuroso" viene presto seguìto in Italia, dove dal 31 dicembre 1937 Disney e Mondadori decidono di dedicare a Donald un settimanale tutto suo, Paperino e altre avventure. Il compito di creare una trama originale per il papero è affidato al direttore artistico Federico Pedrocchi. Già co-autore con Zavattini e Scolari della fantascientifica saga Saturno contro la Terra, Pedrocchi pensa di intitolare l'avventura Paolino Paperino e il mistero di Saturno, ripiegando poi su Paolino Paperino e il mistero di Marte. Unendo il proprio talento di sceneggiatore a un segno grafico che mutua in modo a tratti pedissequo quello di Taliaferro, Pedrocchi catapulta Paperino da un contesto urbano in verità più simile a Milano che alla "Disneyville" americana verso i misteri del Pianeta Rosso, tratteggiato guardando alle invenzioni siderali del Buck Rogers di Nowlan e Calkins e del Flash Gordon di Raymond. Se è vero che il "Donald a continuazione" britannico precede di oltre sette mesi quello italiano, occorre tuttavia sottolineare come il Paperino di Pedrocchi sia il vero ed unico titolare delle sue storie, anche se a partire da Paolino Paperino inviato speciale (1938) gli verrà affiancato come "spalla" il suo antico compare Meo Porcello. La struttura seriale viene usata a lungo per le storie di Paperino anche in Argentina, dove tra il 1945 e il 1959 Luis Destuet realizza per il periodico della Editorial Abril El Pato Donald numerose avventure del papero, inserendovi anche personaggi di sua creazione, come il gigantesco Angelito Miraflores (Angelino).

One evening, on the outskirts of Duckburg —
Every time we go this way, the old Hada house gives me the creeps!
What's to be afraid of? Nobody's lived there in years!
313
D 97380

Paperino e Paperina disegnati dal grande Marco Rota (1998)

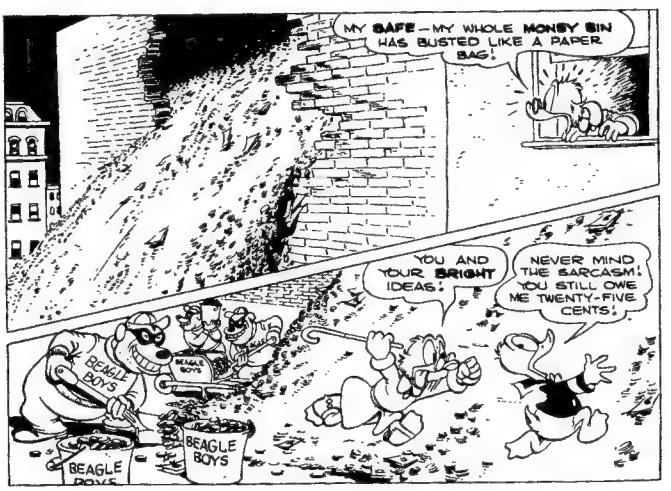
Negli anni '60, numerose storie di Paperino realizzate negli USA per il mercato d'oltreoceano da Dick Kinney e Al Hubbard vedevano come co-protagonisti il campagnolo Hard Haid Moe (Dinamite Bla) e Fethry Duck (Paperoga)

6 – GLI ALBI DEL PAPERO

Negli USA, a partire dal 1942, si affianca alla produzione fumettata di Paperino per i quotidiani quella per gli albi, i cosiddetti comic books. È nell'estate di quell'anno che, nella collana-contenitore Four Color Comic, appare la lunga avventura Donald Duck Finds Pirate Gold (Paperino e l'oro del pirata), che adatta lo storyboard di un cortometraggio mai messo in produzione. Per la realizzazione di questo albo di 68 pagine l'editrice Dell/Western Printing, che ancora non dispone di un proprio staff artistico stabile, si affida agli artisti dello Studio Disney. La sceneggiatura è opera di Bob Karp, copertina e controcopertine vengono illustrate da Hank Porter, e il disegno della storia viene condiviso da Carl Barks e Jack Hannah. Se Hannah disegnerà poche altre storie a fumetti del papero, preferendo continuare la sua carriera nell'animazione (dal 1944 al 1955 sarà il principale regista dei cortometraggi con Donald), Barks lascerà invece presto lo Studio per dedicarsi proprio ai paperi della pagina stampata. Formidabile sceneggiatore, Barks troverà in breve tempo una propria, inconfondibile chiave grafica per raffigurare Paperino & C., cimentandosi contemporaneamente con storie brevi di dieci tavole per il mensile Walt Disney's Comics and Stories e con trame di ampio respiro per i Four Color Comics sempre più frequentemente dedicati a Paperino, dai quali scaturirà alla fine del 1952 la collana regolare Donald Duck, dove si distingueranno sceneggiatori quali Carl Fallberg e Bob Gregory e disegnatori quali Tony Strobl, Jack Bradbury e Paul Murry. L'esempio americano viene prontamente seguìto in numerosi altri paesi, dove escono parimenti degli albi intitolati al papero. Si è già detto dell'argentino El Pato Donald, che dal luglio 1950 trova un corrispettivo brasiliano con O Pato Donald. Nel paese del Samba si creerà ben presto una "scuola" disneyana che vedrà in sceneggiatori quali Gerson L. B. Teixeira e Arthur Faria, Jr. e in disegnatori quali Carlos Herrero e Irineu Soares Rodrigues i migliori realizzatori delle storie con i paperi. In Svezia, debutta nel settembre 1948 quello che oggi è il settimanale Kalle Anka & Co., seguìto a ruota dalle versioni norvegese (Donald Duck & Co., dicembre 1948) e danese (Anders And & Co., marzo 1949). Proprio in Danimarca, presso il gruppo editoriale Gutenberghus/Egmont, si svilupperà con il tempo uno dei più grandi centri di produzione di storie disneyane a fumetti. Quelle con Paperino verranno realizzate a partire dal 1962, affidate inizialmente ad artisti locali come Niels Rydahl e Adrian Sørensen. In seguito, il gruppo danese si avvarrà di sceneggiatori e disegnatori di tutto il mondo, pur con una prevalenza tra i secondi di spagnoli e sudamericani. Alcuni di loro, come il cileno Victor Arriagada Rios (alias "Vicar"), l'argentino Daniel Branca e il catalano Miquel Pujol, sono oggi giustamente considerati tra i più grandi artisti disneyani di ogni tempo. Nei Paesi Bassi, Donald Duck inizia le pubblicazioni nell'ottobre 1952. Il primo a disegnare storie originali è l'ungherese naturalizzato olandese Ed Lukacs, cui seguiranno molti altri talenti locali come Daan Jippes, Ben Verhagen e Mau Heymans.

7 – LA LEZIONE DI BARKS

Su Barks tanto è stato detto e ben poco c'è da aggiungere, tuttavia conviene rimarcare come – per primo – egli abbia trasformato il Paperino un po' monodimensionale dei cortometraggi e delle strisce a fumetti, quasi sempre prigioniero del suo carattere insofferente, in un personaggio complesso, certamente contraddittorio ma anche più profondo. In realtà, questa evoluzione caratteriale di Paperino si avverte non tanto nelle storie brevi di Barks (dove il tema dominante sembra essere una sovrastima delle proprie capacità da parte del papero, o comunque una latente incapacità di gestirle in modo coerente e razionale), ma in quelle lunghe, dove Paperino è veramente protagonista e motore – anche e soprattutto in senso realmente positivo – delle situazioni. La storia-emblema di questa introspezione caratteriale sembra essere Paperino e l'albero di Natale (1948), dove il papero mostra in modo inequivocabile qualità e sentimenti come il coraggio, la compassione e la generosità. Ma anche in altre grandi storie di questo periodo, come Paperino e il tesoro dei vichinghi (1949),


MY SAFE – MY WHOLE MONEY BIN HAS BUSTED LIKE A PAPER BAG!
YOU AND YOUR BRIGHT IDEAS!
NEVER MIND THE SARCASM! YOU STILL OWE ME TWENTY-FIVE CENTS!
BEAGLE BOYS
BEAGLE BOYS
BEAGLE BOYS

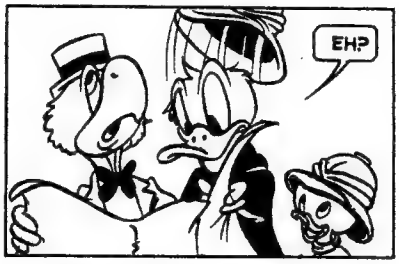
Il Paperino di Barks alle prese con Zio Paperone (1951)

Il Paperino britannico di William, Ward (1937)

Paperino e la sposa persiana (1950) o Paperino nel tempo che fu (1951), Barks continua la sua ricerca introspettiva. Accanto a Paperino, Barks fa "crescere" anche altri personaggi, primi tra tutti i tre nipotini, che dai monelli destabilizzanti quali erano si trasformano in pre-adolescenti riflessivi e comprensivi.

8 – IL GIOCO DELLE PARTI

A ben guardare, l'arrivo di Uncle Scrooge (Zio Paperone) nelle storie di Paperino non giova affatto a quest'ultimo. Barks crea il ricco zio nel dicembre 1947, proponendolo con sempre maggior frequenza nel ruolo di comprimario. Fatto sta che Paperone ha una personalità assai forte, che a conti fatti prevale su quella del nipote. Barks sembra perfettamente cosciente di questo, dal momento in cui abbandona di fatto la realizzazione delle storie lunghe di Paperino per dedicarsi a quelle che hanno per protagonista proprio Zio Paperone, cui la Dell/Western dedica una propria collana. Forte del proprio glorioso e ponderoso passato di cercatore d'oro, avventuriero e self-made man, nonché in ragione del suo indubbio carisma e della sua astuzia di negoziatore, già nelle storie di Barks post-1952 Scrooge affossa progressivamente il ruolo realmente attivo di Paperino. Le parti, insomma, si invertono, trasformando Paperone nel vero gestore dell'intreccio avventuroso e "relegando" Paperino in un ruolo subalterno. Né sfuggiranno a questa tendenza (per non chiamarla consuetudine) molti dei grandi autori che pure nobiliteranno la cartacea carriera del papero. Alcuni, come il danese Fred Milton e il già citato olandese Daan Jippes, riprenderanno fondamentalmente il Paperino delle storie brevi pubblicate su WDC&S, realizzando storie assolutamente divertenti, il cui limite resta però quello di vedere Paperino come personaggio buffo, come "generatore di gags" piuttosto che come carattere complesso e sfaccettato. Sulla medesima falsariga si muovono di solito le storie prodotte per il gruppo danese Egmont da autori peraltro bravissimi, come l'americano William Van Horn. Questo limite, forse in modo ancor più marcato, si evidenzia nelle storie del pur eccelso narratore per immagini Don Rosa. "Innamorato" di Zio Paperone e – non a caso – ricostruttore della sua Saga, Rosa propone di regola un Paperino divertentissimo (le espressioni che riesce a conferirgli sono forse le più spassose mai viste nei fumetti disneyani) che tuttavia dà l'impressione di essere fin troppo imbranato. Fa eccezione, va detto, la splendida Paperino e il genio del compleanno (1994), dove il papero (come già Jimmy Stewart nel film La vita è meravigliosa) si confronta con quanto accadrebbe se egli non fosse mai esistito.



Paperino, Josè Carioca e un nipotino disegnati nel 1950 dall'argentino Luis Destuet

9 – VERSO UNA NUOVA DIGNITÀ

In Italia, sin dai primi anni Cinquanta, si coltiva il ruolo di Paperino come irascibile pasticcione, portando a dimensioni cosmiche quella sfortuna che nelle storie di Barks non era irrazionale e incombente scalogna, ma piuttosto un contrappasso che il papero pagava nel momento in cui (ed accadeva sovente) gestiva in modo maldestro le proprie risorse psico-fisiche. Se questa modalità dà alla lunga un po' fastidio nelle storie canoniche di casa nostra intitolate al papero, meglio funziona nel contesto delle Grandi Parodie, invenzione del geniale sceneggiatore Guido Martina, dove Paperino si cala nei ruoli dei protagonisti della storia e della letteratura mondiale. Tutti i grandi "Disney italiani" si cimentano in questo filone parodistico, creando capolavori come Il Dottor Paperus (Carlo Chendi e Luciano Bottaro, 1958), La leggenda di Paperin Hood (Romano Scarpa, 1960) o Il mistero dei candelabri (Giovan Battista Carpi, 1989). Il "papero italico" trova poi una valvola di sfogo alle sue diuturne frustrazioni assumendo i panni super-eroistici di Paperinik (1969), da cui discenderanno poi le più recenti "realtà alternative" dei vari PK, PK2 e Pikappa. Ma, appunto, di "realtà alternative" si tratta. Fatta eccezione per alcuni memorabili momenti (pensiamo, ad esempio, al ciclo di Paperino con l'aliena Reginella, realizzato da Rodolfo Cimino e Giorgio Cavazzano), quel che latita è, in generale, una accezione del personaggio nella quale vengano sfruttate in modo adeguato le sue potenzialità, restituendolo a quel ruolo di "protagonista costruttivo" che gli compete. Allo stato attuale, il nostro Marco Rota ci sembra l'autore che meglio interpreta questo principio. Dopo aver mirabilmente fuso la dimensione umoristica con quella eroica creando l'avo caledone Mac Paperin (1975), dai primi anni Novanta Rota realizza per il gruppo danese Egmont storie nelle quali Paperino torna finalmente al centro dell'azione, come Paperino – Incubo a Paperopoli (1997) o Paperino – Altri mondi (2001). Il tutto supportato da un disegno splendido, che (come Barks aveva fatto mirabilmente in storie quali Paperino e il cimiero vichingo, del 1952) crea un effetto quasi tridimensionale sovrapponendo le somatiche dei paperi a sfondi di impianto realistico. Questo aumenta la credibilità sia dei personaggi, sia delle trame, nulla togliendo alla loro essenza fondamentalmente umoristica, ma anzi evidenziandola per contrasto. La speranza, dunque, è che – seguendo l'esempio di

Il ponte di Singapore

Un racconto di guerra a fumetti alquanto curioso

di Gianni Brunoro e Roberto Reali

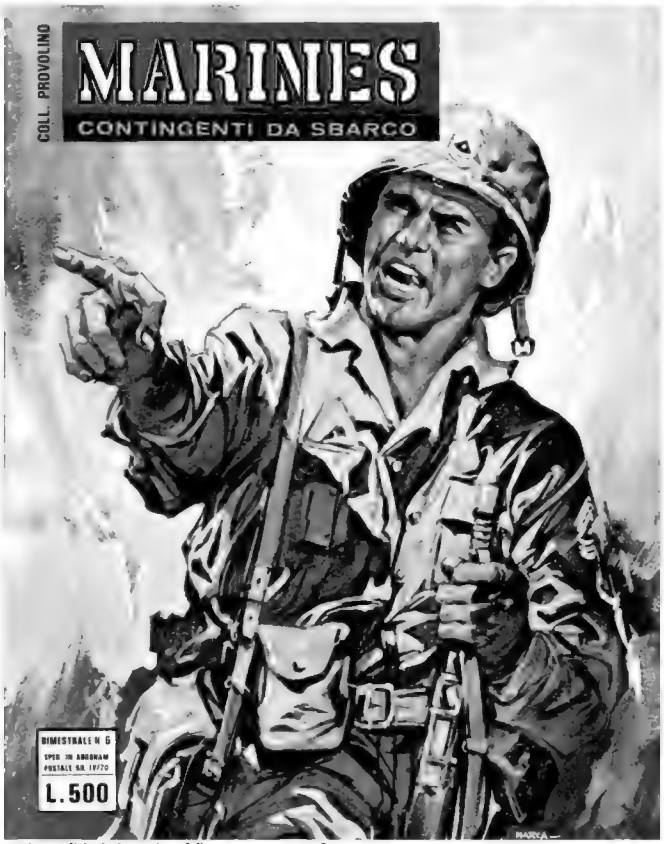
Per gli appassionati di Hugo Pratt, le pagine seguenti potrebbero essere una chicca, se in realtà esse non costituissero una autentica cacca. E se mi si passa quello che potrebbe sembrare un gioco di parole di dubbio gusto, cercherò di evidenziare il senso del mio esprimermi in maniera così provocatoriamente e platealmente plebea. A me, questa patacca sembra la metafora di un comportamento editoriale molto scorretto, e nei confronti di tutti: autore e lettori. Quanto al primo, perché viene totalmente snaturato il suo lavoro, oltre alla sua arte se c'è. Mentre ai secondi viene rifilata come fresca acqua di fonte una brodaglia immonda, che mescola di tutto un po' (qui, è evidente il saccheggio di vignette da altri autori, che potrebbero essere un Tacconi o un Victor de la Fuente: chi ne sapesse individuare le provenienze, ce lo faccia sapere). Dunque, una storia che non meriterebbe pubblicazione, se non si trattasse di documentare un malvezzo editoriale che ci si augura sepolto per sempre. (g.b.)

Pubblicato dal bimestrale Marines (n.6, 12.1977/01.1978), editore Bianconi, col titolo *Il ponte di Singapore*[1], il racconto qui riprodotto narra una missione speciale di commandos inglesi per far saltare un ponte sul fiume Muar, nel contesto dell'avanzata nipponica nel Sud Est asiatico. Storia breve, strutturata in dieci pagine da quattro strisce ciascuna, poche parole nei balloon ma molte piante tropicali disegnate sullo sfondo. In apparenza, un fumetto disegnato da Hugo Pratt, solo che la sua "mano" c'entra ben poco.

In realtà, per questa missione, o per queste pagine, è stata allestita dall'editore una galleria di personaggi presi da altre storie (vogliamo chiamarla curiosità?). È stato così realizzato un vero e proprio assemblaggio di vignette rubacchiate qua e là, specie da *Incubo nella giungla*[2], un racconto di guerra disegnato da Pratt nel 1962 per la Fleetway. (r.r.)

(1) Apparso la prima volta nel 1967, in due puntate, su Raf, ed. Bianconi, nn.17 e 18

(2) Collana Eroica, n.41 (13.12.1964), ed. Dardo



Marines, Edizioni Bianconi, n. 6 dic. 1977 - Genn. 1978

IL PONTE DI SINGAPORE

L'AVANZATA NIPPONICA SU SINGAPORE SCONVOLGE IL FRONTE ALLEATO. PER FERMARLA, BISOGNA FAR SALTARE IL PONTE SUL FIUME MUAR, CON OGNI MEZZO...

LE INCURSIONI AEREE HANNO MANCATO L'OBIETTIVO. BISOGNA COMPIERE UNA AZIONE DI COMMANDOS!

PROVVEDETE SUBITO AD ORGANIZZARE LA MISSIONE, COLONNELLO!...

AGLI ORDINI, GENERALE!

DUE GIORNI DOPO, IN UN POSTO AVANZATO AI MARGINI DELLA FORESTA...

HO SAPUTO CHE ANDIAMO IN MISSIONE SPECIALE, SERGENTE!

GIA'! CI COMANDERA' IL TENENTE THORN!

MAI SENTITO NOMINARE! SPERO CHE NON CI FACCIA AMMAZZARE TUTTI!

PIANTALA MORGAN! LO SAI CHE NON VOGLIO APPREZZAMENTI SUGLI UFFICIALI!

O.K. SERGENTE!...

POCO DOPO, I CINGOLATI SI AVVICINANO...

FRA POCO SAREMO IN TERRITORIO GIAPPONESE, SIGNORE... DOVREMO ABBANDONARE GLI AUTOCARRI!

NON E' POSSIBILE! E' NECESSARIO FAR PRESTO, PERCIO' PROSEGUIREMO CON GLI AUTOMEZZI!

MA I NEMICI CI SCOVERANNO PRIMA DI ENTRARE NELLA GIUNGLA!

NON ABBIAMO ALTRA SCELTA!

ECCO! CI STIAMO INOLTRANDO NELLA GIUNGLA... SENTO GIA' PUZZA DI MUSI GIALLI!

MALEDIZIONE, CHE TERRENO ACCIDENTATO!

FRATTANTO, AL CAMPO GIAPPONESE...
DUE CINGOLATI NEMICI STANNO VENENDO NELLA NOSTRA DIREZIONE!
MANDATEGLI SUBITO CONTRO UN CARRO ARMATO!
POCO DOPO, INFATTI...
GUARDATE, SERGENTE! UN CARRO ARMATO GIAPPONESE! ...
TENETE LA TESTA BASSA E SPARATE ALLE FERITOIE!
ABBANDONIAMO SUBITO LA PISTA! FAREMO PERDERE LE NOSTRE TRACCE!
GETTATISI NEL FOLTO DELLA VEGETAZIONE, I CINGOLATI TENTANO DI ECLISSARSI...
MA IL CARRO ARMATO GIAPPONESE HA GIA' APERTO IL FUOCO...
SERGENTE... NON CE LA FAREMO MAI!
LA SECONDA SALVA, COLPISCE UN CINGOLATO IN PIENO.
I NOSTRI COMPAGNI SONO STATI COLPITI!
IL CONDUCENTE DEL CINGOLATO SUPERSTITE GETTA IL VEICOLO NELL'INTRICO DELLA VEGETAZIONE...
FERMATI! RIPARIAMOCI QUI!
TUTTI A TERRA E SPARPAGLIATEVI!
2

FORZA, DUFFY! APPENA SONO A TIRO, INCHIODALI COL TUO BAZOOKA!

RICORDATI, PERO', CHE NON LO DEVI MANCARE, ALTRIMENTI SAREMO PERDUTI!

E' ANCORA TROPPO LONTANO! DEVO ATTENDERE CHE SI AVVICINI!

EVVIVA, DUFFY! L'HAI PRESO IN PIENO!

SVELTI, RAGAZZI! ... FILIAMO, PRIMA CHE NE ARRIVINO DEGLI ALTRI! ... MA ... DOV' E' IL TENENTE?

IL TENENTE THORN E' ATTONITO DAVANTI AI ROTTAMI DEL CINGOLATO DISTRUTTO E AI CORPI DEI SUOI SOLDATI ...

TENENTE, VENITE! POTREBBERO ARRIVARE ALTRI GIAPPONESI! ...

QUEGLI UOMINI ... SONO MORTI TUTTI PER COLPA MIA! ...

E' LA GUERRA, SIGNORE! VOI NON AVETE COLPA! ANDIAMO!

ATTENTI! ARRIVA UN ALTRO CARRO ARMATO!

TUTTI AL RIPARO! PRESTO, MUOVETEVI!
DIAVOLO! IL TENENTE E' RIMASTO ALLO SCOPERTO!
...TENENTE! VENITE VIA!...
MALEDIZIONE, SE NON SI TOGLIE, I GIAPPONESI LO SCHIACCERANNO SOTTO I CINGOLI!
MALEDIZIONE, A TERRA, PRESTO! A TERRA!
COPRIMI, HARPER! IO TENTO DI AGGIRARLO!
OKAY, MORGAN! BUONA FORTUNA!
MORGAN SI GETTA ALLO SCOPERTO...
RAGGIUNGE IL CARRO ARMATO E VI BALZA SOPRA...
POI APRE UNA FERITOIA E VI SCARAVENTA DENTRO UNA GRANATA...
CREPATE COME TOPI, CANAGLIE!
4

HAI FATTO UN BEL LAVORO MORGAN! HAI SALVATO LA SITUAZIONE!
IN QUANTI SIAMO RIMASTI?...
MENO DELLA META', ORMAI!
ECCO... QUESTO E' PIU' O MENO IL PUNTO DOVE SIAMO NOI... A CIRCA VENTI MIGLIA DAL PONTE!
Kyaikto
Lamaing
Bekok
Sala
Kyaikto
Sekok
Sembrong
Chaimex
Tong Pong
P.PHAT
COME VI SENTITE ORA, SIGNORE? VA MEGLIO?
SI, SERGENTE! GRAZIE! VI DEVO LA VITA!
OCCHI APERTI, RAGAZZI! I GIAPPONESI POSSONO ESSERE IN AGGUATO DOVUNQUE!
POCO LONTANO, INFATTI...
ECCOLI! FUOCO!
AAH!
CHE VI DICEVO? GETTATEVI NEL FOSSATO!
SAMMY CI HA LASCIATO LE PENNE!
PER POCO NON FACEVAMO TUTTI LA STESSA FINE!...

NON POSSIAMO RISPONDERE AL FUOCO! E' MEGLIO CHE STRISCIANDO NEL FOSSATO, CERCHIAMO DI ALLONTANARCI! ...
NON VORREI CHE LE PATTUGLIE GIAPPONESI CI STESSERO CERCANDO, RICHIAMATE DAGLI SPARI!
INFATTI, UNA PATTUGLIA NIPPONICA SI STA AVVICINANDO AL LUOGO DEL COMBATTIMENTO...
I COLPI PROVENIVANO DA QUESTO SETTORE! AVANTI!
...MENTRE GLI UOMINI GUIDATI DAL TENENTE TOHRN RAGGIUNGONO LA SOMMITA' DI UNA COLLINA...
MALEDIZIONE, SONO SULLE NOSTRE TRACCE, E SARANNO UNA CINQUANTINA!
QUEI MALEDETTI CI RAGGIUNGERANNO IN MENO DI UN'ORA! ...A MENO CHE...
SE HAI UNA BUONA IDEA, SPUTALA, HANNIGAN!
STAVO PENSANDO CHE MENTRE UNO DI NOI SE LI TRASCINA DIETRO, GLI ALTRI POTREBBERO BATTERSELA!
MA CI RIMETTERA' LA PELLE DI SICURO!
NON E' DETTO, SE LO FACCIO IO! ...
LA POLIZIA LONDINESE NON E' MAI RIUSCITA A BECCARMI! ...
6

COSI', LA PATTUGLIA SI METTE IN MARCIA...

MENTRE HANNIGAN COMINCIA IL SUO GIOCO MORTALE...

ECCO I GIAPPONESI! SI STANNO DIRIGENDO A NORD, DOVE STA ANDANDO LA PATTUGLIA!

ORA MI FACCIO NOTARE! ...

SE CAMBIERANNO DIREZIONE, SIGNIFICA CHE MI HANNO VISTO! ...

ECCO LASSU' UNO DI LORO!

QUEI CANI SONO PIU' VICINI DI QUANTO PENSASSI! CERTO NON SANNO DI ESSERE INSEGUITI!

SI SONO NASCOSTI TRA I CESPUGLI! ORA DEVO CERCARE DI TIRARMELI DIETRO!

LASCERO' TALI TRACCE, CHE CREDERANNO DI SEGUIRE L'INTERA PATTUGLIA!

QUANDO RIUSCIRANNO A PRENDERMI, AVRANNO UNA BELLA SORPRESA!

SEMPRE CHE RIESCANO A CATTURARMI, NATURALMENTE!

COSA CHE RITENGO ABBASTANZA DIFFICILE!

I GIAPPONESI CONTINUANO IL LORO ASSIDUO INSEGUIMENTO...

...MENTRE HANNIGAN TENTA DISPERATAMENTE DI DISTANZIARLI...

PRESTO! PRESTO! ORMAI NON POSSONO ESSERE LONTANI!...

CREDO CHE LA PATTUGLIA SIA ORMAI IN SALVO! POSSO PENSARE A ME STESSO...

DEVO SGANCIARMI DA QUEI MALEDETTI MUSI GIALLI!

OOH... LE MIE POVERE GAMBE!...NON RIESCO PIU' A MUOVERLE!

LA STANCHEZZA LO HA PRESO E I GIAPPONESI SI FANNO SEMPRE PIU' VICINI...

ALLORA HANNIGAN ENTRA NEL FIUME, NEL TENTATIVO DI FAR PERDERE LE PROPRIE TRACCE...

NON POSSO PIU' FARE NEMMENO UN PASSO! QUESTA VOLTA SONO GIUNTO AL CAPOLINEA!

LI ASPETTERO' QUI!

MA QUESTE SONO LE TRACCE DI UN SOLO UOMO! E SONO RECENTISSIME...

RICORDATEVI CHE **LO VOGLIO VIVO!** DEVE DIRMI DOVE SONO I SUOI COMPAGNI!...

SONO MOLTO VICINI! SI SENTONO LE LORO VOCI!

ECCOLI CHE ARRIVANO! ...

SE VOLETE LA PELLE DEL VECCHIO HANNIGAN, DOVRETE PAGARLA! E IL PREZZO LO STABILIRO' IO!

TUTTI AL RIPARO!

TU NON MI SCAPPI!

AAAAHH!

ORA TENTERANNO DI PRENDERMI ALLE SPALLE!

MA L'AIUTO E' PIU' VICINO DI QUANTO EGLI PENSI. INFATTI, SENZA RENDERSENE CONTO, HANNIGAN HA PERCORSO UN SEMICERCHIO E SI E' RIPORTATO VERSO LA PATTUGLIA ALLEATA...

ORMAI NON DOVREMMO ESSERE LONTANI DAL PONTE!

MA... COSA SONO QUESTI SPARI?

QUALCUNO STA COMBATTENDO LUNGO IL FIUME!

NON POSSIAMO PROSEGUIRE SENZA VEDERE DI CHE SI TRATTA!

FRATTANTO, I GIAPPONESI HANNO AGGIRATO HANNIGAN...

ECCOLO! TIENITI PRONTO A SALTARGLI ADDOSSO!

FACCIAMO PRESTO! ...

CHE AVETE INTENZIONE DI FARE, TENENTE?

VOGLIO DARE UN'OCCHIATA! SEGUITEMI!

VENITE! E' DIETRO A QUELLE ROCCE!
ATTENTO! POTREBBE ESSERE PERICOLOSO!
TENIAMO GLI OCCHI APERTI ED I MITRA PUNTATI!
DIO MIO! ... MA... E' HANNIGAN!
L'ATTACCO DEI MILITARI ALLEATI E' RAPIDO E DECISO...
ADDOSSO!
AAAH!
E QUANDO LA BATTAGLIA E' TERMINATA, IL TENENTE SI RIVOLGE AD HANNIGAN...
ADESSO CAPISCO PERCHE' LA POLIZIA DI LONDRA NON E' MAI RIUSCITA A PRENDERTI! SEI DAVVERO IN GAMBA AMICO!
LA MARCIA RIPRENDE ED ALCUNE ORE PIU' TARDI...
CI SIAMO, RAGAZZI! ECCO IL PONTE!
FORTE LE CARICHE, IL PONTE SALTA, BLOCCANDO COSI' L'AVANZATA DELLE TRUPPE NIPPONICHE SU SINGAPORE...
EVVIVA!
URRA'!
FINE

Missione compiuta

In "Kylion", la nuova interessante serie a fumetti della Disney, l'avventura presenta apprezzabili risvolti formativi.

di Giulio C. Cuccolini

Nell' anno di grazia 2598 la navetta spaziale "Colony 6" è costretta a un atterraggio di emergenza su un pianeta orbitante fuori dal sistema solare.

"Colony 6" era partita da Marte 16 anni prima quando l'Unione Terrestre -- dopo aver reso abitabile il pianeta rosso ed averlo colonizzato -- aveva deciso d'inviare nello spazio profondo ben 50 piccole astronavi della classe "Colony" con il compito di trovare altre forme di vita, individuare nuove civiltà, scoprire pianeti abitabili. Nel frattempo la Terra si stava lentamente riprendendo dallo sviluppo ecologicamente insostenibile al quale era stata a lungo sottoposta.

A bordo di ciascuna navetta erano alloggiati sei esseri umani in uno stato di animazione sospesa simile al sonno e in una specie di capsula incubatrice. Costoro erano in età neonatale al momento della partenza, ma sarebbero cresciuti fino a completa maturità nel corso del trentennio necessario per uscire dal sistema solare e penetrare nello spazio profondo, dove avrebbero svolto la loro missione in ottime condizioni psico-fisiche e adeguatamente preparati.

Malauguratamente l'attraversamento di una spessa fascia di asteroidi aveva provocato considerevoli danni a "Colony 6", compromesso i sistemi di navigazione e danneggiato le funzioni della memoria di bordo. Da qui l'atterraggio di fortuna su un pianeta non indicato sulle mappe stellari e la fuoriuscita dalla capsula incubatrice di una pattuglia di sei esploratori ancora adolescenti.

L'equipaggio di "Colony 6" che approda su Kylion -- questo è il nome del pianeta sconosciuto -- è formato da ragazzi e ragazze sedicenni la cui preparazione professionale è incompleta, ma i cui ruoli sono già impostati dalla formazione, seppur parziale, ricevuta durante la prima parte del lungo viaggio.

In dettaglio la squadra risulta composta di tre elementi maschili: il comandante Tanner, con un forte senso di responsabilità e di protezione del gruppo; l'ufficiale militare Raiden, dotato di resistente struttura fisica, ma imprudente e precipitoso; il medico Cole, in grado d'intervenire in maniera competente per curare i membri della squadra. E di tre elementi femminili: l'ingegnere meccanico Mita, mente razionale del gruppo e responsabile tecnico; l'assistente di rotta Erin, dotata di eccezionale senso di orientamento; la bioanalista Calliope, che ha perso l'uso della voce a causa dell'incidente pur conservando intatte le sue abilità tecniche e gli eccezionali poteri mentali. E' a questo punto ed in queste condizioni che per i nostri baldi e vivaci ragazzi inizia l'avventura di ... naufraghi nello spazio.

Kylion n. 5 - cover di Marco Ghiglione, colore cover di Andrea Cagol

Constatato che l'atmosfera dell'inatteso pianeta è respirabile, la navetta rilascia i membri dell'equipaggio dalle capsule-incubatrici, dove fino ad allora erano cresciuti fisicamente e si erano formati intellettualmente, mantenendo tra loro una specie di contatto mentale. Essi si ritrovano però in uno stadio d'incompleto sviluppo psico-fisico e con una carente formazione professionale. A questi handicap se ne aggiungono altri: l'essere stati catapultati in un territorio sconosciuto con un equipaggiamento in parte danneggiato.

Kylion presenta alcuni aspetti analoghi a quelli terrestri ma ne ha altri molto diversi. Per esempio, è dotato di tre soli che con le loro potenti radiazioni costringono gli abitanti a una vita parte in superficie e parte in ambienti sotterranei. I kylioniani, almeno apparentemente, hanno una struttura fisica e fattezze simili a quelle dei terrestri anche se si nutrono con cibi derivanti da piante ed animali specifici del loro pianeta. Il loro sistema di governo, retto da un Consiglio dei cento, pare democratico a giudicare dai primi episodi della saga. A questo punto della vicenda non è possibile stabilire se la tecnologia kylioniana sia superiore o inferiore a quella terrestre, anche perché non viene precisato quale sia lo stadio di sviluppo di quella terrestre nel 2598. Da quanto si può comprendere quella di Kylion è una civiltà tecnologicamente avanzata che dispone altresì del ky, uno speciale elemento in grado di fungere come materiale da costruzione e fonte energetica.

Disegni di Giancarlo Olivares

In questa inaspettata e nuova realtà i nostri giovani astronauti sono soli, lontanissimi da casa, in balia dell'ignoto e possono contare solo su se stessi, cioè sulla proprie forze e conoscenze ancora in fase di completamento. La loro adolescenziale baldanza li spinge ad affrontare l'ignoto con un coraggio venato da incoscienza giovanile, ma la loro insufficiente preparazione tecnica e soprattutto la loro immaturità psicologica, più accentuata in qualcuno del gruppo, provocano indisciplina, decisioni avventate e rischi che mettono in pericolo l'esistenza di tutti oppure suscitano crisi personali che si riverberano sulle sorti della piccola comunità esploratrice. Il futuro di questi giovanissimi argonauti delle stelle è giocato sull'incessante interazione tra le rispettive personalità e le situazioni reali nelle quali si trovano. Il lettore avverte facilmente la diversità degli atteggiamenti psicologici dei vari protagonisti e come questi influiscano sui rispettivi comportamenti fino a diventare fonte di felici soluzioni o di seri guai per tutti. Questa stretta interdipendenza tra comportamenti individuali e sorte del gruppo finisce per evidenziare il senso di responsabilità che deve animare ogni componente della squadra e per proiettarsi come modello ideale per il lettore.

Torna conto segnalare che le personalità e le competenze dei nostri piccoli esploratori dello spazio sono abbastanza diverse tra di loro. Questa diversità però non risulta negativa ma positiva. Infatti di per sé non è mai fonte di guai e lo diventa solo quando si combina con la maleducazione, l'indisciplina, l'insubordinazione. Quando, invece, la diversità di carattere e di conoscenze si accoppia ad un corretto comportamento di fondo, allora è apprezzabile perché rende i diversi tra loro complementari, potenziando così il gruppo.

A complicare la già tesa rete dei rapporti interpersonali interviene la situazione di potenziale rischio nel quale i nostri piccoli eroi si muovono, e che consiste nel doversi misurare con un contesto esterno sconosciuto e potenzialmente pericoloso senza poter disporre di una completa maturità psico-fisica e di un'adeguata preparazione tecnica. Inoltre, ad aggravare la situazione interviene il confronto con gli esponenti di una diversa civiltà, quella kylioniana che, per quanto presenti alcuni aspetti affini a quella terrestre, è pur sempre una cultura altra che obbliga al confronto, alla convivenza ed eventualmente all'autodifesa. In essa operano anche politici mossi da bieche mire di potere che tentano di far eliminare i giovani terrestri, visti come avanguardia di una futura invasione.

Il contatto con l'universo kylioniano costringe i nostri argonauti spaziali a scelte continue e non sempre facili. Il lettore può confrontare le scelte dei protagonisti della saga con il proprio sentire e vivere così in modo vicario problemi e tensioni proiettandosi nella fantasia del racconto. I problematici rapporti tra kylioniani e terrestri ripropongono in forma immaginaria e capovolta quelli esistenti tra italiani ed extracomunitari di cui il lettore ha esperienza, più o meno diretta, nella realtà quotidiana. L'atteggiamento improntato al confronto e al dialogo che emerge dalle vicende della saga è un modello di tolleranza in grado di esercitare un'efficace influenza formativa sul lettore.

Qualcuno potrebbe avanzare dubbi sul modo irreale con il quale i giovani astronauti sono cresciuti: racchiusi in una capsula, senza nessun contatto con altri esseri umani e, soprattutto, senza alcun legame affettivo con i genitori. Non sappiamo neanche di chi siano figli, come siano venuti al mondo, in che esatta fase dell'esistenza siano stati deposti nell'incubatrice. Chiaramente si tratta di una situazione immaginaria, di una soluzione narrativa per dare ai protagonisti della saga una totale indipendenza affettiva e d'azione. Personalmente ritengo poco significativo interrogarsi su questi aspetti poiché l'assenza di legami affettivi con genitori e famiglia non comporta alcuna influenza negativa sulla personalità dei protagonisti, ma contribuisce solamente a rafforzare nei ragazzi il senso d'indipendenza. D'altronde che cosa sognerebbe un ragazzo d'oggi desideroso di evasione avventurosa nello spazio se non di andarsene da casa, abbandonare famiglia e genitori, ed essere proiettato in una situazione più o meno analoga a quella prospettata in questa storia? E' vero che nei fatati Giardini di Kensington o nell'Isola-che-non-c'è Peter Pan, l'eterno fanciullo, prova in fondo al cuore un'intensa nostalgia per la mamma e la casa. Ma, intanto, in quei mitici luoghi è spensierato, preso dalla poesia del gioco, avvolto nel senso dell'avventura e immerso in quel fantastico stato di grazia per cui può infrangere le leggi della fisica e librarsi gioiosamente nell'aria.

Ritengo che un lettore adolescente, maschio o femmina, con età anagrafica variante tra i 9 e i 16 anni sia naturalmente spinto ad identificarsi con i protagonisti di questa saga stellare. In quest'ottica sarà particolarmente interessato non solo alle avventure che attendono i protagonisti, ma altresì ai rapporti psicologici e relazionali che s'instaureranno tra loro. Non importa che queste situazioni siano immaginarie perché per l'adolescente che s'immedesima nella storia esse assumono valenza reale.

La serie "Kylion", inaugurata dalla Disney Italia nel maggio 2004, presenta significativi elementi di novità rispetto all' annosa e copiosa produzione a fumetti disneyana basata su narrazioni per immagini disegnate con stile comico-umoristico ed aventi come protagonisti animali antropomorfi.

Già nell'aprile 2001 la Disney Italia aveva lanciato la serie a fumetti "W.I.T.C.H." nella quale cinque amiche adolescenti

scoprono di essere destinate a difendere l'equilibrio del mondo grazie a poteri magici derivanti dalle forze della natura. Questa serie mensile -- ideata da Elisabetta Gnone e realizzata da un'équipe di soggettisti e disegnatori coordinata da un'attenta redazione -- ha uno stile grafico fondamentalmente realistico, caratterizzato però da annotazioni caricaturali e dall'esasperazione di particolari anatomici (sulla falsariga dello stile dei manga giapponesi) destinate, rispettivamente, a sdrammatizzare o ad enfatizzare le diverse situazioni della storia.

Adesso la Disney Italia, con "Kylion", opta nuovamente per un racconto avventuroso con protagonisti umani (e alieni antropomorfi) tradotto graficamente con stile realistico, solo sporadicamente punteggiato da tocchi caricaturali o dall'accentuazione di qualche dettaglio anatomico (per es., gli occhi soprattutto per indicare sorpresa, spavento, ...). Un disegno piuttosto gradevole, più vicino al nostro gusto occidentale e senza tracce o quasi d'influenze nipponiche. Uno stile che, analogicamente alla ***ligne claire*** (linea chiara), potremmo chiamare ***ligne lourde*** (linea pesante) poiché qualsiasi immagine (di persone, animali, oggetti) è sempre ricavata con ricorso a un tratto spesso e marcato. E' questa "linea pesante" che sulla tavole dà vita alle immagini, vivacizzate da un espressivo

Kylion n. 4 - disegni di Lucio Leoni, testi di Michele Medda

cromatismo in grado di animare le diverse atmosfere del racconto.

La narrazione figurativa di questa saga, pur non mancando di qualche pausa destinata alla riflessione o all'introspezione di qualcuno dei protagonisti, si sviluppa con ritmi dinamici soprattutto,per quanto riguarda le scene d'azione, grazie alle inquadrature e al montaggio delle vignette e, conseguentemente, all'architettura generale della tavola.

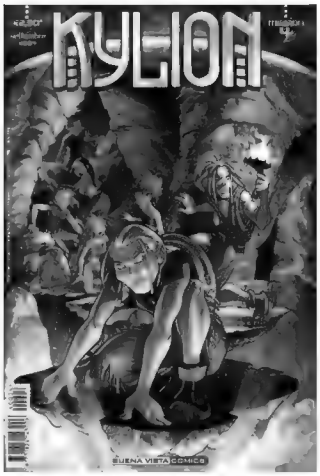
Il grafismo della serie, creato da Giulio De Vita, è garantito dal coordinamento dei vari disegnatori ad opera di un art director al quale spetta il compito di mediare tra la personalità del singolo artista e la necessità di mantenere un segno uniforme lungo lo svolgersi degli episodi realizzati da disegnatori diversi.

Indipendentemente dal mezzo utilizzato (letterario, cinematografico, fumettistico, televisivo, ...), non è mai stato facile coniugare il piacevole con l'utile. In particolare, nella narrativa per ragazzi un racconto gradevole, avvincente, avventuroso non sempre riesce ad essere anche istruttivo, formativo, educativo. Quando tra i due piani si verifica un'osmosi profonda e il lettore apprende divertendosi, allora si compie quel miracolo che fa di un libro un'opera riuscita. Credo che in questa serie disneyana l'evasione avventurosa non sia fine a se stessa ma contribuisca abilmente a far riflettere il lettore oltre che a farlo divertire.

E mentre i nostri sei giovani astronauti sono impegnati nel compimento della loro missione, la Disney, con il lancio di questa nuova serie, ha egregiamente compiuto la propria.

KYLION, serie a fumetti creata da Francesco Artibani e Giulio De Vita e prodotta dalla Disney Italia sotto la sigla editoriale Buena Vista Comics.
Albi a periodicità mensile di 82 pp. (più 4 di copertina cartonata), di cm 17x 25, a colori di cui 60 pp. di tavole a fumetti e 22 pp. di rubriche varie e pubblicità. Prezzo Euro 2,30.

n°	data	titolo	testi	disegni
1	VI/'04	*Colony 6*	Francesco Artibani	Giulio De Vita
2	VII/'04	*Fuoco e acciaio*	Francesco Artibani	Paolo Mottura e Lucio Leoni
3	VIII/'04	*La stagione del vento*	Francesco Artibani	Elena Pianta
4	IX/'04	*Un nuovo giorno*	Michele Medda	Lucio Leoni
5	X/'04	*Il viaggio*	Stefano Vietti	Giancarlo Olivares



Kylion n. 4 - cover di Marco Ghiglione, colore cover di Andrea Cagol

33ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

SABATO 4 e DOMENICA 5 DICEMBRE 2004

CENTRO ESPOSIZIONI - REGGIO EMILIA
via Filangieri, 15 (a fianco del casello autostradale)

DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM

ORARI:
9.30/19.00
INGRESSO OMAGGIO
PER I SOCI ANAFI

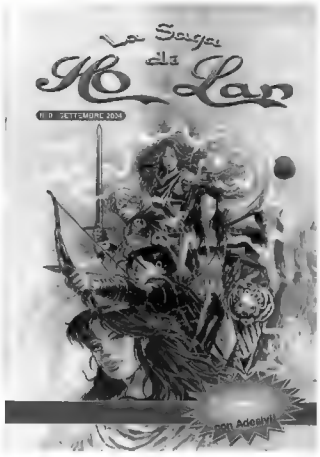
arci
NUOVA ASSOCIAZIONE

33ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

ANAFI

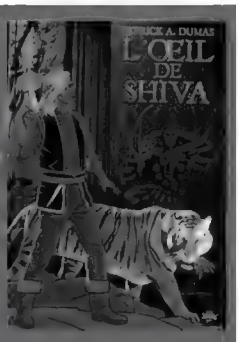
Prima della pausa estiva nel circuito della mostra di Reggio abbiamo avuto la consueta esplosione di novità da parte dei vari club italiani.
Dobbiamo però fare una necessaria precisazione: in uno degli albi di AUDAX editi dal nuovo **Club dei Trenta** (che intanto ha realizzato un nuovo lotto, sempre a 100 euro, dei suoi lussuosi albi giganti con PHANTOM di L. Falk al n.15, IL RIFUGIO SEGRETO di S. Barry, e al n.17, IL RITORNO DELLA BANDA AEREA di Moore, e con GORDON di Dan Barry in LA FORESTA DEL TERRORE, n.16) figura un ringraziamento all'A.N.A.F.I. che avrebbe concesso i diritti di riproduzione della storia; ora diciamolo con chiarezza: la nostra Associazione non potrebbe certamente concedere a chicchessia i diritti di riproduzione di AUDAX, perché non sono certamente di nostra proprietà ed, inoltre, non sappiamo assolutamente chi si celi dietro a tale sigla editoriale. Tanto dovevamo per la correttezza e passiamo subito ad un nuovo club nato a Winterthur per stampare, sotto il nome di **Club dei Quaranta,** le storie di DICK TRACY sia nelle strisce giornaliere che nelle tavole domenicali in albi spillati di 16 pagine, orizzontali, dal punto in cui l'avevano abbandonato i f.lli Piacentini; si parte dal 7/9/53 e si va nel primo lotto sino al 6/12/53 in 4 albi: UN RICATTO ESPLOSIVO, INDIZIO MORTALE, LA CAMERIERA e UNA FUGA PRECIPITOSA (euro 60).
A costo di far confusione citiamo immediatamente il **Club Nostalgia** dei F.lli Voltolina, che prosegue nella rivalutazione delle storie e dei grandi narratori apparsi sulle pagine dell'INTREPIDO giornale sia nell'anteguerra che nel primo dopoguerra; in larghi albi ottimamente stampati abbiamo avuto 4 episodi per collana di LA FRECCIA D'ARGENTO di Treddi, De Vita, Bagnoli (n.13, SERANO L'IMPAVIDO, n.14, I POZZI DI EL RASC, n.15, INCURSIONE AEREA e n.16, INGANNO A SUA MAESTA') e di CAPITAN SPARVIERO di Cavernelli e V. Cossio (n.13, ALLA RICERCA DELLA REGINA, n.14, LEZIONI DI SCHERMA, n.15, L'EPILOGO e n.16, NUOVE AVVENTURE DI C. S.).
Una nuova incredibile bomba ha realizzato continuando l'esplorazione del catalogo dell'ed. Torelli l'amico **Silvio Di Miceli** (Il Nerbiniano via dell'Albero 20r, FI), che ha recuperato i 3 volumi con le versioni romanzate delle storie di PICCOLO SCERIFFO e di SCIUSCIA' scritte da T. Torelli e da G. Anguissola nel 1952 e impreziosite dagli splendidi disegni di Tacconi e li ha ristampati in una valida versione anastatica che viene venduta a 120 euro; i nostri soci potranno averla per 90 euro. Tra gli altri editori amatoriali tradizionali sono emersi la **Libreria Milone** con due lotti del suo RALPH KENDALL LO SCERIFFO SOLITARIO di Del Castillo: il primo comprendeva i numeri 7, LO STALLONE BIANCO, n.8, PARTITA POKER, e n.9, IL FANCIULLO RAPITO, mentre il n.6 era occupato da una breve avventura di RANDALL THE KILLER scritta da Oesterheld (DUELLO A SICOMORO; il lotto euro 32) e il secondo i n.10, I DUE FRATELLI, n.11, LA MANDRIA, e n.12, IL NEMICO OCCULTO (euro 30; in app. compaiono le tavole a colori della bella versione di Del Castillo della saga di Garibaldi in Sudamerica: IL CORSARO DEL RIO GRANDE).
Molto intenso (e come sempre di buona levatura) il lavoro della **Ed. Mercury**) che ha realizzato due bei volumi cartonati uno della serie COLLANA GRANDI AVVENTURE dedicato a CAPITAN MIKI (euro 28,50) della EsseGesse, con l'avventura contro il fosco Tundra, signore delle tenebre, e l'altro con la seconda ed ultima parte della terza serie a striscia delle gesta di IL SERGENTE YORK (vol. n.4, euro 23,50) del grande R. D'Amy; passando al settore delle riproposte anastatiche dalla produzione Dardo riemergono FALCO BIANCO di Bramante del 1961 (lotto V° con i nn.12/15 della seconda serie accompagnati dai fascicoli n.1/5 della terza; in app. JIM BRIDGER; euro 20,50); in quello dell'Audace arriva a conclusione la lunga serie a striscia di UN RAGAZZO NEL FAR WEST, che nell'ultimo periodo ha visto come soggettista G. L. Bonelli (l'ultimo lotto comprendeva i nn.18/25 della v° serie accompagnati da uno degli albi realizzati per il detersivo Vel; euro 30,50; rimangono in via di ristampa le raccoltine e il personaggio riapparirà rapidamente attraverso la riedizione della COLLANA ZENITH GIGANTE), mentre prosegue quella dedicata a IL PICCOLO RANGER (con il terzo lotto della quinta serie a striscia con i nn. dal 24 al 32, in app. ERNIE PYKE di H. Pratt e OLIVER BOLD di Battaglia, euro 30,50 e con il lotto 13° degli ALBI DEL COW BOY con i nn.49/52, euro 52); nel settore che utilizza come novità il colore abbiamo incontrato ZAGOR (che nella serie a striscia ha rivisto stampati i nn.31/39 della IVa serie ad euro 30,50), con il suo 12° lotto con i nn.45/48 ad euro 25, e TEX con i nn.3/6 dedicati alla SERIE ROSSA (euro 25,85). Dell'indimenticabile GIM TORO è arrivato finalmente il secondo lotto con i nn.20/38 della SERIE GIALLA, un momento di formidabili avventure reso magistralmente da una stampa ottima (euro 40). Inoltre abbiamo visto l'albo che riunisce in brossura la storia di IL DIAVOLO BIANCO (euro 23) e il lotto 20° con gli albi di AKIM GIGANTE dal n.115 al 120 per euro 20,15 (è pronto anche il raccoglitore ad euro 8).
L'ed. **Camillo Conti** (c.p.12022 Roma Belsito) ha edito il 13° episodio di PRINCE VALIANT di J. C. Murphy che ci porta al 1975 ed ha concluso il bellissimo AQUILA MARIS di Caprioli con la seconda parte HIC SUNT LEONES
Il **Club Vulcania** ha continuato i suoi programmi relativi al divertente personaggio di Renzi e Pedrazza JOE BOLIDE, con i fascicoli dal n.19 al n.30 pubblicati nel 1947, un periodo in cui l'eroe diviene campione sia di ciclismo che di calcio, e alla serie degli ALBI DELL'INTREPIDO verticali: l'editore sta affrontando il 1952, di cui ha già realizzato due lotti (il primo con i nn.314/321 e il secondo con i nn.322/329), periodo in cui, accanto alle belle storie di TARZAN disegnate da Lubbers, è possibile rivedere i validi disegni di autori della portata di Jeva, Buffolente, C. Cossio, Nicolò...; a sorpresa ha poi riportato alla luce una piacevole serietta realizzata ed

edita da Pini Segna nel 1952, l'ALBO RAID, che nel corso di soli 8 fascicoli aveva avuto la capacità di trasportare i lettori in ambienti estremamente diversi fra di loro sia come latitudine che come momento storico, e, riportando anche ai suoi affezionati lettori dell'epoca un trio di eroi molto simpatici, come i PICCOLI LUPI, di farsi ricordare con affetto. Un altro editore ha continuato poi con ben 6 fascicoli l'esplorazione del mondo a strisce di TARZAN; sono stati pubblicati in edizione fotocopiata LA PALUDE INFERNALE e IL CASTELLO MALEDETTO di Maxon (a conclusione dell'annata giornaliera 1943), GLI UOMINI RAGNO e COLPO DI SOLE di Elliot e Celardo (s.g. 1961) e IL MALVAGIO PROFETA, t.d. 1964 di Van Buren e Celardo; costo euro 50.



Dopo il buon successo incontrato dalla collana di albetti spillati che accompagnano Cronaca di Topolinia e che pescano tra le pieghe di importanti serie cercando di pescare fuori cose inedite o poco viste (ultime uscite: n.22, STORIA DEL FAR WEST di Berelovich e D'Antonio, PRIGIONIERO DEI NOOTKA, n.23, LA DIGNITA' DEGLI AGAPI racconto di fantascienza di R. Bonadimani e n.24 con i personaggi Disney a colori QUI, QUO, QUA E IL PROBLEMA OLIO USATO di Secondo e Mirone, distribuiti durante la Festa della fanzine; euro 10 l'uno), ecco che **Salvatore Taormina** (c.so Susa 31 Rivoli TO) ora diventa anche sceneggiatore e prepara una miniserie di 12 numeri inserita nel filone fantasy con LA SAGA DI HO LAN, lanciata da un n.0 offerto agli abbonati alla fanzine e che presenta i vari autori dei disegni dei primi albi: De Luca, Riccardi, Martinetti, Bonanno, Trimboli e Scoccia
Molto interessante ci sembra il progetto dell'editrice cosentina **Le Nuvole** (via F.lli Cervi 17/I Cosenza) nato a sostegno dei giovani che in Calabria vogliono intraprendere la carriera del fumettista; l'ed. Cipparone ha dato vita ad una vera e propria collana di volumi, BLACK SMOKING, in cui si alterneranno le nuove firme del fumetto del sud. La prima è donna e si chiama Cristiana Leone: con il suo IL BACIO DEL DRAGO affronta in un formato orizzontale con 48 pagine (euro 6) un racconto fantasy, in cui è chiara l'influenza del fumetto giapponese; pur tra acerbità evidenti e ingenuità narrative la collana prende il via e crediamo debba essere sostenuta, perché un editore coraggioso non debba abbandonare un'operazione che un tempo faceva l'editoria professionale da edicola e che oggi nessuno fa: dare spazio a nuovi talenti, anche quando sono in via di formazione.
Continua costante la produzione di **Comix Comunity** (via Manara 8 R.E.) con il secondo numero di LA SCUOLA DI RAPALLO, questa volta

DI POCKET IN DIGEST



Dopo aver praticamente azzerato la sua linea di albi in piccolo formato da edicola dopo la chiusura del contratto con la Bonelli, per la Semic si aprono nuovi spazi che non rinnegano questa esperienza di fumetto popolare, che è stata alla base della passione di tanti lettori per il fumetto e la spinta per tanti autori di comics ad intraprendere la carriera. Le stesse dediche poste all'inizio di uno dei fascicoli della nuova collana con i nomi di De Vita o della EsseGesse in primo piano la dicono lunga su quali siano i criteri ispiratori di questa operazione. Perché la Semic tenta di proporre nuovi autori all'interno di un fumetto avventuroso di buona qualità in una elegante collana denominata Digest che vuole essere figlia diretta di quelle esperienze che furoreggiarono in edicola sino a poco tempo fa. Infatti Patrick A. Dumas e il duo tutto italiano Blengino-Erbetta dimostrano di sapere piegare alla perfezione i moduli narrativi del fumetto d'avventura classico ad un nuovo modo di raccontare più moderno e disincantato, ricco anche di effetti e di sollecitazioni provenienti da quello che si chiamava un tempo fumetto d'autore. Il risultato è un prodotto di piacevole lettura che fa ben sperare per proseguio di una collana che potrebbe sostituire i racconti che in passato sono entrati nell'immaginario dei lettori. (I.t.)
P. A. Dumas, L'OEIL DE SHIVA, ed. Semic, 160 pag., bianco e nero, bross.
L. Biengino-L. Erbetta, 1881, ed. Semic, 128 pag., bianco e nero, bross.

QUANDO I FALCHI SI TRAMUTANO IN PICCIONCINI!

I lettori più attenti ricorderanno una bellissima storia per i quotidiani americani realizzata in un inconsueto formato a striscia doppia su testi del mago della fantascienza Ron Goulart da un ispirato Gil Kane: STAR HAWKS ovvero all'italiana I Falchi delle Stelle. Questa bella serie ebbe una certa fortuna in Italia, tanto che fu una sorta di fiore all'occhiello di una testata come Corrier Boy ed anche noi una ventina di anni fa ne pubblicammo alcuni momenti. Ora, quando si è sparsa la voce di un volume con tutte le strisce e le tavole domenicali integrali realizzato dalla Hermes Press, confessiamo di avere atteso con ansia la sua uscita, perché poteva voler dire riavere la possibilità di avvicinarsi a quelle belle storie per presentarvene una selezione! Mai attesa fu così mal ripagata! Il volume in formato orizzontale come alcuni dei nostri presenta sì tutto quello che Kane, Goodwin e company hanno realizzato, ma lo fa in un formato francobollo per avvicinarsi al quale occorre... la lente d'ingrandimento! Che peccato! Un'opera di tale valore non meritava una edizione così senza criterio! Per riavere i nostri falchi nel pieno della loro bellezza dovremo aspettare ancora! (I.t.)
Gil Kane e Ron Goulart, STAR HAWKS-THE COMPLETE SERIES, ed. Hermes Press, 320 pag., bianco e nero e colore, bross.

dedicato ad uno dei personaggi più recenti di G. Rebuffi, TORE SCOCCIA, ovvero Vita di un commesso viaggiatore, con i 3 racconti iniziali in 70 pag. (euro 5) e con la prima antologia del personaggio di M. Pugacioff IL CADETTO ROSSETTI, partendo dalle prime storie ambientate a Roma agli inizi dell'ottocento e nelle quali il segno di Pugacioff fa vedere il suo stretto legame con i manga e con i racconti comici degli anni cinquanta, per poi piano piano tentare di trovare una sua identità nel corso delle 100 pagine e degli anni (euro 8). Successivamente di F. Fuentes Man sono apparse LE IMPRESE GIOVANILI di DRAGUT, il giovane corsaro (euro 7) e il racconto thrilling horror MAY BE (euro 4,50), che conferma il segno interessante di Celestini su testi di Massei.

Tra gli ALBI INK (**ed. Lapis Lapsus** via De Marchi 21 Monza) trova posto l'ottavo incontro con GARY, il cagnone inventato da Fulber: IL PAESE SOSPESO NEL TEMPO.

La **Black Velvet** di O. Martini prosegue l'esplorazione della nuova narrativa per immagini di origine statunitense: questa volta sul podio ci sono una fatica di J. Abel, su testi di Glass (che inaugura una nuova collana di albi denominata EXPO, che presenterà sulle sue pagine racconti brevi e one shot sia di autori affermati che di nuove firme di sicuro avvenire), precedente mente apparsa su Kappa e per la prima volta edita in assolo (RADIO, 32 pag., 3 euro, spill.), accompagnata da un lavoro di più ampio respiro di suo marito, M. Madden, ALLA DERIVA (144 pag., euro 12,50), che racconta la dissoluzione di una coppia e l'ingresso di un nuovo elemento di attrazione in un coinvolgente mondo in bilico tra studio e scrittura e dal terzo incontro con lo STRANGEHAVEN di G. Spencer Millidge (L'ANIMA DELLA FORESTA; euro 5).

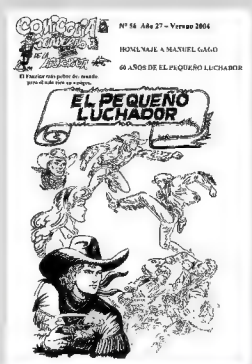
Mentre in U.S.A. nubi di tempesta (il fallimento) si addensano sulla CrossGen fortunatamente Andy Milanesio con la sua **Dream Colours** continua a portare avanti il suo progetto legato alle testate dell'editrice americana, di cui completerà la cronologia, con albi ben realizzati (sempre euro 5 l'uno), che ora sono arrivati la splendida storia di pirati EL CAZADOR al n.2, WAY OF THE RAT, SIGIL, ROUTE 666, THE FIRST, CRUX, NEGATION, il magnifico detective, RUSE e SCION al n.3, MERIDIAN, SOJOURN e MYSTIC al n.4: un parco di testate veramente appetibile!

La **Saldapress** ha continuato con il programma che ci aveva esposto su queste pagine con il primo volume dell'interessante BASTARD SAMURAI di quell'Oeming di cui si è già potuto gustare la splendida saga; a SAMURAI NOIR (il primo volume; euro 11) hanno collaborato Gunter e Shannon.

La **Free Comics** ha portato avanti il suo pregevole lavoro su STRANGERS IN PARADISE di T. Moore con il cartonato n.14 (euro 9,90), mettendogli accanto il primo dei volumi dedicati a THE BEST OF RAY BRADBURY con le firme di maestri come Corben, Mignola, Craig Russell, Gibbons, Lark, Wagner e McKean (euro 9,40)

Al mondo nipponico è dedicato il lavoro della **Dynamic Italia** che sta svolgendo un lavoro egregio portando in Italia il mondo di Go Nagai con serie come CUTE HONEY '21, che coniuga erotismo con un pizzico di horror, e Z MAZINGER, legato ai classici robot (euro 4,90 l'uno); invece con LOVE + DESSIN di S. Hiura, una storia che parte da uno slogan pubblicitario per approdare ad una relazione sentimentale abbiamo veramente poco di nuovo sotto il sole (euro 4,40).

www.comixcomunity.com



MANUEL GAGO PER COMICGUJA

Francisco Tadeo Juan considera Manuel Gago uno dei migliori, se non il migliore, disegnatore della tradizione fumettistica spagnola e non lo nasconde di certo. Anche nel n.56 del suo COMICGUJA il disegnatore è alla ribalta con un personaggio western che non conosciamo, ma che ha avuto buona eco in Spagna, El Pequeno Luchador, un cow boy biondo dalla chioma fluente, di cui viene presentata una breve storia come assaggio. Il n.57 poi presenta l'intero sommario della rivista a partire dal n.1: imperdibile per chi fosse alla ricerca di qualcosa di speciale tra le pagine di COMIGUJA! Da segnalare inoltre è la partecipazione con interventi molto gradevoli di Francisco Tadeo alla vita della rivista gratuita MALTRAVIESO DEL COMIC (nel n.4 parlava dell'umorismo catalano), che continua a presentare fumetti divertenti ed articoli interessanti (sempre nel n.4 era al centro il personaggio brasiliano di Monica) (l.t.)

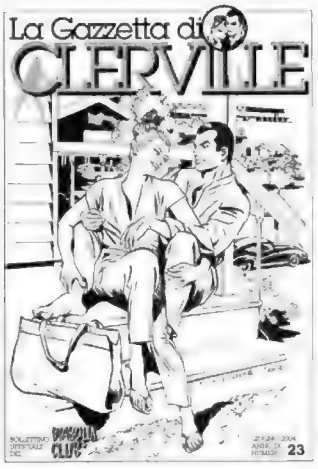
COMICGUJA c/o Editor Manuel Aguillar , 17-7° 46001 Valencia Espana

E così dopo 17 anni gli **Amici del Vittorioso** (c/o Porta Ernesto via Ratti 40 Lesmo MI) con il loro INFORMA VITT ci lasciano; dopo il n.52 che, oltre a ripubblicare il classico Jac di PIPPO E LA GUERRA, si interessava a l'impero del sole di De Luca, a Cucù di Jac e ai fumetti di tipo aviatorio apparsi sulle pagine del settimanale ed un n.53 con ancora un classico Jac nel carniere (PIPPO E LA PACE) e ricordi di Craveri e del mito di Atlantide in fumetto, con la promessa di concludere l'anno editoriale, il sodalizio si scioglie, un po' perchè i soci cominciano a scarseggiare ed un po' perché chi ha sempre tirato la carretta non ce la fa più. Peccato: nel ringraziarvi per il vostro lavoro, vorremmo dire che cercheremo di raccogliere il testimone nel ricordare quel grande periodo del fumetto italiano.

Anche il **Centro Fumetto Andrea Pazienza** (via Speciano 2 Cremona) sta incontrando grosse

difficoltà ed ha lanciato una vasta campagna di sensibilizzazione rivolta a coloro che, amando il fumetto, potrebbero abbonarsi a SCHIZZO (se volete sostenere l'iniziativa anche i vostro soldini saranno i benvenuti per gli amici cremonesi!); intanto ha prodotto due PicColibrì realizzati il n.3 da Costantini (EL INDIO) e il n.4 da Castellana (DISSIMILI), euro 2,50 l'uno; ha poi offerto agli abbonati il fascicoletto nato in occasione dell'omonimo fest cremonese con interventi di giovanissimi, ma interessanti autori di nuvolette: CROCK A FUMETTI.

Invece ce n'è voluto di tempo, ma finalmente la nuova **Glamour Associated** (Via Pontormo 15 Castello FI) è rinata dalle ceneri della vecchia ragione editoriale, come Ass. Cult. dell'Immagine Disegnata, a cui per associarsi basta inviare 27 euro (per 3 numeri della rivista ed arretrati per lo stesso prezzo in omaggio); i primi vagiti li ha strillati con il n.8 di un DIME PRESS che è divenuto Giano bifronte: da un lato il consueto dossier di marca bonelliana, questa volta incentrato su Magico Vento, e dall'altro un settore a fumetti, che ha visto il debutto di OCCHI DI CIE-



UN MIKI IN HORROR

Le avventure di Capitan Miki sono sempre state dirette ad un pubblico di giovanissimi e hanno attinto alla mitologia dei sogni di quella età, senza effettuare inserimenti di tematiche diverse, più adulte,che avrebbero dato un altro sapore alla pubblicazione. Niente mostri o assassini violenti, niente allusioni sessuali o uccisioni da parte dei protagonisti, ma delinquenti trasformisti, mondi sconosciuti, popolazioni che riemergono dal passato e così via. Ma un momento in cui il personaggio si è avvicinato al gotico c'è stato; questa toccata e fuga è avvenuta nel 1959 all'interno della 17ª serie a striscia quando il trio Miki, Doppio Rhum e Salasso incontra un vilain del tutto inedito: il signore delle tenebre Kundra. Questi riesce a dominare un villaggio terrorizzandolo con le sue arti ipnotiche, condite da altri momenti da incubo: vive in una casa isolata sul ciglio di un precipizio, veste di nero con ampi mantelli che ricordano le ali dei pipistrelli, richiama alla memoria il mito dei vampiri, uccide senza pensarci due volte (anche se nelle storie della EsseGesse questo non avviene mai in diretta!), domina la volontà degli altri, portandoli ad azioni cattive...; è un personaggio anomalo nel mondo del giovane capitano e si capisce che spesso la narrazione è lì lì per sconfinare nei territori dell'orrore vero e proprio. Ma le gesta del piccolo ranger del Nevada non concedono spazio a simili tentazioni e quindi acco che sarà ancora una volta il caso, come già con Magic Face, a togliere di mezzo il folle nemico. Una interessante riproposta che si segnala, oltre che per l'ottima colorazione, anche per la magnifica cover opera di Orer, che in questo periodo si sta segnalando anche per le belle copertine aventi come tema Dago per l'Eura. (l.t.)

EsseGesse, CAPITAN MIKI, ed. Mercury, 128 pag., cart., colori, euro 28,50.

LO un'indianina molto sexy creata da Burattini e Airaghi e il primo episodio della riproposta di SIR ALADDIN GULLIVER SIMBAD MUNCHAUSEN JR. di Castelli e Pichard.

CRONACA DI TOPOLINIA (c/o **Salvatore Taormina** c.so Susa 31 Rivoli TO) con il n.41 chiude il proprio anno associativo (in quel numero si intervistava Celoni, si analizzava la serie a striscia di Piccola Freccia e si presentava l'edizione israeliana di Diabolik) e dà il via ai nuovi abbonamenti che per 42 euro danno diritto a 4 numeri della rivista, ai fascicoli SPECIALI OFFERTE ed ad un albo a scelta fra quelli prodotti (si può avere anche il n.0 di La Saga di Ho Lan, la nuova serie di cui si parla anche su questo numero); chi volesse anche il nuovo appuntamento con il volume GUIDA AL COLLEZIONISMO (ed una litografia numerata) deve aumentare la propria quota sino ad euro 79. Il n.42, con in copertina un bel Tex di Fusco, puntava molte delle sue carte sul lancio di Ho Lan con anche un poster e si occupava dei Tre Desperados e di Dixy Scott.

Il n.19 del **Notiziario G.A.F.** (c/o Agenzia TCI Alberti via Aretina 10r FI) presentava il secondo inserto a colori di quello che sta divenendo un

interessantissimo percorso all'interno di un mondo di immagini che stanno scomparendo; Sergio Lama ha infatti affrontato i periodici Avventure di Scimmiottino e Fiamme.

Il n.31 di INK (**ed. Lapis Lapsus**) puntava su diversi nomi che hanno fatto grande il fumetto nero del passato da Verola a Ranucci, da Corteggi a Leonetti, con ritratti anche ai autori come Bonato, Marchesi e Cormio. LA GAZZETTA DI CLERVILLE organo del **Diabolik Club** (C.P.56 Succ. 1 Sassuolo MO) nel suo n.23 ospitava una magnifica intervista a Franco Paludetti.

TRA DICK TRACY E FLASH GORDON

Proprio mentre in Italia si tornano a pubblicare in cronologia le formidabili strisce di Chester Gould, negli Stati Uniti si cerca di rendere al meglio il lavoro dei suoi successori, ovvero il romanziere Max Allan Collins, sincero estimatore della serie che ha preso fra le sue mani alla morte del suo "papà", cercando di mantenerle i favori del pubblico con trame avvincenti e con quello stesso pizzico di crudeltà che avevano in origine, e Rick Fletcher, che ha cercato di mantenersi fedele al segno di Gould, modernizzandolo e cavandone fuori un mix che è riuscito a lungo a rimanere gradevole ed originale, pur nel rispetto del mito di partenza. La Checker Book, che ha nel suo catalogo anche volumi di Steve Canyon e dei fumetti di Winsor McCay, sta presentandone in volumi ben stampati (anche se avremmo evitato la carta lucida) le inchieste della fine degli anni settanta e dei primi ottanta; THE COLLINS CASEFILES sono appuntamenti di buon livello. E per una cosa che viene bene un'altra proprio non funziona: mi riferisco all'edizione cartonata e a colori delle prime tavole domenicali di FLASH GORDON di Raymond pubblicate dall'inizio sino all'aprile del 1935; i problemi sono diversi, a partire dalle testatine originali e dai top eliminati, ma la cosa peggiore è il colore, veramente pessimo, che ricorda l'esperimento tragico fatto dai F.lli Spada con Prince Valiant molti anni fa. (l.t.)

Saggi

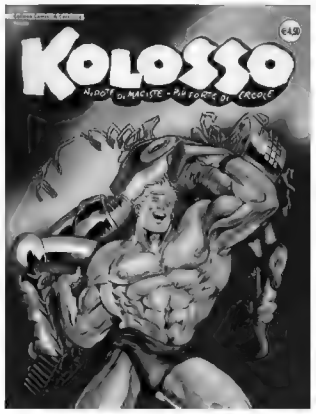
MATITE ALLO SPECCHIO

Ecco un catalogo come non se ne erano mai fatti, un catalogo come non sempre si può fare, ma un'idea originale che ha dato un esito strano e affascinante. Gianni Bono ha preso due disegnatori di fumetti (e altro) con certe caratteristiche simili (pressoché coetanei, co-operatori, eccetera) e ne ha proposto un'analisi speculare, l'uno di fronte all'altro, l'uno insieme all'altro, e così via. Ne è uscito chiaramente un esito eccentrico ma illuminante, che arriva di sguincio a far luce non solo sulle tecniche e le caratteristiche specifiche dei disegnatori in sé, ma anche sul mondo in cui si sono trovati a lavorare, ciò che quindi comporta inevitabilmente uno sguardo di sguincio sull'editoria fumettistica, di ieri ma anche di oggi. Il saggio - che sarebbe un po' riduttivo definire semplicemente catalogo, pur essendo stato di appoggio alla corrispondente Mostra tenutasi ai Chiostri dell'Umanitaria di Milano dal 27 aprile al 16 maggio 2004 - è irrobustito da alcuni brevi ma puntuali interventi di nomi quali Giulio Giorello, Antonio Faeti, Mino Milani, Bruno Bozzetto, ma soprattutto, i suoi testi tecnici, critici e informativi sono contrappuntati da una quantità di immagini ottimamente riprodotte sia di illustrazioni e fumetti sia di alcune significative foto degli autori analizzati, che purtroppo non sono più con noi. Abbastanza dettagliate crono-bio-fumettografie concludono l'encomiabile volume. (g.b.)

Gianni Bono (a cura), MARIO UGGERI NADIR QUINTO, Ed. IF, Milano, 2004, 128 pp. a col., bross. con alette, Euro 30,00.

ELEGANZA SPARTANA, RICCO BUON GUSTO

A volte si viene colti alla sprovvista da soluzioni tanto eleganti quanto inattese. È il caso del piccolo, graziosissimo ma soprattutto inaspettatamente denso Catalogo di una Mostra su Dino Battaglia tenutasi a Cagliari dal 15 maggio al 25 giugno scorsi, che dimostra come per le soluzioni interessanti non siano necessari chissà quali mezzi (anche economici), basta un uso oculato e funzionale dell'intelligenza. Il curatore Lo Bianco ha innanzitutto enucleato nella complessa opera di Battaglia un tema, quello, in senso lato della «guerra»: che qui ci viene esibita sia in prospettiva storica (le varie epoche), sia in quella territoriale (continenti diversi), sia perfino sotto il profilo favolistico. E per illustrare questi concetti, le numerose illustrazioni riproducono non la pletorica protervia delle tavole intere ma singole vignette che, adeguatamente ingrandite, sono in grado di evidenziare tutta la sapienza grafica del disegnatore: il suo magistrale uso del pennino, lo smaliziato ricorso a tecniche inconsuete e così via. Una scelta adeguatamente valorizzata dal tipo di carta scelto per la stampa (pesante, goffrata, bianco-avorio) e dalla straordinaria pulizia formale dell'impaginazione, la cui linearità assume il valore della purezza classica di un'arte tipografica oggi disgraziatamente troppo, e troppo spesso, trascurata. A evitare poi il sospetto di una sofisticheria grafica suggestiva ma vacua, sopperiscono i contenuti, che in uno «spazio» tutto sommato angusto sono viceversa variegati, acuti e puntuali. Si va da un ricordo personale di Sergio Toppi a un giudizio estetico di José Villarubia ai ricordi di esperienze comuni evocate da Vittoria Ceriani a un appunto esegetico di Daniele Barbieri ai pareri di Michel Jans, editore francese di opere di Battaglia, alla riflessione critica su di esse di Graziano Frediani... Tutto questo soltanto nella prima metà del pur minuto catalogo, dove fra l'altro è di gran gusto la presentazione da parte dell'assessore Giorgio Pellegrini, personalmente appassionato di fumetti, che pur nell'ambito del suo ruolo istituzionale evidenzia



in poche, acute frasi critiche in brillante prosa la sua preparazione accademica di docente di Storia dell'Arte. L'altra metà, oltre a interventi più - per così dire - istituzionali, si fregia fra l'altro di una illuminante conversazione con Laura Battaglia. Da questa sia pur sintetica segnalazione, credo si comprenda che non ho alcuna remora a definire questa pubblicazione, così riccamente speziata, un caso esemplare di eleganza e buon gusto, davvero un'autentica chicca. (g.b.)

Fabrizio Lo Bianco (a cura), STORIE DI UOMINI IN ARMI, Ed. Comune di Cagliari, 2004, 32 pp. in b/n, spillato, Euro [s.i.p.].

TRAVASI SAPIENZIALI...

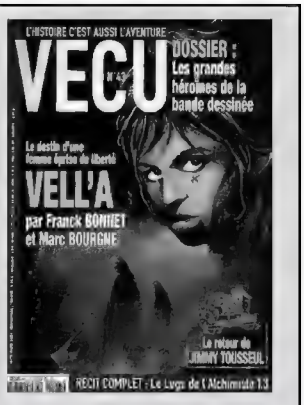
A quanto pare, nei fumetti è finita l'era del pragmatico proverbio «chi sa fa, chi non sa insegna»: infatti continuano ad apparire manuali di know-how fumettistico redatti da fior fiore di nomi, che non solo i fumetti li fanno e li sanno fare, ma che a volte stanno gradualmente diventando dei veri mostri sacri del settore. È appunto questo il caso di Tito Faraci, uno sceneggiatore che in meno di una decina di anni è intervenuto in ogni settore fumettistico, dando esiti di ottimo livello su personaggi quali, fra gli altri, Dylan Dog, Topolino, Lupo Alberto e Diabolik. Agile e scorrevole, il testo di Faraci - che è in parte dialogicamente sorretto da Davide Barzi - presenta in funzione esemplificativa una serie di sceneggiature del Nostro, preceduta ciascuna da una specifica esposizione di quelli che sono i ferri del mestiere sia puntualmente messi in atto in «quel» caso, sia idonei ad essere estesi a casi strutturalmente affini. En passant, va detto che ciascuno di questi testi è contrappuntato da alcune delle corrispondenti tavole. Per chi poi, sulla falsariga di quanto appreso, volesse ulteriormente approfondire princìpi e metodiche, il volume è concluso dalla fumettografia dell'autore. Il volume è profondamente esemplare per qualunque aspirante sceneggiatore, per la sua chiarezza e per certi consigli pratici e princìpi operativi esposti. (g.b.)

Tito Faraci, PER SCRIVERE FUMETTI, Ed. Coniglio, Roma, 2004, 196 pp. in b/n, bross. con alette, Euro 14,50.

COSA VUOL DIRE ANIMARE

In tempi di imperante recupero - tecnico e contenutistico - dell'animazione rispetto agli altri filoni cinematografici, non è forse male tornare alla base del fenomeno, approfondire cioè i princìpi e le metodologie dai quali nasce questo modo di fare il cinema. Il libro di Pellitteri - che, pur molto giovane, ha già al suo attivo una lunga sequenza di saggi e di manuali, e sull'animazione in particolare - è più puntualmente concepito su una prospettiva didattica indirizzata agli insegnanti ma grazie alla sua completezza, la organicità e la rigorosa struttura della impostazione si configura come un manuale divulgativo di ottimo livello. Esso procede da una esposizione storica dei «cartoni» animati, passando poi alle problematiche, ai formati, al loro ruolo nello spettacolo (e nella società), agli adeguati approfondimenti sui «come» e sui «perché» utilizzare l'animazione anche a scuola. La parte finale è molto accuratamente dedicata a componenti pratiche di vario genere: una micro-guida al cinema di animazione in generale, una serie di appunti e di consigli, un sintetico - ma utilissimo - glossarietto tecnico e infine un folto gruppo di riferimenti bibliografici. Si tratta in definitiva di un libro , grazie anche alle numerosissime illustrazioni, può sostenere il ruolo di manuale di pronto intervento per moltissime occasioni didattiche. (g.b.)

Marco Pellitteri, CONOSCERE L'ANIMAZIONE, Ed. Valore scuola, Roma, 2004, 260 pp. in b/n, bross., Euro 12,50.



LE GRANDI EROINE PER VECU

Pur essendo un organo di informazione legato principalmente alla produzione della editrice Glenat e quindi portavoce, attraverso una serie di assaggi delle varie storie di prossima uscita (e sul n.43 di questo magnifico bimestrale di 146 pag. troviamo assaggi di Vell'a di Bonnet e Bourgne, bella avventura di ambiente barbarico, del ragazzino avventuroso Jimmy Tousseul di Destorgher, Desberg e Despas, del racconto di ambiente cinese Triade di Mosdi e Son, di Arrivederci amore di Carlotto, Crovi e Mutti che leggeremo anche in Italia presso BD...) la rivista si è sempre distinta perché offre comunque al lettore un racconto completo di lungo respiro, sia pure in bianco e nero (in questo numero è Le legs de l'alchimiste di Tanquerelle e Hubert) ed un dossier sempre attraente e ben documentato su vari momenti della storia del fumetto; questa volta sono le eroine a farla da padrone in un percorso che forse indulge un po' troppo verso i personaggi di casa, ma che si fa leggere volentieri. (l.t.)

Illustrazione, vignette e dintorni

UN OCCHIO AL VIDEO, UN ALTRO ALLA VIGNETTA

Devo mettere onestamente in guardia il mio ipotetico lettore: questa recensione rischia di essere parziale. Innanzitutto perché di uno degli autori - Alberto Gedda - sono amico, oltre che complice in battute, risatine e interessi culturali di vario genere. E poi perché, sempre lui, è un critico di fumetti che nel nostro settore porta sempre folate di autentica intelligenza (da lui peraltro evidenziata anche come «uomo di radio» in varie trasmissioni e in interventi pubblicistici come giornalista). Fatta questa premessa, va detto che questo saggio sulla TV risulta sorprendentemente interessante, specie dal nostro (fumettofilo) punto di vista, grazie al fatto che evidenzia i forti addentellati fra la TV medesima e i «nostri amati» fumetti. Il sottotitolo - Cinquant'anni di satira nella/sulla te-

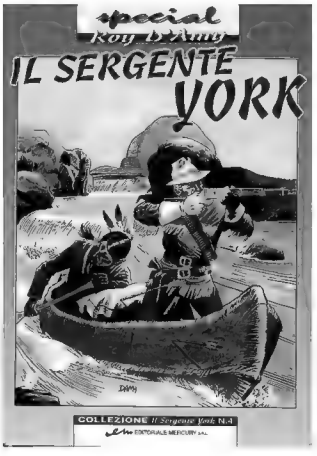
levisione italiana - chiarisce già a livello preliminare l'ampio spettro di argomenti oggetto della ancora più ampia disamina condotta dagli autori. I quali, del resto, sono profondi conoscitori degli argomenti di cui parlano. Gli interventi nel volume - illustratissimo da disegni e foto, tratti gli uni e le altre sia da emissioni televisive sia da altrove o altre prospettive - vanno dallo studio del linguaggio televisivo e del suo stesso «specifico», alle analisi sugli archetipi, sulle caratteristiche di vari attori & comici, sulle strutture delle trasmissioni e via discorrendo. Ne esce quindi un saggio di notevole impatto in senso strettamente culturale, ma anche tutto da guardare, godibilissimo per via della quantità di vignette umoristiche contenute. E nell'insieme, una specie di manuale per l'utente televisivo (ma anche no), che vi può trovare una quantità di nozioni utili e di idee illuminanti. (g.b.)

Dino Aloi, Gian Paolo Caprettini, Alberto Gedda, UNA TIVÙ DA RIDERE, Ed. Ananke, Torino, 2004, 276 pp. in b/n e a colori, bross. con alette, Euro 25.00.

Volumi a fumetti

MOSTRUSOSAMENTE BRAVO COI MOSTRI

Benché questo spazio sia dedicato alle pubblicazioni professionali e non amatoriali, è tuttavia il caso di fare una deroga per Roberto Bonadimani, in quanto autore abbastanza anomalo nel nostro panorama creativo. È infatti l'unico italiano a dedicarsi esclusivamente e come autore completo alla fantascienza (una prospettiva sotto la quale ricorda, in qualche misura, il francese Philippe Druillet), di cui ancora oggi ha parecchio materiale nel cassetto e in cui ha conseguito vari premi, anche prestigiosi, e pubblicato anni addietro alcuni volumi con l'editrice Nord, specializzata nel



settore. Già divoratore in prima persona di storie fantascientifiche, Bonadimani è a sua volta titolare di un proprio mondo creativo, del quale il racconto di questo albo, pur nei limiti della sua brevità, è un po' una metaforica sintesi. La vicenduola - che potrebbe essere il capitolo di una più complessa trama - è quella di Betty dispersa insieme al mostro Tyrok su un pianeta remoto, in attesa che giunga Rober a salvarla. E il lieto fine arriverà, nonostante il momento amarognolo della autodistruzione (per «mostruosa» dignità) del tenerissimo Tyrok. A rendere gradevole il tutto c'è il sottile filo ironico che serpeggia lungo l'intero arco narrativo, insieme a una strepitosa capacità figurativa, in cui sono ottimamente fusi fra loro requisiti anche divergenti, quali una certa naïveté, accanto a un calligrafismo di alta qualità che nella sua essenza barocca non lascia spazi bianchi sulla pagina, servita da una gradevole inventività e ricchezza illustrativa, specie per le forme biomorfe. Notevole, inoltre, il montaggio delle tavole che si rifà al rigore di una struttura fortemente classica, con un bell'equilibrio nei reciproci rapporti di dimensione e di successione delle singole vignette. Ce n'è abbastanza per supporre che in una situazione editoriale che fosse meno asfittica e meno diffidente di quella italiana le creazioni di Bonadimani troverebbero maggiore spazio e

la conseguente apertura a un pubblico più ampio e attento. [g.b.]

Roberto Bonadimani, LA DIGNITÀ DEGLI AGAPI, Ed. Cronaca di Topolinia, Torino, 2004, 24 pp. in b/n, spillato, Euro [s.i.p.].

ANGELI NERI ALATI

Si profilano tempi duri, per lettori di fumetti della vecchia guardia - quale io sono - specie se posti di fronte a situazioni laceranti. Quale quella di un volume come questo Pop gun war, che rappresenta senza dubbio una punta avanzatissima di quello che ci siamo da sempre augurati, ossia un fumetto decisamente maturo per persone culturalmente mature, ma che poi ci coglie alla sprovvista perché siamo noi i primi a restare spiazzati di fronte a uno sperimentalismo di alto livello, tale da selezionare fortemente la possibilità di approccio da parte di un «comune» lettore di fumetti. Andiamo dunque con ordine. Pop gun war è una graphic novel dalla componente narrativa di un qualche ermetismo: suddiviso in capitoli, scanditi ciascuno da un frontespizio interno a colori, eseguito con bella tecnica a tempera, il «romanzo» racconta di un angelo che si abbatte addosso a un grattacielo, di un rozzo operaio che con una sega a nastro gli taglia le ali buttandole nella spazzatura, di un ragazzetto negro che le raccoglie, se le applica, e con ciò riesce egli stesso a volare. A questo punto inizia una serie di flash narrativi sulla città: incontri con barboni, con figure fantasiose, con malviventi e ogni altro genere di campionario umano, oltre a una sentenziosa testa senza corpo e a un surreale pesce con gli occhiali fluttuante per l'aria... Il susseguirsi degli episodi, quali più ermetici, quali più chiari, dà modo all'autore di mettere in evidenza tutta un'umanità metropolitana, focalizzando soprattutto il male di vivere che oggi contamina tutti. Il suo indubbio pregio è quello di riuscire a farlo in una maniera fra il surreale e il poetico: a me, diversi momenti narrativi hanno fatto riandare al Miracolo a Milano di Zavattini/De Sica, ma non escluderei momenti che richiamano Il pifferaio di Hamelin o perfino Le avventure di Pinocchio, e beninteso - più esplicitamente - anche Little Nemo, ma simboli e rimandi costituiscono qui un'autentica foresta... Sicché la vicenda va snodandosi in modo tale che tutto quanto c'è di drammatico - ed è molto, ed è lì alluso in metafora - riesca a essere chiaramente percepibile senza riuscire al tempo stesso deprimente. A fronte di questo parametro così sperimentalista e «difficile» del testo, sta una strepitosa capacità grafica, della quale mi piace sottolineare preliminarmente certi valori aggiunti, come ad esempio un bel carattere scelto per comporre il lettering: il che dimostra che, pur servendosi del computer, le soluzioni intelligenti, e magari perfino simpatiche, sono sempre possibili. Non lontano dai canoni di espressività tradizionale è il montaggio della pagina, molto classico e fortemente intriso di cinematograficità; mentre il disegno è caratterizzato da una tecnica di bianco/nero molto netta, figurativamente «fotografica» ma poeticamente trasfigurata da un tratto che, pur pieno e incisivo, rimane arioso, grazie a una tangibile componente di generale luminosità. Evidentemente, anche i fumetti hanno i loro Kafka, capaci di raccontare vicende cupe e opprimenti secondo parametri di una «prosa» ciononostante solare. [g.b.]

Farel Dalrymple, POP GUN WAR, Ed. Lain, Roma, 2004, 150 pp. in b/n e a col., f.to 16x24, ril. con sovracc., Euro 16,50.

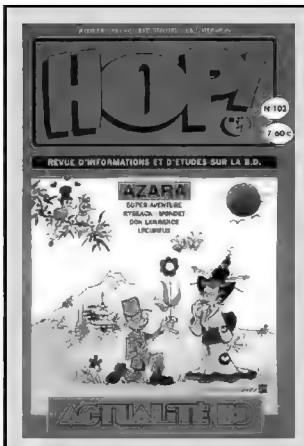
PRATTEGGIANDO QUA E LÀ

Un anno dopo aver creato per l'organizzazione di Fiumettopoli un primo volumetto in pratica biografico su Elia Liut, Paolo Cossi riprende il personaggio utilizzandolo in un libretto analogo per una specie di prequel, dove il protagonista viene però nel caso presente coinvolto in una vicenda del tutto fantasiosa. Operazione non priva di contraddizioni che lasciano alquanto perplessi. Da una parte ci sono certi virtuosismi tecnici, idonei ad assicurare che il Premio Albertarelli assegnato dall'Anafi a Cossi nell'ultima edizione dei suoi premi, era del tutto giustificato. Questa storia è tutta giocata su toni del color marrone screziato ora di giallastro ora di un certo rossastro, che possono rimandare a immagini d'epoca, quella della Prima guerra mondiale in cui è ambientata la vicenda. Vicenda comunque onirica nella quale l'autore si rifà a certi stilemi e in una certa misura anche a certi temi ripresi da Hugo Pratt. L'intento, decisamente ambizioso, è in realtà non del tutto sorretto dalle capacità espressive dell'autore, il cui disegno si rivela ancora acerbo, bisognoso di una maggiore attenzione alle anatomie e alle fisionomie e forse anche di una più diffusa morbidezza generale. Inoltre, in questo caso specifico sono stati scelti per il lettering - composto «a macchina» - dei caratteri troppo rigidi e freddi, che rendono più evidente uno stridente contrasto con gli sfumati dell'acquerello. L'impressione generale che se ne ricava è che alla definizione conclusiva della breve opera sia mancato un ultimo ripensamento finale, capace di darle una maggiore omogeneità. Ci aspettiamo un più sicuro passo avanti alla prossima occasione. [g.b.]

Paolo Cossi, Rafaela Trevisan, ELIA LIUT, DI DRAGHI DI SOGNI E DI FALSI EROI, Ed. Fumettopoli/Pro Loco, Fiume Veneto, 2004, [52] pp.non numerate in color marrone, bross., Euro [s.i.p.].

SALVATE IL SOLDATO PETER

Col vezzo tipico dei critici di fumetti, di paragonare autori del settore a questo o a quello



TAKA TAKATA SU HOP!

Il n.102 della rivista di critica e di informazione HOP! ha portato come invitato Jo-El Azara. Se il nome vi dice poco forse la memoria sarà più facilmente svegliata da quello del suo delizioso soldatino giapponese Taka Takata che ebbe una stagione di successi sulle pagine di Il Monello anche in Italia. Accanto poi alla consueta vastissima messe di notizie e di critiche c'era anche la quinta parte del lungo ed interessantissimo dossier su Lecureux ed un articolo sulla testata Super Aventure. (l.t.)

HOP! Redaction 56 Boulevard Lintilhac 15000 Aurillac

di altri settori espressivi - per cui c'è chi ha definito Hogarth «il Michelangelo dei fumetti», chi in Raymond ne ha visto «il Caravaggio», chi ha voluto sentire in Pratt «lo Stevenson» e via discorrendo - mi piace alludere a Sergio Staino come al «Goya dei fumetti»: pensando al Goya delle «pitture nere», delle immagini tragiche e ossessive, specialmente quelle da lui dedicate - come testimone angosciato delle violenze e delle brutalità del conflitto franco-spagnolo - nel 1810 ai Disastri della guerra. Due secoli dopo, Staino tratta con non minore potenza visionaria di uno sferzante autore satirico della forza - per dire - di uno Scalarini le nefandezze che si vanno perpetrando in Iraq col (solo parzialmente giustificato) pretesto della peraltro orrenda strage dell'11 settembre. Il volume raccoglie i suoi interventi sul tema via via usciti (ma che, beninteso, tuttora continuano) sul quotidiano l'Unità e rivelano un'aggressività satirica espressa ora attraverso racconti di sferzante critica (a volte espressi tramite fumetti con il suo Bobo quale «testimonial») ora con un testo vignettistico irto di metafore dalla tagliente lucidità e/o dalla tremenda valenza funebre. E benché, ciononostante, tutte queste «storie» non manchino di una loro levità di tocco, tuttavia esse testimoniano la battaglia civile di uno che non rinuncia a dire la sua su come vanno le cose. [g.b.]

Sergio Staino, LA GUERRA DI PETER, Ed. Coconino Press, Bologna, 2004, 68 pp. a colori, bross., Euro 12,00.

TUTTO QUELLO CHE AL CINEMA NON AVETE VISTO

I personaggi dei fumetti si rincorrono l'un l'altro per affondare le mani nei ricchi botteghini del cinema a suon di effetti speciali, solo che sempre più spesso la versione filmica è un tradimento vero e proprio sia dello spirito dei personaggi che della loro vera identità. Catwoman nella pelle di Halle Berry e sostenuta dalle animazioni computerizzate urla vendetta. Fortuna che a raccontarci del personaggio e del suo forte ruolo nell'universo di Batman è giunto un Oscar Bestellers a colori realizzato da chi il personaggio lo ama, tanto da darcene una completa evoluzione partendo dalle prime storie (magnifiche!) di Kane e Robinson e veleggiando via via verso quelle più moderne di Sprang, di Jones e Van Eeden, di Conway

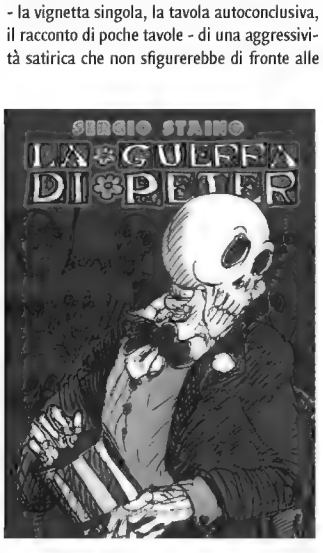
e Newton, di Miller e Mazzucchelli, di Dixon e Balent..., con molte avventure inedite o pochissimo viste; un'occasione imperdibile per fare le fusa con la gatta nera! (l.t.)
CATWOMAN-SFIDA A BATMAN, ed. Mondadori, 336 pag., colori, bross., Euro 10,80.

IL TALENTO NARRATIVO DI FABBRI

Ci sono autori che per sfortuna o per magia nera sono più noti all'estero che nel loro paese di origine ed uno di questi è certamente Davide Fabbri, che conta ormai parecchi comic book da Star Wars in avanti realizzati per le major e per le minor americane. Nel nostro paese per lui ci sono sempre state possibilità di emergere, che rimanevano sempre e solo possibilità: pur avendo disegnato storie incredibilmente coinvolgenti la loro pubblicazione, al di là di certi effimeri luoghi di presentazione (i quotidiani, le pubblicazioni autogestite, le pagine dei settimanali sportivi...), è stata una vaga promessa e nulla più, tanto che sembrava vittima del sortilegio di Ultimo Capodanno, film di Marco Risi dal quale tutti si aspettavano moltissimo, ma che fu ritirato dagli schermi dopo appena un paio di giorni di programmazione e non trovò più sbocchi sul grande schermo; Fabbri lo aveva degnamente messo sulla carta in un racconto che avrebbe dovuto comparire in albo per la Phoenix, ma che mai vide la luce.
Ora di lui si è accorta l'Einaudi che nella benemerita collana Stile libero lo ha trascinato, forte del segno di Ammaniti, un autore che racconta la catastrofe del nostro paese attraverso le storie popolari e che è alla base dei racconti raccolti in questo volume, tra i quali il bellissimo e famigerato Ultimo Capodanno. Ma accanto a questo racconto (con le sceneggiature di Brolli) troviamo anche il divertente noir pecoreccio pubblicato a suo tempo da L'Unità, Bucatini e pallottole, e il racconto che dà il titolo al volume, inedito sino ad ora. E' il momento, lettori, per avvicinarvi a Davide Fabbri, anche perché in questa edizione è possibile ammirare i suoi forti bianchi e neri che da soli valgono il prezzo del biglietto! (l.t.)
Ammaniti-Brolli-Fabbri, FA UN PO' MALE, ed. Einaudi, pp. non num., bianco e nero, bross., Euro 14.

IL MR. HYDE CHE È IN ZICHE

Come sappiamo ormai da anni, Silvia Ziche è autrice dal curioso doppio volto, tipo dr. Jekyll & Mr. Hyde. Da una parte, cioè, l'eccellente prestito della sua matita alle creature dello zuccheroso mondo disneyano, dall'altra le caustiche creazioni in proprio, già risalenti fin dall'inizio dei Novanta alla sua Alice a quel paese, poi attraverso le collaborazioni con Vincenzo Cerami (la serie a strisce Gaia, Allegra e Felice e i due volumi della breve saga sull'Olimpo) fino alla sua più recente creatura, Lucrezia, protagonista del volume Amore mio. Una sequenza di storie «al femminile» di varia dimensione - la vignetta singola, la tavola autoconclusiva, il racconto di poche tavole - di una aggressività satirica che non sfigurerebbe di fronte alle



«osservazioni sociologiche» della spagnola Maytena o della francese Claire Brétécher e nemmeno di fronte a «casi» letterari come quello di Luciana Littizzetto. La quale peraltro, ne scrive non a caso una frizzante prefazione. Lucrezia è una giovane donna - forse non bella ma certamente «un tipo» - colta, attenta, sensibile a tutti i tic della società e soprattutto alla perenne ricerca di un'anima gemella, preferibilmente complementare, che in realtà non riesce mai a trovare. Il libro è dunque il racconto di questa sua frustrante ricerca, la narrazione della nevrotizzante delusione sistematica conseguente ai suoi rapporti con tutta una sequela di maschi, nessuno dei quali riesce a farsi valere come uomo: siano essi il logorroico Gianni, l'indeciso Saverio, oppure Alessandro artista maledetto, Beppe l'amico segretamente innamorato o Gino l'appiccicoso e via di questo passo. Ne esce un ritratto abbastanza sulfureo di una mentalità femminile magari inquieta e nevrotica ma lucida, e di una fauna maschile spesso parassitaria e altrettanto spesso di scarsa disponibilità umana. Una prova espressiva molto matura, formicolante di pungenti ironie, che situa la Ziche in quel... harem di non molte donne del fumetto italiano capaci di mostrare una grinta sufficiente a renderle competitive a livello internazionale. [g.b.]
Silvia Ziche, AMORE MIO, Ed. Mondadori, Milano, 2004, 132 pp. in b/n, bross. con alette, Euro 12,00.

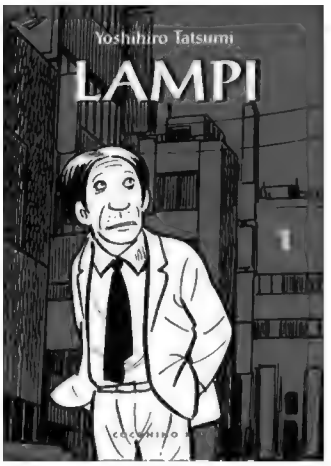
Terre limitrofe

SULLE ORME DI VALENTINA - CALZOLAIO & FETICISTA

Il nostro amico Corrado Farina, autore tanti anni fa di fumetti, poi prolifico autore di spot pubblicitari, spesso con citazioni fumettistiche, successivamente anche regista cinematografico (di un pregevole film da Crepax), si è dato da qualche anno alla scrittura di romanzi in cui l'eco di situazioni a fumetti non è troppo lontana. Nel suo ultimo, Martina, la protagonista, va ad abitare con il marito in un quartiere elegante e si dibatte fra tre uomini: il marito Daniele, l'amico Massimo e il calzolaio a cui ha portato a riparare un paio di scarpe da sera francesi. Costui tiene però quasi sempre chiuso e nella zona nessuno vuol parlarne. Martina, attratta da una morbosa curiosità e decisa a rivolere le sue scarpe, quando finalmente il calzolaio la invita a recarsi nel suo laboratorio per la consegna delle scarpe, a notte inoltrata, ne accetta l'invito. Lì scopre che il calzolaio è feticista ma non può denunciarlo, come vorrebbe, perché lui - a proprio eventuale discapito nell'ipotesi che qualcuno vada a fargli domande imbarazzanti su quanto è successo quella notte - si fa lasciare un indumento intimo, sotto la minaccia di un trincetto. Martina, sconvolta da umiliazione e frustrazione, vaga per le strade del quartiere, venendo così scambiata per una prostituta. Vorrebbe parlarne all'amico Massimo, ma ormai ha preso una decisione. Sicché, dopo qualche giorno torna dal calzolaio a riprendersi le scarpe e lì, poi, nasce una scena erotica tipo sado-maso. Allora... Seguito e fine si possono leggere nel libro. [g.b.]
Corrado Farina, IL CALZOLAIO, Ed. Marco Valerio, Torino, 2004, 242 pp., bross., Euro 7,00.

LOANA COME UN EMBLEMA

Di Umberto Eco - il più acuto, profondo e autorevole fra i «padri» della critica fumettistica italiana (e non solo) - è uscito qualche mese fa il quinto romanzo, balzato fin dalla prima settimana in testa alle classifiche di vendita (ciò che per lui è ormai un'abitudine, dopo il suo primo, Il nome della rosa), ma che soprattutto ha suscitato anche uno sciame di recensioni dal fitto chiacchiericcio perché si tratta di un romanzo assolutamente sui generis, originale nella forma e nella sostanza e singolarmente capace di coinvolgere (travolgere?) i lettori di un certo arco generazionale: come sono appunto quei recensori fra i cinquanta e i settant'anni che da quelle pagine si sono sentiti coinvolti in prima persona nei propri ricordi, nelle proprie esperienze, nel proprio vissuto lontano e ora magari addirittura nostalgico. Il che è anche quanto caratterizza una porzione non effimera dei lettori di Fumetto, i quali appunto a quella generazione («che ha vissuto la guerra»...) appartengono. Ed è facile, per un lettore del genere, lasciarsi suggestionare dalle pagine di quest'ultimo romanzo, che non a caso Eco ha voluto intitolare La misteriosa fiamma della regina Loana - esattamente come il famoso episodio di Cino e Franco degli anni Trenta, e tanto meno a caso ha voluto illustrare con centinaia di immagini a colori che rimandano a quel vissuto di cui il libro si sostanzia. E se nell'insieme dal romanzo emana un elogio del collezionismo nel rispetto per la memoria, comunque il romanzo stesso - nella originale forma narrativa cui fra un attimo accenneremo - è una autentica autobiografia per interposta persona, quella cioè del protagonista. Il quale, appunto, non si chiama Umberto Eco bensì Giambattista Bodoni - come il celebre tipografo, inventore di tanti caratteri da stampa - detto Yambo - come il famoso scrittore di libri per ragazzi - il quale è un sessantenne di



professione libraio antiquario, al quale capita un brutto guaio: un ictus che lo manda in coma. Dal quale esce menomato in maniera del tutto particolare: cioè privo della memoria, però solo quella riguardante il proprio vissuto personale. Tanto che non riconosce né moglie, né figlie, né nipotini, nemmeno se stesso. E, a farla breve, la moglie - che di professione fa la psichiatra - capisce che per fargliela recuperare, la memoria stessa, la miglior cosa da fare è mandarlo «in vacanza» nella vecchia casa avita, dove lui ha trascorso l'infanzia e dove sono state religiosamente conservate tutte quelle cose che un tempo costituirono la delizia di Yambo bambino. Ed è grazie a questo espediente narrativo che Eco ripercorre la propria formazione - infanzia, soprattutto adolescenza - ciò che diventa anche per il lettore - tanto più e tanto meglio quando il lettore, come noi, abbia analoghi requisiti anagrafici - l'occasione di «ripercorrere se stesso». Perché, come ha affermato Eco stesso in una sua successiva Bustina di Minerva su L'Espresso - benché dedicata a tutt'altro argomento - «il libro di testo rimane come struggente e utile memoria degli anni scolastici trascorsi, mentre alcuni fogli stampati per l'uso immediato [...] non lascerebbero traccia nel ricordo. Sarebbe una perdita secca». Metafora dunque di tutto ciò che può rimanere nella memoria personale e, viceversa, del danno che consegue alla perdita della memoria medesima. Per il resto, La misteriosa fiamma della Regina Loana. è però anche un libro complesso, denso e formicolante di ricordi dalle molteplici valenze: la guerra e le sofferenze, la politica, la scuola, le frequentazioni infantili e adolescenziali, i primi amori e il risveglio sessuale, le rivalità e i giochi e tanto altro ancora. Ma soprattutto, appunto, e grazie alla miriade di illustrazioni riprodotte, è un libro che, pur sotto le mentite spoglie del romanzo, sottolinea con valenza saggistica l'importanza dell'immagine in generale e della illustrazione nella fattispecie, agli effetti della psicopedagogia e dell'educazione alla visione. Per cui rimane un assai complesso groviglio identificare che cosa esso è, che cosa significa, che cosa racconta, che cosa provoca. Ma è certamente un libro che non riesce a lasciare indifferenti. [g.b.]
Umberto Eco, LA MISTERIOSA FIAMMA DELLA REGINA LOANA, Bompiani, Milano, 2004, 454 pp., con ill. a colori, ril., Euro 19,00.

DELLA UNICITÀ DEL MAESTRO DI MALAMOCCO

Della entità insolita di Hugo Pratt sotto vari aspetti, sappiamo ormai da molto tempo tutte le coordinate. Ma egli rimane senza dubbio unico in quanto autore di fumetti - di ogni tempo - al quale sia stato dedicato un convegno internazionale per la sua appartenenza a una congregazione. O per meglio dire, un convegno su di lui organizzato perché la sua intera opera evidenzia parametri di un linguaggio iniziatico. In effetti, Hugo Pratt fu iscritto alla Massoneria nel 1976 e in tutte le sue opere dei successivi 20 anni di vita (nato a Rimini il 15 giugno 1927, morì com'è noto in Svizzera - a Pully presso Grandvaux, nei dintorni di Losanna - il 20 agosto 1995) vi sono tracce evidenti della sua fede o militanza o osservanza (la si chiami come sembra più opportuno) massonica. Componenti della sua personalità, da lui trasfuse nella propria opera, appunto focalizzate il 23/24 novembre 2002 in un convegno a Viareggio, del quale sono da poco usciti anche gli atti presso Lizard. Si tratta quindi di un volume che va a infoltire la già fitta foresta di opere critiche e informative su di lui e le sue creazioni, però qui secondo una visuale singolare in se stessa e comunque unica su un un autore di fumetti (benché altri abbiano affrontato argomenti «iniziatici», come ad esempio Moebius e Jodorowski). L'interesse dell'articolatissimo saggio sta nel fatto che, pur mantenendo il fumetto come perno di riferimento, esso affronta e approfondisce in realtà tutta una serie di ottiche che nel fumetto sono non troppo consuete ma che pure Pratt circostanziatamente alluso in molte delle sue storie. Elencare analiticamente tutti questi interventi diventerebbe un puntiglio più noioso che utile. Basta dire che vi è un fittissimo groviglio di analisi chiarificatrici su Massoneria, letteratura, storia, società, esoterismo in genere e via discorrendo. Si tratta pertanto di un saggio non soltanto abbastanza «unico» ma assolutamente indispensabile per chiunque abbia curiosità e interessi trasversali in relazione a tutti questi argomenti. (g.b.)
AA.VV. (a cura di Luigi Pruneti), IL DERVISCIO LO SCIAMANO IL MASSONE, Ed. Lizard, Roma, 2004, 188 pp. con il.. in b/n, bross., Euro [s.i.p.].

NO FANTÔMAS? NO DIABOLIK!

Si presta benissimo, il vecchio tormentone pubblicitario No-Martini/No party, a parafrasare anche il rapporto esistente fra quell'«antico» eroe della letteratura popolare che è Fantômas e quell'attuale eroe di un'altra letteratura popolare, ossia il «nostro» fumetto, che è invece Diabolik: nel senso che senza il primo non sarebbe forse mai esistito nemmeno il secondo. Perché, stando a quella che forse è una leggenda ma che è tuttavia profondamente radizta nell'aneddotica e comunque nella storia del fumetto, le sorelle Giussani si sarebbero nettamente ispirate a quel famoso «genio del male» nel dar vita a Diabolik. Comunque, leggenda o non leggenda, chi voglia comunque «farsi una cultura» su Fantômas ha ora a disposizione un

DAL PORTOGALLO O CHICO

La rivista del Clube de la Banda Desenhada continua l'esplorazione del fumetto portoghese dagli anni trenta agli anni cinquanta. Nel n.107 è di turno J. Gil, un nome ignoto da noi, ma che ha grande seguito presso i fan lusitani e che ha realizzato molte storie nel dopoguerra; di suo viene presentato un racconto completo con interprete principale O Chico, un giovanissimo avventuriero che questa volta si trova su di un'isola in cui il tempo sembra essersi fermato al 1700. Una curiosità molto gradevole. (l.t.)

Ed. Clube Portugues de Bada Desenhada, Av. Duque d'Avila 26 2° 1000-141 Lisbona

eccellente saggio, che ne sviscera praticamente tutte le prospettive di approccio. Curato da Monica Dall'Asta, Fantômas - La vita plurale di un antieroe - ne ripercorre tutto l'ampio spettro di contenuti, di significati e delle sfaccettature. Il volume si apre con un circostanziato esame, condotto dalla stessa curatrice, della lunga parabola dell'eroe, fra l'altro corredata da parecchie immagini di copertine nelle differenti edizioni. Dall'Asta affronta così le circostanze dell'uscita del personaggio, poi il suo successo, l'evoluzione, le varie caratteristiche, la struttura narrativa e in particolare il fascino che i surrealisti e il loro movimento ne hanno subìto. Il seguito del libro è spiritosamente suddiviso - invece che in «capitoli» - in sezioni denominate «episodi» (ossia i saggi dei vari autori) e «intervalli» (cioè le specifiche focalizzazioni sui vari aspetti e presenze di Fantômas stesso: i suoi romanzi, il cinema, i fumetti...). Fra i primi, tutti interessanti e molto approfonditi, vanno segnalati nomi quali quello di Valerio Evangelisti o di Francis Lacassin, ma nella nostra specifica prospettiva ricordiamo in particolare quello di Enrico Fornaroli sulla persistenza dell'archetipo di Fantômas in vari personaggi fumettistici. E in tale contesto la chicca forse più curiosa è il circostanziato appunto di uno dei due autori originari di Fantômas, Marcel Allain (l'altro, Pierre Souvestre, era già morto), per la sua trasposizione a fumetti. Nel complesso si tratta dunque di un saggio di notevole completezza e di stimolanti suggestioni per chiunque voglia affrontare un importante settore della letteratura di intrattenimento. (g.b.)

Monica Dall'Asta (a cura), FANTÔMAS, Ed. Il principe costante, Pozzuolo del Friuli (UD), 2004, 268 pp. con ill.. in b/n, bross., Euro 18,00.

QUANDO NON C'ERA LA FICTION TV

Il fatto che a terzo millennio ormai decisamente avviato continuino ad avere successo le fiction televisive non solo interminabili ma a volte di forte impatto sentimentale come (per l'Italia) Incantesimo o Elisa di Rivombrosa la dice lunga sulle eterne necessità di intrattenimento, che sono sempre quelle del forte coinvolgimento psicologico. È la scoperta fatta quasi due secoli fa, quando con i feuilleton si tenevano sulla corda i lettori per mesi: fenomeno che sta alla base anche della narrazione fumettistica, dove non è un caso che certi personaggi durino per anni, a volte addirittura per (molti) decenni. Riproporre oggi narrazioni «storiche» di questo settore è operazione doppiamente interessante: per un verso sul piano culturale, per riandare appunto a quelle radici; e per altro verso su quello sostanziale, perché spesso antiche narrazioni del genere mostrano di aver poco da invidiare a quelle di certi mostri attuali come Stephen King. I Beati Paoli costituiscono una sterminata saga scritta da Luigi Natoli, che dal 1909 al 1910 la portò a un travolgente successo sul Giornale di Sicilia, ed è rimasta così viva nell'immaginario (specie siciliano, ma anche nazionale), da essere trasposta in teatro con successo ancora pochi anni fa. I Beati Paoli sono i membri di una setta segreta che agisce sullo sfondo della intrigante Palermo settecentesca, fra chiese spagnole, sotterranei di palazzi arabi e fortezze normanne. Nella finzione narrativa, si tratta di una setta segreta i cui adepti si comportano da giustizieri incappucciati, vendicatori dei soprusi subiti dal popolo. Nella realtà, secondo gli storici, questo comportamento era soltanto un alibi inteso a coprire degli assassini senza scrupoli, ben più attenti ad accaparrarsi i privilegi e la prepotenza dei nobili, e che nella sostanza furono gli antenati delle successive organizzazioni mafiose. Ma nella narrazione di Natoli - ora riproposta in due colossali volumi dall'editore palermitano Flaccovio - risulta però affascinante la sistematica luce tenebrosa delle azioni, degli intrighi, delle complesse vicende che con mano maestra l'autore riesce sempre a tenere su un alto livello di coinvolgimento. E l'opera si configura come un'antenata dei vari Belfagor o Il segno del comando televisivi o delle cupe vicende propinateci adesso dai fumetti, ad esempio attraverso Dylan Dog o Martin Mystère o certe storie «tenebrosamente magiche» di Tex. [g.b.]

Luigi Natoli, I BEATI PAOLI, Ed. Flaccovio, Palermo, 2003, 762 pp., bross., Euro 18,00.

Luigi Natoli, CORIOLANO DELLA FLORESTA, Ed. Flaccovio, Palermo, 2004, 1010 pp., bross., Euro 19,50.

IL RITORNO DEI BIG DELLE STRISCE

Per gli appassionati delle strisce dei grandi eroi della tradizione classica si è aperto un nuovo spiraglio grazie all'American Comic Archive con l'apporto del ricercatore Pepoy che ha dato vita ad un trimestrale (che molti sperano divenga al più presto almeno bimestrale) intitolato Big Fun; in 64 pagine di carta di buona grammatura ci riporta alcuni dei personaggi più importanti e poco valorizzati nel nostro paese come Captain Easy di Leslie Turner (s.g. dal 13/9/48) e Schorchy Smith di N. Sickels con la parte finale delle sue storie del 1936. Se già tutto questo vale il prezzo del... biglietto ($ 8,95) dobbiamo aggiungere al menù le tavole domenicali a colori di Lance di Tufts e le bellissime pagine pubblicitarie realizzate da un ispirato F. Robbins per una linea di prodotti medicinali; bellissima iniziativa! (l.t.)

BIG FUN, ed. American Comic Archive, P.O. Box 490253 Los Angeles CA 90049.

= ED. WALT DISNEY PROD. / BUENA VISTA COMICS

Il primo prodotto del nuovo corso dedicato a quella fascia di lettori che si situa tra l'età della scuola dell'obbligo e l'adolescenza piena è apparso firmato da due nomi che sono una garanzia a livello europeo: Artibani e Giulio De Vita, ormai un vera star sia in Italia che in Francia. Il titolo è KYLION (mensile, 80 pag., a colori, euro 2,30, lanciato sul mercato a solo un euro per il primo numero ad un solo euro) e si inserisce in una fantascienza avventurosa molto piacevole e ben sostenuta sia a livello di trame (capaci di essere leggibili sia dagli adolescenti che da un pubblico più adulto) che di disegni; dopo l'ottimo l'exploit di De Vita, che ha gettato le fondamenta della serie, con il n.2, FUOCO E ACCIAIO, arriva la valida accoppiata Motturа-Leoni, seguita nel n.3, LA STAGIONE DEL VENTO, da E. Pianta e nel n.4, ai cui testi troviamo una volpe di grande esperienza come Michele Medda, L. Leoni, debuttante, ma all'altezza della situazione.

Un'altra eroina di cui si sta tentando il lancio sulla carta stampata è KIM POSSIBILE, che fuoriesce da Sky ed approda prima ad alcune edizioni speciali come il DISNEY FUN n.2 (euro 2,20 per 96 pag.), poi ai Libri Disney con una serie di racconti (con abbinati degli adesivi) riuniti sotto il titolo di UN NEMICO... PER TUTTE LE STAGIONI (euro 5,50).

Rimanendo nel settore delle nuove proposte made in Italy continuano le novità targate WITCH (divenute anche testimonial della linea per adolescenti della Oviesse e di una serie di prodotti alimentari della San Carlo) come lo SPECIAL (D. FANTASY n.3) dedicato da Gianatti e Panniello ai maschietti delle nostre streghette teen e con i "ritrattini" di W ZONE (nel n.2 di turno Will, seguita da Taranee di Conti e Bertolucci); nella serie regolare abbiamo letto i n.39, BATTITO D'ALI di Enna per una Martusciello sempre più brava, n.40, L'ULTIMO SEGRETO di Radice e Zanon, con un segno molto scolastico e poco coinvolgente, n.41, TUTTA LA VERITA' di Radice e Conti; meglio Mulazzi e Melaranci in NESSUNA SPERANZA, n.41. In MONSTER ALLERGY (le cui trame si fanno sempre più avvincenti e divertenti) n.9, IL RITORNO DI ZOB su testi di Centomo e Artibani, abbiamo avuto i disegni di un inedito, ma gradevole Nardo, seguito nel n.10, DENTRO L'ALBERO CAVO, da Dalena e Razzi su soggetto di Centomo sceneggiato da Bartoli, nel n.11, L'ANGUANA DI ER, da Enna, Artibani e Campinoti, nel n.12, L'ALTRO DOMATORE di De Martino.

E intanto anche per Paperino il 9 di giugno sono giunti i 70 anni e mai compleanno ha visto un "vecchietto " di quella fatta così vispo e pronto a tutto; mentre il suo fratellino TOPOLINO gli dedicava un intero numero (il n.2533) e per lui un nuovo dvd della serie Disney Tresaures (con i cartoni dall'inizio sino al 1941), egli impazzava anche sugli altri fascicoli realizzato sia da autori di vasta esperienza (Cavazzano, che, su testi di Artibani, raccontava di P. CAMPIONE CATODICO, n.2531 e con Ambrosio portava Z.P. all'ORO OLIMPICO, n.2542, Gentina e Chierchini, n.2530;) che da firme più giovani ma non meno quotate (Deiana, Held,), sia sotto le sue spoglie normali che in quelle del divertentissimo PAPERINO PAPEROTTO (condotto per mano da Urbano su testi di Macchetto, n.2530, e di Radice, n.2533, da Cabella, n.2532, da Perissinotto , n.2545), e nei tanti suoi nuovi "abiti": SIR PAPERINO (Figus, Sarda, D'Ippolito, n.2533), PAPERINIK (Lepera-Molinari, n.2533); i suoi festeggiamenti l'hanno poi visto vera star di questo periodo: mentre la nuova versione di PK continuava le sue uscite con successo (il nuovo acquisto Foschini scrive i n.23, SENZA VIA DI SCAMPO per un calibrato Dalena e n.24, NEMICO INVISIBILE per la brava Perissinotto, n.25, ATTACCO FRONTALE di Pastrovicchio e n.26, IL RE GUERRIERO di De Lorenzi e D'Ippolito su testi di Secchi che sembra aver preso un poco per mano il personaggio; n.27, UNO+UNO di Ambrosio e Cabella) ha iniziato LE IMPERDIBILI n.13 (che tirava fuori dal cilindro dei vecchi Almanacchi i disegni non solo dei soliti noti Cavazzano o Bottaro o De Vita, ma anche di firme come Bordini, Scala, Gatto...; (sul n.14 la star era ZIO PAPERONE, seguita da TOPOLINO; in questo volume, riappariva anche la firma di Bramante), hanno proseguito TUTTO D. n.29, che era interamente dedicato al 70° PAPERINO (euro 5,20; nelle sue pagine si andava però da P. IN 3 D di Scarpa, 1954, ad un Barks del 1942, a racconti di Celoni, Mastantuono, Intini degli anni novanta senza un filo logico di successione delle storie; peccato, perché anche se le avventure erano carine il "papero" avrebbe meritato qualcosina in più!), SUPER D. n.31 (PAPERVIAGGI con due ottime storie delle nuove generazioni di autori: P. E L'OSPITALITA' ALIENA di Panaro e Lavoradori e IL TESORO DI SIERRA LEONE di Sarda e Gottardo) che evidenziano la linea dei nuovi curatori delle antologie (Ambrosio e Monteduro): puntare molto di più che in passato sulla grande mole di storie spesso pochissimo viste nate dalla metà degli anni ottanta in avanti; abbiamo letto TUTTO D. n.30 (TOPOLIMPIADI, con la riproposta, accanto a materiali recenti, di due racconti lunghi, nati quando il racconto a puntate tirava, PIPPO E I PARASTINCHI DI OLYMPIA di Scarpa e OPERAZIONE OLIMPIADI di Scarpa, Bottaro e Rota: quasi una riedizione di PIPPO ALLE OLIMPIADI!); mentre su MEGA 3000 sono sempre presenti quei grandi talenti di Vicar e Ferioli, sulla sua testata base, PAPERINO, è stato possibile rincontrare con il n.288 una deliziosa storia in due parti scritta da Cimino per un Cavazzano ispirato, MARTIN IL PESCATORE E LE PERLE NERE DEL PACIFICO. Anche negli

speciali Donald l'ha fatta da padrone lanciandosi nella frenesia del mondo del football reso euforico dagli Europei con PAPERI NEL PALLONE (PIU' D. n.31, con storie del decennio '91/2001 e con nomi della storia recente delle gesta paperinesche: Camboni, Intini, Piras, Ziche, che su TOPOLINO, su testi di Gagnor, ha animato con abilità e umorismo ETA BETA nel n.2531, prima di far partire la divertente corsa a puntate scritta da Bosco a partire dal n.2541/2545, PAPERI NELLA TORRE) e SPECIALE D. n.34 ovvero IO PAPERINO con una magnifica storia di Mastantuono del 1993, P. E IL POLLICE VERDE.

In libreria è arrivato un volume speciale dedicato alle storie di Eric Hedman con i disegni di A. Rodriguez: QUANTE STORIE, P.!

I TRE MOSCHETTIERI è invece un altro speciale a tema (D. TOP n.38, cart. euro 12 e bross. euro 8,90), che, accanto alla inedita versione con Topolino, Paperino e Pippo nel mondo di Dumas creata da Gerstein e Pertossi (collegata al cartone presentato direttamente in dvd e vhs), metteva altre storie di cappa e spada con le mani di uno specialista del tema come Asteriti e poi Barison, Strobl...

Rimanendo nel mondo papero mi sembra che si stiano affermando anche altre "variazioni" legate al simpaticissimo sbafone CICCIO, oggi un vero eroe per tutte le stagioni, che ha gli interessanti testi di Perina con MAGO C., che lo vede nelle vesti di uomo di magia pasticcione, come nel n.2532 ben disegnato da Macchetto in MAGICO CAMPIONE, o come poliziotto nella serie AGENTE SPECIALE C., come nel n.2544 scritto da Secchi in LA MINACCIA DEGLI GNOCS, o come IL CORSARO C. guidato da Panaro e Ziche ALL'ARREMBAGGIO! nel n.2547; accanto a lui troviamo il divertentissimo investigatore UMPERIO

BOGARTO, che nel n.2545 è ben disegnato da Panaro su testi di Sarda. Ci sono altre tre coppie che andrebbero più valorizzate: PREMIATA DITTA FILO E BRIGITTA sui comici tormentoni imbroglio/sentimentali dei due anti-Paperone, ben raccontati da Arrighini e Freccero (n.2534-2538), i due maggiordomi LUSK E BATTISTA animati da Badini e Limido (n.2538) e a P. e PAPEROGA perennemente a combinare guai come nel n.2542 dove divengono TUTTOFARE DA CROCIERA su testi di Salvagnini per una valida Molinari o nel n.2545 dove erano IN ONDA guidati da Russo e Di Vita. Di Cavazzano era anche una divertente divagazione con il personaggio di MANETTA su testi di Faraci nel n.2537, 2 PIEDI-PIATTI IN FUGA.

Per il grande Mickey (con settembre è stato chiuso forse perché troppo poco horror per essere gradito agli smaliziati lettori di Harry Potter & c., X MICKEY: n.28, ULTIMO TRENO di Bosco e Vian, n.29, HORROR MAIL di Ambrosio e Vian), in compagnia di un divertente Pippo e di Minni, lottando contro Gambadilegno e Macchia Nera c'è stata, a partire dal n.2531, una bella storia a puntate realizzata da Vitaliano e Ferraris, aiutati da Dalla Santa: LA STRAORDINARIA LEGGENDA DELLA ROLLER COSTER; sempre da questo numero lo stesso duo di autori, in collaborazione con i modellini Burago ha inventato storielle di una pagina sotto il titolo di LA VERA STORIA DELL'AUTO.

TOPOLINO è stato poi protagonista di altre belle storie realizzate da Casty e da De Vita come IL MAGNIFICO SCHERZO (n.2235) o T. E IL MISTERO POP (n.2543). In I CLASSICI DISNEY n.334 è stata ripresentata la bella lunga avventura a puntate del 1994 di Mognato e Dalla Santa SER TOPOLINO E LA CAVALCATA DEI CAVALIERI INESISTENTI.

ZIO PAPERONE nel n.178, dopo aver dato il giusto spazio ad un divertente personaggio poco valutato come l'ORSO ONOFRIO, qui nelle belle versioni di P. Murry, ci porta al Carnevale di Venezia con una lunga avventura di Bargadà, scrittore di cui ci viene fornito anche il profilo, e Linos; nel n.179 con AVVENTURE A PAPEROPOLI ci si avvicina a quelle storie speciali che

collegavano fra loro con un espediente esterno personaggi diversi; nel n.180 finalmente si rivede una delle grandi avventure di Scarpa LE LENTICCHIE DI BABILONIA nella sua integralità e a colori: molti si domandano perché non vengano pubblicate su queste pagine le storie realizzate da Barks per altri personaggi come quello che in Italia è conosciuto come l'Orso Pappalardo; pensiamo farebbero piacere a tanti.

In tema di collaborazioni è da sottolineare quella con la Regione Emilia e Romagna che nei mesi estivi ha visto in località delle riviera il tour di giochi e divertimenti On The Beach con i personaggi Disney.

= ED. SERGIO BONELLI

E così JONATHAN STEELE ha chiuso la sua avventura bonelliana con i nn.63, LA FINE DI CRIMSON SEVEN disegnato da Pueroni, e n.64, I MONDI DI J.S. di Ponchione, ma fortunatamente proseguirà la sua corsa in casa Star.

Ma tutto il segmento fantascienza di casa Bonelli sta dandosi una "mossa" per riguadagnare i favori del pubblico; così per LEGS WEAVER, dopo il n.103, INFERNO DI CRISTALLO di Ostini e Aztori, che ha visto lo spezzarsi della coppia con May e la sparizione del draghetto di casa, elemento più adatto alla commedia che al thrilling, ci si avvia su di una china decisamente più avventurosa abbandonando i momenti farseschi e le troppe suggestioni manga che avevano caratterizzato la precedente gestione; colui che dirige le operazioni è S. Vietti, che parte con il n.104, UNA NUOVA VITA disegnato da Gradin, a cui fanno seguito FUGA DALLO SPAZIO (n.105, disegni di Platano e n. 106 IL LABORATORIO NASCOSTO di Vietti e Mandanici), facendo compiere all'ex agente Alfa un salto in avanti nel tempo, dotandola di una passato che scopriremo poco a poco e di un rapporto con l'agente segreto Janet, che ci riporta ai primi elementi anche sessuali della vita di Legs; basterà tutto ciò a bloccare una chiusura più volte annunciata? Per NATHAN NEVER, sempre sotto la guida di Vietti, comincia con il n.157 (ULTIMATUM ALLA TERRA) realizzato in coabitazione da De Angelis e Bonazzi una lunga saga che trasformerà in parte gli elementi basilari del racconto narrando dello scontro tra la terra e le basi orbitanti attraverso i n.158, DICHIARAZIONE DI GUERRA di Bonazzi, n.159, IL GIORNO DEGLI EROI di Di Clemente, n.160, DIETRO LA MASCHERA di De Angelis. Belli i disegni di Simeoni per l'ALMANACCO FANTASCIENZA n.68 con il racconto SANGUE INNOCENTE di Piani. Accanto a loro troviamo il n.12 di AGENZIA ALFA con ben 4 storie realizzate da Serra e Pianta, da Francesco Bastianoni e da Simeoni su testi di Piani e da Tintori e Bormida (euro 5,50).

Anche per MARTIN MYSTERE (che è stato testimonial del fascicoletto curato dall'Università e intitolato STUDIARE A PADOVA, con una storia, LA DONNA DEL RITRATTO di Castelli e Caluri e con i disegni della pianta della città effettuati da Filippucci, e che nella collana mensile ha intanto visto i n.267, LA TERRA DEI GIGANTI con le mani sicure di Orlandi e Cardinale su testi di La Neve e Santarelli, n.268, LA PIETRA CADUTA DAL CIELO, bel lavoro breve di Castelli e Filippucci; in questo fascicolo partiva anche il ritorno alla luce di un vilain di valore come Mister Jinx, la cui storia alle prese con sdoppiamenti e simili, scritta da Castelli e Chiaverotti e ben disegnata da Romanini, si concludeva nel n.269, PROGRAMMA "MULTILIFE"; n.270 c'era il ritorno di Devescovi nel simpatico IL GATTO CHE SAPEVA LEGGERE su testi di Castelli; lo SPECIALE n.21, COMPLOTTO A WIMBLEDON era realizzato da un buon numero di collaboratori: per i testi Castelli, Priarone e Recagno, per i disegni Torti e gli Esposito Bros; in allegato il consueto libretto dedicato a I MYSTERI DELLO SPORT) ci sono in vista dei cambiamenti, che secondo i bene informati si tradurranno in una periodicità bimestrale, in un maggior impegno da parte di Castelli e in una foliazione maggiore. Intanto però è partita la serie MAXI (euro 5,50) con due storie inedite disegnate da P. Ongaro su testi di Vietti (GLI UOMINI RETTILE) e di Galoppo (LA MACCHINA DEL TEMPO); tema portante, la possibilità di collegarsi in un qualche modo al passato.

Per l'altro votato alla morte, NICK RAIDER (star dell'ALMANACCO GIALLO n.67 con la storia completa MORTE DI UN POLIZIOTTO di Piani e Polese), siamo restati nel solito standard senza guizzi della narrazione di Piani: il n.193 scritto a 4 mani con Nogara per un professionale Castiglioni, OKAY, BUTCH!, il n.195, opera di Foderà (un po' povero il suo disegno fatto di troppi primi piani), CRIMINI IN DIVISA, e il n.196 per un gradevole Massa, IL "PROFESSIONISTA", molto meglio il n. 194, LE STRADE DELL'ODIO di Faraci e Volante.

Anche per MISTER NO si respira aria di fine ciclo, anche se gli ultimi racconti sono veramente di buon impatto come trame: n.350, LA RAGAZZA RAPITA di Mignacco e Gramaccioni, che evidenzia, però, grosse difficoltà nella somiglianza dei volti e nel disegnare le donne, n.351, NEL CUORE DELLA GIUNGLA e n.352, L'IDOLO MAYA di Masiero e Bignamini; in questo numero inizia anche una magnifica storia del più bravo illustratore della foresta brasiliana, O. Suarez, su testi di Masiero, che proseguirà nel successivo GIUSTIZIA YANOAMA.

I nuovi impegni rivolti alla Francia di molti dei narratori di via Buonarroti sta aprendo molti spazi a nuovi arrivi e porta autori giovani ad impegnarsi spesso con prove decisamente di valore in serie importanti: su MAGICO VENTO nel n.84, PUGNO D'ACCIAIO, vediamo ancora alla prova il tratto nitido, ma forte di M. Milano che si ispira a Parlov, ma che riesce ad essere fortemente personale (l'ottimo disegno di Parlov ritorna subito dopo con IL GIORNO DEI CANI PAZZI), seguito dalla coppia Talami e Biglia con IL FIGLIO DI NUVOLA ROSSA (n.86) e da un più essenziale Barbati in HALLOWEEN (n.87).

Di DAMPYR (che nei nn.52, LA MALEDIZIONE DI

SEGNALI DI FUMO
I PROTAGONISTI
INDIANI
DEGLI ALBI A FUMETTI
9ª Mostra del Fumetto - dal 8 al 11 ottobre 2004
A cura di Giuseppe Poldellai
organizzazione Domenico Lista
Gli Albi a Fumetti della Collezione Storica di Giuseppe Poldellai e i Disegni Inediti liberamente interpretati da:
Roberto Bonadimani, Giancarlo Brun, Giuliano Conte, Beniamino Delvecchio, Giorgio Montorio, Silvio Pera, Bruno Prosdocimi, Lele Vianello.

VARNEY, e n.53, I MISTERI DI NAPOLI, si è avvalso degli ottimi disegni di Andreucci e nel n.54, IL TEATRO DEI PASSIPERDUTI di quelli di Dotti, magnifica cover di Riboldi,) Roi, in trasferta dal mondo di Dylan (ma rieccolo con il n.214 con una storia tutta di vampiri, con un ritorno atteso da molti lettori, presentata da una shoccante cover di Stano: MANILA) nel n.51, TRE VECCHIE SIGNORE, ci dà una versione molto "nera", bella, ma forse più in linea con Dylan che con il cacciatore di vampiri.

E rimanendo in casa DYLAN DOG ritorna finalmente ai disegni Dall'Agnol con il n.213, L'UCCISORE DI STREGHE su testi di Ruju (scrittore anche del n.215, IL POZZO DEGLI INGANNI disegnato da Piccato; questo soggettista si dice stia preparando una miniserie di sapore fantascientifico sempre per Bonelli; lo troviamo al lavoro accanto ad Enna e a Faraci anche nel consueto MAXI, il 7°, dedicato ai disegni della coppia Montanari e Grassani così gradita al pubblico; piuttosto deboli le trame di questo fascicolo; euro 5,20). Nel n.216 si ricostituisce la coppia De Nardo-Bigliardo che ha sempre costruito buone cose e che non si smentisce neppure questa volta: IL GRIMORIO MALEDETTO.

Tra i bimestrali per BRENDON, che nel n.37 chiama all'opera l'ottimo Rotundo per UN REGNO SENZA LUCE e nel n.38 dà il via ad un talento inedito piacevole per essere alla prima prova, Acciarino con MEZZANOTTE A STONEHENGE, nel secondo SPECIALE rimette al lavoro Maroto in un bel DELITTO NELL'OLTREMONDO, mentre per NAPOLEONE il n.42 ci va rivedere il segno in lieve progress di Ornigotti in LE SPOGLIE DEL GUERRIERO, con una trama di che fa divenire il racconto di Ambrosini un vero team up con Dylan Dog, solo che questa volta l'impianto narrativo è veramente debole e ci fa sembrare il tutto un'occasione sprecata; meglio il n.43, MEMORIE SEPOLTE disegnato da Camagni.

Buon periodo invece per le storie di TEX che nella versione GIGANTE ha concluso la bella storia scritta da Boselli per un ottimo Font (n.524, I DUE NEMICI, n.525, GIUSTIZIA DI FRONTIERA), subito passando la mano a Repetto con i n.526, I FRATELLI DONEGAN, e n.527, IL SEGNO DEL POTERE, su testi di Nizzi, in cui si racconta della lotta tra il ranger ed una famiglia di uomini di legge che la legge se la sono messa sotto i piedi preferendole il potere (bella storia!) e che nell'ALBO SPECIALE (il famoso TEXONE) n.18 ha visto il lavoro di un magnifico De Angelis per una storia scritta da Nizzi; OMBRE NELLA NOTTE. Per ZAGOR, chiusa la lunga avventura ben realizzata da Laurenti (ultimo numero: 519, L'ISOLA DEI SERPENTI), arriva un racconto di mistero e paura: n.520, IL SEGRETO DEI SUMERI e n.521, TERRORE AL MUSEO di Boselli per i fratelli Cassaro, realizzatori anche di un MAXI, che interpreta piacevolmente il mito della "balena bianca" con INCUBO SUL MARE su testi di Mignacco.

Ottimo anche il lavoro di L. Zuccheri che per JULIA ha disegnato magnificamente i nn.69, ATTENTATO NEL TEXAS e n.70 IL GRANDE MARE D'ERBA su testi di Berardi e Mantero; nel n.71, MORIRO' A MEZZANOTTE ai disegni è stato il bravo Zaghi che alternava vignette normali ad altre a mezza tinta con effetti di buon livello. A lui è seguito Boraley, una mano nel solco della tradizione, ma capace di effetti di notevole qualità: LA STRANIERA.

Tra i fascicoli con maggior foliazione rispetto ai normali mensili troviamo il nuovo GEA del bravo Enoch (n.11, IL BALUARDO IMPAZZITO).

= ED. EURA

L'annunciata rivoluzione del settimanale SKORPIO tesa a rendere più gradevole l'impatto dei lettori con le molte storie a puntate che si succedono ha preso il via con il n.33, primo numero a presentarsi in edicola con la costoletta e non con la spillatura (il cambiamento si è completato con il n.36, con una risistemazione grafica delle pagine interne che rendono veramente gradevole il periodico, a partire dalla eliminazione dei titoletti delle serie sulla grafica delle vignette che tanto disturbava in precedenza); questo primo elemento è quello che forse ci rende più dubbiosi sulla buona accoglienza da parte dei collezionisti dell'iniziativa, in quanto è pressoché impossibile togliere quello che era il vanto della testata, ovvero l'inserto (ora dedicato alle storie di DAGO versione settimanale di Wood e Gomez, dal n.33) da rilegare in volumi senza sfasciare tutto il fascicolo.

Le altre scelte ci trovano decisamente d'accordo: inserire una sorta di costola del John Doe con la serie di racconti brevi completi intitolata TRAPASSATI INC. e dedicata al periodo precedente alla ribellione del nostro eroe nei confronti dei suoi macabri datori di lavoro (ai testi sempre Bartoli e Recchioni; però abbiamo l'impressione che occorrano degli aiuti, perché il duo ci sembra faticare un poco con tutta la mole di lavoro che ha sulle spalle senza finire, come in alcuni brevi letti in questi mesi, nella banalità; i disegni di questa serie saranno di Ripa e di D'Elia, che con i loro segni spigolosi, almeno il primo, e con vignette spesso poco originali non ci sembrano una mossa vincente per il personaggio), costruire liberi di maggior respiro con più pagine disposizione, suddividere i racconti franco-belgi in sole due puntate, il che permetterebbe di gustare al meglio le trame spesso corpose di quei racconti. Noi vorremmo anche insistere sul fatto che la redazione non deve fare la rincorsa alle nuove uscite d'oltralpe, perché spesso si finisce poi per lasciare i lettori con la voglia di sapere… ciò che sapranno solo dopo un anno e più! E' meglio puntare su racconti già almeno parzialmente svolti da una certa mole di volumi così da creare un vero legame con chi legge.

Le novità importanti provenienti da questo mercato in questo periodo sono state: su LANCIO STORY, L'ORDINE SBAGLIATO di Cuadra, Miel e Teng (dal n.23, ANVERSA 1585), un racconto che parte dal passato per influire drammaticamente sull'oggi, IL BRANCO INFERNALE di Thirault e Hojgaard, romanzo storico ambientato nel VI° secolo dopo Cristo nell'Impero Romano di Bisanzio (dal n.27, I COMPAGNI DELL'AQUILA), IMAGO MUNDI di Corbeyra, Braquelaire e Brahy, un racconto fantascientifico con una agenzia che cerca di risolvere i suoi casi facendo appello alla realtà virtuale (ogni avventura si articola su due titoli: dal n.27, PROMESSE D'ATLANTIDE, dal n.31, IL TESORO DEGLI ABISSI, dal n.35, LA VENTICINQUESIMA RUNA), WOOGIE di Benn, un hard boiled dal taglio ironico ambientato a Hollywood (dal n.35, UN MONDO TRUCCATO); su SKORPIO ritornano gli Hermann padre e figlio con un nuovo racconto di violenza, ZHONG GUO (dal n.27), mentre fanno loro eco un poco

originale western crepuscolare e sanguinolento, violento, con una trama che, massacri a parte, poteva essere risolta in pochissime pagine, L'ULTIMA CAVALCATA di Chanonait, Chardot e Cassini (dal n.32, BLACK GOLD; speriamo rimanga l'unico episodio importato in Italia!), un racconto legato al Medioevo costruito dal tratto evocativo di quello Swolfs che diviene sempre più bravo, LEGGENDA (dal n.36, IL BAMBINO LUPO), il LUKA di Lapiére e Mezzomo, un originale thriller, le cui storie si concludono ogni volta con due albi della produzione originale (dal n.37, E' SEMPRE QUESTIONE DI DONNE) e LA MEMORIA DELLA SABBIA opera di Isabelle Dethan (dal n.38).

Delle serie già conosciute in passato abbiamo avuto nuovi episodi dell'avventuroso detective FRANK LINCOLN di Bourgne (su L.S., dal n.23, OFF SHORE, dal n.27, BREAK-UP), del misterioso LA BALLATA DEL MONDO CHE NON C'E' di Makyo e Herenguel (su S., dal n.23, MAHARANI), di KERIOTH con la sua strana città di mare di Bertho e Boidin (su S. dal n.24, STELLA NERA, dal n.28, FORTUNA), del gangsteristico/mafioso TOSCA di Desberg e Valles (su L.S. dal n.31, NEL MIGLIORE DEI MONDI), del "grappini ed arrembaggi" PIRATI di Bonifay, Boinet e Terpant (su L.S. dal n.31, GLI SCIACALLI DELLA COSTA), accompagnati dagli agenti del fisco statunitense riuniti sotto la sigla di I.R.S., la bella serie di Desberg e Vrancken (su S., dal n.32, IL CORRUTTORE), e dai conclusivi episodi sia della storia di Moliere narrata sotto il titolo di IL GIULLARE DEL RE da Cothias e Goepfert (su S. dal n.32, IL TESTAMENTO DI D'ARTAGNAN) che di Madame Tossaud e del suo museo delle cere in TERRORE di Duchateau e Follet (su L.S. dal n.35).

Buono il lungo racconto a puntate legato al guerriero giapponese TAKEDA, scritto da Bartoli e messo su L.S. da Dell'Edera a partire dal n.33.

L'Argentina produce ormai quasi solo miniserie, non sempre di grande livello, per cui è giocoforza pescare anche tra i grandi successi del passato, come nel caso di GLI AVVENTURIERI di Wood e Gomez Sierra (niente a vedere con l'omonimo serial apparso sul giornale gemello nel 1979), che fortunatamente si legge ancora con piacere (su S. dal n.35): molto lavoro per Ferrari (SENZA ANGELI di Capristo, molto bella, su L.S. dal n.24, L'ULTIMO FOLLETTO di Gulino, su S. dal n.26, L'OMICIDA di P. Breccia, su L.S. dal n.28, L'INCONTRO di Gulino, su L.S. dal n.38) e per la brava Centol veramente in forma sempre a cavallo di una ironia tagliente (con NEBBIA ROSSA di Vogt, su S. dal n.28, e con QUEI PECCATI DI FAMIGLIA di Saborito ritornato finalmente al fumetto, su L.S. dal n.28); CUORE OSCURO è scritto da Mazzitelli per un rigenerato Olivera (su L.S. dal n.23),

Mentre dall'Inghilterra continua a giungere solo MODESTY BLAISE (su S. dal n.21, DESERTO; dal n.31 LA RAGAZZA DALLA MASCHERA DI FERRO) e dalla Spagna ritorna a galla Boix con nuove storie di L'UOMO DEL FARO (su L.S. dal n.35), dagli Stati Uniti arriva il secondo episodio della trilogia dedicata a MARLOWE, una trilogia che ha evidenti limiti di sceneggiatura, con IL CASINO E' IL MIO MESTIERE di Rose, Moyer e Alcala (su S. dal n.24); con il n.28 PESCI ROSSI di De Haven e Hughes il racconto assume i colori, ma non migliora come testi.

Da Trillo nasce un nuovo racconto dedicato ad un mondo felino che occhieggia ironicamente al nostro con un NEFEROU IL GATTO disegnato da un Peni che forse affolla un po' troppo le sue vignette di segni (su S. dal n.24).

Il nuovo inserto di L.S. è legato al lavoro comico di Wood e Vogt sui problemi di coppia (o di trio vista l'invadenza del cane?) di LEI E IO (dal n.31).

Il nuovo I GIGANTI DELL'AVVENTURA ha proposto la coppia Mazzitelli e Alcatena in ben tre miniserie, ATTRAVERSO IL LABIRINTO, METALLICA e IL RE LEONE, mentre il n.46 ha riportato alla luce un personaggio indimenticabile, il pugile indio MOJADO frutto della collaborazione tra Wood e Vogt.

L'INTEGRALE DI MARTIN HEL di Wood e Fernandez è continuata in allegato omaggio a S. con i nn. 21-25-29-31-33.

Per JOHN DOE (un suo dossier con le cover realizzate da Carnevale è stato allegato al n.35 di S.) inizia con il n.13, LASCIALI SANGUINARE disegnato da un Farinelli, che abusa dei primi piani, una nuova vita (ironia delle parole!), proseguita con l'esplorazione delle malefatte dei cavalieri dell'Apocalisse: nel n. 14, GUERRA! del bravo Manunta, nel n.15 PESTILENZA! di Notaro e Russo, nel n.17, FAME! con il segno di F. Mantovani proveniente dalla scuderia Star Comics..

Il settore dei cartonati ha partorito tra gli EURAMASTER TUTTOCOLORE i n.46 con JESSICA BLADE di Dufaux e Renaud (SATANA, MIO FRATELLO), n.47 con ALPHA di Mythic e Jigounov (BIANCANEVE 30 SECONDI!), n.48 con il bell'horror di Swolfs IL PRINCIPE DELLA NOTTE (6° ep., RITORNO A RUHENBERG) e tra gli EURACOMIX i n.190 con NIPPUR di Wood e Mulka in LA FRECCIA D'ORO, n.192 con DAGO di Wood per i disegni di Gomez, IL CONQUISTATORE

= ED. BALDINI CASTOLDI DALAI

Anche se non è cambiato nulla sul fronte dei fumetti e la rinfrescata data alla collocazione interna delle varie rubriche e dei vari personaggi, il n.5 di LINUS è stato veramente shoccante per gli appassionati di DOONESBURY di Trudeau visto che nelle sue strisce uno dei personaggi principali ha perso una gamba nel corso della guerra in Irak, così come nello stresso paese è

stato assassinato il traduttore storico della striscia, Enzo Baldoni; a lui è stato dedicato il n.1, con una cover inedita di Trudeau, con molte strisce di Doonesbury e con una selezione degli articoli dell'indimenticabile traduttore, della nuova serie di supplementi intitolati L. SPECIALE (240 pag., euro 5,50; il ricavato sarà devoluto in beneficenza).

= ED. PANINI COMICS

Un bravi veramente di cuore a questa redazione che accanto a molto del fumetto americano superomistico e giapponese ha avuto la capacità di costruire una serie di volumi dedicati all'umorismo in strip, così trascurato dagli altri editori. Ha varato, sotto la sigla PANINI SMILE, infatti per il circuito delle librerie la serie I CLASSICI DELL'UMORISMO, in piacevole formato quadrotto (128 pag., mensile, euro 10) inaugurata dal divertentissimo ZITS di Scott e Borgman con l'adolescente più simpatico del momento, a cui è seguito l'indimenticabile nullafacente ANDY CAPP di R. Smythe.

Tra le promozioni di questo periodo abbiamo trovato in allegato ad alcune pubblicazioni della casa un albo inglese o americano in lingua originale: ottima occasione per fare felici gli appassionati e per... vuotare un po' i magazzini delle rimanenze! Successivamente ben 8 testate della linea Marvel sono state accompagnate da una delle miniature collezionabili, che servono anche a tutta una serie di giochi; un valido mezzo per far conoscere in un momento in cui questi pupazzetti sono di gran moda, un gradevole giochetto.

In ebollizione il mondo dell'UOMO RAGNO, che ora ospita la striscia ANIMARVEL di Mattaliano, Algozzino e Giumento e che ripercorre le storie degli inizi con nuova colorazione e nuove traduzioni all'interno del mensile SPIDER-MAN COLLECTION (112 pag. a colori, euro 3); dopo il grande successo della seconda puntata cinematografica diverse sono le pubblicazioni dedicate all'evento, come LA GRANDE SAGA DI OCTOPUS di Vaughan e Johnson (su quatt. dal n.118); il secondo tomo della ENCICLOPEDIA MARVEL è stato dedicato proprio a SPIDER MAN, così come il prodotto per bambini IL GIORNALINO DELL'U.R. (M. MEGA n.31) con una storia tratta dalla versione inglese del personaggio e lo SPIDERMAN 2, M. MEGA n.22, che racconta per r mano di Gough, Millar e Chabon per i testi e Johnson, Lim e Olliffe per i disegni la versione cartacea del film; meno felice la pellicola tratta dalle tenebrose gesta di THE PUNISHER, anche se la versione comic della vicenda, al n.55 di M. MINISERIE, risulta ottimamente realizzata da Milligan e Olliffe; meglio il fumetto del cinema ancora una volta!

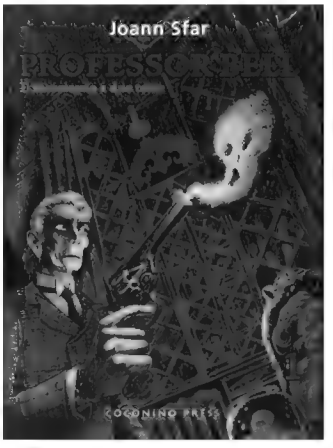
Tra gli altri eroi della tradizione riemerge IRONMAN con una miniserie di tre numeri, METROPOLIS, inserita nell'antica testata dedicata all'eroe in compagnia dei VENDICATORI: n.79, CACCIA ALL'UOMO di Grell e Laws, n.80, LUCI E SANGUE A LAS VEGAS di Laws e Teranishi e n.81, LA MIGLIOR DIFESA di Miller-Lucas; nella pazzesca terra che vede THOR come una sorta di dio crudele dal n.64 è partita una delle avventure molto difficili da digerire per chi ha amato il Dio del Tuono in passato: IL REGNO di Jurgens e Eaton.

Nel settore ULTIMATE sono proprio gli ULTIMATES a darci nel n.10 un brivido rimettendo in sella i magnifici vilain denominati I SEI in una mini di Bendis e Hairsine.

Nel mondo mutante abbiamo letto le storie un po' troppo pupazzettistiche per un duro come WOLVERINE che in coppia con DOOP nella versione di Milligan e Cooke è apparso su X-TREME X-MEN dal n.28 (nel n.31 i NUOVI MUTANTI scritti da Defilippis e Weir erano disegnati da Carlo Barberi), mentre gli INCREDIBILI X MEN su M. MIX n.52 se la vedevano con gli EXILES in una mini di Austen e Henry; piacevole? Pochino.

Mentre per la COLLEZIONE 100% MARVEL (che, cosa che ci fa molto piacere, comincia a presentare degli "esaurito" nell'elenco degli arretrati) continua la specializzazione tra le riproposte BEST (abbiamo avuto la saga degli ULTIMATE X-MEN di Millar e Kubert GENTE DI DOMANI, la versione GRIGIO di HULK di Loeb e Sale), la linea adulta MAX (con TROUBLE di Millar e Dodson, che porta alla luce il mondo sentimentale che aveva caratterizzato alcune delle testate Marvel del passato raccontando il passato giovanile dei familiari di Peter Parker, SUMMER OF LOVE, e la nuova indagine di ALIAS di Bendis e Gaydos, SOTTO LA PELLE) e la conclusione della splendida reinvenzione di un passato fantastico, in cui i supereroi si rivelano nel 1602, opera ispirata di un bravissimo Gaiman, ben sostenuto da Andy Kubert, ecco che ora anche per il versante CULT nasce una linea COLLEZIONE 100% inaugurata da un'interessante riapparizione, quella di THE DARKNESS, il cupo eroe che arriva tra le abili mani di Jenkins e Keown nella loro prima miniserie, IL RITORNO DELLE TENEBRA, e subito doppiata con il primo dei volumi inediti del delizioso BONE di Jeff Smith, I CERCHI FANTASMA (euro 10 l'uno).

Sempre sotto l'egida Cult ecco che RAT MAN di L. Ortolani arriva con la versione COLOR SPECIAL (collana CULT COMICS n.30 e 31, euro 2,75, 64 pag. bross.), con le prime storie colorate.



Di KEN PARKER COLLECTION ora esiste anche la versione DELUXE che in veste cartonata (euro 7) raccoglie due numeri della serie mensile di Berardi e Milazzo.

Tra i manga, accanto ad una versione MAXIMUM (ovvero con un considerevole numero di pagine su carta povera, alla giapponese) di BERSERK di K. Miura (euro 7), arriva un'opera cupa ed angosciante: realizzatore di ARAHABAKI (in due volumi) è K. Rikodou e la serie, che vede una misteriosa donna combattere misteriosi nemici in un mondo oppressivo e pieno di elementi terrorizzanti, è su MANGA 2000 dal n.45. Ancora un horror cupo con la versione cartacea del successo cinematografico THE RING di Suzuki, Takahashi e Inagaki (euro 7) e una tensione che strizza l'occhio alle fiabe imparentandosi con Alice e il suo paese delle (orribili) meraviglie è GOD CHILD, che ci riporta il Conte Cain di K. Yuki (mensile, pocket, euro 4), mentre MPD-PSYCHO (su COLLANA JAPAN dal n.48) ci presenta un detective che potrebbe anche essere un serial killer opera del duo Otsuka e Tajima; sempre legato a tematiche violente c'è REAL di Inoue che va a guardare cosa c'è dietro la faccia pulita del basket e lo racconta senza peli sulla lingua con risultati decisamente di buon livello; invece al mondo mielato ed un poco insopportabile delle Clamp appartiene MIYUKI NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE, volume fortunatamente unico (euro 4,50); chi cerca di mischiare thrilling e sentimento (con un assaggio di humour) sono Gatou e Tateo in FULL METAL PANIC, successo tv che appare su MANGA UNIVERSE dal n.43; altra storia d'amore occhieggiante alla mitologia streghesca di oggi è STREGHE PER AMORE di W. Yoshizumi, graficamente veramente di poco conto (su MANGA LOVE dal n.47). Su COLLANA PLANET dal n.44 arriva 100% FRAGOLA di M. Kawashita, che, con disegni fotocopia di mille altri similari racconti, si infila sotto i gonnellini delle ragazzine per cercarne una il cui unico segno di riconoscimento è una serie di cuoricini sull'indumento intimo (speriamo non si cambi spesso, sennò!).Un successo da milioni di copie vendute sostenute da un cartone di grande audience anche da noi è invece HUNTER X HUNTER di Y. Togashi; beh, onestamente dobbiamo dire che non ci ha proprio divertito questa lotta per aver il patentino da cacciatore di strani animali. Gli ALICHINO sono invece esseri che possono esaudire qualsiasi desiderio e che si presentano sia come umani che come animali: creati da K. Shurey, si presentano in una serie di 3 volumi (il cui n.1 è stato IL LATO OSCURO DEL CUORE; euro 7) non entusiasmanti né come trama, né come grafica.

= ED. PLAY PRESS

La Play ha iniziato con YATTA! MAGAZINE la produzione di riviste di manga speculari rispetto a quelle nate in Giappone; infatti questa testata si presenta stampata su carta povera, con un numero notevole di pagine (ben 250), in bianco e nero e con un prezzo abbordabile rispetto a quelli dei manga da edicola o da fumetteria: euro 5. Il contenuto è in linea con i gusti dei giovanissimi e mette nel sommario un po' di horror con KUKLA di Tazawa e Mifune, un po' di magia con MAGISTER NEGI MAGI! Di K. Akamatsu, un fumetto sentimentale con GACHA GACHA di H. Tamakoshi e un racconto legato al mondo della scuola con SCHOOL RUMBLE di J. Kobayashi; astenersi dalla lettura coloro che non sono veri manga fan!

Sulle pagine del bel mensile DC UNIVERSE con il n.7 riappare il personaggio più pazzo e divertente di questo mondo, LOBO di Giffen e Morley.

Questa volta BATMAN ha incrociato le matite con la Corea affidandosi a T. Wong su testi di Moench per HONG KONG, che l'autore assoggetta allo stile tipico del fumetto del suo paese riuscendo però a non stravolgere del tutto l'universo grafico del segugio di Gotham; poi sono arrivati il 4° e il 5° volume di DETECTIVE COMICS, una serie che si fa veramente apprezzare e per la portata narrativa e per quella grafica di Brubaker e Castillo (euro 9), a cui fa eco la serie dedicata alla polizia "umana" di GOTHAM CENTRAL, una delle più belle collane di questi ultimi tempi, con il 2° volume di Rucke e Lark (euro 9,50). Tra le riproposte legate al Pipistrello merita certamente

una menzione la saga dedicata all'assassinio di Jason Todd: MORTE IN FAMIGLIA (euro 12,50).
Di SUPERMAN sono continuate le apparizioni sia della serie regolare con il n.18, PESCE D'APRILE! di Loeb e McGuinness che degli altri speciali come THE DAY OF DOOM ben realizzato da Jurgens con l'inchiostrazione di Sienkiewicz (euro 9 l'uno); molto bello il racconto della prima collaborazione tra Superman, Batman e Wonder Woman in TRINITY di M. Wagner proposto in 3 albi (euro 5 l'uno).
Tra le altre proposte brossurate da segnalare il bel 5° volume di GREEN ARROW nella valida realizzazione di Winick e Hester (TIRATORE SCELTO, euro 11,50), accompagnato da WONDER WOMAN nella versione di Jimenez e Martinez con MONDO PERDUTO e ACHTUNG, BABY! (euro 9 l'uno), dalla conclusione di L'ETA' DELL'OSSIDIANA di Kelly e Guichet (JLA n.13), a cui è seguito RABBIA BIANCA di Kelley, Mahnke e Nguyen (n.14, ognuno euro 11,50).

= MISCELLANEA

Il CORRIERE DELLA SERA nell'edizione per il Centro Italia ha rieditato in fascicoli e cd la serie mitica delle FIABE SONORE realizzate a suo tempo da Pisu.
Il nuovo quotidiano popolare FATTI NUOVI presenta una striscia giornaliera statunitense firmata da Arlo e Janis e sul gratuito METRO ci sono le strisce di GET FUZZY di D. Conley.
In Agosto LA REPUBBLICA (che farà partire una nuova serie di 30 volumi a fumetti in formato più largo e a colori, mentre sembra sicura una analoga iniziativa di IL GIORNO dedicata ai fumetti gialli) ha offerto ai suoi lettori le strips di CALVIN E HOBBES di e IL CORRIERE DELLA SERA strisce italiane realizzate da Lillo e Greg e successivamente da G. Peg. L'ADIGE nel suo inserto SETTE+ ha dato mano libera a Fulber per interpretare il momento olimpico attraverso le nuova serie di GLI ALLEGRI CHIHUAHUA.
Paperino, che è stato festeggiato sia su R.A.I 2, che su molti altri canali tv, ha avuto l'omaggio anche di SORRISI E CANZONI TV che ha offerto ai lettori sia in versione vhs che dvd 7 delle grandi storie classiche animate del collerico papero, facendo poi apparire in allegato, con l'apporto di PANORAMA, una serie di volumi (collana GLI EROI DEL FUMETTO; 260 pag., a colori, euro 4,90) a lui dedicati da grandi firme come Cavazzano, De Vita, Scarpa, Perego, Mastantuono, Bordini, Freccero, Bordini..., ciascuno a tema: LA (S)FORTUNA, IL LAVORO, LA TECNOLOGIA, LE GRANDI PARODIE (con storie di grande valore come LA LEGGENDA DI PAPERIN HOOD di Cimino e Scarpa o P. DI BERGERAC di Martina e Carpi), I SUPEREROI, dove, accanto a versioni meno note come Paperhulk, appaiono i bei racconti di PAPERINIK dovuti alla mano di Barbucci, I CUGINI con anche alcuni racconti di Barks. Sempre lo stesso settimanale in agosto ha proposto ai lettori in 3 dvd una sorta di summa della storia in cartoni della proverbiale HEIDI e a settembre è partito con 6 vhs con compilation di shorts di Bunny, Tom e Jerry, Silvestro & c.
MAXIM n.6 ha utilizzato di disegni di Altan per rivitalizzare il suo settore Idee.
Il nuovo mensile di curiosità scientifiche per ragazzi SCOPRIRE, nato dalla costola di EXPLORA dell'ed. Unipress è allietato dalla simpatiche gesta senza parole di PINGUINO di Wazem e dalle avventure della FAMIGLIA ACCADUEO' di Trap e Oiry; nello stesso settore MACCHINA DEL TEMPO si è arricchito con un inserto JUNIOR dedicato ai ragazzi utilizzando i loro disegni, mentre continuano le gags di Zazza in LE GRADEVOLI SCOPERTE DEL DOTTOR STURBA. Anche ZED MAG), tutto puntato sulle nuove tendenze giovanili, apre le sue pagine ai comics con una rubrica di critica ed interviste curata da I. Principe, con le strisce di LUKE SKYPHONE di C. Dattola e con episodi di GTO di T. Fujisawa.
Il nuovo mensile della Edigamma dedicato ai giochi, 30 GIORNI ENIGMISTICA, tra le sue pagine ospita le strisce di A. Carnevali, WEST AND SODA e S.P.Q.R., questo autore è presente con la striscia VITA QUOTIDIANA, accanto a OMBRE BIANCHE di Filmi, sulla nuova CRUCI RELAX; il n.71 di CHARTA raccontava le vicissitudini della collezione di figurine che la Barilla dedicò al Signor Bonaventura durante il fascismo, mentre il n.72 raccontava la storia di Galantara e del suo Asino.
Il n.10 di HAMELIN aveva per titolo NARRARE PER IMMAGINI e trattava il tema del titolo con interventi di Faeti, Barbieri, Gipi, Giandelli, Archinto, Maggioni...
ITALIANI EUROPEI del mese di giugno conteneva il racconto dell'assassinio di Matteotti disegnato da Gianni Carino. Il n.18 di IL CAFFE' ILLUSTRATO dietro una cover di S. Ziche ospitava la vita di Picasso narrata da Echaurren e molte illustrazioni di Contemori.
Nel numero di giugno di NOVECENTO viene effettuata una carrellata illustratissima sulle cartoline dei militari nel corso delle ultime guerre; a settembre ci si è avventurati tra i libri di testo per le elementari alla ricerca dell'icnografia legata alla figura del Duce.
CARTA nel n.23 presentava i candidati alle europee sotto forma di figurine disegnate da Spataro.
Sulle pagine di MONDO JAPAN della Mondo Distr. appaiono le avventure di CELTIC di Murmora e Strarosti.
Mentre a Cagliari al Centro Culturale Il Ghetto si è tenuta una bella mostra dei lavori di Battaglia, STORIE DI UOMINI IN ARMI, accompagnata da un bel catalogo orizzontale di 28 pagine.
A Gorizia è stato il turno del disegnatore di Jonathan Steele, Pueroni. Accanto a questo gioiellino abbiamo avuto anche QUATTRO NOVEMBRE ovvero la Grande Guerra vista da S. Toppi in 10

magnifiche tavole; accanto a loro segnaliamo in ritardo l'ottimo cartonato in cui, sotto il titolo di I VENDICATORI DI ICARO, Tacconi riprendeva il suo racconto della Storia del Volo realizzata per il Giornalino e proponendola in un nitidissimo bianco e nero.
La star di Fumetti di Frontiera è stato Ivo Milazzo con il suo Ken Parker. Tra settembre ed ottobre il Comune di Rubiera in collaborazione con l'Associazione Yorick ha dato vita ad una mostra intitolata DAL WEST DI TEX AL FUTURO DI NATHAN NEVER, accompagnata da un incontro con Nizzi e Venturi.
Nei locali della torinese Little Nemo Art Gallery sono stati presentati gli originali realizzati sia per il fumetto che per il mondo della caricatura da parte di Franco Bruna.
Molto bella la esposizione effettuata a Carpi in collaborazione con l'amministrazione di Trento da Festi e Semellini e dedicata con grande ricchezza di reperti ai MAESTRI DEL FUMETTO EUROPEO; il catalogo (veramente valido sia nella parte scientifica, che vedeva, oltre ai due curatori, le firme di Zanotto, di Brunoro, di Castelli e di Scudiero, che in quella grafica molto attraente) è stato edito dalla torinese Little Nemo.
A Reggio E. presso il Palazzo Magnani in contemporanea alla mostra delle fotografie del Lontano Ovest di E. S. Curtis si è effettuata, con una appendice a Scandiano, anche una esplorazione del mondo dell'eroe inventato da Bonelli e Galleppini, TRA MITO E REALTA': IL WEST DI TEX, a cui si è accompagnato un ottimo catalogo di 88 pag. con una lunga intervista a Sergio Bonelli da parte di Sandro Parmiggiani e con il racconto dell'incontro tra il ranger ed il fotografo T. O'Sullivan di Nolitta e Ticci a colori.
Ventidue tavole di artisti del fumetto che raccontano il capoluogo emiliano e che fanno da corollario al programma elettorale di Sergio Cofferati sono state esposte e da questa mostra è nato un catalogo spillato, BOLOGNA CAPITALE (DEL FUMETTO), che ha visto congiunte le firme di Boschi, di Hamelin e di Kappa ed. con una cover inedita di Giardino; all'interno disegni di Magnus, Fabbri, Gabos, Toffolo, Vinci, Accardo...
Dal Comicon di Napoli sono usciti alcuni interessanti volumi: LES HUMANOS, un catalogo di 96 pag. che faceva il punto sulla portata rivoluzionaria dell'esperienza di Metal Hurlant, con anche una storia divertente inedita, il catalogo FUTURO ANTERIORE, che sotto il titolo di DIECI+UNO, con la guida del Centro Fumetto Andrea Pazienza, presentava 11 artisti nuovi di ottimo livello (molto bello il segno di Anna Merli) e SINESTESIE, una antologia di storie prodotte per l'occasione da Rosenszweig, Morri, Spataro, Ribichini...
Staino ha disegnato il messaggio elettorale dei DS: IO CI CREDO. L'associazione abruzzese La Maiella ha realizzato a Rho sotto il titolo di CIAO BONVI una mostra ricordo del grande disegnatore modenese.
A Verona Poldiallai e Lista hanno realizzato a ottobre la esposizione SEGNALI DI FUMO dedicata al fumetto sui pellerossa con esposizione di rare edizioni del passato e con interventi inediti di artisti come Bonadimani, Del Vecchio, Montorio, ecc.; è stato pubblicato anche uno snello catalogo a colori di 12 pagine. Al Festival della Letteratura di Mantova Ziche e Mattotti sono stati tra gli intervistati.
Sempre a ottobre a Tiferno si è svolto un omaggio a Hugo Pratt e al suo Wheeling e Romics ha portato l'Università e il fumetto ad "affrontarsi" e ha dato ampio spazio a Giardino.
A Filiano in provincia di Potenza la pro loco ha realizzato una mostra su tutto ciò che è ed è stato Tex: fumetti, libri, film, poster e chi più ne ha più ne metta.
Corvo Rosso con le sue corrosive vignette è il personaggio guida della nuova linea di agende e diari della Stabilo.
Gavioli ha fatto rinascere per l'A.N.S.P.I. per insegnare L'EDUCAZIONE STRADALE ai ragazzini il suo mitico personaggio del Vigile, protagonista di un bel libretto gratuito a colori.
L'ed. Polaris, sempre con la collaborazione della Banca Antonveneta, realizza un libretto intitolato BRIO PIU' MAGAZINE, che in 16 pag. spillate a colori raccoglie in eredità il simpatico personaggio di GEPPY dal Corriere di Bilt.
Mentre al festival di Venezia è ricomparso restaurato il primo lungometraggio animato italiano, il famoso I FRATELLI DINAMITE dei Pagot Bros, sul grande schermo i blockbuster dell'estate sono stati il terzo HARRY POTTER (di cui la Panini ha realizzato l'album raccolta delle figurine, così come gli stickers delle WITCH), il secondo episodio delle gesta di SPIDER MAN (il primo nelle versioni vhs e dvd è stato allegato al n.36 di PANORAMA) e la nuova veste di THE PUNISHER con J. Travolta, seguito a ruota dalla versione black di CATWOMAN con Halle Berry molto... computerizzata; per Natale sono previsti gli arrivi del secondo racconto di SHREK e successivamente ci sarà il 3d ANIMAL SHARK, mentre la Disney ha sfornato il suo ultimo animato tradizionale, MUCCHE ALLA RISCOSSA (la versione a vignette del film è apparsa al n.24 di CLASSICI A FUMETTI della Walt Disney Comp. con i testi di Ehrbar e i disegni di Razzi e Melaranci, disegnatori anche, su testi di Artibani e Secondo, delle storie contenute nel successivo MAGAZINE intestato al film), a cui seguiranno i SUPERNATURAL della Pixar, con cui sembra stia riprendendo la collaborazione. Sul grande schermo stanno arrivando anche la regia di Bilal, che racconta la sua trilogia sotto il titolo di IMMORTAL AD VITAM, l'ARSENIO LUPIN versione live francese, il cartone YU-GI-HO!, una ennesima storia di IL CORVO intitolata PREGHIERA MALEDETTA e ALIENS VS. PREDATOR, che sembra aver incontrato un grosso successo oltreoceano
Su Italia 1 in replica c'è stata l'intera prima serie di Saylor Moon, seguita dal robot Gundam in versione completa e ridoppiata, mentre ad un'ora incredibilmente tarda , dopo il film tv, sono approdati anche i telefilm di Witchblade.
Rete 4 alla domenica ha dedicato spazio ai telefilm di Rin Tin Tin. Sul canale CultNetworkItalia di Sky è stata raccontata una "antistoria" del fumetto italiano passando attraverso l'analisi/racconto dei più importanti talenti degli ultimi decenni.
In edicola sono arrivati i cartoni di MILA E SHIRO, che hanno formato una generazione di "animofoli", grazie alla Fabbri, accompagnati dalla versione dvd dei film animati di LUPIN III°; la Hobby & Work ha riportato alla luce i telefilm di SIMON TEMPLAR alias IL SANTO nella versione con Roger Moore, legato anche ai telefilm anch'essi in dvd di ATTENTI A QUEI DUE! con T. Curtis. La Dynamic porterà in videoteca in dvd l'intera saga a cartoni di GOLDRAKE, che sarà trasmesso anche in tv nei prossimi mesi.
Altri dei grandi vecchi del fumetto americano se ne sono andati: Gill Fox, che ha collaborato tra gli altri a personaggi favolosi come Torchy, Lady Luck e Plastic Man, G. Woodbridge, realizzatore di molte delle testate western della Marvel e colonna di Mad, B. Deschamps, che mise mano alle storie di Mighty Mouse, G. Breisacher, autore della striscia Channel One, J. Tartaglione, uno dei più noti inchiostratori, ma che disegnò anche per diverse testate della Marvel, J. Schwartz, uno dei grandi dei comic book statunitensi, colui che praticamente ridisegnò il mondo dei supereroi della D.C.. In Francia se ne sono andati F. Craenhals, creatore fra l'altro delle indimenticate gesta Chevalier Ardent, Y. Mondet, a lungo autore di storie per Chott e per la Lug e che disegnò anche storie di Kit Carson & c. viste presso la Dardo, Lelong, papà della terribile vecchietta Carmen Cru, vera icona dell'umorismo nero e letta da noi su Totem, D. Billon, che realizzò le storie di Vidocq, J. F. Tello, che realizzò nella sua purtroppo breve carriera due episodi del fantascientifico Marshall, che è stato in procinto di essere tradotto anche da noi. In Italia sono morti Remo Berselli, autore del logo di Diabolik, illustratore delle enciclopedie Fabbri degli anni settanta e di alcuni episodi di Lardoso, e il giovanissimo sceneggiatore G. Adamo. In Argentina si sono spenti E. Zoppi che nella sua lunghissima attività continuò Misterix dopo l'abbandono di Campani, H. Saavedra, che realizzò molte storie per la Disney e per gli eroi di cartone portati nei comic books, e il mitico Marcelo Ravoni, che in Italia tramite la sua agenzia Quipos impose nomi come Breccia e Altan.
In Inghilterra si è spento il disegnatore dei "cavallini" come venne chiamato nel nostro paese, N. Thelwell, che realizzò a lungo vignette basate sul rapporto tra gli equini e i piccoli cavalieri.

= ED. PIA SOC. S. PAOLO

Sul n.26 di IL GIORNALINO debutta una delle ragazzine tipiche del mondo di Peroni: TIPPY non aggiunge nulla di nuovo all'universo del papà di Spugna e di tanti altri graziosi personaggi, perché le prime storielle che abbiamo lette ci sembrano prive di consistenza; siamo comunque lieti di rivedere al lavoro con un personaggio seriale il bravo Perogatt. Nel n.33 nasce un personaggio a cavallo tra fantasy e magia scritto da Vietti per un Fantuzzi, che alterna pagine piacevoli ad altre piuttosto amorfe: GRAY LOGAN. Con il n.37 debutta un asso della formula automobilistica Super Car; è JACK SPEED IL PILOTA MASCHERATO, che lotta contro chi vuole dominare il mondo delle corse, ovvero Mr. D; a condurlo per mano sono Russo e Allegretti, che per i suoi disegni prende... ispirazione da tanti autori, con Tacconi in prima fila, senza riuscire a raggiungere uno stile personale.
Mentre il simpatico indianino CHEYENNE continua a cambiare di mano (nel n.27 arriva Bertolotti), sempre piacevoli sono le storie di LEO E ALISEO di Voltolini (n.23-29-34)
Ai tempi della caccia agli allori olimpici ecco che De Angelis ha fornito i testi a Cimpellin per narrare a puntate per l'inserto CONOSCERE IN-

SIEME la storia delle OLIMPIADI ANTICHE (dal n.22), e a Genzianella (dal n.24) per le OLIMPIADI MODERNE. I fascicoli a fumetti in regalo durante i mesi estivi sono partiti con il n.30 con I GIALLI DI ZIA AGATHA di Ferrarini, Russo e Allegretti.

= ED. IL PENNY

MASTANTUONO, indubbiamente uno dei più eclettici talenti grafici italiani di questi anni, ha dato il titolo ad un volume a lui dedicato all'interno della già affermata collana di monografie PERCORSI; sono 120 pagine, ricchissime di immagini, con molti inediti, e con un saggio di Goria e una intervista di Boschi.

= ED. BRIO

Come appendice a Tre Fate per Amiche arrivano ora gli STREGATTI (mensile, 48 pag., colori, euro 3) che vengono realizzati da Y. Watanabe con una stile sognante molto datato che richiama i suoi lavori di molti anni fa.

= ED. STAR COMICS

E comincia la sarabanda d novità in casa dell'editore Bovini, che dopo aver puntato tutte le sue carte sui manga apre oggi sia al fumetto italiano che al fumetto statunitense con tutta una serie di iniziative, la cui prima targata Italia riguarda il personaggio di JONATHAN STEELE, la creatura di Memola, transfuga dalla Bonelli ed accolta a braccia aperte da una editrice con minori costi di gestione come la Star; il n.0 realizzato per le fumetterie (ma comparso anche in qualche edicola) si intitolava RACCONTI PERDUTI e rispettava il consueto standard bonelliano: formato quaderno con 96 pag. per euro 2,30. In questo numero si presentavano alcuni degli autori che ne racconteranno graficamente le storie; non tutto è oro che luccica e alcuni denotano molti margini di improvvisazione, ma ci sono le firme già affermate di Scanu, Marzia (anche copertinista) e Brandi, Martino, Pueroni, Crosa che faranno un po' da balie a debuttanti o quasi come Colombani, Rallo, Mogani e a tutti gli altri che avremo tempo di conoscere lungo una cavalcata che speriamo felice, visti i buoni livelli raggiunti dal personaggio nel suo ultimo periodo di vita bonelliano. A novembre la serie regolare.

Intanto la saga in più parti scritta da Capone per dare una scossa ai lettori di LAZARUS LEDD è continuata nei nn.131, SENZA VIA DI SCAMPO di Fortini ed ha poi offerto un omaggio piuttosto piatto al western all'italiana di tanti anni fa con SOLE ROSSO (n.132) disegnato da Cropera, proseguito con un tuffo nel mondo dei Templari con il n.133, IL SEGRETO DELLA CRIPTA di Avogadro, per poi chiudere il cerchio in GUERRA!, n.134, con i disegni di Gerasi dai troppi rimandi al fumetto statunitense. Il personaggio ha costituito una inedita coppia con Sam Fisher, eroe di un noto videogioco per apparire in un albo tutto a colori, che è stato distribuito gratuitamente da Ubisoft in occasione del lancio di un gioco elettronico di questa serie: sino ad ora noi però non l'abbiamo visto.

Per il nuovo settore statunitense dal n.4 dell'ottimo STAR MAGAZINE NEW appaiono le storie del divertente fumetto di R. Woodward L'INVINCIBILE ED, uno sfigato che diviene, prima con una narrazione in stile cartone animato e poi con un segno più avventuroso, una sorta di supereroe per un errore alieno; dal n.6 appare FREAK di Ferguson, un horror inconsueto ed avvincente; sono anche arrivati il n.3 e il n.4 di STAR BOOK con un gioiello fantasy, prequel a Bone, concepito a 4 mani da J. Smith e C. Vess, ROSE.

Nel settore manga ritorna a galla uno dei classici del racconto disegnato, quel SANPEI RAGAZZO PESCATORE di T. Yaguchi (mensile, pocket, 224 pag.) che tanta popolarità ha goduto nella versione animata; su POINT BREAK dal n. 55 arriva il racconto di una studentessa sbalzata da un camion in un coma che la porta a vivere in un liceo popolato da demoni e mostri (autore di HELLS ANGELS è S. Hiromoto), mentre anche GREATEST corre lungo il sentiero dell'horror con 3 PER 3 OCCHI di Y. Takada, con una eroina con 3 occhi che desidera essere umana ed un non morto che vuole tornare vivo (dal n.54).

Al settore sentimentale appartengono SEI IL MIO CUCCIOLO! di Y. Ogawa (su FAN dal n.61) e VALZER IN BIANCO di C. Saito (su KAPPA EXTRA dal n.73), due raccontini veramente da poco dal punto di vista del disegno. Su EXPRESS continua la cavalcata tra i racconti delle Clamp ormai troppo simili sempre a sé stesse e spesso sdolcinatissime: dal n.4 IL LADRO DALLE MILLE FACCE. Altra narrazione per giovanissime bisognose di sentimento è WEDDING PEACH di Tomita e Yazawa (su STARLIGHT dal n.144).

Sulle pagine di STORIE DI KAPPA al n.117 viene raccolta in un unico volume quella che viene ritenuta una delle storie più interessanti del manga-cyberpunk ovvero GHOST IN THE SHELL di S. Masamune.

= ED. MAGIC PRESS

Il ventaglio delle proposte Magic si è arricchito con la presenza di una delle serie Oni Press considerate tra le migliori nel panorama del fumetto americano al di là dei supereroi; QUEEN & COUNTRY è una spy story cruda, confezionata, in un bianco e nero che conquista, da Rucka, uno dei narratori più originali oggi nei comic books U.S.A. e da Rolston; nel primo paper, OPERAZIONE: TERRA BRUCIATA, appare anche la firma di S. Sakai (euro 9,50).

Il meglio continua però ad arrivare dalla Vertigo: su HELLBLAZER (in attesa dell'annunciato film su Costantine) Ellis costruisce alcune buone trame per la felice mano di Higgins in TORMENTI (euro 11,50); di SANDMAN è arrivato l'atteso FAVOLE E RIFLESSI di Gaiman per i disegni di Talbot, Craig Russell, Giordano, ecc. (euro 19,50).

Dalla Dark Horse è giunta l'integrale delle inchieste dal sapore fantastico del detective HELLBOY (in dirittura d'arrivo anche la pellicola tratta dalle sue gesta) inventato da Mignola con il primo volume STORIE DELL'INSOLITO (con i racconti brevi interpretati da Powell, Jackson, Raffaele, ecc., euro 10,50), accompagnata dalla ripresa di BILLY 99 di Byam e Sale (euro 15,50)

Dall'universo ABC vengono riproposte le storie del mascherato in guanti gialli GREYSHIRT di R. Veitch accompagnato da Heath, Williamson e Lloyd: INDIGO SUNSET (euro 9,50).

Ottima l'iniziativa di riprendere in edizione finalmente efficace tutto il mondo di SIN CITY di Miller a partire dal mitico primo volume (15 euro), subito doppiato dal n.6 che contiene i racconti brevi della serie: ALCOL, PUPE E PALLOTTOLE (euro 12,50)

Dalla Avatar sempre in bianco e nero arriva una di quelle fantasie demenziali che spesso non riusciamo a perdonare ad Ennis, a cui si aggiunge per i disegni McCrea; DICKS CAZZONI INC. è onestamente da evitare perché, peccato mortale!, non diverte proprio e fa rimpiangere i 13 euro spesi! Altrettanto si può dire per il successivo CICATRICI messo sulla carta da Burrows (euro 13) e per il pessimo lavoro di Eastman e Bisley (come si è ridotto male!) PER UN PUGNO DI SANGUE (euro 10), che impacchettano un tanto al chilo un po' di horror da dozzina, una serie di riferimenti ironici al western e tante frattaglie femminili! Meglio in tutto onestà, chi fa della bella e sana pornografia piuttosto che queste stupidaggini!

= ED. CONIGLIO

BLUE nel n.158 pubblica l'ultima opera di un autore che a noi è sempre piaciuto moltissimo sin da quando disegnava per il mitico Corrierino, F. Visintin con il suo CANE NERO, accompagnato da un delizioso inedito di Trigo, SENZA PRENOTAZIONE, e da un CIACCI targato Cascioli e D'Alfonso. Il meglio del n.159, accanto all'inizio del nuovo racconto di L. Scarpa, CAZZI VARI E TANTI AMORI, sta in due dossier, uno dedicato ad un disegnatore legato alle barzellette porcellone dell'ultimo ventennio del secolo scorso, El Cubano, e l'altro all'indimenticabile Magnus.

SCUOLA DI FUMETTO nel n.23 incontra la nuova entré nell'edicola De' Grimani, un grande vecchio del fumetto come Luigi Bernardi, la nuova mamma di Dylan Dog P. Barbato e si avventura negli schizzi di Kylion. Il n.25 si basava sul quartetto Tacconi, con i suoi schizzi, Scozzari, Busiek e Monkey Punch.

A latere di questo bel mensile è iniziata la pubblicazione di una serie di saggi che permettono agli appassionati di avvicinarsi al mondo del disegno con maggior competenza: A-Z MANGA di D. Castellazzi, una guida al fumetto nipponico curata da uno dei massimi esperti del settore, le lezioni dei due corsi tenuti da TITO FARACI (PER SCRIVERE FUMETTI curato da Barzi) e da LEO ORTOLANI (CUORE DI RATTO curato da Plazzi).

Visto il successo della tournè del cantante emiliano ecco riapparire il racconto di Cavezzali OGNI VOLTA CHE SONO VASCO! in versione brossurata ad euro 6,50.

I CLASSICI DELL'EROTISMO approdano al n.10 togliendo dalle secche dell'autoproduzione una sexy pistolera che si è creata, grazie alla volontà del suo inventore, E Teodorani, un pubblico fedele; DJUSTINE viene qui presentata in una decina di brevi storie, ai cui disegni segnaliamo, tra gli altri, Silvano e Bernasconi.

= ED. MONDADORI

Una delle più belle sorprese di questi mesi non è un fumetto vero e proprio, ma il tentativo di riportare in vita il racconto d'avventura nello stile delle antiche riviste da pochi soldi che avevano fatto la fortuna degli editori popolari statunitensi negli anni a cavallo della grande depressione. Si tratta di una mastodontica serie di racconti ambientati in tutti quei settori che erano alla base della narrativa avventurosa di un passato che non possiamo dimenticare: streghe, fantasmi, ambienti esotici, animali impazziti, mummie vaganti e tutto l'armamentario di una narrativa che sembrava scomparsa ritorna in auge grazie ai nomi di autori come Crichton, King, Eggers, Hornby, Leonard, Gaiman, ecc. (e con i disegni naif di un bravissimo Chaykin) e costituiscono l'ossatura di un tomo incredibile (ben 460 pag.!), in cui ci si diverte veramente a tuffarsi nell'avventura priva di qualsiasi complesso: MC SWEENEY'S presenta LA SUPER RACCOLTA DI STORIE D'AVVENTURA (euro 18,50).

I SUPER MITI si sono rapidamente accodati al successo del film Troy con un IL PAPERO DI TROIA che si rifaceva ad una bella storia di Pezzin e Asteriti (T. E LA GUERRA DI TROIA) accompagnata da altre avventure più o meno legate al tema come la bella PAPERIADE di Martina e Bottaro o P. E LE PAPERE DEL CAMPIDOGLIO di Proietti, Sisti e Cavazzano. Una sorta di percorso della risata made in Disney è PAPERBARZELLETTE (euro 6), che accanto ai disegni a colori utilizza fra le sue pagine sotto la rubrica "Così ridevano i nostri nonni" molte piacevoli gags comiche del passato.

Ed in attesa del previsto successo del secondo film dell'UOMO RAGNO (la cui versione romanzata di 324 pag. scritta da P. David è apparsa a 10 euro in brossura) ecco che tra gli OSCAR BEST SELLERS appare I TENTACOLI DEL DR. OCTOPUS con la recente versione elaborata da Straczynski e John Romita jr (euro 10,40); seguono nella stessa collana una raccolta delle avventure di PIPPO che non brilla per originalità nelle scelte dei materiali (PENSIERI IN LIBERTA' unisce avventure di autori troppo diversi fra di loro: De Vita, Perina, Carpi...), la riproposta a mezzatinta della collaborazione tra Pratt e Manara: il favoloso UN'ESTATE INDIANA (euro 10,80 l'uno), una incantevole raccolta di ben 57 delle brevi storie per i più piccini interpretate da LA PIMPA di Altan (Euro 12) e un quintetto di avventure localizzate tra la vita e la morte con Dylan Dog interpretato da Piccatto, Dall'Agnol, Montanari e Grassani, Brindisi e Ambrosini (euro 10). Negli OSCAR dalla D.C. invece arriva una importante selezione delle storie di CATWOMAN scelte tra le più significative dagli anni quaranta sino ai nostri giorni: SFIDA A BATMAN (euro 10,40), e le avventure della prateria di TEX realizzato da Nolitta e Galleppini in MISSIONE SUICIDA (euro 10,50).

Nella B.U.M. vengono raccolte le divertenti strisce legate alla vita da single della insicura Lucrezia di S. Ziche sotto il titolo di AMORE MIO (euro 12).

Per i piccoli continuano le colorate divertenti avventure di SARDINA DELLO SPAZIO di Guilbert e Sfar giunte con gli ultimi due capitoli al sesto volume: IL CAMPIONATO DI BOXE e IL CAPITANO ROSSO (euro 5 l'uno).

= ED. LAIN

POP GUN WAR è una raccolta delle storie originali ed un poco marginali di Farel Dalrymple (euro 10,50).

= ED. MATTEL

In allegato al n.160 di BARBIE, dove continuano i soliti fotoromanzi interpretati dalle bamboline, è stato offerto MY SCENE, un fascicolo di 32 pag. a colori dedicato ai partner della bionda bambola, Chelsea, Whestley e Sutton, disegnato con algida freddezza.

= ED. BOMPIANI

Il nuovo romanzo di U. Eco è un vero inno all'immaginario del passato con grandi spazi offerti al fumetto ed alla narrativa avventurosa: LA MISTERIOSA FIAMMA DELLA REGINA LOANA già dal titolo si ispira alla famosa storia di Cino e Franco (euro 16).

= ED. DEVIR CONTENIDOS

Da una inedita comunione tra Brasile e Spagna arrivano, condotti per mano dalle apparizioni dei cartoni su R.A.I.2 (ora anche in dvd per la Mondo), i famosissimi in tutto il Sud America personaggi inventati da Mauricio de Souza; sono un gruppo di simpatici ragazzini che vivono solari avventure in una vasta serie di periodici di grande successo; in Italia in pocket di 80 pagine a colori arrivano sotto i titoli bimestrali (di fatto un mensile) di LA BANDA DI MONICA e di CIPOLLINO (euro 2,45 con prezzo di lancio euro 1,95) la simpatica bimba dentona che dà il titolo al primo periodico, l'angelo Angiolino, i preistorici Osti Nato e Piteco, l'elefante Tuono, Patacca e tutti gli altri interpreti di un racconto dedicato ai più piccoli che arrivano in una veste che riprende fedelmente quella che hanno in Brasile gli albi dedicati al gruppo.

= ED. GES

La nascita di Whitch ha aperto il nuovo percorso legato ad un pubblico femminile che ora anche Eusebio tenta di agganciare puntando sulle TEEN con un mensile (64 pag., euro 4,50 con gadget) dedicato alle ragazzine che inseguono il successo; uno stupidario di gossip, di notizie sui casting e sui provini e con al centro un fumetto di S. Diodovich, SARANNO FAMOSI (quando si dice la capacità di essere autonomi rispetto alla tv!), un povera cosina algida e senza alcun interesse. Accanto a loro troviamo due testate, BELLISSIMA e BRAVISSIMA, che uniscono disegni dei lettori, pin, e chiacchiere sugli eroi dei manga e delle anime.

= ED. BD/ALTA FEDELTA'

Il terzo cartonato delle gesta di cappa e spada di LA PIUMA E L'ARTIGLIO di Ayroles e Masbou (L'ARCIPELAGO DEL TERRORE; euro 14) che mischiano umani, animali di pelo e di penna parlanti in una ricerca spasmodica di un fantomatico tesoro è finalmente apparso.

L'etichetta ALTA FEDELTA' porta a 3 gli incontri con il mitico BACCHUS di E. Campbell (euro 15), che mischia atmosfere noir con racconti legati agli dei del passato in un mix curioso ed affascinante, IN GIRO PER LE ISOLE, per poi raccontarci I VIZI DI PINKETTS, esplorazione dell'universo narrativo di uno degli autori più interessanti del

giallo/nero all'italiana a cui hanno collaborato con i disegni Rosensweig e Schiamone (euro 10).

= ED. KAPPA

Dovremmo essere eternamente grati prima ad Eureka che ce ne ha fatte conoscere molte in bianco e nero delle meravigliose storie di THE SPIRIT di Eisner ed ora alla Kappa che ci offre gli stupendi volumi della cronologia degli ARCHIVI, ora giunti al 4° volume (euro 48), a colori in una edizione pregevolissima! Inoltre l'editrice bolognese continua nella presentazione delle novel del grande Esiner: ora è apparso VITA SU DI UN ALTRO PIANETA nato nel '78 e capace di raccontare come gli umani siano abili a dare il peggio di sé anche di fronte alla possibilità dell'esistenza di vita al di fuori del nostro pianeta.
Sono apparsi in questo periodo il racconto di sapore gay WILD ROCK di K. Takashima (euro 8,50), accanto ai numeri due delle serie sugli scudi in Francia in questi mesi: IL GATTO DEL RABBINO di Sfar (MALKA DEI LEONI) e ISAAC IL PIRATA di Blain (I GHIACCI), euro 13,50 l'uno.
Di MONDO NAIF è arrivato il n.24 con l'inizio di GIRO GIRO di Kokor con la terra messa in vendita e con un solo possibile acquirente; un divertimento che fa pensare!

= ED IF

Sempre alla ricerca delle chicche di un passato fumettistico capace di essere valido ancora oggi, nella serie COMICS & CARTOONS (per la quale sono previste anche le divertentissime strips di GARFIELD di Davis) Gianni Bono ha riportato alla luce il delizioso "nipote di Maciste, più forte di Ercole" ovvero quel KOLOSSO (euro 4,90), che ha lasciato buona traccia di sé nella memoria di molti appassionati; si è partiti con il primo racconto, quello che lo vedeva in lotta contro l'Inafferrabile, e poi bimestralmente si proseguirà, permettendo anche ai giovani di oggi di gustare i disegni di Porciani, di Paludetti, di Canale, di Tuis e di tanti altri.
La bella edizione delle storie di TARZAN (che i nostri soci hanno appena premiato) ha visto apparire i n.4 e 7, dedicati alle belle storie con il segno nervoso di J. Kubert (magnifico nel n.7, T. E L'UOMO LEONE), n.5, con l'atteso ritorno di R. Manning, e n.6 con ben 11 racconti inediti della Marvel realizzata da J. e S. Buscema a comporre il racconto lungo DENARO E SCHIAVITU'.
Il mondo del western tradizionale della EsseGesse è stato rappresentato da CAPITAN MIKI, che nella COLLANA GRANDI STORIE al n.4 ha visto riapparire una delle più affascinanti avventure del ranger, quella CONTRO MAGIC FACE (nella versione cartonata a colori I GRANDI PERSONAGGI veniva ristampata la terza serie, quella con il mohicano TAWEGA, euro 25, che è stato possibile rileggere in bianco e nero nel n.5 della COLLANA GRANDI STORIE) e da IL GRANDE BLEK (versioni cartonate anche per lui partendo da I FALSI TRAPPER, euro 9, e proseguendo con I GRANDI PERSONAGGI a colori con la quarta serie a striscia con IL SOSIA DI BLEK, euro 25), il cui n.17, accanto ai disegni di Mitton e di Cedroni, presentava un lavoro degli slavi Obradovic e Muninovic; nei nn.18 e 19 era Cedroni a firmare alcune belle storie lunghe.
Dai cataloghi Bonelli ecco riaffiorare la mitica STORIA DEL WEST scritta da D'antonio e disegnata stupendamente, oltre che dallo stesso D'Antonio, da Calegari, Ardigò, Polese e Tarquinio nei nn.8/12, accompagnata da MARK delle EsseGesse che con il n.26 porta la ristampa al n.78 della serie originale (in app. racconti illustrati da Morricone, Chiomenti, Crivello e Truscia), e dal tarzanide AKIM di Renzi e Pedrazza (giunto al n.7).
Le riedizioni anastatiche a striscia ora raccolte nella solida confezione del LIBRO SCATOLA hanno presentato della COLLANA SCUDO di CAPITAN MIKI la XXVII serie, che nei suoi 21 fascicoli del 1963 ospitava anche il JOHNNY SCOTT di Tarquinio, e della COLLANA FRECCIA di IL GRANDE BLEK i numeri dal 66 all'80 della XXIX serie (quella che vede l'abbinata tra il ranger e il trapper).

= ED. HAZARD

L'editore milanese continua la sua esplorazione del pianeta Tezuka avvicinandosi ora a AYAKO (in 3 parti; pocket, euro 10), un racconto a sfondo sociale legato al tribolato dopoguerra nipponico con una famiglia di latifondisti alle prese con una forte riforma agraria imposta dagli Stati Uniti.

= ED. COCONINO

Accanto ad un volume coinvolgente come PRIMA DELLA PRIGIONE di K. Hanawa (euro 13), in cui il disegnatore, che la prigione l'ha vissuta sulla propria pelle, racconta con un segno veramente splendido due vicende, una medievale ed una più attuale, che hanno il loro punto di fusione nella passione per le armi, e al primo volume dei racconti di Tatrsumi uno dei rivoluzionatori dei manga, in cui inserì sprazzi di vita quotidiana in una sorta di via giapponese al neorealismo (LAMPI, euro 13), porta in Italia un personaggio misterioso firmato Sfar, il PROFESSOR BELL, che è alla base della nascita di Sherlock Holmes e che egli inserisce in un mondo in bilico tra la magia e l'incubo con un primo racconto che si fa leggere conquistando il lettore: IL MESSICANO A DUE TESTE (euro 13). Nella collana PROGETTO NOVECENTO raccoglie sotto il titolo di LA GUERRA DI PETER alcuni dei racconti e delle vignette apparsi su L'Unità e sul Corriere della Sera che rendono appieno il clima di tensione dei nostri giorni filtrato attraverso l'umorismo di Staino

(euro 12).

= ED. BASILICA DEL SANTO

Con l'estate partono una serie di nuove proposte tutte italiane per IL MESSAGGERO DEI RAGAZZI: nel n.7 troviamo un racconto fantascientifico impostato nello stile sorridente delle nuove proposte Disney, solo che il disegno, che orecchia quelle produzioni, non riesce a sposarsi bene ad alcune impostazioni un po' troppo mangofile, ATLANTIDE di Vignati e Balletti. Nel n.8 lo stesso duo ci fornisce un prodotto decisamente superiore anche se qua e là ancora con molte ingenuità stilistiche: LA SPADA NELLA ROCCIA ovvero LA LEGGENDA DI SAN GALGANO. Con il n.9 ritorna IL COLLEGE INVISIBILE di Geronimo, Ange e Donsimoni con il nuovo episodio FUROR DRACONIS.

= ED. M.B.P.

L'estate porta sempre nuove iniziative dell'editrice di Secchi: mentre al n.3 delle MAX GRAPHIC NOVEL si piazza PADRE KIMBERLY con le sue trame gialle ed i disegni di Perucca, si parte con GLI SPECIAL che questa volta nei consueti 4 numeri, in cui si articolano queste collane, è interamente dedicato all'esperienza di ALAN FORD e di SUPERGULP con CONTRO GOMMAFLEX (n.1), CONTRO BABY KATE,(n.2), IL BOTTO DELLE DODICI E QUINDICI (n.3) e l'albo raccolta delle figurine legate a quell'esperienza; continua anche la collana SPIN OFF, che dal n.5 presentadue fascicoli (intitolati MONOGRAFIA, euro 4,90) al quarantennale di KRIMINAL (con DRAMMA AL COLLEGIO, IL SEGRETO DI K. e BEVERLY NON SI TOCCA) e di SATANIK (con RITORNO ALLE ORIGINI, IL RITORNO DI WURDALAK e PATENTE SPECIALE) con gli antichi, ma sempre piacevoli disegni di Magnus.
Il n.423 di ALAN FORD riportava alla luce uno dei più divertenti episodi del mitico KRIMINAL, versione grafica di Magnus, il n.80, KLAVIER KONZERT.

= ED. SAVENA SETTA SAMBRO

Il disegnatore bolognese Tisselli continua l'esplorazione di ciò che storia e tradizione bolognese hanno portato con sé; questa volta con il cartonato OCCHI DI LUPO (56 pag., euro 16,90) si porta ai tempi di Annibale per narrarci del passaggio di questo condottiero cartaginese presso la città emiliana; buono l'impianto narrativo opera di Brizzi e magnifici i disegni.

= ED. CARTOON CLUB

Nel n.119 di FUMO DI CHINA, accanto ad un inedito di Cimpellin, c'era un buon ritratto di Enrique Breccia, mentre il clou del numero doppio successivo era Jim Lee con il suo mondo, accompagnato da una intervista a Celoni e da un dossier legato a Dampyr.

= ED. MCK

Per ricordare i 35 anni dei soldatini inventati da Bonvi è stato presentato come supp. al n.230 di LUPO ALBERTO un brossurato di 144 pagine a 5 euro con una sorta di percorso delle strisce della STURMTRUPPEN dall'inizio a quelle dell'ultimo periodo: STURMESTATEN.

= ED. ZANICHELLI

Il sociologo R. Farnè ha realizzato un volume didattico sulla valenza delle immagini nell'educazione con un ampio excursus dall'Orbis Pictus sino a Sesame Street con ICONOLOGIAS DIDATTICA (euro 39).

= ED. FABBRI

MAFALDA, la bimba terribile inventata da Quino è stata al centro di due volumetti: SE FOSSE PER ME, FAREI LA PACE (titolo anche di una mostra di tipo didattico per le scuole e le biblioteche curata da I. Giovannucci; euro 12) e VOI GRANDI SIETE TUTTI UGUALI! (euro 6.50).

= ED. JOHNSONS PUB.

Dopo una lunghissima militanza piena di successi nelle edicole inglesi ecco arrivare, con una offerta di lancio del primo numero ad un euro, Beano e Dandy presentati una edizione simile a quella originale; infatti LA GAZZETTA DI JUNIOR CITY (che titolo infelice!) è uno spillato in largo formato con 32 pag., cover comprese, di carta di bassa grammatura, in cui si alternano a colori in storielle rigorosamente brevissime i tanti eroi che popolano le due testate inglesi tradotti come EDDIE POTTER (parodia delle storie di maghetti), ROBBIE REBEL di K. Harrison, BALL BOY di D. Eastbury, MINO LA MINACCIA (alias Dennis the menace), ALICE, FELICE FANTASIA, ROBY GOAL di N. Parks, ecc. e per la maggior parte appartenenti al mondo dei monelli combinaguai.

= ED. ASTORINA

DIABOLIK tende ad allargare il parco scrittori, che è la risorsa più importante per mantenere sempre piene di interesse le proprie trame; al timone del n. 9, LA SPOSA IN BIANCO disegnato da Facciolo, troviamo un nome notissimo in altri settori fumettistici come quello di B. Concina.

= LORIUM PRESS

Ha realizzato tutta una linea di semplici fumetti dedicati ai piccolissimi, con pagine gradevoli, ricche di giochi e movimentate da simpatici personaggi: nei mensili (tutti 32 pag. spillate a euro 2,50) si rincorrono ANGIE & LUCY, angioletto e demonietto in conflitto di Nisticò e Damiani, MAGICA BIBI e LA MUCCA FIORELLA.

= ED. DISTRIBUIDORA LANZIAMENTOS

Dalla Spagna arriva un mensile in largo formato dedicato espressamente agli insegnanti d'inglese, THE TEACHER'S MAGAZINE che nelle sue 18 pag., arricchite da una serie di poster, fa largo uso delle illustrazioni e del fumetto con i personaggi di ROCKLAND E CATANLIL e con disegni di G. Cortina (euro 4,50).

= ED. D'IF

Questa ed. napoletana (nessuna parentela con Gianni Bono!) ha edito un volume con allegato cd in cui la narrazione in prosa si collega ad illustrazioni e a fumetti creando un intercalare strano: nella collana GLI ANFIBI seguiamo le avventure di Spirit (nessuna parentela con Eisner!) in IL FERMO VOLERE di Frasca e Dalisi (euro 35).

= ED. ALESSANDRO

Con l'ottavo volume è giunta a termine (?) la lunga storia di DRUUNA realizzata da Eleuteri Serpieri: CLONE (euro 16,99), mentre per CRONACHE DELLA LUNA NERA di Ledroit e Froideval abbiamo un episodio inedito in Italia: LA DANZA SCARLATTA (euro 16,99).

= ED. EINAUDI

La collana STILE LIBERO continua ad essere una vera miniera di interessanti proposte legate al mondo disegnato: l'Europa del '500 ed i suoi mutamenti raccontati con uno stile che richiama Luostal da Falcinelli e Poggi in GRAFOGRIFO (euro 19), mentre un'Italia becera e violenta legata ai racconti di catastrofici, ma non troppo di Ammanniti, sceneggiati da Brolli e bel disegnati da D. Fabbri, è protagonista di FA UN PO' MALE (euro 14).
Sotto il titolo di L'OMBRA DELLE TORRI Spiegelman, il papà di Maus, racconta l'incubo di chi la tragedia delle Torri Gemelle l'ha vissuto da vicino (euro 25)

= ED. LIZARD

Guilbert, Lefevre e Lemercier iniziano con il primo dei tre volumi che in un misto tra fotografie e racconti raccontano i percorsi di IL FOTOGRAFO (euro 17,50), in cui il disegno ha una matrice che molto deve al mondo di Pratt.

= ED. SEEM SARL

Una nuova editrice di matrice franco-spagnola si dedica ai fumetti porno nipponici (in realtà disegnati oltre i Pirenei) con 100% HENTAI, un fascicoletto spillato di 64 pag. in bianco e nero con storielline brevi, mal raccontate e peggio stampate; chi è curioso deve spendere euro 4,90!

= ED. J&I

In 48 eleganti pagine Della Croce e Francescano fanno una piacevole scorribanda tra GLI UNIVERSI IMMAGINARI DI LUCIANO BOTTARO (euro 8), permettendo agli appassionati di toccare con mano la complessità del mondo fantastico di questo grande autore.

= ED. SQUILIBRI

Una selezione delle vignette politiche realizzate da Vauro per il quotidiano Il Manifesto è stata pubblicata sotto il titolo di VAURO, ANTOLOGICA 1993/2002 (euro 15).

= ED. STAMPA ALTERNATIVA

L'editore Biraghini continua la sua esplorazione dell'underground americano con MR NATURAL di Crumb (euro 8) e rilancia il mazzo da poker realizzato anni fa da quel mago di Jac: LE CARTE DI JACOVITTI (euro 22).

= ED. INTERCULTURALI

Una serie di vignette sul Cavaliere e il suo modo di governare sono al centro di un volume di A. Spataro intitolato CRIBBIO VIGNETTE SUL DUCE DI QUESTO VENTENNIO (euro 10).

= ED. ERGA

Con SEGNI E SOGNI DEL FUMETTO GENOVESE (euro 23) viene percorsa l'intera opera creativa di un vasto e diversamente assortito gruppo di autori che ha fatto il fumetto italiano, dall'avventura al genere comico.

= ED. GRIFO

Le avventure del coatto sintetico inventato da S. Tamburini e T. Liberatore ritornano sulle pagine del bel volume a colori RANXEROX (euro 16,50).

I Grandi Libri TORELLI:

Editi nel 1952

Piccolo Sceriffo - Sciuscià

pag 160 ciascuno

Il famoso trittico si può richiedere dal 15 settembre

Prezzo Euro 120,00 - Soci ANAFI Euro 90,00

Supplemento al Giornale TOPOLINO

Sino a tutto fine dicembre in omaggio 8 poster a colori (disegni di Carl Barks)

SUPPLEMENTO TOPOLINO

questa rarissima collana è stampata su carta riciclata appositamente fabbricata per rispettare le particolarità d'epoca

42 GIORNALI RACCOLTI (serie completa)

EURO 900,00

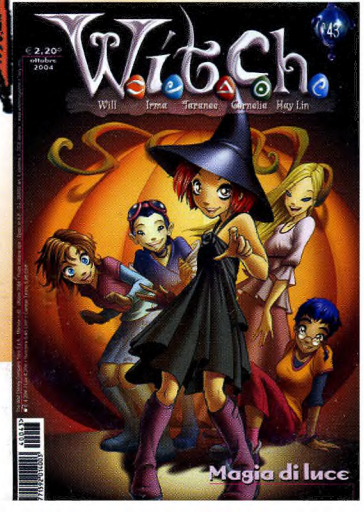
IN OFFERTA A EURO 350,00

V. dell'Albero, 20r - 50123 FIRENZE - tel. 055/287535 - fax: 055/287662

© Disney

È LA CUSTODE DEL CUORE DI KANDRAKAR.
MA QUALCUN ALTRO CUSTODISCE IL SUO.

WITCH. GIRLS ARE MAGIC.



DONALD (giornale Paperino - francese) 1947/53 - collezione completa - fasc. 313

PICCOLO AVVENTUROSO Ed. Nerbini 1936
n. 3-4-5-6-8-9-11-12-13-14-15-16-18-19-27-28-29-39

GIORNALE PAPERINO 1937
n. 1 rifilato
n. 2/15+19-54/71+90-119/127+130-138-141-142-143-144-146-147-148-149

ROBINSON 1945-46 Dal n. 13/89

IL PUPAZZETTO
1943 n. 1-2
1945 n. 2-4-5-6-7-8-9-12-13-14-15-16-17-18-21-22-23-24-32

OMETTO PIC
1945 n. 25-26-27-29-30
1946 n. 5-6-7-8

ED. NOVA 1969 OFF SIDE completo fasc. 17

ED. CORNO 1968 OKAY completo fasc. 4

IL GIORNO DEI RAGAZZI
Annate complete rilegate 1957-1958-1961-1968 II parte 1-28
Fascicoli sfusi 1957 n. 2-1-16-17-18-19-21/40

AVVENTUROSO 1942/43 n. 406-407-408-412-414/425+432-434 (rifilati n. 447-449)

INTREPIDO
1945 (Milano) 1/12+14-17-18
1951 (mancano n. 30-35-39/43)
1949-1950 annate complete

GIORNALE DI CINO E FRANCO 1937
n. 104-105-106-108.109-110-111-112-113-114-116-117-120-121-122

GIRAMONDO
Annata 1945 mancano n. 1-31
Annata 1946 mancano n. 7-47

CORRIERE DEI PICCOLI - ANNATE COMPLETE OTTIME RILEGATE
1908-1909-1910-1911-1912-1913-1914-1916-1917-1921-1922-1930-1933-1934-1935-1938-1961-1962-1969-1972-1973-1974

BARNEY BAXTER 1948
n. 1/5 restaurati
n. 6-7 ottimi

AVVENTURA FILM 1951
"IL FIGLIO DI TARZAN" completa Fasc. 6

ROCKY RIDER I e II serie completa Fasc.81

BAMBU' 1950 completa Fasc. 9

KINOWA 1954 ALBO D'ORO 7 serie completa RED DEVIL Fasc. 6

ED. NERBINII 1948 MISTER FOX completa Fasc. 10

ED. MONDADORI 1933 I ROMANZI DI CAPPA E SPADA 1/43 dal 24 al 43 contiene in II e III di copertine tutte le tavole "Tarzan L'uomo Scimmia" illustrato da Foster

ALBI DEL REGNO DI TOPOLINO formato medio 1937
I ed. a colori n. 2-3-5-6
n. 4-8-9-10-13-14-17-18-19-20-22-23-24-25-26-27-28-29-31-33-34-35-36-38-39-40-41-42-43-44-45-47-49-55-58-62-67-71-80

IF annate complete 1972/73 Fasc. 12

BILLY BIS SUPER completa 1/60

CLIFF completa 1/16

DANIEL completa 1/30

SORRY completa 1/11

CLASSICI DELL'AVVENTURA 1963 Ed. Spada completa 1/134 mancano n. 13-14-15-16-24-25-26 57-63-73-81-91-120

VOLUME AZ COMICS 1969 a cura di Claudio Bertieri

TOPOLINO GIORNALE 1935/42
n. 120-122-128-159-219-222-223-225-227-228-257-264-265-268-290-292-293-301-302-305-308 309-310-311-314-377-380-410-412-414-416-419-440-441-442-443-445 dal 476 al 505

V. dell'Albero, 20r - 50123 FIRENZE - tel. 055/287535 - fax: 055/287662